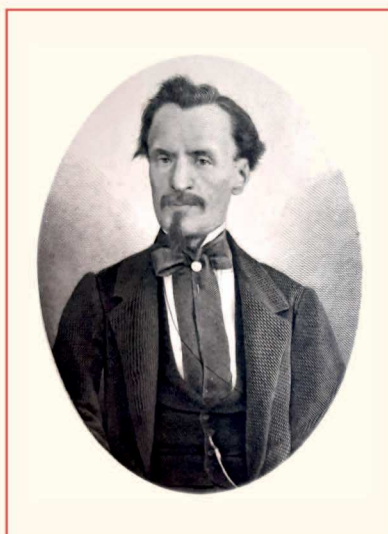




CENTRO STUDI DI STORIA DELL'UNIVERSITÀ DI TORINO  
**Lezioni e Inediti di 'Maestri' dell'Ateneo Torinese**

**ERCOLE RICOTTI**

**SCRITTI SULL'ISTRUZIONE MILITARE**



**Università degli Studi di Torino**

CENTRO STUDI DI STORIA DELL'UNIVERSITÀ DI TORINO

**Lezioni e Inediti di 'Maestri' dell'Ateneo Torinese**

**6**



*Ercole Ricotti*

CENTRO STUDI DI STORIA DELL'UNIVERSITÀ DI TORINO

**Lezioni e Inediti di 'Maestri' dell'Ateneo Torinese**

**6**

**Ercole Ricotti**  
*Scritti sull'istruzione militare*

*A cura di  
Frédéric Ieva*

Prefazione di Pierpaolo Merlin

**Università degli Studi di Torino**



CENTRO STUDI DI STORIA DELL'UNIVERSITÀ DI TORINO

**Lezioni e Inediti di 'Maestri' dell'Ateneo Torinese**

Proprietà riservata – All rights reserved

ISBN: 978-88-909997-9-6

© Copyright 2022 Centro Studi di Storia dell'Università di Torino

Questo volume è stato sottoposto a referaggio da parte di due esperti selezionati, sulla base delle loro competenze, nell'ambito di un comitato di referee. Il Centro Studi di Storia dell'Università di Torino è responsabile del processo.

Immagine di copertina: Incisione raffigurante Ercole Ricotti, immagine tratta dall'antiporta di Ercole Ricotti, *Ricordi* a cura di Antonio Manno, Torino-Napoli, Roux e Favale, 1886. La matrice in bronzo dell'incisione è conservata nel *Fondo Ricotti* conservato presso la Biblioteca Civica Centrale di Torino.

Immagine in antiporta: Busto di Ercole Ricotti sito nel Palazzo dell'Accademia delle scienze di Torino; trascrizione dell'epigrafe: «Ercole Ricotti scrittore e maestro di storia indimenticabile presiedette la R. Accademia dal 1879 al 1883».



## INDICE

Abbreviazioni e sigle	p. 7
PIERPAOLO MERLIN <i>Prefazione</i>	p. 9
FRÉDÉRIC IEVA <i>Cronologia della vita e degli scritti di Ercole Ricotti (1816-1883)</i>	p. 17
<b>Ercole Ricotti, Scritti sull'istruzione militare</b>	
F. IEVA <i>Introduzione all'edizione critica</i>	p. 25
F. IEVA <i>Premessa</i>	p. 28
<b>I ERCOLE RICOTTI <i>Proposte sulle scuole militari (1845)</i></b>	p. 31
<b>I.1 ERCOLE RICOTTI [<i>Sull'utilità di un catalogo di storia militare</i>]</b>	p. 39
F. IEVA <i>Premessa</i>	p. 41
<b>II ERCOLE RICOTTI <i>Articoli sull'Accademia militare (1848)</i></b>	p. 43
<b>II.1 ERCOLE RICOTTI [<i>Nascita e storia dell'istituto</i>]</b>	p. 43
<b>II.2 ERCOLE RICOTTI [<i>Destinazioni e inconvenienti</i>]</b>	p. 45
<b>II.3 ERCOLE RICOTTI [<i>Rimedi sostanziali</i>]</b>	p. 48
F. IEVA <i>Premessa</i>	p. 51
<b>III ERCOLE RICOTTI <i>Rapporto della Commissione incaricata di studiare e proporre un riordinamento del corpo del regio Genio militare (26 VI 1849)</i></b>	p. 53
F. IEVA <i>Premessa</i>	p. 64
<b>IV LUIGI FEDERICO MENABREA <i>Rapporto della Commissione creata per l'ordinamento dell'istruzione militare (7 VII 1849)</i></b>	p. 67
F. IEVA <i>Premessa</i>	p. 78
<b>V ERCOLE RICOTTI <i>Considerazioni del capitano E. Ricotti intorno al riordinamento dell'istruzione militare in Piemonte (12 VII 1849)</i></b>	p. 81
<b>V.1 Parte Prima <i>Considerazioni preliminari</i></b>	p. 81
<b>V.2 Parte Seconda <i>Proposte</i></b>	p. 92
<b>V.3 <i>Programma di due corsi annuali di storia e scienza militare</i></b>	p. 109
<b>V.4 [<i>Sui difetti delle precedenti istruzioni militari</i>]</b>	p. 111
F. IEVA <i>Premessa</i>	p. 112
<b>VI GIOVANNI FERDINANDO PRAT <i>Lettera del presidente della Commissione Prat al ministro della guerra (17 I 1850)</i></b>	p. 113
F. IEVA <i>Premessa</i>	p. 114
<b>VII ERCOLE RICOTTI <i>Relazione della Commissione incaricata di studiare e proporre un progetto di riordinamento dell'istruzione militare (XI 1849)</i></b>	p. 117
<b>VII.1 <i>Verbale della seduta I, 22 giugno 1849</i></b>	p. 117
F. IEVA <i>Premessa</i>	p. 140
<b>VIII ERCOLE RICOTTI [<i>Relazione su alcuni edifici militari di Torino</i>] (<i>estate 1855</i>)</b>	p. 143



F. IEVA <i>Premessa</i>	p. 147
<b>IX ERCOLE RICOTTI <i>Programma e memoriale delle sedute</i></b>	...
<i>(10 IX 1855-14 III 1856)</i>	p. 149
<b>IX.1 <i>Verbale delle sedute</i></b>	p. 150
<b>IX.2 <i>Minute d'allegati n. 6</i></b>	p. 167
F. IEVA <i>Premessa</i>	p. 175
<b>X <i>Tre verbali inviati al Ministero con allegato progetto di Legge pel riordinamento ...</i></b>	...
<b><i>del Collegio dei Militari e della R. Accademia militare</i></b>	...
<i>(12 IX 1855; 27 II; 31 III 1856)</i>	p. 177
<b>X.1 <i>Verbale n. 1 diretto al Ministero il 12 settembre 1855</i></b>	p. 177
<b>X.2 <i>Verbale n. 2 diretto al Ministero il 27 febbraio 1856</i></b>	p. 178
<b>X.3 <i>Verbale n. 3 diretto al Ministero il 31 marzo 1856</i></b>	p. 181
F. IEVA <i>Premessa</i>	p. 197
<b>XI <i>Progetto di legge per riordinamento del Collegio pei figli dei militari e della</i></b>	...
<b><i>Regia Accademia militare (1856)</i></b>	p. 199
Bibliografia	p. 207
Indice dei nomi e dei soggetti	p. 219
Indice delle illustrazioni	
Busto di Ercole Ricotti, ingresso principale dell'Accademia delle Scienze di Torino	p. 2
Frontespizio dei <i>Ricordi</i> di Ercole Ricotti	p. 16
Lapide commemorativa, casa di Ricotti	p. 22
Targa in onore di Ricotti, Palazzo del Rettorato	p. 116

## ABBREVIAZIONI E SIGLE

### *Archivi, biblioteche, case editrici, pubblicazioni*

AAST	Archivio Accademia delle Scienze di Torino
AST Sez. Riunite	Archivio di Stato di Torino, Sezioni Riunite
ASUT	Archivio Storico dell'Università di Torino
BCCT	Biblioteca Civica Centrale di Torino
BCG Sez. Conservaz. m.r. aut.	Biblioteca Civica di Genova, Sezione conservazione, manoscritti e rari, autografi
BNUT Mss	Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino, manoscritti
CSSUT	Centro Studi per la Storia dell'Università di Torino
CUP	Cambridge University Press
DBI	Dizionario Biografico degli Italiani, Roma Ist. Enciclopedia Italiana Treccani
ESI	Edizioni Scientifiche Italiane
PUF	Presses Universitaires de France
SAN	Stamperia Artistica Nazionale
SEI	Società Editrice Internazionale
UTET	Unione Tipografica Editrice Torinese

### *Varie*

a.a.	anno accademico	Id.	Idem
art.	articolo	m.	mazzo
c.	comma	n./nn	numero/numeri
c/cc	carta, carte	N.B.	Nota Bene
cap.	capitano	p.	pagina/e
cav.	cavaliere	p. es.	per esempio
cfr.	confronta	R	Regia/Regio
cit.	citato	r	<i>recto</i>
col.	Colonnello	SM	Sua Maestà
Ead.	<i>Eadem</i>	ten.	tenente
ed. or.	Edizione originale	tit.	Titolo
es.	esempio	v.	<i>verso</i>
fasc.	fascicolo	vol.	volume, volumi
gen.	generale		



## Prefazione

PIERPAOLO MERLIN

La figura di Ercole Ricotti (1816-1883)<sup>1</sup> è oggi nota soprattutto tra gli studiosi di storia sabauda, che ancora ne usano con profitto le ricerche<sup>2</sup>. La sua attività di storico ha infatti in parte oscurato quella del politico, che pure fu notevole, considerando anche solo l'impegno profuso nell'occuparsi di questioni educative, sia pur affrontate nello specifico contesto della formazione delle *élites* militari ed universitarie. Alla fama di Ricotti nocque probabilmente il fatto di essere un esponente di una generazione di mezzo, compressa tra gli storici-funzionari riuniti intorno ad istituzioni come l'Accademia delle Scienze e la Regia Deputazione di Storia Patria e il nuovo gruppo intellettuale proveniente dalle altre regioni italiane, formatosi invece nell'ambito dell'Ateneo torinese<sup>3</sup>. Non gli giovarono all'inizio le origini "frontaliere", di suddito proveniente da un territorio di nuovo acquisto come il Vogherese, entrato a far parte del Regno di Sardegna solo a metà Settecento<sup>4</sup>, né in seguito il suo essere rimasto con tenacia «fortemente moderato», secondo l'efficace espressione di Cesare Balbo, ripresa qualche anno fa da Gian Paolo Romagnani<sup>5</sup>, anche quando tale orientamento appariva ormai obsoleto nel panorama culturale e politico dell'Italia post-unitaria.

Eppure, a ben vedere nell'opera di Ricotti è possibile riscontrare una sostanziale coerenza tra la ricerca scientifica, l'insegnamento didattico e la proposta politica. Tutti questi aspetti sono infatti presenti nella sua azione fin dai primi tempi, come dimostrano appunto gli scritti inediti che qui si presentano e che costituiscono un importante tassello per comprendere il percorso intellettuale e l'impostazione metodologica dell'illustre cittadino di Voghera.

Le sue *Proposte sulle scuole militari*, scritte nel 1845 e rimaste finora inedite, risentivano infatti sia del clima di rinnovamento suscitato dalle riforme degli studi universitari varate allora dal governo sardo, sia dal successo di critica ottenuto dai primi volumi della *Storia delle*

---

<sup>1</sup> Per la biografia di Ricotti si vedano Ieva 2016a, *Ricotti, Ercole*, DBI, vol. 87, p. 431-433; Romagnani 1993, *Ercole Ricotti*, in F. Traniello (ed.), *L'Università di Torino. Profilo storico e istituzionale*, Torino, p. 421-423; Id., 2004, *Ercole Ricotti*, in R. Allio (ed.), *Maestri dell'Ateneo torinese dal Settecento al Novecento*, Torino, p. 193-212; quest'ultimo contributo è utile anche per l'ulteriore bibliografia citata: Levra 2000, *La nascita, i primi passi: organizzazione istituzionale e ordinamento didattico (1792-1862)*, in I. Lana (ed.), *Storia della facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Torino*, Firenze, p. 68-98.

<sup>2</sup> Cfr. Ricotti 1861-1869, *Storia della Monarchia piemontese*, Firenze, 6 voll.: I-II, 1861; III, 1864; IV, 1865, V-VI, 1869. Il carattere innovativo dell'opera è stato sottolineato Ricuperati 1989, *Lo stato sabauda e la storia da Emanuele Filiberto a Vittorio Amedeo II. Bilancio di studi e prospettive di ricerca*, in Id., *I volti della pubblica felicità. Storiografia e politica nel Piemonte settecentesco*, Torino, p. 13-17. Un quadro aggiornato degli studi più recenti sulla realtà sabauda è ora costituito da Raviola, Rosso e Varallo 2018, *Gli spazi sabaudi. Percorsi e prospettive della storiografia*, Roma.

<sup>3</sup> Su queste istituzioni, vere colonne portanti della politica culturale della monarchia piemontese tra Sette e Ottocento cfr. Fubini-Leuzzi 1983, *Gli studi storici in Piemonte dal 1766 al 1846: politica culturale coscienza nazionale*, «Bollettino Storico-Bibliografico Subalpino», p. 113-192. Romagnani 1985, *Storiografia e politica culturale nel Piemonte di Carlo Alberto*, Torino. Levra 1992, *Fare gli Italiani. Memoria e celebrazione del Risorgimento*, Torino. Sul ruolo specifico di Ricotti primo «storico accademico» rispetto ai precedenti «storici-funzionari» si vedano le osservazioni di Bongiovanni 2001, *La Modernistica*, in A. d'Orsi (ed.), *La città, la storia, il secolo. Cento anni di storiografia a Torino*, Bologna, p. 234-237.

<sup>4</sup> Su Voghera sabauda cfr. Bono 2001, *Voghera. Il volto del passato*, Voghera, p. 65-78.

<sup>5</sup> Cfr. Romagnani 1999, «Fortemente moderati». *Intellettuai subalpini fra Sette e Ottocento*, Alessandria; la parte relativa a Ricotti occupa le p. 219-229.

*Compagnie di Ventura*, pubblicata tra il 1844 e il 1846<sup>6</sup>. Anzi, uno degli assunti fondamentali del saggio storico, cioè il valore dell'istruzione e della formazione professionale del soldato, costituiva anche il fondamento delle proposte didattiche di Ricotti, rivolte al miglioramento della Regia Accademia Militare, istituita dal re Vittorio Emanuele I nel 1815<sup>7</sup>. Inoltre, come nella *Storia* le vicende militari venivano considerate il paradigma politico di una nazione e vero specchio della sua indole morale, così nelle *Proposte* era sostenuta l'importanza per così dire "civile" del loro insegnamento, dal momento che «ad ogni onesto cittadino spetta l'obbligo e il diritto di cooperare attivamente all'incremento della propria patria»<sup>8</sup>.

Certo, l'obiettivo di Ricotti nel 1845 era di formare ufficiali più istruiti, ma da lì a poco si sarebbe ampliato, coinvolgendo anche la gioventù universitaria. Il cambiamento della denominazione del corso affidatogli nel 1846 da *Storia militare d'Italia* in *Storia moderna*, voluto proprio dal titolare<sup>9</sup>, mostrava infatti l'intenzione di fornire uno strumento più ampio di formazione, arricchito anche da nozioni di geografia e di statistica, capace di sollecitare negli studenti un maturo spirito patriottico fondato sulla conoscenza critica del passato.

Le proposte avanzate da Ricotti nel 1845 rimasero sulla carta, ma ciò non impedì al nostro di fare carriera nell'esercito quale ufficiale del Genio e di diventare come abbiamo visto titolare di una cattedra universitaria. Egli ritornò sull'argomento proprio alla vigilia della prima Guerra di indipendenza, scrivendo tre articoli per il quotidiano «Il Risorgimento», due dei quali sono qui presentati per la prima volta, in cui esaminava ancora una volta l'organizzazione della Reale Accademia Militare, mostrandone gli inconvenienti e illustrando i possibili rimedi. Anche in questo caso lo studioso indicava come basilare la conoscenza della storia:

Il mestier delle armi non si impara, non si ama, apprendendo a memoria delle regole generali. Ci è un'unica via per impararlo ed amarlo, ed è di studiare man mano i fatti militari, e nel loro insieme, e ne' loro particolari [...]. Questa è la vera scuola di strategia, di tattica, di amministrazione Militare<sup>10</sup>.

La campagna del 1848 si concluse in modo sfortunato per l'esercito sardo, ma fu soprattutto la disfatta di Novara che spinse il governo piemontese ad interrogarsi sui motivi del tracollo militare e a cercare delle possibili soluzioni<sup>11</sup>. A questo proposito, venne istituita un'apposita Commissione per l'*Ordinamento dell'istruzione militare*, di cui facevano parte tra gli altri sia Ercole Ricotti in qualità di segretario, sia Luigi Federico Menabrea, al quale fu affidato

---

<sup>6</sup> Su Ricotti medievista si vedano le osservazioni di Cancian 2001, *La Medievistica*, in d'Orsi (ed.), *La città, la storia, il secolo* cit., p. 138-144.

<sup>7</sup> Nella prefazione della sua sintesi sulla monarchia sabauda scritta a quindici anni di distanza, Ricotti ricordava infatti che mentre egli «attendeva a descrivere i fatti *delle Compagnie di Ventura in Italia*, concepì il disegno di dare un indirizzo più alto e pratico all'istruzione militare» (Ricotti, 1861-1869, I, p. 5).

<sup>8</sup> Il carattere patriottico dell'opera storica di Ricotti è sottolineato da d'Orsi 2002, *Allievi e maestri. L'Università di Torino nell'Otto-Novecento*, Torino, p. 34 e da Ieva 2017b, *Ercole Ricotti e la Conversazione letteraria del Canonico Pino*, in A. Castagnino, F. Ieva (eds), *Per una storia moderna e cosmopolita. Studi in onore di Giuseppe Ricuperati nel suo ottantesimo compleanno*, Roma, p. 195-243, dove nell'Appendice, alle p. 223-243, è stato trascritto il testo dell'intervento di Ricotti a una serata organizzata dal canonico Pino nel 1836 intitolato *Dell'amor patrio. Pensieri*.

<sup>9</sup> Cfr. Ieva 2020, *Ercole Ricotti e l'insegnamento della storia*, «Rivista di Storia dell'Università di Torino», p. 129-144.

<sup>10</sup> Cfr. Ercole Ricotti, *Articoli sull'accademia militare*, II [*Destinazioni e inconvenienti*], *infra*, p. 45-48.

<sup>11</sup> Per uno sguardo d'insieme cfr. Ceva 1981, *Le forze armate*, Torino.

l'incarico di stendere un rapporto generale che avrebbe dovuto costituire il punto di partenza della discussione.<sup>12</sup>

L'analisi del testo, presentato il 7 luglio 1849, ci permette di valutare meglio le critiche che ad esso vennero poi mosse da Ricotti. Menabrea partiva in primo luogo dall'idea di un esercito inteso come baluardo contro le minacce di sovvertimento sociale (l'eco dei moti rivoluzionari del 1848-49 era dunque ben presente) e sosteneva che «mentre da ogni parte vengono aggrediti con implacabile audacia i principi su cui poggia ogni civile società, a tutela dell'ordine e dei sacri diritti della proprietà e della famiglia rimane solo l'esercito». La milizia doveva quindi costituire una sorta di «scuola pel popolo, dalla quale il Cittadino possa riportare nella propria famiglia i principi dell'onore e l'amore del dovere». Si trattava di ideali che a ben vedere si confacevano più ad uno stato di Antico Regime, che alla monarchia costituzionale appena istituita in Piemonte con l'introduzione dello Statuto albertino.

L'insegnamento militare, impartito a tutti i livelli, dai soldati semplici agli ufficiali di alto grado, doveva comprendere «non solamente la parte tecnica del mestiere delle armi, ma ancora avere per oggetto il perfezionamento morale ed intellettuale del militare». Le scuole destinate all'istruzione venivano divise secondo una struttura graduale, che risultava al tempo stesso tanto articolata quanto generica, dove quelle inferiori apparivano soprattutto un utile strumento per omologare le classi sociali ai valori del legittimismo e dell'obbedienza alle istituzioni. A tale proposito, come indicava lo stesso Menabrea in una bozza di elenco delle materie di insegnamento, l'istruzione religiosa e morale risultavano «parte essenziale del sistema»<sup>13</sup>. Il modello di formazione progressiva proposto da Menabrea e il carattere generale delle materie impartite nei diversi gradi scolastici, non favorivano certo quella specializzazione auspicata invece da Ricotti.

Le sue *Considerazioni intorno al riordinamento dell'istruzione militare in Piemonte*, presentate alla Commissione il 12 luglio 1849, sottolineavano infatti in primo luogo la genericità del progetto di Menabrea e il fatto di coinvolgere nello stesso percorso di studi giovani motivati e giovani che invece sceglievano il mestiere del soldato «dopo aver tentato infelicitemente varie carriere»; cosa che impediva di fornire ai meritevoli «una carriera effettiva di perfezionamento e di avanzamento». Di qui derivava il grave difetto di «sottoporre al medesimo studio e regime individui d'indole e di abitudini diversi». Basandosi sulla sua esperienza di docente, Ricotti criticava altresì il carattere generalista e ripetitivo delle discipline curriculari e il sistema di procedere «amalgamando materie a materie, senza uno scopo ben deciso a cui tendere ed al quale subordinare tutti gli altri studi accessori»<sup>14</sup>. In conseguenza di ciò

l'animo degli allievi distratto in mille occupazioni, senza aver tempo di approfondirne niuna [...] le subisce come una necessità, studia materialmente quello che non può fare a meno, pago appena

---

<sup>12</sup> Sul personaggio si veda Gentile 2009, *Menabrea, Luigi Federico*, DBI, vol. 73, p. 424-428. Sulla sua attività cfr. Fara 2011, *Luigi Federico Menabrea (1809-1896): scienza, ingegneria e architettura militare dal Regno di Sardegna al Regno d'Italia*, Firenze.

<sup>13</sup> Cfr. Luigi Federico Menabrea, *Rapporto alla commissione per l'ordinamento dell'istruzione militare*, 1849, *infra*, le quattro citazioni, rispettivamente le prime tre a p. 67, l'ultima a p. 76.

<sup>14</sup> Cfr. Ercole Ricotti, *Considerazioni intorno al riordinamento dell'istruzione militare in Piemonte*, 1849, *infra* le quattro citazioni, rispettivamente, le prime due a p. 84, la terza a p. 90 e la quarta a p. 87.

dopo l'esame di gettar via dalla testa la massa indigesta delle nozioni apprese come soma inutile ed odiosa<sup>15</sup>.

Le modifiche proposte da Ricotti al progetto di Menabrea avevano quale comune denominatore la volontà di favorire una progressiva specializzazione dell'istruzione e partivano dall'assunto che le scuole militari erano per il Piemonte «una necessità politica e militare» e che «l'esercito senza buoni quadri è un gravoso impaccio»<sup>16</sup>. Secondo lo studioso vogherese la praticità doveva essere il criterio alla base delle scelte curriculari di ogni grado scolastico. Per i soldati e i sottufficiali sosteneva per esempio che «la loro istruzione deve avere un andamento e un carattere particolare. Teoremi astratti, dimostrazioni troppo fini, quistioni troppo ardue non fan per loro». Era necessario piuttosto puntare «alle applicazioni utili; verso di queste ridurre le teorie matematiche, storiche, letterarie; nelle dimostrazioni adottar di preferenza il metodo sperimentale, dare infine molto campo alle materie militari», privilegiando gli elementi di tattica, fortificazione e artiglieria, per poi passare agli studi di strategia, amministrazione e storia militare. Importante era il nesso tra la storia e la geografia, che dovevano essere «complemento l'una dell'altra», dal momento che «la storia insegnata colle carte alla mano diventa viva e non si scorda più; la geografia insegnata colla storia cessa di essere un peso noioso alla memoria»<sup>17</sup>. A corollario della sua proposta Ricotti presentava anche una bozza di programma per gli allievi del quarto anno della Regia Accademia Militare, in cui ancora più stretto risultava il legame tra Storia e Scienza Militare. La visione di Ricotti non era tuttavia esclusivamente tecnica e specialistica, bensì si apriva ad una più ampia riflessione politica, come testimoniano alcune riflessioni scritte a margine delle sue *Considerazioni*. Egli partiva dalla constatazione che «gli infausti eventi dell'ultima guerra» avevano dimostrato con chiarezza un'amara verità: «essere cioè la istruzione militare in Piemonte insufficiente e difettosa oltremodo»<sup>18</sup>. Tale inconveniente era però dovuto soprattutto al fatto che l'esercito sardo conservava ancora una struttura di antico regime, basata sul ruolo dell'*élite* aristocratica e non si presentava come un esercito di popolo, come una struttura aperta ai ceti inferiori mirante a favorirne l'ascesa sociale. L'istruzione militare non aveva provveduto

bastantemente né oculatamente a formare bassi ufficiali, a elevare la educazione di questi, sì che potessero aspirare a gradi maggiori e a dare a tutta l'ufficialità quelle cognizioni e quell'amore della propria professione [...] che la possano rendere adatta a servire negli uffici più alti<sup>19</sup>.

La riforma quindi non poteva che partire dalla base della piramide, dal momento che «tutti sanno che il fondamento d'ogni esercito disciplinato, forte e utile sono i buoni bassi ufficiali». L'istruzione di questi ultimi non era però prevista nel Piemonte di antico regime, non esistendo scuole apposite se non il collegio di Racconigi, in cui però entravano soprattutto giovani di ceto privilegiato e dal quale uscivano un numero troppo basso di sottufficiali rispetto al necessario. Ricotti sosteneva con forza la libertà d'accesso, perché «in un governo libero, come ogni Ufficio dev'essere dischiuso a tutti, così dev'essere a tutti dischiusa l'istruzione necessaria per rendersi idonei a conseguirlo»<sup>20</sup>.

---

<sup>15</sup> Ivi, *infra*, p. 87.

<sup>16</sup> Ivi, *infra*, le due citazioni, p. 92.

<sup>17</sup> Ivi, *infra*, le quattro citazioni, rispettivamente p. 94.

<sup>18</sup> Ivi, [*Sui difetti delle precedenti istruzioni militari*], *infra*, le due citazioni, rispettivamente p. 111.

<sup>19</sup> Cfr. *infra*, p. 111.

<sup>20</sup> Ivi, *infra*, le due citazioni, rispettivamente p. 111.



Al di là delle loro divergenze, le relazioni di Menabrea e Ricotti condividevano il parere che tutto il sistema dell'istruzione militare andava riformato, al fine di dotare l'esercito piemontese di ufficiali e sottufficiali più preparati. A tale riguardo il governo aveva istituito anche una Commissione per la riorganizzazione del corpo del Genio militare, a cui prese parte Ricotti, il quale lasciò un resoconto dei principali argomenti discussi, accompagnato dalle sue personali osservazioni. L'allora capitano del Genio partiva in questo caso dalla considerazione che nella guerra del 1848 le truppe più istruite avevano dimostrato più coraggio e disciplina e tra queste soprattutto «i zappatori del Genio e l'artiglieria», ovvero i corpi speciali.

Pure in questo caso la ricetta proposta consisteva nel rafforzamento del percorso formativo e nella sua specializzazione. In primo luogo si ipotizzava un aumento degli effettivi del Genio e il loro mantenimento in tempo sia di pace, sia di guerra. Ciò avrebbe consentito l'adeguata formazione di soldati e ufficiali. Il soldato minatore e zappatore doveva infatti unire «a molta intelligenza naturale e fermezza [...] pratica e cognizioni» che una normale recluta non poteva avere; perciò il suo servizio doveva essere «di 8 anni». Lo stesso criterio valeva per gli ufficiali, i quali benché usciti dalla Scuola complementare, avevano bisogno di essere «francamente istruiti intorno le materie di fortificazione, di costruzione e di Architettura, curando «la pratica applicazione delle teorie»<sup>21</sup>.

I lavori della Commissione terminarono nell'autunno del 1849, ma le conclusioni che essa inviò al governo tenevano conto soltanto in minima parte dei suggerimenti di Ricotti. La maggioranza dei componenti concordava infatti con il progetto presentato da Menabrea; anzi in una lettera inviata nel gennaio 1850 al ministro della Guerra, il presidente della Commissione generale Giovanni Ferdinando Prat faceva notare che la minoranza «componevasi di una sola persona, il cav. Ricotti, mentre tutti gli altri membri costituiscono la maggioranza, la quale fu ognora unanime nelle sue deliberazioni».

Per qualche anno Ricotti fu assorbito dall'attività di docente universitario e non ebbe più occasione di occuparsi di problemi relativi all'istruzione militare. Un eventuale suo coinvolgimento in materia era del resto impedito dall'ostilità dimostratagli da Alfonso Ferrero della Marmora, ministro della Guerra dal novembre 1849 all'aprile 1855, quando fu nominato comandante del corpo di spedizione sardo in Crimea<sup>22</sup>. Fu sotto il successore Giacomo Durando<sup>23</sup> che Ricotti venne nuovamente chiamato a far parte di una Commissione incaricata di riordinare gli Istituti militari e in particolare l'Accademia. Evidentemente, le proposte emerse nel 1849 erano rimaste lettera morta, ma ora si sentiva il bisogno di riprendere la questione, in vista dei crescenti impegni internazionali a cui era chiamato il Regno di Sardegna, nell'ambito della politica estera portata avanti dal conte di Cavour<sup>24</sup>.

Nella Commissione, creata nel settembre 1855, figurava pure Menabrea, ora presente con il grado di colonnello, mentre Ricotti, chiamato ancora una volta a fungere da segretario, rimaneva capitano, segno di un'evidente difficoltà di avanzamento nella carriera. L'organismo lavorò intensamente e alla fine di marzo 1856 presentò un articolato progetto di legge sul riordinamento della Regia Accademia Militare e del Collegio militare di Racconigi. Nelle

---

<sup>21</sup> Cfr. Ercole Ricotti, *Rapporto della commissione incaricata di studiare e proporre un riordinamento del corpo regio del Genio militare*, 1849, infra, le tre citazioni, rispettivamente p. 55 le prime due, p. 56, la terza.

<sup>22</sup> Sul personaggio si veda Casana Testore 1997, *Ferrero della Marmora, Alfonso*, DBI, vol. 47, p. 44-47.

<sup>23</sup> Su Durando cfr. Casana Testore 1993, *Durando, Giacomo*, DBI, vol. 42, p. 97-101.

<sup>24</sup> Per una biografia sul conte Cavour si veda Viarengo 2010, *Cavour*, Roma, utile anche per la bibliografia citata.



proposte avanzate dalla Commissione il contributo di Ricotti non è molto visibile, anche perché egli non scrisse per l'occasione un proprio progetto, limitandosi a redigere il verbale dei lavori.

Certo, il tenore del suo intervento si intuisce nei punti relativi all'organizzazione del Collegio militare, là dove veniva riferito che «un membro della Commissione, pur consentendo alla maggior parte di queste proposte, quanto nella sostanza, dissentiva quanto allo spirito di esse»<sup>25</sup>. Coerente con le opinioni già espresse qualche anno prima, il “membro dissenziente”, che non è difficile identificare proprio con Ricotti, sosteneva l'idea di permettere l'accesso al Collegio ai figli dei soldati e dei sottufficiali, «purché uscissero idonei negli esami d'ammissione», mentre la maggioranza riteneva che «esso abbia a servire, non tanto ai figli dei soldati e sottufficiali, quanto a'figli degli ufficiali e impiegati, e persone anche agiate». Il «fortemente moderato» Ricotti si faceva in questo caso portatore di un'istanza democratica, che difendeva il principio meritocratico rispetto a quello elitario nell'ammissione al Collegio militare.

Il progetto elaborato dalla Commissione arrivò in Parlamento, dove l'*iter* della discussione fu piuttosto lungo. Alla fine alcuni dei suggerimenti proposti dall'organismo furono accolti nella legge che nel 1857 riformò l'organizzazione dell'esercito piemontese. Alfonso Ferrero della Marmora, che nel frattempo era rientrato dalla Crimea e aveva ripreso la carica di ministro della Guerra, diede il suo assenso, rassicurato dal fatto che all'interno della Commissione aveva potuto contare sulla presenza del generale Dabormida, suo amico personale. Quanto a Ricotti, da quel momento fu interamente assorbito dagli impegni didattici e di ricerca. Tuttavia all'esperienza della Commissione del 1855 si può collegare un altro suo testo inedito la *Relazione su alcuni edifici militari di Torino* del luglio 1855.

Lo scritto non ha in realtà l'aspetto di un testo compiuto, ma risulta piuttosto un insieme di annotazioni, che dovevano probabilmente servire da promemoria per un lavoro più ampio. Più che la descrizione tecnica e architettonica, a Ricotti interessava sottolineare qui l'importanza storica che le fortificazioni assunsero per l'evoluzione di Torino nel corso dell'età moderna, contribuendo a connotarla come un modello esemplare di «città da guerra», dove la forma urbanistica era sempre strettamente legata alla funzione difensiva.<sup>26</sup> Così, sono le notizie di carattere storico a dominare nelle riflessioni di Ricotti, anche se lo stesso non riesce ad evitare qualche errore di datazione quando cita episodi di storia sabauda, come per esempio l'assedio spagnolo durante la guerra civile tra principisti e madamisti (posto nel 1630 invece che nel 1640) oppure la costruzione della Cittadella al tempo di Emanuele Filiberto (iniziata non nel 1560, bensì nel 1564)<sup>27</sup>.

<sup>25</sup> Cfr. Ercole Ricotti, *Tre verbali inviati al Ministero con allegato progetto di Legge pel riordinamento del Collegio dei Militari e della R. Accademia militare, Verbale n. 3 diretto al Ministero di guerra il 31 marzo 1856, infra*, p. 181.

<sup>26</sup> A proposito del modello della città fortificata, di cui Torino era un esempio, cfr. Fara 1992, *La città da guerra*, Torino. Sull'espansione urbana nella prima età moderna e sulla funzione della Cittadella, si vedano Comoli Mandracci 1998, *Le scelte urbanistiche*, in G. Ricuperati (ed.), *Storia di Torino*, vol. III, *Dalla dominazione francese alla ricomposizione dello Stato (1536-1630)*, Torino, p. 355-386. Aurora Scotti Tosini 1998, *La cittadella*, in G. Ricuperati (ed.), *Storia di Torino* cit., p. 414-447. In generale sullo sviluppo urbanistico di Torino capitale cfr. Comoli Mandracci, 2010.

<sup>27</sup> In particolare sui due eventi menzionati cfr. Giuliano Ferretti 2017 (ed.), *L'État, la cour et la ville. Le duché de Savoie au temps de Christine de France (1619-1663)*, Paris. Merlin, 1992, *Emanuele Filiberto e la nascita di una capitale*, in V. Castronovo (ed.), *Storia illustrata di Torino*, vol. II, Milano, p. 345-346. In generale sulla strategia difensiva del duca cfr. Merlin 1995, *Emanuele Filiberto. Un principe tra il Piemonte e l'Europa*, Torino, *passim*.

L'efficienza e la solidità nel tempo delle mura di Torino sono testimoniate secondo Ricotti dai diversi assedi che esse sostennero e in particolare l'autore cita quello famoso del 1706, avvenuto all'interno della guerra di Successione spagnola, allorché la città fu assalita da un potente esercito borbonico, a cui seppe tener testa fino all'arrivo dei soccorsi guidati dal duca Vittorio Amedeo II e dal cugino Eugenio di Savoia-Soissons<sup>28</sup>. Il ricordo della sconfitta patita in quell'occasione fu tale, che quando i francesi occuparono la capitale sabauda nel 1798, non esitarono ad iniziare lo smantellamento del suo sistema di difesa.

A Ricotti importa inoltre ribadire le qualità della scuola di architetti-ingegneri, che da Ascanio Vittozzi ai Castellamonte e a Bertola si succedettero in Piemonte, creando una tradizione che a suo avviso era stata ereditata dal Corpo del Genio militare, a cui egli naturalmente era orgoglioso di appartenere<sup>29</sup>. Nelle righe conclusive egli infatti affermava che

molte sono le fabbriche militari in progetto e certamente ove venissero eseguite il Genio militare piemontese concorrerebbe ad ornar questa capitale colle sue opere come già essa fu ornata per le opere degli antichi ingegneri militari<sup>30</sup>.

Era tuttavia necessario mantenere viva tale tradizione grazie ad una formazione continua e moderna degli ingegneri. Nella riflessione di Ricotti l'istanza pedagogica si univa ancora una volta con la sensibilità storica ed entrambe lo inducevano ad affermare che «per ora agli ingegneri del Genio non resta che a tener in stato le fabbriche esistenti, a continuar coi loro studi e a mantener la riputazione di cui giustamente ha sempre goduto il loro corpo»<sup>31</sup>.

Con questo intervento sulle fortificazioni torinesi si esauriva praticamente il contributo fornito da Ricotti in merito alle questioni militari. A ben vedere, però, si trattava di un cerchio che si chiudeva, di un percorso intellettuale che trovava coerentemente la sua logica conclusione. Partito dalla politica, Ricotti approdava alla storia, dall'azione alla riflessione, che però non doveva essere fine a se stessa, ma votata all'educazione. Egli stesso affermava che era stato confortato dalla considerazione che «accanto alla politica sta la storia, e dopo il fare viene lo scrivere». Fuori dunque dalla vita politica aveva ripreso «l'ufficio di scrittore» e di docente, nell'intento di favorire «e colla voce e colla penna [...] l'educazione storica del paese»<sup>32</sup>.

---

<sup>28</sup> Sull'episodio cfr. Balani, Benedetto (eds.) 2006, *Torino 1706. Dalla storia al mito, dal mito alla storia*, Torino; Sandri Giachino, Melano e Mola di Nomaglio (eds.) 2006, *Torino 1706. L'alba di un Regno*, Torino. Cfr. inoltre Galvano 2005, *L'assedio. Torino 1706*, Torino. Symcox 1985, *Vittorio Amedeo II, l'assolutismo sabauda: 1675-1730*, Torino; McKay 1989. Sulla guerra di successione spagnola cfr. Ieva (ed.) 2016b, *I trattati di Utrecht. Una pace di dimensione europea*, Roma, e Oury 2020, *La guerre de succession d'Espagne. La fin tragique du Grand Siècle*, Paris, ai quali si rimanda per la bibliografia.

<sup>29</sup> Per un quadro generale Viglino Davico (ed.) 2005, *Fortezze «alla moderna» e ingegneri militari del ducato sabauda*, Torino; Viglino Davico, Chiodi, Franchini, Perin (eds.) 2008, *Architetti e ingegneri militari in Piemonte tra '500 e '700. Un repertorio biografico*, Torino; Scotti 1969, *Ascanio Vittozzi. Ingegnere ducale a Torino*, Firenze; Merlotti, Roggero (eds.) 2016, *Carlo e Amedeo di Castellamonte, 1571-1683: ingegneri e architetti per i duchi di Savoia*, Roma; Fara 2015, *Giuseppe Ignazio Bertola (1676-1755): il disegno e la lingua dell'architettura militare*, Firenze.

<sup>30</sup> Ercole Ricotti, [Relazione su alcuni edifici militari di Torino], *infra*, p. 143.

<sup>31</sup> Cfr. Ivi, p. 146.

<sup>32</sup> Ricotti 1861-1869, *Storia della Monarchia piemontese* cit., vol. I, p. 6.

RICORDI  
DI  
ERCOLE RICOTTI

PUBBLICATI

DA

ANTONIO MANNO



EDITORI  
ROUX E FAVALE  
Torino-Napoli  
1886

Frontespizio dei *Ricordi* di Ercole Ricotti

## *Cronologia della vita e delle opere di Ercole Ricotti (1816-1883)*

FRÉDÉRIC IEVA

- 1816, 12 ottobre** Ercole Ricotti nacque a Voghera (Pv) da Mauro (1782-1830), medico condotto e da Giuseppina Dapino (1792-1852), secondogenito di tre figli di cui due maschi (Carlo ed Ercole) e una femmina (Teresa).
- 1821-1832** Compì il primo tratto della sua formazione a Voghera, nell'istruzione elementare conquistò spesso il titolo di imperatore (primo della classe), come scrisse nei *Ricordi* (1886, p. 13) e nel periodo liceale, concluso nel luglio 1832, ebbe come compagno di studi Severino Grattoni, che avrebbe fatto parte della squadra dei tre ingegneri che sovrintesero ai lavori del traforo del Frejus, gli altri due erano Germano Sommeiller e Sebastiano Grandis.
- 1833-1836** Dopo alcune incertezze si iscrisse alla Facoltà di Matematica presso l'università di Torino, dove seguì i corsi dei professori Giovanni Plana, Giorgio Bidone, Carlo Ignazio Giulio e Ferdinando Bonsignore. Nel 1836 partecipò a diverse serate della *Conversazione letteraria*, l'accademia organizzata dal canonico Clemente Pino, dalla quale uscirono i maggiori esponenti del giornalismo subalpino. I titoli noti di due suoi interventi furono: *Saggio su Petrarca* e *Dell'amor patrio. Pensieri*<sup>33</sup>. Il 15 luglio 1836 sostenne l'esame pubblico di ingegnere idraulico, la commissione era formata dai docenti seguenti: Giorgio Bidone, Giovanni Plana, Ferdinando Bonsignore, Giuseppe Talucchi, Antonio Marta, Ignazio Pollone, Carlo Ignazio Giulio, Giuseppe Tecco, Giovanni Agodino, Luigi Federico Menabrea<sup>34</sup>.
- 1837** Ricotti fece una prima domanda, che non andò a buon fine, per essere ammesso al corpo del Genio militare tra la fine del 1836 e gli inizi del 1837. In seguito a un altro, più fortunato, tentativo, il 30 marzo 1837, Ricotti fu nominato allievo soprannumerario del Genio civile e assegnato all'ufficio di Giacinto Jano, ingegnere capo del circondario di Torino. Quello stesso anno pubblicò in forma anonima sulla «Gazzetta Piemontese» intitolata: *Idraulica. Invenzione di Giuseppe Magistrini da Maggiore*.
- 1838-1840** Nel 1838 vinse il premio del concorso storico bandito dall'Accademia delle Scienze di Torino con un ampio studio sulle compagnie di ventura in Italia. Ottenne anche prestigiosi riconoscimenti: fu nominato socio della Deputazione di Storia Patria (25 giugno 1839) e membro dell'Accademia delle Scienze di Torino (15 maggio 1840). Nel 1839 Agostino Chiodo, comandante del Genio militare si trovò nella necessità di sostituire alcuni ufficiali espulsi per inettitudine. Fu allora che il capitano Giuseppe Tecco propose a Ricotti di entrare in quel corpo con il grado di luogotenente di seconda classe. L'ingegnere vogherese

---

<sup>33</sup> I due testi sono conservati presso l'AASST e sono stati pubblicati entrambi in Ieva, 2017b, *Ercole Ricotti e la Conversazione letteraria del Canonico Pino* cit., p. 208-242.

<sup>34</sup> Cfr. ASUT, Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali, *Verballi degli esami*, X.D 11, p. 171.

acconsentì ottenendo anche che non gli fosse assegnato alcun servizio da svolgere fino alla pubblicazione della propria opera sulle compagnie di ventura. Fu così nominato luogotenente di seconda classe il 28 marzo 1840, con la paga annua di 1300 lire.

- 1841-1844** La sua posizione economica migliorò sensibilmente sia per alcune promozioni sia per alcune gratificazioni. Fu promosso luogotenente di prima classe del Genio (1° aprile 1843) e nominato cavaliere dell'ordine civile di Savoia nel 1844. In questo periodo Ricotti si dedicò alla redazione della sua celebre opera sulle compagnie di ventura.
- 1844-1845** La *Storia delle compagnie di ventura in Italia*, fu edita a Torino, presso l'editore Pomba, in quattro volumi, apparsi i primi tre nel 1844 e l'ultimo nel 1845.
- 1846-1848** La carriera militare di Ricotti conobbe una momentanea accelerazione con la promozione a luogotenente anziano del Genio (28 febbraio 1846), a capitano di seconda classe (17 marzo 1846). Nello stesso anno fu incaricato di tenere un corso di Storia militare presso l'Università di Torino a. Il 6 agosto 1847 fu nominato da Carlo Alberto reggente della cattedra di Storia moderna, la prima nell'ateneo torinese che egli avrebbe tenuto sino al 1879 con alcune interruzioni<sup>35</sup>.
- 1848** Nella primavera-estate del 1848, partecipò alla prima Guerra di indipendenza dove venne fatto prigioniero a san Pietro all'Olmo, nei pressi di Novara. L'ufficiale che lo sorvegliava, Ludovico Simony, lo conosceva di fama per aver letto la sua *Storia delle Compagnie di ventura* (cfr. *Ricordi*, 1886, p. 182).  
Fu un collaboratore assiduo de «Il Risorgimento» (periodico che, tra febbraio e maggio, ospitò quattordici suoi interventi: uno sulla rappresentanza nazionale<sup>36</sup>; cinque sull'istruzione pubblica<sup>37</sup>, uno sull'Accademia militare<sup>38</sup>; quattro sulle finanze del regno di Sardegna<sup>39</sup>, e tre sulle sorti d'Italia<sup>40</sup>). Il 5 maggio 1848 fu eletto, nel collegio di Voghera, alla Camera dei deputati per la I legislatura (1848). Intervenne in aula, come relatore, con la *Relazione sulle pensioni, sussidii ed altri vantaggi da assegnarsi alle vedove ed ai figli dei militari*, 25 novembre 1848<sup>41</sup>.  
Divenuto professore effettivo (30 ottobre 1848) di storia moderna<sup>42</sup>, il 6 dicembre iniziò un breve corso di Geografia in 9 lezioni che si concluse

<sup>35</sup> Cfr. ASUT, *Patenti e cariche*, vol. VIII, *Dal 21 agosto 1837 al gennaio 1843*, p. 316-317.

<sup>36</sup> Cfr. Ricotti 1848, *Della rappresentanza nazionale*, «Il Risorgimento», n.° 42, p. 166.

<sup>37</sup> Cfr. Ricotti 1848b, *Dell'istruzione pubblica in Piemonte*, «Il Risorgimento», serie di cinque articoli.

<sup>38</sup> Cfr. Ricotti 1848d, *La R. Accademia militare*, pubblicato *infra* alle p. 43.

<sup>39</sup> Cfr. Ricotti 1848c *Dello stato attuale delle finanze in Piemonte*, «Il Risorgimento», serie di 3 articoli, e Ricotti 1848e, *Sulle finanze*, «Il Risorgimento», n.° 70, 18 marzo, p. 278-279.

<sup>40</sup> Cfr. Ricotti 1848f, *Le sorti d'Italia*, «Il Risorgimento», serie di 3 articoli.

<sup>41</sup> *Atti del Parlamento Subalpino*, Documenti, Sessione del 1848, dall'8 maggio al 30 dicembre 1848, Raccolti e corredati di note e di documenti inediti da Amedeo Pinelli e Paolo Trompeo, Torino, Tipografia Eredi Botta, 1855, vol. I, p. 202-204.

<sup>42</sup> BCCT, *Fondo Ricotti*, m. 1, *Nomine, onorificenze, pensioni*, n.° 18.



il 22 febbraio 1849<sup>43</sup>. Verso la fine dell'anno fu promosso capitano di prima classe.

**1849**

Gli venne assegnato uno stipendio di 2000 lire (13 gennaio) per il suo incarico di docente universitario<sup>44</sup>. In seguito venne nominato membro della Commissione, istituita il 19 giugno, incaricata di studiare e proporre un progetto di riordinamento dell'istruzione militare. Su proposta del presidente della Commissione, il senatore Giovanni Prat, Ricotti fu nominato segretario verbalizzante nel corso della prima seduta del 22 giugno. Il 20 dicembre fu rieletto, sempre al collegio di Voghera, deputato nella IV legislatura (1849-1853).

**1850-1854**

Tra il 1851 e il 1852 Ricotti rifiutò l'invito del conte di Cavour di sostenere il connubio (cfr. *Ricordi*, 1886, p. 215-216). Con questo atto praticamente egli pose fine alla sua carriera politica, preferendo concentrarsi sempre di più sulle attività didattiche e di ricerca. Nel 1852 diede alle stampe una *Breve storia d'Europa e specialmente d'Italia dall'anno 476 al 1815*<sup>45</sup>. Nel frattempo aveva dato alle stampe anche le *Nozioni compendiose di geografia*<sup>46</sup>.

**1855**

Nominato cavaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro (il 13 gennaio 1855)<sup>47</sup>, verrà chiamato a far parte di una Commissione, creata il 4 settembre, per studiare il riordinamento degli Istituti militari. La Commissione era presieduta dal luogotenente generale Mario Broglia, conte di Casalborgone e Ricotti ricoprì nuovamente l'incarico di segretario verbalizzante.

**1856-1860**

Nel marzo del 1856, Ricotti pubblicò, sulle colonne de «La Gazzetta Piemontese», il necrologio del generale Francesco Antonio Olivero comandante del corpo del Genio militare<sup>48</sup>, e, nello stesso anno il volume *Della vita e degli scritti del conte Cesare Balbo. Rimembranze di Ercole Ricotti con documenti inediti*<sup>49</sup>.

Nel 1857 pubblicò il breve compendio *Eléments de géographie*<sup>50</sup>. La traduzione delle *Nozioni compendiose*, fu opera dell'avvocato savoiano François Descotes e doveva essere utilizzata da utilizzare nel corso di Geografia e statistica, affidatogli il 14 novembre e che terrà, per tre anni, sino all'aprile del 1859. In quello stesso anno, il 4 dicembre, venne nominato membro ordinario del Consiglio superiore della Pubblica

---

<sup>43</sup> Cfr. ASUT, *Corrispondenza Cons. univ. 1848-1850*, p. 13 e 90.

<sup>44</sup> BCCT, *Fondo Ricotti*, m. 1, *Nomine, onorificenze, pensioni*, n.° 20.

<sup>45</sup> Cfr. Ricotti, 1852-1854, in 3 voll.: parte prima *Medio Evo. Dall'anno 476 al 1492*, 1852; parte seconda *Tempi moderni. Dall'anno 1492 al 1789*, 1853; parte terza, *dall'anno 1789 al 1815*, 1854, opera che avrebbe conosciuto 15 edizioni sino al 1891.

<sup>46</sup> Cfr. Ricotti 1853, *Nozioni compendiose di geografia*, Torino.

<sup>47</sup> BCCT, *Fondo Ricotti*, m. 1, *Nomine, onorificenze, pensioni*, n.° 22.

<sup>48</sup> Cfr. Ricotti 1856a, *Necrologia. Il generale Olivero*, «Gazzetta Piemontese», n. ° 54, 3 marzo, p. 3.

<sup>49</sup> Cfr. Ricotti 1856b, *Della vita e degli scritti del conte Cesare Balbo. Rimembranze di Ercole Ricotti con documenti inediti*, Firenze.

<sup>50</sup> Cfr. Ricotti 1857, *Eléments de géographie*, Chambéry.

Istruzione<sup>51</sup>. Nel 1860 si dimise dall'incarico di docente di Geografia per dedicarsi alla stesura di una storia del ducato di Savoia.

### 1861-1869

Dopo un quindicennio di ricerche Ricotti diede alle stampe la sua storia del ducato sabauda da Carlo III a Carlo Emanuele II: *Storia della Monarchia piemontese*<sup>52</sup>.

Furono anni intensi e ricchi di riconoscimenti: nel 1862 era stato nominato Commendatore dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro (6 giugno), senatore (16 novembre). Nel 1863 venne eletto rettore dell'Università di Torino, carica che avrebbe mantenuto sino al 1865<sup>53</sup>. Nel 1864 prese parte agli infuocati dibattiti parlamentari svoltisi al Senato sulla sede della capitale del Regno, pronunciando un discorso contro il suo spostamento da Torino a Firenze. L'intervento fu stampato con il titolo: *Discorso pronunciato dal senatore Ercole Ricotti nella seduta del 30 settembre 1864*<sup>54</sup>.

### 1870-1875

A partire dall'a.a. 1869-1870 Ricotti diede un taglio più specialistico ai propri corsi. Dalle sue lezioni universitarie trasse diversi libri: *Breve storia della Costituzione inglese; Della rivoluzione protestante. Discorsi storici*<sup>55</sup>. Nel frattempo era stato nominato Grande Ufficiale dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro (16 gennaio 1871)<sup>56</sup>; membro della Giunta consuntiva di storia, archeologia e paleografia (24 marzo 1872)<sup>57</sup>; Commendatore dell'ordine della Corona d'Italia (6 aprile 1872)<sup>58</sup>; membro del Consiglio direttivo dell'Istituto delle figlie dei militari (27 aprile 1874)<sup>59</sup>.

### 1876-1879

Tra il 1875 e il 1877 fu impegnato nella stesura dei suoi *Ricordi*. Nel 1877 venne insignito del titolo di Cavaliere di Gran Croce dell'ordine della Corona d'Italia (12 settembre)<sup>60</sup> e fu nominato rappresentante del Municipio di Torino nel Consiglio di tutela e di vigilanza dell'Istituto internazionale italiano (31 ottobre)<sup>61</sup>. Nel gennaio 1878 entrò a far parte del Consiglio provinciale scolastico e divenne presidente della Deputazione di Storia Patria (1878) e dell'Accademia delle Scienze di Torino (1879). In precedenza era stato scelto per commemorare Vittorio Emanuele II all'università, orazione che venne pubblicata nello stesso anno: *Commemorazione del re Vittorio Emanuele II detta nella grande aula della R. Università di Torino nel dì 10 febbraio*, Torino, Stamperia Reale. Risale al 1878-1879 l'ultimo suo corso universitario che fu costretto a interrompere a causa di una malattia.

---

<sup>51</sup> BCCT, *Fondo Ricotti*, m. 1, *Nomine, onorificenze, pensioni*, n.° 26 e 27.

<sup>52</sup> Cfr. Ricotti, 1861-1869, *Storia della monarchia piemontese* cit.

<sup>53</sup> Cfr. BCCT, *Fondo Ricotti*, m. 1, *Nomine, onorificenze, pensioni*, n.° 28, 31-32; 35-36.

<sup>54</sup> Cfr. Ricotti 1864, *Discorso pronunciato dal senatore Ercole Ricotti nella seduta del 30 settembre 1864*, Torino.

<sup>55</sup> Cfr. rispettivamente Ricotti 1871, *Breve storia della Costituzione inglese*, Torino, e Ricotti 1874, *Della rivoluzione protestante. Discorsi storici*, Torino.

<sup>56</sup> BCCT, *Fondo Ricotti*, m. 1, *Nomine, onorificenze, pensioni*, n.° 39.

<sup>57</sup> *Ibid.*, n.° 40.

<sup>58</sup> *Ibid.*, n.° 41.

<sup>59</sup> *Ibid.*, n.° 42.

<sup>60</sup> *Ibid.*, n.° 43.

<sup>61</sup> *Ibid.*, n.° 44.

- 1880-1882** Nel 1881 fu collocato a riposo dal Ministero della Pubblica Istruzione<sup>62</sup>. Pochi mesi dopo venne nominato membro della Commissione Produzioni scientifiche e letterarie nel Comitato regionale per l'esposizione dei prodotti del lavoro nazionale<sup>63</sup>. Il suo successore alla cattedra di storia moderna sarebbe stato Carlo Cipolla.
- 1883** Ricotti morì nella notte tra il 23 e il 24 febbraio a Torino, in seguito a una malattia cardiaca.
- 1886** Uscirono postumi *Ricordi di Ercole Ricotti*, pubblicati a cura di Antonio Manno<sup>64</sup>.
- 1888** Fu pure edita postuma la sua opera *Storia della rivoluzione francese del 1789*, curata da Alfredo Galassini (Torino, Unione Tipografica, frutto di alcuni suoi corsi universitari).

---

<sup>62</sup> Cfr. *Ibid.*, n.° 46-49.

<sup>63</sup> Cfr. *Ibid.*, n.° 50.

<sup>64</sup> Cfr. Ricotti 1886, *Ricordi* cit.





Lapide apposta sul palazzo di proprietà di Ercole Ricotti, in via delle Rosine 12, a Torino.

Trascrizione dell'epigrafe: «In questa casa ebbe dimora Ercole Ricotti degli studi storici in Piemonte altamente benemerito. Morto il 23 febbraio 1883. Il municipio decretò questo ricordo il 2 aprile 1883».

**Ercole Ricotti**

*Scritti sull'istruzione militare*

*1845-1856*



**Introduzione all'edizione critica  
degli Scritti sull'istruzione militare di Ercole Ricotti**

FRÉDÉRIC IEVA

Gli scritti sull'istruzione militare, qui presentati, risalgono a una stagione particolare della vita di Ercole Ricotti, che dal 1840 al 1855 si dedicò allo studio di questioni di storia e di istruzione militari con l'obiettivo di migliorare la formazione della truppa e degli ufficiali.

Questo *corpus* di testi venne redatto tra il 1845 e il 1856 in un contesto caratterizzato da ampie riforme nel campo dell'Istruzione pubblica e in un clima politico segnato dalla sconfitta delle truppe piemontesi nella prima guerra d'indipendenza nel 1848-1849. Del resto questo decennio si era aperto con la richiesta, nel 1841, da parte dell'intendente della provincia di Mondovì, Filiberto Scipione Vagina, barone d'Emarese, di fondare una scuola di formazione per gli insegnanti. Il governo piemontese aveva dato seguito a questa richiesta emanando le Regie Patenti del 10 luglio 1844 che istituivano una scuola normale di metodo<sup>65</sup>. Un provvedimento che aveva suscitato forti opposizioni da parte dell'arcivescovo di Torino Luigi Fransoni ma che non avevano imbrigliato la volontà riformatrice del sovrano il quale aveva dato il suo assenso a un corso di formazione degli insegnanti, svoltosi tra agosto e settembre di quell'anno, e che fu tenuto da Ferrante Aporti<sup>66</sup>.

Un dibattito che Ricotti seguì con attenzione mentre, tra il 1844 e il 1845, stava portando a termine il suo lavoro sulle compagnie di ventura in Italia. Lo storico vogherese era attratto dalla possibilità di intraprendere la carriera militare, ma orfano di padre dal 1830, fu costretto a scelte forzate. Nel 1836, dopo aver sostenuto la tesi sarebbe voluto entrare nel Genio militare, ma la sua domanda di ammissione fu respinta e si rassegnò dunque ad accettare un posto di allievo soprannumerario nel corpo del Genio civile. Pochi anni dopo sarebbe riuscito a entrare nel ramo militare del Genio e, tra il 1840 e il 1843, svolse anche l'incarico di ripetitore di matematica presso l'università di Torino<sup>67</sup> continuando a restare in bilico tra gli studi scientifici e quelli umanistici. Lentamente la sua condizione economica migliorò, in quanto nel 1844 iniziò a poter contare su entrate più consistenti, grazie ad una pensione concessagli da Carlo Alberto<sup>68</sup>. Alla fine di quell'anno Ricotti inviò una lunga lettera a Cesare Saluzzo sull'utilità dell'insegnamento della storia perorando la necessità di istituire presso l'università di Torino una cattedra di storia medievale e una di storia moderna<sup>69</sup>. Il suo appello non rimase inascoltato perché nel 1846 fu cooptato nel corpo docenti dell'università di Torino, diventando titolare di cattedra verso la fine del 1848.

---

<sup>65</sup> Cfr. *Raccolta dei regj editti, manifesti ed altre provvidenze de' magistrati ed uffizi*, vol. VIII, serie V, Torino, Davico e Picco, 1844, *Manifesto della Riforma portante notificazione dello stabilimento d'una scuola normale di metodo nella città di Torino per l'istruzione dei maestri delle scuole elementari*. In data 10 luglio 1844, pubblicato il 28, p. 195-197.

<sup>66</sup> Su tutte queste vicende si rimanda a Ieva 2020, *Ercole Ricotti e l'insegnamento della storia* cit., Griseri 1973, *L'istruzione primaria in Piemonte (1831-1856)*, Torino, Morandini 1999, *Educazione, scuola e politica nelle «Memorie autobiografiche» di Carlo Boncompagni*, Milano, Ead. 2003, *Scuola e nazione. Maestri e istruzione popolare nella costruzione dello Stato unitario (1848-1861)*, Milano. Sulla figura dell'arcivescovo Fransoni si consulti Mellano 1964, *Il caso Fransoni e la politica ecclesiastica piemontese (1848-1850)*, Roma, e Griseri 1988, *Fransoni, Luigi*, DBI, vol. 50, p. 256-259.

<sup>67</sup> BCCT, *Fondo Ricotti*, m. 1, *Nomine onorificenze, pensioni*, nn. 6-8.

<sup>68</sup> *Ibid.*, n. 9.

<sup>69</sup> BCG, Sez. Conservaz., m. r. aut. III. 2. 15 (3). Su tale vicenda sia lecito il rimando a Ieva 2020, *Ercole Ricotti e l'insegnamento della storia* cit., p. 133-135.

Dopo una breve fase, tra il 1846 e il 1847, in cui ottenne alcune promozioni, dal 1848 la sua carriera militare non conobbe miglioramenti di rilievo e non sarebbe mai andato oltre il grado di capitano di prima classe. Del resto non doveva essere ben visto dai suoi commilitoni, in quanto pretendeva di essere esentato da ogni tipo di servizio avendo la necessità di portare a termine la sua opera storica sulle milizie mercenarie. Ricotti era in realtà un militare che apparteneva molto di più alla cerchia degli intellettuali e dei docenti universitari e, nelle due commissioni incaricate di ripensare l'intero sistema dell'istruzione militare, egli sembrava davvero parlare un'altra lingua rispetto agli altri membri commissari, per lo più militari di carriera formati alla regia accademia militare. Questo divario non verrà mai colmato anche e soprattutto in ragione delle scelte di Ricotti di far spesso parte delle minoranze e di difendere con forza e coerenza le sue opinioni, come evidenziamo molti suoi verbali. Alcune sue posizioni erano all'avanguardia come nel caso dell'istituzione di una Scuola superiore di guerra al fine di avere ufficiali più preparati di Stato maggiore. Tale progetto si sarebbe realizzato solo nel 1867 in seguito alle pesanti sconfitte, terrestri e marine, patite dall'esercito piemontese nella guerra contro gli austriaci.

Una volta conclusi i lavori della seconda Commissione, dopo il 1855-1856, Ricotti si occupò sempre di meno di questioni militari, anche perché non era in buoni rapporti con il generale Alfonso La Marmora con il quale ebbe anche una «fiera baruffa»<sup>70</sup> in occasione di un dibattito parlamentare sulle pensioni da assegnare alle vedove dei militari. Conclusa la quarta legislatura nel 1853, Ercole Ricotti non fu più rieletto deputato e pertanto a partire dalla seconda metà degli anni Cinquanta fu gradualmente assorbito dai suoi impegni didattici universitari e dalle sue attività di studioso.

---

<sup>70</sup> Ricotti 1886, *Ricordi* cit., p. 195.

## Criteri dell'edizione critica

I testi qui trascritti sono inediti, con l'unica eccezione dell' articolo sull'Accademia militare pubblicato il 14 marzo 1848 su «Il Risorgimento». Ogni testo è corredato da un cappello introduttivo in cui si forniscono informazioni sul contesto e si ricostruiscono alcuni dettagli biografici dell'autore. I titoli tra parentesi quadre non sono originali ma redazionali, come nel caso del breve testo, cui è stato dato il titolo *Sull'utilità di un catalogo di storia militare*, dove sotto forma di appunti, Ricotti illustrava i criteri con cui organizzare una biblioteca di storia militare.

Molti di questi testi, che fanno tutti parte del *Fondo Ricotti* conservato presso la Biblioteca Civica Centrale di Torino, si presentano allo stato di minuta, in cui si può riconoscere la grafia di Ricotti. Si è ritenuto necessario trascrivere anche il testo di Luigi Federico Menabrea per rendere più comprensibile la disamina critica di Ricotti. Gli scritti sono presentati in ordine cronologico tranne la lettera del senatore Prat (del 1850) anticipata rispetto alla relazione del 1849, perché fungeva da lettera di accompagnamento di una serie di materiali inviati al Ministero della guerra il 17 gennaio 1850. Si tratta di una missiva breve ma significativa, perché in filigrana mostra una certa vena polemica nei confronti di Ercole Ricotti collocato costantemente all'opposizione.

Per quanto riguarda i criteri di trascrizione si è scelto di ammodernare l'uso della punteggiatura e la grafia di alcune parole (“ammissione” per esempio è stato costantemente mutato in “ammissione”), di limitare l'uso delle maiuscole e di uniformare con la grafia “ufficiale” un termine che appariva in diverse varianti (“ufficiale, uffiziale” ecc.). Alcune abbreviazioni sono state sciolte per rendere più scorrevole la lettura.

Colgo l'occasione qui per esprimere la mia gratitudine a Pierpaolo Merlin, ad Adriano Viarengo con i quali il dialogo è stato costante e a Piero Del Negro, al quale avevo illustrato questo progetto quando era ancora alle sue battute iniziali.

Sono particolarmente grato al Comitato scientifico del CSSUT per aver accolto il presente volume nella collana *Lezioni e Inediti di “Maestri” dell'Ateneo Torinese*.

Grazie ai *referees* per la loro attenta lettura e i loro preziosi suggerimenti.

Un sentito grazie a Paola Novaria e Giuliana Borghino Sinleber per le loro preziose indicazioni archivistiche e bibliografiche in occasione delle mie ricerche presso l'Archivio Storico dell'Università; ad Alberto Blandin Savoia e Cinzia Botto, funzionari della Sezione manoscritti e rari della Biblioteca Civica Centrale di Torino, per aver agevolato la consultazione del *Fondo Ricotti* ivi conservato.

Infine un particolare ringraziamento a Clara Silvia Roero, per la sua attenta rilettura del manoscritto, per i suoi molteplici consigli e la preziosa collaborazione all'editing del volume.

Questo progetto è nato ed è stato sostenuto, nelle sue fasi iniziali, dal compianto Gian Savino Pene Vidari, a lui, che è sempre stato prodigo di consigli e di incoraggiamenti, vada questo ringraziamento postumo.

## ***Premessa alle Proposte sulle scuole militari***

FRÉDÉRIC IEVA

La regia Accademia militare di Torino fu istituita da Vittorio Emanuele I il 2 novembre 1815 ed era riservata esclusivamente a quegli allievi intenzionati a percorrere la carriera militare<sup>71</sup>. Il 1° febbraio 1816 venne emanata la *Regola* dell'accademia redatta da Cesare Saluzzo<sup>72</sup>. L'inizio dei corsi venne fissato il 1° aprile 1816 mentre il numero degli allievi ammessi era di 200, dei quali 75 a carico del governo. Erano previsti anche posti per 16 paggi d'onore la cui pensione sarebbe stata pagata dalla Corte<sup>73</sup>. All'Accademia potevano accedere ragazzi tra i 9 e i 12 anni e la durata del corso era di otto anni al termine dei quali se ne usciva con il grado di sottotenente di fanteria o di cavalleria<sup>74</sup>.

Come si è già detto, orfano dal 1830 in seguito alla morte del padre Mauro, medico condotto, Ercole Ricotti proseguì la sua formazione sino agli studi universitari. Iscrittosi alla Facoltà di Matematica fu uno degli studenti più brillanti del suo corso superando sempre gli esami di fine anno a pieni voti<sup>75</sup>.

Conseguita la laurea in Ingegneria idraulica presso la facoltà di Matematica a Torino, il 15 luglio 1836, con una tesi intitolata *Arginatura e chiusa ad un fiume*<sup>76</sup>, Ricotti era nella necessità di cercarsi un lavoro. Fece un tentativo per essere ammesso nel corpo insegnante dell'Accademia militare ma non riuscì a farsi assegnare la cattedra di Matematica, perché il suo maestro, il celebre astronomo Giovanni Plana, anch'egli di Voghera, gli aveva tolto il suo sostegno una volta scoperto che il suo allievo coltivava gli studi storici a discapito di quelli

---

<sup>71</sup> Cfr. *Regie patenti portanti lo stabilimento in Torino di un convitto col titolo di reale accademia militare; della 2 novembre 1815*, in *Raccolta di regi Editti, proclami, manifesti ed altri provvedimenti de' magistrati ed uffizi*, Torino, Stamperia Davico e Picco, 1816, vol. IV, p. 135-137.

<sup>72</sup> *Regola della regia militare accademia di educazione, stabilita con regie patenti 2 novembre 1815*, del primo febbraio 1816, in Ivi, vol. V, 1816, pp. 151-184. Su tale personaggio si consulti Ieva 2017a, *Saluzzo di Monesiglio, Cesare*, DBI, vol. 89, p. 785-787.

<sup>73</sup> Sull'Accademia militare cfr. Rogier 1895, *La R. Accademia Militare di Torino. Note storiche, 1816-1860*, Torino; sui paggi si veda Merlotti (ed.) 2021, *Paggi e paggerie nelle corti italiane. Educare all'arte del comando*, Firenze.

<sup>74</sup> Per tutti i precedenti di queste vicende si consulti Bianchi 2002, *Onore e mestiere. Le riforme militari nel Piemonte del Settecento*, Torino; Ead., Labanca (eds.) 2014, *L'Italia e il «militare». Guerra, nazione, rappresentazioni dal Rinascimento alla Repubblica*, Roma; Ead., Del Negro (eds.) 2018, *Guerre ed eserciti nell'età moderna*, Bologna. Si veda anche Del Negro 1997, *Guida alla storia militare italiana*, Napoli. Si segnala anche il seguente convegno internazionale *La Rivoluzione Militare dell'età moderna* organizzato da Giampiero Brunelli e che si è tenuto a Roma il 10-11 giugno 2021 e di cui sono in preparazione gli atti. Si consulti inoltre Brunelli 2021, *La guerra in età moderna*, Roma.

<sup>75</sup> Cfr. Ieva 2015, *La formazione d'Ercole Ricotti. Dalle scuole di latinità alla cattedra di storia moderna*, in Id. (ed.), *Il Piemonte risorgimentale nel periodo preunitario*, Roma p. 180-183. La carriera universitaria di Ricotti può essere agevolmente ricostruita consultando i fondi conservati nell'ASUT. Nel 1833 e 1834 sostenne gli esami del primo e del secondo anno ottenendo un punteggio di 14/15, cfr. rispettivamente ASUT, Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali, Verbali degli esami, X.D 11, p. 21 e p. 75. Nel 1835 fu la volta di quelli del terzo anno, per i quali non è stata registrato il voto ma si precisava che gli esami erano stati superati a pieni voti, cfr. Ivi, p. 126. Per gli esami del primo anno la commissione era formata dai docenti seguenti Giovanni Plana, Giorgio Bidone, Carlo Ignazio Giulio, Giuseppe Tecco e Giovanni Agodino. Nel 1834 e 1835 la commissione rimase pressoché invariata escluso Agodino che fu sostituito da Ignazio Pollone.

<sup>76</sup> Cfr. BNUT, *Indice dei volumi di disegni di architettura civile e idraulica*, vol. V, 1833-1842. Si tratta di un indice relativo a materiale andato perduto come probabilmente nel caso della tesi di Ricotti andata distrutta nel corso dei bombardamenti di Torino nella Seconda guerra mondiale, ringrazio il funzionario della Biblioteca Universitaria Nazionale di Torino, dottor Fabio Uliana, che mi ha dato queste informazioni.



scientifici e matematici<sup>77</sup>. L'insegnamento fu affidato al savonese Alfonso Carlevarini, del quale s'è detto che non era «provvisto di nessuna attitudine al compito affidatogli»<sup>78</sup>. Ricotti iniziò a nutrire nuove speranze di trovare un impiego come docente a partire del 1844 quando la guida del Magistrato della riforma degli studi fu affidata a Cesare Alfieri di Sostegno, il quale varò un ampio piano di riforme nel campo della pubblica istruzione<sup>79</sup>. Tra la fine del 1844 e l'inizio 1845 Ricotti si rivolse anche a Cesare Saluzzo inviandogli una lettera molto lunga sulla necessità di istituire degli insegnamenti di storia presso l'ateneo torinese<sup>80</sup>. Delle sue osservazioni Saluzzo discusse con Carlo Alberto e questi, nel 1846, approvò l'insegnamento nell'università di un corso di Storia militare d'Italia. A partire dall'anno accademico 1847-1848 la denominazione del corso fu poi mutata in Storia moderna<sup>81</sup>.

Tra i tentativi precedenti fatti da Ricotti vi fu anche quello di farsi assegnare una cattedra di storia militare presso l'omonima Accademia. Essendo ben integrato nei circoli intellettuali subalpini, egli nutriva alcune speranze perché poteva contare su appoggi importanti (in particolare su Cesare Saluzzo). Iniziava anche a essere noto negli ambienti scientifici avendo pubblicato, nel 1844-1845, i quattro volumi della sua *Storia delle compagnie di ventura*<sup>82</sup>, opera ben accolta e che fu recensita, tra gli altri, da Ilarione Petitti di Roreto negli «Annali Universali di Statistica» e da Luciano Scarabelli nell'«Archivio Storico Italiano»<sup>83</sup>.

A differenza della recensione di Petitti che si soffermava solo sui primi due volumi dell'opera, quella di Luciano Scarabelli se da una parte ha il pregio di analizzare tutti e quattro volumi dell'opera, inserendo talvolta alcune osservazioni di un certo interesse, dall'altra risente dell'atmosfera di euforica illusione che caratterizzava gli ambienti patriottici alla vigilia del 1848, come traspare da tale passo: «L'Italia libera nelle opere, nel pensiero, sarà presto grande se vuole, ma deve scuotere l'inerzia, e come entrò coraggiosa alle armi, deve pacata entrare coraggiosa agli studii»<sup>84</sup>. L'opera sulle truppe mercenarie fu un lavoro innovativo, poiché se da un lato aveva affrontato in maniera documentata e critica la storia militare italiana, dall'altro, come ha notato Ilaria Porciani «aveva aperto un campo nuovo all'indagine»<sup>85</sup>.

---

<sup>77</sup> Giovanni Plana fu direttore generale degli studi dal 1829 al 1851, cfr. Rogier 1895, *La R. Accademia Militare di Torino* cit., p. 191. Sull'astronomo vogherese cfr. Conte, Giacardi 2009, *Gli studi e l'apprendistato scientifico di Giovanni Plana*, in A. Curir (ed.), *Osservar le stelle. 250 anni di astronomia a Torino. La storia e gli strumenti dell'Osservatorio Astronomico di Torino*, Cinisello Balsamo, p. 143-151; Ciardi 2015, *Plana, Giovanni Antonio Amedeo*, DBI, vol. 84, p. 389-391.

<sup>78</sup> Rogier 1895, *La R. Accademia Militare di Torino* cit., p. 211.

<sup>79</sup> Su Alfieri di Sostegno cfr. Picchetto 1997, *Cesare Alfieri di Sostegno e le riforme politiche e sociali nel Piemonte carloalbertino*, in C. Vernizzi (ed.), *Alfieri di Sostegno tra Torino e Firenze*, Torino-Santena p. 30-56. Cfr. anche Viarengo, 2008, p. 66-71.

<sup>80</sup> BCG, Sez. Conservaz., Archivio Ricotti, m. r. aut. III. 2. 14. (54). Sugli inizi del suo insegnamento all'università si veda anche Frédéric Ieva, *Vite parallele di due moderati. Il Carteggio Carlo Negroni-Ercole Ricotti (1839-1882)*, in Elisabetta Fiocchi, Claudio Rosso (eds.), *Da Novara all'Europa. Carlo Negroni (1819-1896) nel bicentenario della nascita*, Novara, Interlinea, in preparazione.

<sup>81</sup> Su tutti questi aspetti sia lecito il rimando a Ieva 2020, *Ercole Ricotti e l'insegnamento della storia* cit., p. 129-144.

<sup>82</sup> *Storia delle compagnie di ventura in Italia*. Torino, Pomba, 1844-1845. I primi tre volumi erano usciti nel 1844, poi Ricotti fu costretto a sospendere la pubblicazioni per il sopraggiungere di una malattia agli occhi e il quarto volume fu pubblicato nel 1845.

<sup>83</sup> Cfr. Ilarione Petitti, «Annali Universali di statistica», 1844, LXXX, p. 9-24 e LXXXI, p. 13-32; Luciano Scarabelli, «Archivio Storico Italiano», 1848, Appendice, VI, fasc. 23, p. 221-243. Cfr. Del Negro, 2019, p. 3-22.

<sup>84</sup> Luciano Scarabelli, «Archivio Storico Italiano», 1848, Appendice, VI, fasc. 23, p. 221.

<sup>85</sup> Porciani 1979, *L'«Archivio Storico Italiano». Organizzazione della ricerca ed egemonia moderata nel Risorgimento*, Firenze, p. 98.



Forte di questa crescente fama di studioso, Ricotti aveva proposto l'inserimento di questa nuova cattedra di scienza e storia militare dopo aver esaminato i programmi degli istituti di formazione militare adottati in Europa (specialmente in Francia e in Prussia)<sup>86</sup>, aveva quindi anche pensato a un piano di studi articolato in due anni che si riporta qui di seguito, accompagnato da un breve testo senza titolo<sup>87</sup> e ancora sotto forma di appunti in cui Ricotti illustrava i criteri con organizzare una biblioteca di storia militare. Non si è potuto identificare la persona cui si rivolge Ricotti verso la fine di tale scritto, anche se potrebbe essere Cesare Saluzzo, in possesso di una straordinaria e ricca biblioteca da lui frequentata negli anni in cui attendeva alla stesura della sua opera sulle milizie mercenarie.

---

<sup>86</sup> Su tali aspetti si veda Deruelle, Gainot (eds.) 2013, *Savoirs et savoir-faire militaires à l'époque moderne*, Paris. Si tratta del primo volume di un progetto dal titolo complessivo la *Construction du militaire*, cfr. gli altri due volumi Deruelle, Guinier 2017, *Cultures et identités combattantes en Europe de la guerre de Cent Ans à l'entre-deux-guerres*, Paris; Deruelle Drévillon, Gainot (eds.) 2020, *Les mots du militaire: dire et se dire militaire en occident (XV<sup>e</sup>-XIX<sup>e</sup> siècle)*.

<sup>87</sup> Che è stato intitolato da chi scrive *Sull'utilità di un catalogo di storia militare*.

## PROPOSTE SULLE SCUOLE MILITARI

(1845)<sup>88</sup>

L'insegnamento della R. Accademia Militare comprende i principii della matematica, la letteratura e gli studii militari. La matematica e la letteratura non costituiscono la scienza militare, ma sono necessarie come mezzi, per impararla. Gli studii militari finora si riducono alle scuole di soldato, pelotone e battaglione, e qualche notizia di fortificazione. Né più oltre vengon proseguiti questi studii per gli allievi delle armi speciali<sup>89</sup>, i quali ne' due anni restanti e nella scuola complementare s'addentrano bensì nelle matematiche, e nelle parti proprie loro, ma non imparano più altro di quanto appartiene alla scienza generale della guerra. Questo corredo di cognizioni basterà egli, perché si possa dire che l'ufficiale all'uscire dalla Accademia conosca la sua professione? Avrà egli almeno in sé gli elementi per proseguire i suoi studii, e rendersi capace di grado superiore? Da un giorno all'altro può scoppiar guerra, e si può passare in breve tempo da official subalterno ad official superiore, e da official superiore a generale. Sarebbe essa ufficialità piemontese abbastanza preparata a questo passaggio? E se non lo fosse, quale e quanto grave sarebbe il pericolo d'un'armata (per quanto buona pur fosse la sua organizzazione e il suo spirito), che fosse guidata da uomini, le cui cognizioni militari si riducessero in tutti a eseguire pochi movimenti giusta un regolamento stampato? Nel perfezionamento attuale dell'arte della guerra non è egli pur troppo vero, che ad ogni circostanza pari, quell'armata avrà miglior giuoco, i cui ufficiali saranno i più istruiti? L'ufficiale comincia per obbedire, ma la sua carriera è progressiva ed ogni sottotenente può diventar generale<sup>90</sup>. Se a un allievo ch'esce dall'Accademia Militare, si domandasse<sup>91</sup> di quelle evoluzioni da lui imparate materialmente come egli farebbe a combinarle, come a modificarle, quando lo richiedesse la presenza del nemico o la qualità del sito, che risponderrebbe egli? Che queste cose non le sa, né sa il modo di studiarle<sup>92</sup>. Eppure di che necessità non sono queste cognizioni! Né vi è speranza che le imparino di per sé, perché la teoria che vi si insegna ne' reggimenti si limita tutto al più a spiegare la maniera di eseguire le evoluzioni più semplici di linea, e l'ufficiale manca affatto dei primi principii per proseguire di per se un corso di scienza militare.

Ora si osservi cosa facciano gli altri Stati per la istruzione militare di loro ufficiali. Lasciando stare la Francia e l'Austria, le cui grandi scuole son conosciute, in Prussia, oltre le scuole regimentali, divisionali, e dei corpi d'armata, oltre gli stabilimenti d'educazione pei cadetti, bassi ufficiali, e armi scelte, vi è la *Scuola generale di Guerra*<sup>93</sup>. Ogni anno ciascun corpo d'armata deputa certo numero d'ufficiali a concorrervi. Una Commissione composta de'

<sup>88</sup> BCCT, *Fondo Ricotti*, m. 4, *Scritti militari*, fasc. 5, *Riordinamento delle scuole militari: Storia del Genio Militare in Piemonte*, n. 3, cc. 1rv-4rv.

<sup>89</sup> Con questa locuzione si fa riferimento alle Scuole di Artiglieria, del Genio e dello Stato maggiore.

<sup>90</sup> «Non sarebbe egli perciò conveniente di preparare fin d'ora» (inizio di frase cancellata).

<sup>91</sup> «Il perché di alcune mosse di linea, come egli farebbe a combinare» (inizio di frase cancellata).

<sup>92</sup> «Né egli trova ne' reggimenti altro modo per perfezionarsi: perché la storia, che vi si insegna, non si raggira la più che intorno alla maniera di eseguire le evoluzioni di linea giusta il regolamento» (periodo cancellato).

<sup>93</sup> L'esempio prussiano fu seguito molto tardi in quanto solo l'11 marzo 1867 si diede vita alla Scuola superiore di guerra per perfezionare la preparazione degli alti ufficiali. Cfr. Ceva, 1981b, p. 215-223; Id., 1984, p. 81-120.

primarii generali e presieduta da un principe del sangue li esamina. I 30 migliori son ammessi per tre anni a quella scuola dove si imparano specialmente i principii della tattica e strategia, e le loro applicazioni nell'esame delle guerre passate. Dove è in Piemonte un'istituzione, che dia solo una parte del risultato di quella? È ben chiaro che solo le grandi spese e le grandi cure della riorganizzazione dell'esercito furono quelle che non permisero finora di stabilire una scuola resa tanto più necessaria dall'esempio degli altri stati. Ma non sarebbe il tempo opportuno di stabilirla, ora che si stan riordinando gli studii della regia Accademia Militare, e si riapre la scuola complementare?<sup>94</sup> Massime che nell'ultima pianta dell'Accademia sapientemente fu inserita una scuola di storia e d'arte militare, ed ora non si dovrebbe far altro che nominarvi chi la reggesse?

Le grandi guerre trascorse han portato a meditarne le ragioni, e se ne son ricavati alcuni principii senza i quali il più gran Genio sarebbe battuto dall'ultimo generale. L'osservazione e l'esperienza sono le basi dell'arte della guerra. Nella impossibilità di trovare casi affatto uguali, il generale trova ne' fatti già studiati una misura di quello che deve operare. Se tutto ciò che si fece prima di noi non servisse ad illuminarci, la scienza militare diventerebbe un giuoco d'azzardo, e ad ogni mezzo secolo si tornerebbe a' principii dell'arte generale.

La scienza militare è di sperimento e di analogia. Cercando le occulte relazioni di fatti analoghi, si riesce ad alcuni principii. L'osservazione e l'esperienza ne son adunque la base, l'analogia il lume; il passato si fa specchio pel presente. Nell'impossibilità di trovare casi affatto uguali agli osservati, il generale trova ne' fatti già studiati una misura più o meno prossima al vero di quelle che deve operare<sup>95</sup>. La mente umana ragiona per paragoni: se l'intelletto non avrà mai considerato tutto quello che si fece avanti di noi, cercatone le ragioni, confrontato un caso all'altro, la sua forza isterilirà, la scienza militare diventerà un gioco d'azzardo, e ad ogni mezzo secolo si tornerebbe a principii dell'arte.

L'educazione intellettuale d'un allievo militare si divide in tre parti: letteratura, matematica, studi militari. La letteratura riunisce l'ufficiale al resto dell'umana società, e gli apre l'adito ad<sup>96</sup> ogni disciplina. La matematica come ausiliatrice a rassodar il ragionamento è utile, è indispensabile come mezzo a coltivare certe parti della scienza militare, come la fortificazione, la geodesia, la balistica. La geometria, e gli elementi del calcolo sono eziandio essenziali ad ogni ufficiale. Ma tutti questi non sono che mezzi più o meno vantaggiosi ad arrivare allo scopo di formare dell'allievo un buon ufficiale, che conosce bene la sua professione, che l'ami, ed abbia vivo desiderio di perfezionarvisi.

Con la letteratura e le matematiche questo scopo non è ancor raggiunto. Restano gli studii militari. Nelle scuole del soldato, del pelotone e del battaglione il giovane impara i modi di comandare, far eseguire, ed eseguire determinati movimenti.

Ma tutto questo basta egli a farlo perfetto ufficiale, capace all'occasione di comandare, e pieno di brama di sempre meglio crescere di cognizioni, e giovare allo Stato? È naturale che no. La ragione di que' movimenti da lui imparati è occulta: li imparò materialmente, materialmente li eseguisce non saprebbe come combinarli, come sceglierli in un dato caso, e, se altro studio non s'aggiungesse, escirà dall'Accademia ignaro che esiste una scienza, che

<sup>94</sup> La scuola complementare venne istituita nel 1834, sostituita poi dalla Scuola per le armi dotte, istituita nel 1839. Nel 1851 fu fondata la Scuola complementare per gli ufficiali di artiglieria e Genio.

<sup>95</sup> Ripetizione presente nel manoscritto originale, questa frase infatti era già stata inserita nel paragrafo precedente.

<sup>96</sup> «a tutti i godimenti e gli esercizi intellettuali» (inizio di frase cancellata).

ragiona quelle mosse, che ne mostra l'applicazione ne' fatti passati, e che pigliandolo per mano da quelle piccole operazioni militari lo guiderebbe allo studio delle grandi e renderebbe gli studii di pace non meno utili che la trattazione della guerra. Questi vantaggi apporta la storia dell'arte e della scienza militare, ormai resa indispensabile dalla sublimità, a cui si innalzarono<sup>97</sup>. Oltre il vantaggio accessorio<sup>98</sup> di sapere le vicende di quella professione da lui abbracciata, lo studio della storia militare presenta<sup>99</sup> i seguenti risultati che la rendono indispensabile<sup>100</sup>:

1° I fondamenti della scienza militare essendo i fatti e la analogia, essa riunisce questi fatti, li considera, ne trae principii, ne illustra le teorie adattate nel regio servizio.

2° Mostrando all'allievo il fine di tutta la sua educazione, egli apre il campo a perfezionarla; gliene instilla desiderio, gli indica i mezzi per compierla.

3° Prepara così allo Stato buoni ufficiali superiori, e generali; mentreche invierà gran parte della gioventù appena uscita dall'Accademia Militare a' buoni studi della sua professione.

Questo punto è soprattutto da osservarsi ordinariamente compiuto che si ha il dovere del di, non si crede l'ufficiale obbligato ad altro: niuno perfezionamento ulteriore gli par necessario: la scienza stia tutta nelle poche mosse imparate e basti. Il resto del tempo si consuma. Un corso di storia militare ordinato filosoficamente gli mette una tale necessità di perfezionarsi, e crescere in quelle cognizioni di cui han veduto l'importanza e i principii che ben volentieri impiegherà il tempo, che si darebbe alla noja e allo spasso, in studii tanto utili e graditi. Questa necessità non può essere instillata da altro che dalla storia militare, perché essa sola è dirittamente quella che cerca il perfezionamento dell'uomo di guerra, e gliene mostra i modi.

Lo studio dell'arte e storia militare si dovrebbe dividere in due corsi, uno proprio di tutte le armi, che si darebbe nell'ultimo anno degli allievi delle armi comuni; l'altro corso dovrebbe riguardare gli ufficiali della scuola complementare.

Il piano del 1° corso sarebbe il seguente. Partendosi dalle cognizioni generali di storia già imparate, si toccherebbero brevemente le organizzazioni militari di greci, romani, popoli barbari, feudali, e quelle dal 1500 alla Rivoluzione francese. Questo dovrebbe essere materia di poche lezioni. Seguirebbe l'analisi delle piccole operazioni militari dagli antichi sino alla guerra de' 30 anni. Alla narrazione de' fatti dovrebbe[ro] andar unit[e] le considerazioni, riunendoli a principii chiari, e a poco a poco avvezzando i giovani a maneggiarli. Verrebbero dopo le guerre di Allemagna fino al 1789, più ampiamente descritte crescendovi a poco a poco la grandezza delle operazioni considerate. Una campagna di Napoleone, per es. la prima d'Italia, chiuderebbe il corso, lasciando negli allievi il desiderio di compierlo di per sé. Gli ufficiali destinati alle armi ordinarie avrebbero così una storia delle operazioni tattiche e delle piccole evoluzioni strategiche, che varrebbe già molto ad ingrandirne il cuore, a riempirlo di stima e d'amore alla loro professione. Quegli destinati alle armi scientifiche avrebbero un buon

---

<sup>97</sup> «la tattica e la strategia ne' giorni nostri, lasciando stare, come accessorio» (frase omessa).

<sup>98</sup> «che ricaverebbe l'allievo dal» (frase eliminata).

<sup>99</sup> «utilità tali che la rendono indispensabile» (frase cancellata).

<sup>100</sup> Nella colonna di sinistra solitamente bianca appare un'altra versione del paragrafo: «La Storia Militare riunisce questi fatti, li esamina, li confronta, e ne deduce quà de' principii su cui posano la tattica e la strategia, fattesi così grandi ne' giorni nostri Quand'anche il suo ufficio non fosse che di insegnare al guerriero le vicende della sua professione, troppo bello e degno sarebbe per escluderla dall'educazione militare. Per questo non sarebbe che un accessorio vantaggio. I risultati, che essa produce, e che la rendono indispensabile, sono i seguenti».

apparecchio per entrare due anni dopo nel secondo corso di storia militare alla regia scuola complementare.

L'utilità degli studii strategici è grande ad ogni ufficiale, è somma a quelli delle armi facoltative. L'ufficiale dello Stato maggiore generale, che riunisce tutte le parti dell'esercito, che comunica loro il movimento, che riconosce il terreno, che il guida, e lo mantiene, difficilmente potrà adempiere alle gravi sue funzioni, dove non conosca bene la mente del generale in capo, e quello che conviene osservare e fare. L'importanza oggimai data all'artiglieria nelle guerre è nota. Nota è pure la velocità delle sue operazioni, e se un comandante di qualche batteria può dar vinta o perdita una battaglia, con quanto sforzo non si dovrà procurare che acquisti le maggiori cognizioni non solo per eseguire la parte materiale del suo mestiere, ma la più nobile cioè quella di coordinarlo alla salute dell'esercito. In tanta celerità di mosse, il minimo accidente può rendere inutile o dannosa l'operazione comandata. Avant'uopo non è che l'ufficiale d'artiglieria sappia nel frangente pigliar il partito più acconcio! Altre volte le fortezze erano infinite, il pigliarle e difenderle materia più di tattica che altro. Ora una piazza è scopo o base di grandi operazioni strategiche: l'ufficiale ingegnere che la deve fabbricare, difendere e appaltare, quanto bisogno non ha di vedere oltre la stretta linea della propria professione? Posciaché adunque son destinati due anni alla scuola complementare, fra gli altri studii sia un corso delle grandi operazioni strategiche, dove si esaminino i grandi principi della scienza e si animino i giovani ad approfondirvisi poi di per loro. Fatti e discussioni<sup>101</sup>, principii e applicazioni devono darsi la mano. Sarà utile mostrare in alcune campagne l'applicazione fattasi dove dell'artiglieria, dove dalle fortificazioni, i servizii prestati dallo Stato maggiore che per non disunir mai la strategia dalla parte, coltivata da ciascuno. In piccoli trattati manoscritti si riunirebbe a sommi capi brevissimamente la materia spiegata.

La voce del professore la compirebbe. I giovani costretti a rinvenir nella mente le ragioni già udite intorno alle proposizioni scritte, avrebbero argomento a studiare con molto profitto e buon volere. Passo passo si potrebbe anche iniziarli (massime per quelli della scuola complementare) a riferir loro le descrizioni di certe campagne e annetterne le proprie considerazioni, riassumere i pareri de' più accreditati teorici etc. Così l'animo troverebbe in se stesso un fervido incitamento a perfezionarsi. Sarebbe cura del professore indicar loro i modi di proseguir gli studii, quali gli autori, come leggerli, come paragonarli etc.

Oramai tutte le potenze d'Europa hanno fiorite scuole di storia militare, che resta, come dev'essere, il fondamento di tutti gli studi d'un ufficiale: però la materia è ancor difficile a studiarsi, e indigesta. Immensi progressi ha fatto l'Arte dall'89 al 14; e 27 anni furono pochi per riassumer tutto, vederne i principii, e fabbricarne un corpo di dottrina semplice e ben ordinato. Più grave in tanta novità è l'istituto d'un professore, più necessaria l'opera d'uomo che tutto vi si dedichi, e riunisca l'analisi dal matematico alle cognizioni del guerriero, ed alla grandezza dello storico. Quanto la scienza sia ancora malagevole, lo mostra il trattato del Rocquancourt<sup>102</sup>, confuso e disadatto all'insegnamento, e le proprie di lui parole. Se io perciò

<sup>101</sup> A questa altezza nella colonna a sinistra si legge questo paragrafo: «In ciascuna campagna si mostrerebbe più particolarmente quale applicazione si fosse fatta di ciascuna di quelle armi. Col tempo si potrebbero anche ammettere a questo corso di Storia strategica gli ufficiali della guarnigione, che lo domandassero al comandante generale».

<sup>102</sup> Ricotti si riferisce a Jean Thomas Rocquancourt autore di diversi trattati di storia e arte militari, tra cui si consulti Rocquancourt, 1831-1838, *Cours complet d'art et d'histoire militaires, ouvrage dogmatique, littéraire et philosophique à l'usage des élèves de l'Ecole royale spéciale militaire*, 4 voll., Paris.

mi offro di assumermi sì grave incarico, non è per la certezza di esser pari, ma solo perché avere da molti [*anni*] coltivato quegli studii, e con qualche successo, crederei rendere non affatto inutilmente l'opera mia allo Stato. Il tempo mi sarebbe strumento a rendermi sempre più degno della superiore confidenza.

La storia militare è il fondamento della tattica e della strategia, le quali non possono andar disgiunte da essa. Si debbono riunire i fatti, confrontarli, dedurne de' principii, che sieno utili per l'avvenire. Essa è la scienza dell'uomo da guerra, e basterà gettar l'occhio sull'annesso quadro delle materie, che dovrebbero comporre le scuole, che si propongono, per vedere quanta importanza immediata abbiano, e come veramente non ne esista traccia nell'insegnamento attuale. Tuttodì è notato l'ozio di molti ufficiali. Se eglino fossero partiti dalla Accademia con buoni principii della loro scienza, non è egli vero che i più di loro farebbero il possibile per perfezionarvisi, sapendo che la loro istruzione dovrebbe appunto cominciare, dove presentemente termina? Si osserva continuamente la mancanza di buoni aiutanti di campo ed ufficiali superiori. Ma esiste ella la scuola dove formarli? In che scuola sono dati i principii dell'alta amministrazione militare, delle marcie, dell'uso simultaneo delle varie armi, insomma di tutte le parti, che costituiscono la guerra? È certo che la pratica insegna molte di quelle cose; ma è duro dover esser battuto venti volte per impararle, o conoscerle quando non sia più tempo.

In ogni caso, chi alle cognizioni pratiche aggiungerà buoni studi, sarà superiore. Giulio Cesare sarebbe ora battuto da un mediocrissimo generale; perché tra esso e noi corre l'esperienza di 18 secoli. Epperché non cercherassi di trarne profitto?

Se questo studio della scienza militare appoggiata su' fatti è indispensabile ad ogni ufficiale, molto più lo è a quelli d'armi speciali. L'ufficiale di Stato maggiore, che dirige le mosse di un esercito, che riconosce il terreno, che guida le truppe e le mantiene, come potrà rimaner all'oscuro delle grandi operazioni militari? L'importanza e la velocità dell'artiglieria leggiera son note: di che peso sarà quell'ufficiale che non sappia combinarle alla salute dell'armata? Or che una piazza è base o scopo di grandi operazioni strategiche, come mai l'ufficiale ingegnere può restarne al buio, senza grave discapito dello Stato?

Per ridurre l'istruzione militare dell'ufficialità piemontese in qualche proporzione con quella delle nazioni più vicine, colle quali da un giorno all'altro si potrebbe aver guerra, si propone lo stabilimento di due corsi annuali di *Storia e Scienza militare*. Il primo nella regia Accademia Militare; il secondo nella regia scuola complementare. Il quadro annesso spiegherà abbastanza la disposizione e la importanza delle materie da spiegarsi. Nel primo corso si daranno i principii della scienza, e si considereranno i fatti specialmente dal lato della tattica. Nel secondo corso si compiranno e spiegheranno meglio i principi accennati nel primo: e si considereranno le grandi operazioni principalmente sotto il lato strategico. Se vi ammettessero gli ufficiali della guarnigione, che ne facessero domanda, a poco a poco gli allievi usciti dall'Accademia nelle armi ordinarie, avrebbero campo di proseguirvi il corso cominciato dentro di essa<sup>103</sup>.

La necessità di tener questi due corsi distinti è chiara, volendovisi un certo riposo per passare da' principii alle grandi applicazioni; e poi la materia essendo vastissima. Però dove fosse

---

<sup>103</sup> «Questi due corsi sarebbe necessario, che fossero distinti in anni diversi» (frase cancellata). A fianco vi era il periodo seguente: «La spesa totale sarebbe di L. 1350, cioè L. 600 pel 1° corso all'Accademia, e 750 per 2° alla Scuola complementare. Così lo Stato senza creare uno stabilimento nuovo, ma approfittandovi delle istituzioni già esistenti, con un piccolissimo sacrificio potrebbero cambiar faccia all'istruzione dell'ufficialità, e sostenere ancora il paragone delle altre nazioni».



affatto impossibile per qualche tempo di stabilire i due corsi separati, sarebbe minor male riunirli in un solo nella regia scuola complementare.

1<sup>a</sup> Scuola<sup>104</sup>

Interna: per tutti gli allievi: in ultimo anno di lor dimora in Accademia.

**Parte I Organizzazione militare antica**

1. Organizzazione militare greca
  - A) Sotto le repubbliche.
  - B) Sotto i re macedoni.
2. Organizzazione militare romana
  - A) Sotto la repubblica.
  - B) Sotto gli imperatori.
3. Organizzazione militare de' bassi tempi
  - A) Sotto i longobardi.
  - B) Sotto i franchi.
  - C) Sistema feudale.
  - D) I comuni.
  - E) I primi tempi dell'uso dell'artiglieria.
4. Organizzazione militare dal 1492 al 1648
  - A) Uso generale dell'artiglieria: e conseguenze che ne derivano.
  - B) Nuova fortificazione militare.
  - C) Creazione delle milizie nazionali.
  - D) Modificazioni dell'armare, e vestire.
  - E) Organizzazione militare del Piemonte.
5. Organizzazione militare dal 1648 al 1789
  - A) Definitiva sistemazione delle artiglierie.
  - B) La bajonetta.
  - C) Definitiva sistemazione del fortificare.
  - D) Modificazioni nell'armare, e vestire.
  - E) Cose proprie al Piemonte.

**Parte II Organizzazione militare odierna**

1. Regole generali del reclutamento in Europa
  - A) in Francia.
  - B) in Austria.
  - C) in Prussia.
  - D) in Russia.

---

<sup>104</sup> BCCT, *Fondo Ricotti*, m. 4, *Scritti militari*, fasc. 5, *Riordinamento delle scuole militari. Storia del Genio militare in Piemonte*, n. 5, c. 1r-v.



2. Organizzazione militare del Piemonte

- A) Coscrizione.
- B) Truppe d'ordinanza.
- C) Classi.
- D) Campo d'istruzione.
- E) Regole speciali per alcuni corpi.

**1<sup>a</sup> Scuola<sup>105</sup>**

1. Brevissimo quadro dell'organizzazione delle armate da' primi tempi fino al 1789.
  2. Definizioni delle parti della scienza militare. Della tattica, della strategia, della logistica e scienza delle marcie.
  3. Definizioni militari. Che cosa sia il teatro, la base, la linea, la zona delle operazioni. I punti strategici. I campi trincerati. Le teste de' ponti, la guerra guerriata, la guerra in grande, le riserve, i magazzini, le frontiere, le fortezze, le diversioni, gli assedi, le punte.
  4. Principii della marcia delle truppe, e delle riconoscenze militari.
  5. Principii dell'amministrazione generale degli esercitari. Ospedali magazzini acquartieramenti.
  6. Storia delle principali operazioni di guerra fino al 1789.
  7. Contemporaneamente alla narrazione di queste operazioni si svilupperanno a luogo opportuno i principii generali della tattica, e le evoluzioni adottate nel regio esercito, mostrandone l'applicazione ne' casi pratici narrati, sviluppandoli e paragonandoli.
  8. Contemporaneamente a' fatti si darebbero pure le notizie sulla scelta delle posizioni, sui diversi ordini di battaglia, sulle evoluzioni in faccia al nemico, sulle sorprese, sugli assalti a viva forza; e si aprirebbe il campo a parlare dei passaggi dei fiumi, della ritirata, degli inseguimenti, degli sbarchi, dell'impresa delle truppe in battaglia, dell'impiego di ciascun arma, del modo di combinare le varie armi, delle truppe leggere.
- Di queste cose non si darebbero che le prime nozioni, ricavandole al possibile da' fatti istessi esaminati.

La 1<sup>a</sup> scuola essendo destinata a tutti gli allievi della regia Accademia, la maggior parte de' quali destinata alle armi ordinarie le operazioni militari si considererebbero specialmente dal lato tattico, abbandonando lo studio delle grandi operazioni militari per la 2<sup>a</sup> scuola.

La 1<sup>a</sup> scuola si farà nella regia Accademia Militare e comprenderà gli allievi di tutte le armi, dai 17 ai 18 anni, il che corrisponderebbe nell'ultimo anno di quelli delle armi comuni, ed all'antipenultimo per quelli delle armi facoltative.

NB Ora il corpo delle armi ordinarie non esistendo, questa scuola non comprenderebbe che quelli delle armi facoltative, i quali vi attingerebbero buoni principii per proseguirli poscia nel 2<sup>o</sup> corso alla Scuola complementare. Inoltre per non caricarli troppo, si potrebbe (almeno finché gli studi di letteratura non sieno semplificati) un dì sì, e l'altro no.

**2<sup>a</sup> Scuola<sup>106</sup>**

La seconda scuola terrassi nella regia Scuola complementare: ed oltre gli allievi del 1<sup>o</sup> o 2<sup>o</sup> anno, che vi saranno obbligati, si potrebbero ammettersi quegli ufficiali della guarnigione che

---

<sup>105</sup> BCCT, *Fondo Ricotti*, m. 4, *Scritti militari*, fasc. 5, *Riordinamento delle scuole militari: Storia del Genio militare in Piemonte*, n. 6, 1r.

<sup>106</sup> BCCT, *Fondo Ricotti*, m. 4, *Scritti militari*, fasc. 5, *Riordinamento delle scuole militari: Storia del Genio militare in Piemonte*, n. 7, c. 1r-v.

ne facessero domanda al comandante della detta Accademia. Questa 2<sup>a</sup> scuola non essendo che il seguito della prima, è indispensabile che un solo professore regga l'una e l'altra.

Premessa la spiegazione delle migliori teorie sulle grandi operazioni militari, si proseguiranno quelle parti del § 3 4 5 8 dei quali nella 1<sup>a</sup> scuola non si sarà dato che una breve idea. Ma si avvertirà di non scegliere dalle teorie se non i principii più certi e ovvii, epperò pochi, stando lontano da tutte le oscurità e di conmetterli alla narrazione de' fatti, sicché o ne discendano come natural conseguenza, o esse medesime servano a spiegarli e studiarli.

Prima ancora della narrazione delle grandi campagne dall'89 al 14 si darà un'idea dell'organizzazione militare a quell'epoca degli Stati d'Europa. Quindi seguirà lo studio di queste grandi operazioni militari, accompagnato dalle considerazioni accennate. In questo studio si svilupperanno particolarmente i fatti di una campagna o due, per farsi vedere le più minute particolarità, il servizio speciale di ciascun arma, il modo dell'amministrazione, le più importanti evoluzioni tattiche etc. Si guarderà pure di dare un'idea della guerra di montagna, e di difesa, così proprie al [parola tagliata] Paese, studiando più minutamente quelle di Spagna.

Terrà dietro il quadro dell'organizzazione militare degli Stati nel 1816, le modificazioni introdotte negli ultimi anni, e finalmente lo stato militare attuale d'Europa, modo di reclutamento, armamento, esercitamento, istruzione, riserva, importanza rispettiva, stato delle fortezze etc.

Si potrebbero aggiungere esercitazioni settimanali degli allievi su punti di tattica e strategia proposti la settimana avanti. Il prof. avrà cura di mostrare particolarmente l'uso di ciascun arma nelle operazioni guerresche: affinché la scuola abbia anche un utile speciale agli ufficiali di ciascun corpo.

Chiuderà il corso un esame ragionato delle migliori opere di scienza militare dall'ordine, a modo di studiarle: affinché gli allievi, uscendo dalla scuola abbiano i modi di per sé perfezionarsi sempre più.

[*Sull'utilità di un catalogo di storia militare*]<sup>107</sup>

I cataloghi a stampa de' libri di qualsivoglia disciplina appartenenti a pubblica od a privata biblioteca a due principali scopi sono intrapresi. Imperciocché o conoscendo il titolo dell'opera o dell'autore bene vorrai a scoprire se quel volume si trovi in quella biblioteca per procacciarne agio di leggerlo. Oppure (o in questo principalmente sta l'importanza di un catalogo) volendo dedicarsi allo studio di quella data scienza, vorrai col mezzo dell'occhio il nome di tutti quegli autori che ti converrà leggere, o d'un colpo vedere con qual ordine, con quale profondità se ne possa intraprendere la lettura. Sotto questo aspetto veramente un catalogo di libri militari è importantissimo, e la forma, che lo renderà più acconcio a quello scopo, sarà da preferirsi. Perciò il problema, che si presenta, è questo. Il catalogo sarà diviso per materia, o non sarà? Tenendosi il primo partito, qual ne sarà la meglio disposizione? Dove altri, conoscendo già il nome dell'opera e dell'autore attendesse solo a cercare nel catalogo, se quella biblioteca lo possenga o no, il distribuirlo in più parti, o il lasciarlo in un corpo solo sarebbe indifferente, e forse il lasciarlo in un corpo, torrebbe in alcuni casi qualche piccolo indugio. Ma il vero fine di chi pubblica un catalogo essendo di renderlo utile agli uomini, che applicandosi a questo e quel ramo di scienza senza tuttavia conoscerne affatto l'estensione, han uopo, come dicemmo, di misurarne in poche pagine la grandezza; in tal caso il catalogo dovrà partirsi per materia. A me, p. es. volendo conoscere tutti i libri sulle milizie mercenarie posseduti da Vostra Eccellenza, fu necessario con molta fatica percorrere l'intero catalogo, dove a' pochi volumi per me importanti erano volumi di fortificazione, di logistica, di scherma, di balistica, etc. affatto inutili al mio assunto: la mia fatica sarebbesi annullata quasi, dove i libri della storia militare del medio evo fossero stati raccolti in un indice solo. In generale le persone che han bisogno di una biblioteca militare, sono o letterati, che studiano le antiche istituzioni romane, de' bassi tempi ed anche moderne, prendendo dell'arte militare quelle parti più vicine alla storia, alla legislazione, alla morale ed economia politica; o uomini di guerra che vogliono studiare sulle guerre passate il governo generale degli eserciti (la strategia, e logistica), o il comando parziale in faccia al nemico (tattica e castrametazione), e per le quali una certa curiosità solo può condurli a considerare le medesime istituzioni presso gli antichi. Sono poi particolari uomini che per ufficio o inclinazione applicansi particolarmente allo studio del fortificare – dell'artiglieria, e d'ogni altro strumento da guerra – delle scienze loro accessorie, matematiche, fisiche, chimiche etc. dell'ippologia, del materiale della guerra: e tutti questi per induzione, o curiosità anch'essi, non per necessità che ne abbiano, possono dalle istituzioni moderne risalire alle antiche per comparazione. Sonvi finalmente coloro che le grandi operazioni e reggimenti militari abbracciano, e coordinano colle altre istituzioni morali e politiche, e la scienza loro si può senza fallo porre sotto i titoli – filosofia, giurisprudenza, morale militare –. È necessario adunque che ogni sorta di cosiffatti uomini possano con facilità esaminare il ramo di scienza ad essi proprio: ma siccome il moltiplicare troppo le divisioni, porterebbe grave imbroglio, oltreché molti libri comprendono in sé due o tre discipline affini, così le divisioni da me proposte sarebbero solo queste:

---

<sup>107</sup> BCCT, *Fondo Ricotti*, m. 4, *Scritti militari*, fasc. 5, *Riordinamento delle scuole militari: Storia del Genio militare in Piemonte*, n. 4, c. 1r-v.

**A** Storia militare, biografia.

**B** Strategia, ossia grandi operazioni; logistica, arte delle marcie, castrametazione, geografia e topografia militare.

**C** Tattica, manovre.

**D** Fortificazioni.

**E** Balistica, materiale della guerra, meccanica.

**F** Equitazione, scherma, ospedali militari, scuole di riserva, istituzione primaria, Intendenza militare.

**G** Marina.

**H** Filosofia, morale, legislazione militare, miscellanea, bibliografia.

Però siccome l'applicazione della polvere alle macchine da guerra mutò affatto la faccia a quest'arte, né all'ingegnere militare importa più che tanto che i romani fabbricassero muraglie in questo più che quest'altro modo, purché egli conosca i sistemi moderni, né il generale, fuori che per brama d'un'erudizione, certo buona ma non necessaria, importa conoscere le manovre, e le macchine degli antichi, così mi pare di partire ciascuno di questi 8 rami ciascuno in due segnato delle lettere piccole **a**, **b**<sup>108</sup>, e mettere nella prima suddivisione i libri che trattano materie da più remoti tempi all'applicazione della polvere, e ne' moderni dall'applicazione della polvere a noi. Per la grande importanza e quantità di libri di storia moderna, quanto alla categoria **A** io la vorrei scomporre in tre parti **a**, **b**, **c**, di cui la prima comprendesse la storia militare fino alla invenzione della polvere, l'altra da questa epoca alla rivoluzione francese, la terza da questa a noi. Con questo metodo la persona incaricata da Vostra Eccellenza di formarle il catalogo, dovrebbe prima d'ogni altra cosa percorrere ad uno ad uno i nomi di tutte le opere, e in lapis segnarsi accanto p. es **D a** o **D b** secondo che fosse di fortificazione antica o moderna; e così classificarli tutti; poi comincerebbe a far lo spoglio di tutti i segnati **Aa**, che sarebbero di storia antica, poi di tutti gli **Ab** di storia de' bassi tempi, poi degli **Ac** de' tempi nostri: quindi passerebbe alla seconda, ed alle altre categorie. Il catalogo resterebbe fatto, e avrebbe in sé il vantaggio di mostrar tosto a qual epoca ciascun libro appartenga, di qual vantaggio ne possa essere la lettura: il che escluderebbe la seccatura di farlo ragionato. L'ultima categoria **F** come cosa in generale potrebbe lasciarsi sola, senza suddividersi.

---

<sup>108</sup> «(antico, moderno)», parentesi e parole cancellate.

## *Premessa agli articoli sull'Accademia militare*

FRÉDÉRIC IEVA

Osservatore molto attento di tutto ciò che riguardava la pubblica istruzione, Ercole Ricotti si era già occupato del problema dell'educazione dei giovani destinati alla carriera militare verso la fine del 1841, quando aveva elaborato il progetto della Scuola superiore di guerra, ritenendo inadeguati gli insegnamenti forniti dall'Accademia militare:

La storia e la geografia erano ridotte a un nudo elenco di nomi propri e di numeri che si fanno imparare a memoria, la topografia a un disegno materiale fuor del terreno, le matematiche astrattissimamente senza applicazione al mestiere della guerra. S'aggiungeano quasi per ironia, la fisica, la chimica, l'ippica e infine altre cose, che versate, come un imbuto, nel cervello di giovani naturalmente poco vogliosi, e mescolate l'una con l'altra senza dar tempo alla mente di digerirle, producano pessimo effetto<sup>109</sup>.

Oltre a ciò, se da un lato gli ufficiali non imparavano l'arte della guerra, dall'altro le cattedre di tattica e strategia, d'arte e di storia militare erano affidate – a detta di Ricotti – a insegnanti poco competenti e anche il corpo di Stato maggiore era mal strutturato e necessitava di una riforma radicale, come affermò nei suoi *Ricordi*:

Parevami che l'istruzione militare fosse sbagliata: che si trasandasse il complesso per le parti, lo scopo per gli accessori: che il maggior bisogno d'un ufficiale fosse d'apprendere la tattica e la strategia, non ridotte a formole che non potessero effettuarsi in faccia al nemico, ma studiate nelle vera lor base, che a mio avviso doveva essere la storia dei fatti militari<sup>110</sup>.

Egli immaginò quindi una scuola composta da ufficiali provenienti da vari corpi. Questa nuova istituzione avrebbe dovuto prendere il nome di *Scuola superiore di guerra*, attenendosi solo in parte al modello prussiano<sup>111</sup>. Inoltre tutte le discipline che non risultassero utili per la formazione degli ufficiali sarebbero state soppresse. Parimenti la materia principale sarebbe stata la storia militare, il cui insegnamento non avrebbe dovuto essere:

di erudizione, ma invece pratico e storico essenzialmente; e l'avrei cominciato colle guerre napoleoniche dal 1796, pigliandole ad una ad una. Dapprima avrei esposto il complesso dei concetti e delle operazioni strategiche ed anche tattiche. Di ciascuna, quindi, ne avrei analizzato i particolari, deducendone infine per conseguenza i principii strategici tattici e amministrativi. Contemporaneamente si sarebbero studiati i principii di logistica, di topografia, di politica militare [...] partendo sempre dalla osservazione dei fatti e coadiuvandola con esercitazioni pratiche sul terreno<sup>112</sup>.

Del resto Ricotti era già intervenuto su questi temi con una serie di 5 articoli pubblicati tra il febbraio-marzo del 1848, sulle colonne de «Il Risorgimento», in cui tracciò un quadro generale della pubblica istruzione in Piemonte<sup>113</sup>.

<sup>109</sup> Ricotti 1886, *Ricordi cit.*, p. 99.

<sup>110</sup> *Ibid.*, p. 101-102.

<sup>111</sup> Per alcune notizie sulla scuola di guerra tedesca si veda Ciancarini 2013, *La scuola di guerra di Torino*, Civitavecchia, p. 48-58.

<sup>112</sup> Ricotti 1886, *Ricordi cit.*, p. 103.

<sup>113</sup> Cfr. Ricotti, 1848b. Per un quadro di insieme su tali questioni si vedano Griseri 1973, *L'istruzione primaria in Piemonte cit.*; De Fort 1996, *La scuola elementare dall'Unità alla caduta del fascismo*, Bologna; Ead. 1998, *I luoghi dell'istruzione* in U. Levra, R. Roccia (eds.), *Milleottocentoquarantotto. Torino, l'Italia, l'Europa*, Torino, p. 177-186; Ead. 2000, *L'istruzione primaria e secondaria e le scuole tecnico-professionali*, in U. Levra (ed.), *Storia di Torino*, vol. VI, *La città nel Risorgimento (1798-1864)*, Torino, p. 587-618; Ead. 2005, *Le scuole elementari, professionali e secondarie*, in U. Levra (ed.), *Storia di Torino*, vol. VII, *Da capitale politica a capitale*

Inoltre sempre nel 1848 stese tre articoli sull'Accademia militare che contenevano le sue considerazioni sulle modalità di riforma. Di questi, il primo fu pubblicato su «Il Risorgimento», il 14 marzo 1848, mentre gli altri due rimasero inediti a causa della guerra esplosa tra i piemontesi e gli austriaci su cui si concentrò l'attenzione dei redattori. Il primo degli interventi inediti si soffermava sui principali difetti dell'Accademia Militare, il secondo indicava alcuni possibili miglioramenti, per rendere tale istituzione più funzionale alla formazione degli ufficiali.

Negli anni successivi Ricotti sarà coinvolto nella politica riformatrice dell'istruzione pubblica anche da parte del Ministero della Guerra, che tentava di porre rimedio alle evidenti carenze dell'educazione militare emerse proprio durante lo sfortunato conflitto con l'Austria. Nel 1849 e nel 1855, infatti, vennero istituite due commissioni in cui, come si vedrà più avanti, egli avrebbe svolto un ruolo significativo.

---

*industriale (1864-1915)*, Torino, p. 645-687, Ead. 2007, *La scuola secondaria e la nazionalizzazione dei ceti medi*, in P.L. Ballini, G. Pécout (eds.), *Scuola e nazione in Italia e in Francia nell'Ottocento. Modelli, pratiche, eredità. Nuovi percorsi di ricerca comparata*, Venezia, p. 207-245; Ricuperati 2015, *Storia della scuola in Italia. Dall'Unità a oggi*, Brescia, e il successivo aggiornamento Id. 2020, *Storia della scuola in Italia. Scenari attuali e prospettive*, Milano.

II  
ERCOLE RICOTTI  
ARTICOLI SULL'ACCADEMIA MILITARE  
(1848)<sup>114</sup>

La R. Accademia Militare

**Articolo I** [*Nascita e storia dell'istituto*]<sup>115</sup>

Ora che forse una parola sta per rovesciare a guerra metà dell'Europa sopra l'altra metà, ora che ciascuna nazione si guarda attorno per riunire tutte le sue forze ad una lotta che io non dirò inevitabile, ma che certamente è facile molto ad avvenire, è ovvio, è necessario anzi, che anche il Piemonte dia un'occhiata alle sue istituzioni militari, con animo risoluto di scoprirne i mali ed applicarvi prestamente i rimedii. Noi ci occuperemo primieramente della massima di esse istituzioni, cioè di quell'accademia militare, che fornisce gli ufficiali e per le armi comuni e per le armi dotte<sup>116</sup>. In essa riposano, o riposar debbono le speranze dell'esercito piemontese, le speranze infine della nostra nazione. Noi ne discorreremo con animo scevro affatto d'odio e di tema, e con deliberato proposito di cercare e proclamare sempre ciò che ci sembrerà essere buono ed utile alla patria nostra.

Con questi sentimenti noi ci proporremo le seguenti quistioni:

- 1 Qual è lo stato attuale della R. Accademia militare?
- 2 Quale essa dovrebbe essere, affinché l'esercito e lo stato ne traessero i massimi vantaggi?

Per comprender bene le condizioni presenti di siffatto stabilimento sarà uopo riportarci colla memoria 34 anni addietro, e venir notando brevissimamente le vicende, a cui esso andò soggetto in varie epoche<sup>117</sup>.

Sotto l'impero napoleonico il Piemonte era aggregato alla Francia. Le scuole, che conducevano al servizio militare, erano di tre sorta:

- 1 I Licei<sup>118</sup>. Quivi la gioventù sotto una disciplina quasi militare faceva i suoi studii sino alla filosofia inclusivamente. Ve ne erano a Torino, a Casale ecc.
- 2 Le scuole d'armi comuni di S. Cyr, e altre simili<sup>119</sup>.
- 3 La scuola politecnica, la scuola di Metz e di Mezières per le armi facoltative<sup>120</sup>.

---

<sup>114</sup> BCCT, *Fondo Ricotti*, m. 4, *Scritti militari*, fasc. 7, *Relazione sul riordinamento del Genio, estate 1849*, n. 1.

<sup>115</sup> «Il Risorgimento», anno I, Torino, martedì, 14 marzo 1848, n. 66, p. 261. Prima del titolo si legge la data: «Torino, 13 marzo» relativa all'invio al periodico da parte dell'autore. Il titolo tra parentesi quadre è redazionale.

<sup>116</sup> Ossia artiglieria e Genio.

<sup>117</sup> L'Accademia Militare era stata fondata nel 1679 e traeva origine dalla Reale Scuola di Artiglieria. Venne chiusa nel 1798 da parte dei francesi per poi essere riaperta nel 1816. Cfr. Bianchi 2002, *Onore e mestiere* cit., p. 158-166.

<sup>118</sup> Nell'anno 11 floreale 1802 (X dell'epoca napoleonica) furono abolite le scuole centrali e istituiti i licei.

<sup>119</sup> La scuola militare in Francia fu ripristinata dapprima a Fontainebleau (1802) e nel 1808 la sede fu spostata a Saint Cyr dove avrebbe svolto le funzioni di scuola militare speciale. Fu poi per nuovamente trasferita a Coëtquidan nel 1947, come scuola speciale militare inter-armi, cfr. Corvisier 1988, *Formation des militaires*, in Id. (ed.), *Dictionnaire d'art et d'histoire militaires*, Paris, p. 320.

<sup>120</sup> L'École Royale d'Artillerie fu attiva a Metz dal 1715 al 1723. Nel 1749 il ministro della guerra francese Marc-Pierre de Voyer, marchese d'Argenson istituì a Mézières l'École Royale du Génie in cui si impartivano lezioni agli ingegneri volontari. La scuola di applicazione dell'École polytechnique fu unita nel 1807 alla scuola di



Arrivò la ristorazione. Che successe? I licei vennero aboliti, per surrogarli con collegi, i quali scioperatamente furono affidati man mano a corporazioni religiose. Le scuole di S. Cyr e le altre, tanto per le armi comuni, quanto per le facoltative, si trovarono fuori dello Stato.

Il Piemonte adunque si vide a un tratto privo di qualunque stabilimento di educazione, che fosse tenuto a suo nome. Allora sorse in mente al governo di riaprirne uno nel locale dove già era stato il liceo imperiale di Torino. Fu nominato un consiglio per stabilirne le basi; fu nominato un personaggio per proporle ad eseguirle. Nel consiglio si nominarono nomi egregi, l'abate Sineo<sup>121</sup>, i conti Balbo<sup>122</sup>, Robilant<sup>123</sup>, Richelmy<sup>124</sup>. Il personaggio deputato a proporre ed eseguire le riforme, fu un uomo di ottimo cuore e di moltiforme dottrina, il cav. Cesare Saluzzo<sup>125</sup>.

Per costoro opera sorse quello istituto, ch'ebbe ed ha il nome di *Accademia Militare*. Quale ne fu il primo concetto? Quale ne fu l'esecuzione? Vediamolo brevemente.

La prima idea partì dal fatto, che non solo mancava un collegio per formar ufficiali, ma mancavane eziandio un altro per educare i giovani agiati nei loro primi anni. Quindi si pensò di fondare simultaneamente due istituti di educazione. Il primo doveva servire per educare codesti giovanetti sino all'età di 15 o 16 anni. Esso dovea esser pressapoco la ripetizione dei licei napoleonici, salvo quelle modificazioni e nei metodi e nello spirito e nelle discipline, che i tempi e l'ingegno dei fondatori suggerivano. Alcune di queste modificazioni vennero eseguite e furono lodevoli. Per esempio si era fissato, che l'educazione fosse paterna, e basata sopra la morale religiosa. Dalla istruzione non era escluso il latino, ma non ne erano escluse neanco la storia naturale, la geografia, e perfìn la declamatoria; si era provveduto all'educazione fisica mediante gli esercizi ginnastici.

Il secondo istituto doveva essere destinato affatto per la educazione militare. Esso dovea tener luogo del collegio di S. Cyr e simili, che più non esistevano pel Piemonte. Finalmente l'istruzione scientifica, teorica e pratica per le armi speciali dovea venire aggregata ai rispettivi corpi.

Tale fu il concetto. Ma disgraziatamente tale non fu l'esecuzione. L'angustia delle finanze indusse a riunire i due primi istituti sotto una sola direzione. I capi dei corpi facoltativi opposero l'ostacolo all'attivamento delle scuole speciali. Bentosto la istruzione delle armi facoltative, e il collegio primario e il collegio d'armi comuni si compenetrarono, e si fusero insieme. Questo fu il vizio capitale che corrippe indinnanzi la R. *Accademia Militare*, non ostante gli sforzi continui e onestissimi di chi la diresse dipoi, e le premure degli ottimi istitutori, e la retta indole

---

artiglieria di Chalon con la denominazione di *École d'application de l'artillerie et du genie*. Cfr. Corvisier, *Formation des militaires* cit., 1988, p. 320.

<sup>121</sup> Gian Giulio Sineo era teologo e direttore dell'Oratorio dell'università imperiale ed era cugino di Riccardo Sineo. Per l'abate Sineo ebbe parole di elogio Vincenzo Gioberti ebbe parole di elogio (*Il gesuita moderno*, VI, Torino, Fontana, 1848, p. 3), cfr. Sineo 1807, *Orazione nel solenne riaprimiento dell'oratorio dell'Imperiale Università di Torino*, Torino. Per alcune notizie sull'università torinese del periodo napoleonico si veda Violardo, 2000, p. 208-210. Cfr. Romagnani 1994, *L'istruzione universitaria in Piemonte dal 1799 al 1814. Trasformazioni e continuità istituzionali nei territori sabaudi in età napoleonica (1802-1814)*, in *All'ombra dell'Aquila imperiale*, Roma, p. 536-569.

<sup>122</sup> Prospero Balbo, ministro della pubblica istruzione nel 1819 su cui si veda Romagnani 1988, *Prospero Balbo: intellettuale e uomo di stato, 1762-1837*, Torino.

<sup>123</sup> Gio. Battista Nicolis di Robilant fu il primo comandante generale dell'Accademia, rimase in carica dal 1816 al 1821.

<sup>124</sup> Il conte Agostino Richelmy padre di Prospero, tra i fondatori, quest'ultimo, del Politecnico.

<sup>125</sup> Cfr. Romagnani 1985, *Storiografia e politica culturale nel Piemonte di Carlo Alberto* cit., p. 204-206.

degli allievi. S'aggiunse a maggiore impaccio, che si volle destinare l'Accademia Militare ad essere eziandio collegio dei paggi: errore gravissimo, perché questi portavan con sé un modo di esistere diverso e privilegiato, epperò ripugnante affatto a quella ugualità ed uniformità di studii e di discipline, di dritti e di doveri, che è indispensabile a qualsiasi stabilimento di educazione, ma soprattutto ad uno di educazione militare.

In conclusione al giorno d'oggi la R. Accademia Militare serve contemporaneamente a quattro fini, non ostante che col R. brevetto 4 maggio 1839 sia stata elevata l'età degli ammessi. Essa infatti è:

- 1 Istituto di educazione pei giovinetti nobili e civili tra i 14 e i 16 anni.
- 2 Collegio militare d'armi comuni, tra i 16 e i 18 anni.
- 3 Collegio militare per armi speciali, tra i 16 ed [i] 20 anni.
- 4 Istituto di educazione pei paggi.

Noi esamineremo nei prossimi articoli gl'inconvenienti, che derivano direttamente e indirettamente da questo stato di cose, e i modi a rimediarvi. Intanto però ci è ben lieto di poter confessare un fatto, che non potrà venire certamente contraddetto, ed è che dalla Accademia Militare è sempre uscita una buona gioventù, onesta, leale, cavalleresca, pronta a dar vita ed averi per l'onore proprio, per gli amici e pel principe. Ciò era importante ad ottenersi, e ciò fu ottenuto. Onore a chi n'ebbe e ne ha il merito!

Questa spontanea confessione di lode ne darà il dritto di parlare francamente de' difetti, dei quali diciamolo pure anticipatamente, è causa quasi unica, il vizioso impianto organico dello stabilimento.

(Segue)<sup>126</sup>

## **Articolo II [Destinazioni e inconvenienti]<sup>127</sup>**

Abbiamo veduto il come ed il perché la R. Accademia Militare sia venuta a riunire in sé quattro diverse destinazioni, a dover provvedere cioè simultaneamente alla educazione dei giovanetti tra i 14 e i 16 anni, alla educazione degli ufficiali d'armi comuni, alla educazione degli ufficiali d'armi speciali, alla educazione dei paggi. Noveriamo ora i principali inconvenienti che nascono da tale stato di cose.

---

<sup>126</sup> Il testo a stampa si conclude con un «segue», perché Ercole Ricotti aveva già scritto la serie dei tre articoli sulla Accademia militare, gli altri due, come si è già detto, rimasero inediti.

<sup>127</sup> BCCT, *Fondo Ricotti*, m. 4, *Scritti militari*, fasc. 7, *Relazione sul riordinamento del Genio, estate 1849*, n. 1, 2 fogli manoscritti: I, cc. 1rv-3r (numerazione inserita dall'autore: p. 1-5), II, cc. 1rv-2v (numerazione inserita dall'autore: p. 1-4). Il titolo è redazionale e in questo scritto Ricotti esamina i difetti dell'Accademia Militare. Alle pagine 5 e 6 si notano due timbri azzurrini del «Risorgimento» e la dicitura «V. Bertini», quella lettera potrebbe essere l'iniziale del nome, oppure l'abbreviazione di «Visto». Il revisore potrebbe essere Giovanni Maria Bertini, nominato docente di Storia della filosofia nel 1847 e deputato per il collegio di Carmagnola (1849). Nello stesso anno divenne membro della Società di Istruzione ed Educazione (SIE), di cui faceva parte anche Ricotti. Su Bertini cfr. Bianchi 1938, *Contributo allo studio di G.M. Bertini*, «Rivista di Filosofia Neo-Scolastica», vol. 30, n. 2; Cappelletti 1967, *Bertini, Giovanni Maria*, DBI, vol. 9, p. 544-546. Sulla SIE si veda Pizzarelli 2013, *L'istruzione matematica secondaria e tecnica da Boncompagni a Casati 1848-1859: il ruolo della Società d'Istruzione e di Educazione*, «Rivista di Storia dell'Università di Torino», II, 2, p. 23-60.

L'articolo non fu pubblicato, come si è già detto nella premessa (cfr. *supra*, p. 42). Il foglio è stato piegato in due e Ricotti scriveva sulla colonna di destra. Su quella di sinistra si legge «N. l'art. I fu stampato nel Risorgimento 1848. Gennaio o febbraio», come si è appena visto l'articolo in realtà fu pubblicato il 14 marzo 1848.

Il primo di essi è quello di incamminare ad una carriera specialissima giovanetti appena di 14 anni, incapaci perciò di apprezzarne il bene ed il male. Dall'altra parte il governo li accetta senza poter conoscere preventivamente la idoneità fisica, intellettuale e morale. Vero è che prima di ammetterli, li sottopone ad alcuni esami. Ma codesti esami tutto al più non determinano e non possono determinare se non che gli esaminati sanno o non sanno quel numero fisso di risposte ad un certo numero di quesiti di aritmetica, di grammatica, di geometria. In sostanza non è a 14 anni in cui si possa decidere del proprio avvenire. Non è a 14 anni in cui si possa dire «tu sarai buon o cattivo militare».

I mali che derivano da ciò sono evidenti. I giovani si trovano ben sovente ingolfati in una carriera ripugnante all'indole, alle forze, alla costituzione loro fisica e morale. Il governo, dopo averli ammessi, si trova in certa guisa impegnato a dar loro uno stato militare; perché, siccome eglino non han potuto compiere la educazione ginnasiale, quando venissero respinti dall'Accademia per difetto di studio od altro, non potrebbero aspirare quasi più a veruno studio universitario, epperò a veruna carriera onorevole. Ecco pertanto entrar talora nell'esercito ufficiali che non hanno né forze, né voglia da ciò. Ma una necessità astringe essi ad entrarvi, il governo ad ammetterli. È ben chiaro che questo inconveniente non arriverebbe, dove all'Accademia non venissero ammessi se non se giovani di 16 anni, e dopoché avessero subito gli esami di magistero o gli equivalenti. In tal ipotesi e il governo avrebbe una garanzia di loro capacità, ed eglino in tutti i casi potrebbero pur sempre uscendone aspirare all'istruzione universitaria.

Proseguiamo le nostre ricerche. Il secondo inconveniente sta in ciò che non si sa precisamente come reggere codesti giovani di 14, di 15 anni. Lo stabilimento in cui si trovano è militare; eppur l'età loro non comporta la disciplina militare. Ciò si fece sentir purtroppo nelle ragazzate interne degli anni scorsi. La natura del luogo, l'abito, la disciplina loro richiedevano provvedimenti da militare, l'età loro rifiutava codesti provvedimenti. Che avvenne? Il rigore usato parve molte volte e fu eccessivo, e finì sovente per generare, invece dell'ordine e del rispetto, malcontento, sconfidanza e disistima. È chiaro che qui bisogna risolversi. Lo stabilimento dev'essere o tutto militare, o tutto civile; se tutto militare, l'età dell'ammissione attuale è troppo tenera: niuno dev'essere trattato a disciplina militare, a meno che abbia almeno 16 anni compiuti, epperò conoscenza dello stato che abbraccia, e idee e studii fatti a ciò.

Terzo inconveniente. Entrando a 14 anni, necessariamente una parte dell'educazione non è militare, ma affatto civile e scientifica. Perdesi in conseguenza bentosto il sentimento del fine, a cui si dovrebbe aspirare. Infinite scuole di lingue, di lettere, di matematiche, di geografia, di storia etc. etc. soffocano l'amore ed il senso dell'arte militare. L'insegnamento si spezza in particelle, che danno peso, non succo: l'animo si stanca, distratto come è in varie parti, senza potersi mai fissare sovra una, senza poterle pigliar mai affezione. Che ne risulta? Non si amano e non si studiano le lettere, perché ognun sa e dice di voler essere militare non letterato non si amano e non si studiano le matematiche, perché ognun sa ch'esse son mezzo non fine; non si ama infine il proprio mestiere, il mestier dell'armi, perché di questo mestiere non si apprendono che le materialità, come a dire regolamenti, codici, esercizi, oppure tinture leggierissime e fuggevoli di principii, che di per sé impacciano, se vengono separati da' fatti, da cui son dedotti. Il mestier delle armi non si impara, non si ama, apprendendo a memoria delle regole generali. Ci è una unica via per impararlo ed amarlo, ed è di studiare man mano i fatti militari, e nel loro insieme, e ne' loro particolari. In quelli sta il gran libro dell'uomo di guerra. I principii, che ne

dedussero i tattici illustri, son corollarii, quasi indice di que' fatti; isolati da essi, nulla esprimono.

Mi sia adunque permesso di gridar di nuovo contro codesto spezzamento d'istruzione, che logora l'animo senza afforzarlo, e lo isterilisce appunto mostrando di volerlo fecondare. Chi crederebbe che i programmi d'esami per gli ufficiali d'armi dotte arrivano a 50? E notiamo che codesti ufficiali han poi a studiare o ristudiare ancora architettura, meccanica, chimica, metallurgia, fortificazione, etc. etc. nelle scuole d'Applicazione<sup>128</sup>.

Deriva immediatamente da codesta molteplicità d'istruzione e di regime la molteplicità degli impiegati. Nel 1847 il quadro di quelli in servizio attivo era il seguente:

Comandanti	2
Prefetti (e ajutanti maggiori)	5
Tenenti di sezione e Ajutanti	5
Forieri	9
Servizio spirituale e istruzione religiosa	5
Direttor generale e direttori	3
Professori di scienze	9
Professori di lettere e arti	10
Supplenti	2
Maestri	7
Cavallerizza	3
Servizio sanitario	7
Amministrazione e contabilità	9
<b>Totale</b>	<b>76</b>

Si noti che in tal numero scrupolosamente ricavato dal Calendario di Stato<sup>129</sup>, non appajono gli impiegati inferiori, come a dire portieri, tamburri, camerieri etc; e che il numero totale degli allievi, giusta il R. Brevetto 4 maggio 1839, non può eccedere i 200<sup>130</sup>.

Deriva da tutto ciò anche un altro male, che è ben doloroso a dirsi, ma che pur va detto, cioè che per mantenere tanta gente colle strette finanze dello stabilimento si restringono poi a ciascuno gli stipendii in modo indecoroso pell'individuo, a cui son destinati, e nocivo in conclusione alla educazione dei giovani ed al progresso dell'Istituto.

Potrei purtroppo proseguire in queste ricerche: ma mi è grave il farlo, massime riflettendo alle ottime volontà ed allo zelo ed alla intelligenza di coloro che presentemente o dirigono tale stabilimento, o vi insegnano, o l'amministrano. Ad alcuni di essi io sono legato di una amicizia,

---

<sup>128</sup> Agli inizi dell'Ottocento le Regie Scuole Teoriche e Pratiche di Artiglieria e Fortificazione vennero chiuse e si istituirono per ogni arma specifiche scuole di applicazione, che vennero abolite tra il 1830 e il 1835, poiché a partire dal 1834, all'interno della regia Accademia Militare sorsero alcune scuole complementari, molto simili alle precedenti scuole d'applicazione. Nel 1851 si diede vita alla Scuola complementare per gli ufficiali di artiglieria e Genio, istituto che era autonomo rispetto all'Accademia e che nel 1863 avrebbe cambiato la propria denominazione in Scuola d'applicazione delle armi di artiglieria e Genio.

<sup>129</sup> Ricotti fa riferimento al *Calendario generale degli Stati sabaudi* pubblicato dal 1824 al 1881, che forniva moltissime informazioni su ogni ramo dell'amministrazione del Regno di Sardegna.

<sup>130</sup> Inizialmente Ercole Ricotti scrisse: «Ecco adunque un totale di 76 persone alle quali, se noi aggiungessimo gli impiegati inferiori, come a dire, portieri, tamburri, stallieri, camerieri, etc., arriveremmo sicuramente ai cento, ossia alla metà del numero massimo a cui possono ascendere gli allievi. In tal caso ad ogni due allievi sembra preposta una persona stipendiata».

di cui mi onoro; a tutti io poi son legato di stima: e sarei ben certo che codesti mali sarebbero spariti, se fosse stato in loro il levarli: ma pur troppo la fonte di essi mali è più antica e profonda.

Non terminerò tuttavia, quest'oggi, senza far osservare l'istituzione de' paggi accanto a quella degli allievi comuni nuoce alla disciplina ed alla istruzione loro. Quelli infatti, per esempio, quando son chiamati al servizio a Corte, epperciò astretti a rinunciare alla scuola, non possono a meno di dar occasione a concludere, o che questa scuola è inutile, posciaché vi si può rinunciare senza scapito negli esami, o che negli esami il favore può tener luogo di studio. È evidente che l'una e l'altra di essa conclusione sarebbe atta a sovvertire qualunque istituto per quanto ottimo di educazione.

Osserverò inoltre che il separare nel terz'anno gli allievi d'armi dotte dagli altri, e sottoporli indi a scuole ed esami a parte, impaccia il servizio, mortifica gli allievi d'armi comuni, e li avvezza infine a riguardar con indifferenza anzi forse con baldanza il difetto d'istruzione, come mezzo ad uscir più presto dallo stabilimento e metter le spalline. Ciò deprime il grado di ufficiale d'armi comuni, in una maniera che in sé è falsa, ed alla fin de' conti riesce a danno allo Stato: perché quanto meno l'individuo stima se stesso, quanto meno alto dirizza le sue mire, e tanto minor frutto egli tirerà dall'opera sua, e tanto minore ne renderà al suo paese.

Ci riserbiamo a indicare i rimedi, che a parer nostro potrebbero proporsi a siffatto stato di cose.

(segue)

### **Articolo III [Rimedi sostanziali]<sup>131</sup>**

Ne' due articoli antecedenti abbiamo esposto alcuni degli inconvenienti che nascono principalmente dal vizioso impianto della R. Accademia Militare, epperciò le impediscono di rendere allo Stato quel piano e costante beneficio, che dovrebbe rendere. Qui ci occuperemo a proporle brevissimamente i rimedii sostanziali.

Prima di tutto suppongo, che il Ministero di pubblica istruzione apra senza indugio licei, dove la gioventù venga instruita fino alla filosofia inclusivamente, ed allevata fortemente, come si addice al nuovo nostro stato sociale. Sono alcuni ora, che vorrebbero cacciar via a viva forza tutte le corporazioni religiose: io non dirò tanto: io non dirò nemmeno che il governo tolga ad esse violentemente la direzione degli studii dov'esse l'hanno. Dirò bensì, e in ciò credo di non scostarmi dall'equità e dall'interesse più vivo della patria, che lo Stato deve assolutamente esigere da tutte le corporazioni religiose garanzie di loro capacità, e astringerne l'insegnamento alle norme comuni degli altri collegi. Per altra parte dev'esso sollecitamente pensare a empier i vuoti lasciati nell'istruzione dalla cacciata dei gesuiti, non già mettendo al posto dei gesuiti scolopi o somaschi, ma bensì mettendovi uomini scelti tra i più degni institutori, e dipendenti immediatamente dal Ministero d'istruzione pubblica. Insomma i licei sono una necessità, cui il governo può soddisfar prestissimo e bene, sol che si approfitti dei locali già occupati dai gesuiti.

---

<sup>131</sup> BCCT, *Fondo Ricotti*, m. 4, *Scritti militari*, fasc. 7, *Relazione sul riordinamento del Genio, estate 1849*, n. 2, 2 fogli manoscritti: I, c. 1r-v (numerazione inserita dall'autore: p. 1-2); II, c. 1r-v (numerazione inserita dall'autore: p. 1-2). Titolo redazionale, ora Ricotti propone una serie di riforme volte a migliorare gli "inconvenienti" rilevati negli articoli precedenti.



Stabiliti detti licei, cessa pei genitori agiati il bisogno di collocare i figliuoli loro di tenera età nell'Accademia Militare. I licei ne terranno luogo, e serviranno a dar a questi una educazione sicura e generosa fino ai 16 anni, cioè fino dopo lo studio della filosofia. A questa età, sì, potranno i giovani uscenti da' licei presentarsi all'Accademia Militare. A quell'età possono tanto essi quanto il governo giudicare della loro attitudine a tale stato. Essi entrandovi, ne conosceranno già i pesi e la indole: il governo accettandoli, conoscerà già il partito che potrà ricavare dall'opera loro.

Si entrerà adunque nell'Accademia Militare verso i 16 anni. Per gli esami d'ammissione basteranno quelli di magistero<sup>132</sup>, o altri equivalenti. Ciò posto, ecco levata la molteplicità funesta di disciplina e di istruzione. A 16 anni non sarà assurdo sottoporre gli allievi ad un regime veramente militare. Io non sarei lontano dal proporre che a turno essi servissero il picchetto alla porta dello stabilimento, e ciascuno venisse avvezzato a tener cura della propria persona, del suo letto, della camera etc.: servigi, i quali, oltreché li assueferebbero a tutte le sofferenze della vita militare, non riesciranno molto penosi, quando il buon senso dei superiori sappia scegliere convenientemente le ore ed i modi a ciò. In conclusione, io mi figuro allievi cosiffatti ordinati militarmente a forma di cadetti, e in guisa che del servizio militare conoscano e apprendano col fatto tutti gli stati, dal più basso del soldato a salire in su.

Ecco adunque semplificata e agevolata la disciplina. Uno o due ufficiali superiori, due o tre ufficiali inferiori basteranno a guidare non solo 200 allievi siffatti, ma ad instruirli eziandio nelle parti inferiori ed esecutive dell'arte militare.

Il resto, non dubitiamo, faranno da se. Bisogna con arte e cuore saper svolgere nell'animo buono della gioventù il senso del bene e dello studio. Stiam pur certi che non tarderanno a mostrarsi l'un coll'altro manovre, regolamenti e simili. Essi li apprenderanno senza fatica, anzi divertendosi, ed esercitando i corpi.

Ugual semplicità si introdurrà nella istruzione. Le matematiche, le lettere, le lingue, la storia, la geografia, che ora usurpano tanto tempo nell'attuale Accademia Militare, saranno già state imparate ne' Licei.

I professori, che ora degnamente le insegnano nell'Accademia potranno con assegni un po' meglio corrispondenti alle loro fatiche, venire applicati ad insegnarle ne' licei medesimi. Nell'Accademia Militare basterà un professore di lettere e storia, il quale, purché sia scelto bene e ben pagato, saprà unire il loro insegnamento anche con quello della geografia: un professore, od anche soltanto un ripetitore di francese, basterà a tener esercitati i giovani nel dialogo familiare: due professori li perfezioneranno negli elementi di matematiche. Ciò dico, supponendo che gli studii di matematiche fatti nei licei sieno mal fatti, il che spero, non sarà. Se fossero ben fatti, non occorrerebbe altro: le matematiche devono essere mezzo, non fine, in uno Istituto di educazione militare.

Bensì io vi vorrei lasciare una larga parte all'insegnamento militare, il quale ora purtroppo viene soffocato dall'insegnamento letterario e scientifico. Codesto insegnamento militare io nol

---

<sup>132</sup> Per alcune notizie sull'esame di Magistero si consulti: Fusari 1973-1974, *Per una storia dell'Università di Torino. La Facoltà delle arti nel Settecento*, Tesi di Laurea, Università degli Studi di Torino, relatore G. Ricuperati, p. 36-37; Ricuperati 2000, *Per una storia del Magistero delle arti (1720-1798)*, in I. Lana (ed.), *Storia della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Torino*, Firenze, p. 3-30; Novaria 2018, "Pigliare all'Università il primo grado della scala dottorale". *Tracce documentarie degli studi di Vittorio Alfieri (1760-1763)*, «Rivista di Storia dell'Università di Torino», VII, I, p. 99-104.

riporrei nello imparare a memoria regolamenti e teorie di pelotone e battaglione. Son queste pratiche secondarie, che i giovani, per poco che vengano stimolati, impareranno facilmente col fatto, senza tanti maestri. Bensì vorrei che direttamente e indefessamente venissero eglino avviati alla conoscenza alta e piena della loro professione.

A tale effetto, premesse le nozioni primarie intorno alla composizione, alla disposizione, e dalle mosse degli eserciti etc. etc., io vorrei vederli esercitati nello studio delle grandi operazioni militari, prima di tutto nel loro insieme, quindi a mano a mano nei loro particolari. Questa è la vera scuola di strategia, di tattica, di amministrazione militare. Qui gli ufficiali d'armi comuni apprenderanno a stimar molto più la propria milizia, perché vedranno di quanti studii, di quanto ingegno essa abbisogni, e quanto essa operi. Qui si schiuderà per tutti un ampio campo di utilissima curiosità, che li sforzerà a leggere e confrontare i fatti d'arme passati, e dedurne per corollario i principii stabiliti da' grandi autori, e le teorie seguite nella pratica regolamentaria.

Naturalmente a codesto studio, il quale non avrebbe ad abbandonar mai gli allievi durante tutta la loro dimora nell'Accademia, dovrebbero andar correlative le scuole di fortificazione e di artiglieria. Quanto alla storia e alla geografia le studieranno essi molto bene studiando i fatti di guerra: questi rischiareranno quelle e viceversa.

Due o al più tre anni di tale educazione procureranno allo Stato ufficiali forti, obbedienti, attivi, i quali ameranno la loro professione, perché l'avranno meditata ne' suoi sviluppi pratici, e vi avranno trovata la necessità di proseguire lo studio. A proseguire tali studii gioveranno gli insegnamenti appositi di storia e arte militare, che si potrebbero introdurre nella R. Scuola d'equitazione ed alla Scuola *delle armi*, non che le biblioteche e le scuole reggimentali e divisionali, di cui parleremo altra volta. A 18 anni, o al più tardi a 19 anni codesti ufficiali potrebbero utilmente far parte dell'esercito. Ciò per le armi comuni.

Resta a dirsi di coloro, che si destinassero alle armi speciali. Io desidererei che fino ai 18 anni eglino avessero disciplina ed istruzione comune agli altri. Dopo i 18 anni, una scuola politecnica, la quale potrebbe servire eziandio a formare ingegneri per le miniere, pei boschi e selve, per la industria, e per la marina, li accoglierebbe. Indi a due anni passerebbero alle Scuole d'applicazione, delle quali ci occuperemo un'altra volta.



## *Premessa al Rapporto della Commissione per un riordinamento del Genio militare*

FRÉDÉRIC IEVA

Le origini del corpo del Genio militare nel ducato di Savoia risalivano agli inizi del Seicento quando i “minatori” furono aggregati al corpo dell’ Artiglieria. Nel 1603 infatti Carlo Emanuele I istituì sia un corpo speciale di artiglieria articolato in minatori e bombardieri sia la carica di generale delle fortificazioni. Si susseguirono altre trasformazioni finché nel 1733 il Genio divenne un corpo autonomo comandato da Ignazio Bertola<sup>133</sup>, il fondatore della Scuola reale militare d’artiglieria e Genio. Nel 1800 il corpo dei genieri fu riorganizzato e diviso in due compagnie: l’una di zappatori e l’altra di minatori. Subito dopo la Restaurazione, nel 1816, i due rami del Genio furono unificati dando vita al corpo reale del Genio militare e civile. Nel 1830, inoltre, venne creato un battaglione di zappatori a Mondovì. Nel 1832 i corpi degli zappatori e degli ingegneri vennero riorganizzati e ampliati i loro effettivi. Gli ufficiali divvennero 63 di cui 37 destinati presso le sedi dei comandi delle direzioni, mentre il resto degli ufficiali sarebbe rimasto di stanza al battaglione. Di quest’ultimo facevano parte anche un cappellano e un chirurgo maggiore. Le truppe erano formate da 59 minatori e 107 zappatori in tempo di pace (organici che salivano rispettivamente a 90 e 150 in tempo di guerra).

Nel *Regolamento sul servizio delle truppe in campagna* del 1833, si stabilì inoltre che il Genio dovesse essere comandato da un colonnello o un generale e dovesse svolgere i compiti seguenti: occuparsi delle opere di fortificazione permanente, dei lavori di difesa ed assedio e su richiesta dei comandanti di corpo d’armata o divisione, anche delle opere di fortificazione campale.

Nella prima Guerra d’indipendenza (1848-1849) il corpo reale del Genio, comandato dal generale Agostino Chiodo, prese parte alle operazioni belliche con quattro compagnie. In seguito la sede del corpo dei genieri fu spostata dapprima ad Alessandria (1852) poi a Casale (1853).

Come si è già detto Ricotti faceva parte del Genio militare dal 1840 e come scrisse nei suoi *Ricordi* nel 1849 fu coinvolto in numerose iniziative di riforma dell’istruzione militare<sup>134</sup>. Oltre ad alcuni incarichi più operativi, come la difesa della cittadella e l’acquartieramento delle truppe nel campo di Cirié, alle porte di Torino, venne coinvolto in tre diverse commissioni, le prime due del 1849 e la terza del 1855. Di questa prima Commissione non si sa molto, in quanto Ricotti non ne fa cenno nelle sue memorie autobiografiche e né è stato possibile reperire notizie sugli altri membri commissari. Nel *Fondo Ricotti* conservato alla Biblioteca civica centrale di Torino, che contiene buona parte della sue carte di lavoro, si trova un corposo fascicolo dedicato al corpo del Genio militare, del quale Ricotti coltivò il progetto di scrivere la storia. Un progetto, però, mai portato a termine, di scrivere una storia di questa istituzione militare. Il rapporto qui trascritto, avanza alcune proposte di riforma.

Il rapporto, una minuta di pugno di Ricotti, venne stilato nel giugno del 1849, pochi mesi dopo l’approvazione delle *Norme generali per il servizio del Genio in campagna* (23 gennaio

---

<sup>133</sup> Ignazio Roveda fu figlio adottivo di Antonio Bertola, con il quale iniziò a collaborare nel 1706 in occasione del secondo assedio di Torino. Fece una brillante carriera nella fanteria giungendo sino al grado di generale (1754). Prese parte ai cantieri dei forti di Fenestrelle (1727-1730), Exilles (1738) e Demonte (1744). Il 2 marzo 1742 Carlo Emanuele III gli conferì il titolo di conte di Exilles. Cfr. Carboneri 1967, *Bertola, Giuseppe Francesco Ignazio*, DBI, vol. 9, p. 563-564.

<sup>134</sup> Cfr. Ricotti 1886, *Ricordi* cit., p. 204-209.

1849 e che sarebbe rimasto in vigore sino al 1859). Allora il comandante del Genio militare era il già citato Agostino Chiodo, che era stato promosso generale nel 1839, nello stesso anno in cui aveva assunto il comando del corpo dei genieri<sup>135</sup>.

---

<sup>135</sup> Per alcune notizie biografiche su Chiodo cfr. Visani 1981, *Chiodo, Agostino*, DBI, vol. 25, p. 16-17 p. 16-17; Pieri 1949, *L'esercito piemontese e la campagna del 1849*, Torino; Id. 1962, *Storia militare del Risorgimento*, Torino. Per alcune informazioni sul corpo del Genio si veda anche Gianasso 2018, *Il corpo del Genio militare. Gli spazi per la formazione degli ufficiali a Torino*, in C. Devoti (ed.), *Gli spazi dei militari e l'urbanistica della città. L'Italia del Nord-Ovest (1815-1918)*, numero monografico di «Storia dell'Urbanistica» 10, p. 429-447.

**RAPPORTO DELLA COMMISSIONE INCARICATA DI STUDIARE E  
PROPORRE UN RIORDINAMENTO DEL CORPO REGIO DEL GENIO MILITARE**(26 giugno 1849)<sup>136</sup>***Considerazioni generali***

La Commissione, che giusta il disposto della circolare ministeriale 9 giugno, n.° 107 Divisione Personale venne nominata dal comandante generale del regio corpo del Genio militare, affine di studiare e proporre le modificazioni da introdursi nel riordinamento di esso corpo, partì direttamente da due idee fondamentali.

La prima di queste le venne somministrata dal tenore istesso della citata circolare, là dove l'effettivo dell'esercito viene stabilito a 60.000 uomini. Cosiffatta dichiarazione sarebbe bastata alla Commissione per determinare approssimativamente il personale del Genio, quando avesse conosciuto pur'anco il numero delle divisioni, in cui quell'effettivo dovesse venire scompartito. Infatti, avendo l'esperienza dimostrato essere appena sufficiente in tempo di guerra una compagnia di zappatori, oltre a due ufficiali ingegneri di Stato maggiore, per ciascuna divisione, dal numero totale delle divisioni si sarebbe subito ricavato il numero delle compagnie dei zappatori e degli ufficiali da applicarsi alle divisioni, ai quali aggiungendo i zappatori e gli ufficiali di Stato maggiore, che seguir debbono il Quartier Generale principale, si sarebbe pervenuto tosto a fissare il personale del Genio impiegato all'esercito.

***Determinazioni del numero delle divisioni dell'esercito***

Nella incertezza però, in cui la ignoranza di codesto dato lasciava la Commissione, essa ebbe ad appoggiarsi ad una ipotesi; cioè che l'effettivo anzidetto di 60.000 uomini fosse scompartito in 6 divisioni. Il motivo precipuo che guidò la Commissione a far tale supposizione è la necessità evidente in cui si trova il Governo di scemare l'effettivo delle truppe, e massime della fanteria senza cessare di tenerne i quadri completi, anzi abbondanti al possibile.

Le ragioni di tal cosa sono parecchie e gravissime. Primieramente l'impossibilità di dirigere militarmente e amministrativamente compagnie più grosse di 170 uomini circa<sup>137</sup>. In secondo luogo la difficoltà di formare essi quadri; mentreché invece con buoni quadri e numerosi facilmente si formano i soldati. In terzo luogo la condizione militare e politica del Piemonte rispetto ad altri Stati d'Italia, i quali, non ostante le traversie e malintelligenze recenti, è probabile che in ogni grande necessità faran capo da esso per aver de' buoni istruttori e guidatori di truppe. Oltreché l'indole espansiva della guerra, che un giorno o l'altro potrebbesi rinnovare contro l'austriaco, necessiterebbe d'aver quadri ed armi non solo pel nostro bisogno, ma pel bisogno dei vicini.

---

<sup>136</sup> BCCT, *Fondo Ricotti*, m. 4, *Scritti militari*, fasc. 7, *Relazione sul riordinamento del Genio, estate 1849*, n. 3, fogli manoscritti cuciti, cc. 1rv-10r (numerazione inserita dall'autore: p. 1-19). Relazione stilata da Ercole Ricotti. I fogli sono stati piegati in due e Ricotti scriveva sulla colonna di destra, riservandosi la sinistra per prendere appunti e per inserire i titoli dei vari argomenti trattati, che qui figurano in grassetto.

<sup>137</sup> Nei mesi successivi all'armistizio le compagnie vennero ridotte da 250 a 170 uomini, cfr. Pieri 1962b, *Le forze armate nell'età della Destra*, Milano, p. 17.

Tutte queste ragioni indussero la Commissione ad opinare, che nel riordinamento della fanteria, il Governo avrebbe piuttosto serbato quadri numerosi e che quindi l'esercito sarebbe scompartito in un numero di divisioni non inferiore a 6.

Un altro ragionamento forse più stretto conduceva pure la Commissione allo stesso risultato. Supposta la organizzazione già in uso di 4 compagnie per battaglione, di 4 battaglioni per brigata, e di 2 brigate per divisione; supposto per altra parte l'effettivo di ciascuna compagnia di 170 uomini, numero che pare non potersi eccedere, l'effettivo della fanteria di ciascuna divisione arriverebbe appena a 5440 uomini al quale aggiungendo anche un reggimento di cavalleria, e le armi speciali, si arriverebbe forse neanche a uomini 7000 per divisione. Ciò darebbe più di 8 divisioni per un effettivo di 60.000 uomini ch'è se, come sembra conveniente, senza accrescere l'effettivo delle compagnie, si vorrà crescere l'effettivo de' reggimenti e quindi delle divisioni, o portando i battaglioni a 6 compagnie, oppure portando i reggimenti a 3 battaglioni attivi, anche in tal caso l'effettivo della fanteria di una divisione non sommerebbe che a uomini 8160: il che darebbe circa 10.000 uomini pel totale di essa: ossia 6 divisioni per un effettivo di 60.000 uomini.

### ***Determinazione dell'effettivo delle truppe del Genio***

È questa l'ipotesi, che la Commissione adottò per compimento dell'idea fondamentale somministrata dal Ministero. Per corollario ne trasse che il numero delle compagnie zappatori applicate alle divisioni doveva essere di 6 al quale numero sono da aggiungersi non meno di 2 compagnie applicate al Quartier Generale principale, una compagnia di deposito, ed una di maestranza<sup>138</sup>. Ma cotesto effettivo dei soldati del Genio basterebbe a stento per la guerra, la quale pel Piemonte sarà più facilmente esterna ed aggressiva che interna e difensiva. Resterebbero a guardarsi e ripararsi le fortezze dell'interno: la maggior parte delle quali, trovandosi alla frontiera, posson da un istante all'altro andar soggette ad un repentino assalto. Genova è in tali condizioni, che in qualsiasi tempo non deve mancar mai del necessario presidio di minatori e zappatori. Alessandria, come quella che è e sarà tanto più in futuro la gran piazza d'arme del Piemonte, non ne può andar priva nemmeno. Né sarebbe male tener alcun drappello in Sardegna, allorché il governo avrà adottato qualche massima per la difesa di punti principali di essa.

Ciò posto, la Commissione crederebbe indispensabili pel servizio interno almeno tre compagnie di zappatori e minatori. L'effettivo adunque delle truppe del Genio senza contar la compagnia di maestranze si comporrebbe come segue:

Alli divisioni	6
Al Quartier Generale principale	2
Servizio interno	3
Deposito	1
<b>Totale</b>	<b>n. 12 compagnie</b>

Passando quindi a determinare la forza competente a ciascuna compagnia, la Commissione fu d'un primo avviso non poter essa eccedere i 150 uomini circa, stante soprattutto la difficoltà

---

<sup>138</sup> Il 1° dicembre 1848, si stabilì che il battaglione zappatori diventasse un reggimento articolato in due battaglioni suddivisi a loro volta in 4 compagnie zappatori ed una compagnia minatori ciascuno, cui si aggiungeva una compagnia di deposito e una di maestranza.

gravissima di far lavorare una maggior quantità d'uomini sotto un sol capo a tenerla istruita e disciplinata come si deve. Posta siffatta base, la forza di tutte le truppe del Genio, compresa la compagnia di maestranza ed esclusa quella di deposito, sommerebbe a 1800 uomini circa, che sarebbe meno del 1/33 dell'effettivo dell'esercito epperò alquanto meno della proporzione stabilita nelle composizioni degli eserciti, cioè almeno di 1/30.

***Pianta generale del personale del corpo. Essa non deve venir mai ridotta***

L'altra idea fondamentale, dalla quale è partita la Commissione, fu che la pianta del personale del Genio deve essere uguale sia nel tempo di guerra che di pace. Questa verità che si sente altamente per tutti i corpi speciali, si sente poi più particolarmente per quello del Genio. Questo infatti è il servizio in cui l'ingegno e l'entusiasmo naturale possono supplire meno allo studio ed alla abitudine. Nel terreno circoscritto, che viene assegnato all'ufficiale ingegnere, ogni sua disposizione è frutto di freddo calcolo, in cui si dee tenere conto d'ogni accidente. Negli assedii e nelle difese delle piazze ogni suo passo è fissato, né ci vuol meno del coraggio più provato ed illuminato a condurre le opere al punto da coronare il cammino coperto e marciare sulla breccia ostile. Egli è evidente che queste cognizioni e doti di animo non si instillano in pochi mesi né anni. Sono esse il prodotto di una lunga e continua educazione, che i libri e gli altri studi teorici possono benissimo iniziare e compiere, ma che soltanto il giornaliero conversare cogli uomini e colle cose del servizio può alla lunga procurare.

Lo stesso si intenda del soldato minatore e zappatore. Ogni mossa di lui è calcolata: lento, faticosissimo, pericoloso il suo cammino, e dacché un soldato del Genio può da un istante all'altro venire incaricato di dirigere parecchi altri soldati e lavoratori, come avviene spesso ne' lavori di campagne, ragion vuole che tal soldato a molta intelligenza naturale e fermezza unisca pratica e cognizioni, che una recluta non può avere.

In conseguenza qualunque Governo intenda di avere un esercito tale da poterlo adoperare efficacemente in guerra, tostoché ne nasca il bisogno, tal governo non può fare a meno di conservare la forza del corpo del Genio eguale in pace che in guerra. Il far diversamente porterebbe direttamente a' gravissimi inconvenienti, che purtroppo non si poterono ovviare nelle passate campagne. In quella del '48 si trovò insufficiente il numero non meno degli ufficiali che delle compagnie del Genio non ostante che con grave incomodo del servizio ordinario, e forsanco con pericolo della pubblica difesa se ne fosse sguarnito l'interno. Si pensò allora ad accrescerlo. Che avvenne? Il corpo ricevette una quarantina di giovani ufficiali, d'ottima indole, usciti con buoni studii dall'università; de' quali si può aspettar certamente la più bella riuscita. Ma intanto e per qualche anno ancora il servizio militare non potrebbe venir con sicurezza affidato a loro. Peggio si dica dei soldati del Genio. Di cinque compagnie essendosene formate 10, metà di esse sono reclute che a casa erano forsanco buoni legnajuoli e muratori, ma all'esercito messi alla zappa ed alla mina non hanno e non possono avere fermezza, pratica e forza e quindi avrebbero bisogno di molti e molti mesi ancora, e di buone scuole teorico-pratiche, per diventare veri soldati del Genio.

***Durata del servizio***

La Commissione pertanto, mentre crede indispensabile di stabilire che la pianta del corpo regio del Genio venga conservata in qualsiasi tempo, insiste pure affinché i soldati di esso sieno tutti d'ordinanza con servizio di 8 anni o almeno se si vogliono ammettere de' provinciali, che il costoro servizio duri 6 anni. I tre anni, che sono stabiliti presentemente al servizio dei

provinciali del Genio, se bastano forse ad istruirli, non bastano ad assicurare il buon esito delle operazioni di guerra. Perché il soldato cessa appunto di servire quando col venir ultimata la sua istruzione, egli comincerebbe a divenire utile e quindi la sua presenza al corpo è tutta di aggravio per gli istruttori e di spesa al governo<sup>139</sup>.

### ***Istruzione pegli ufficiali***

Posto l'accennato principio, la Commissione si credette in dovere di ricercare come svilupparla in tutte le conseguenze sue più salutari, e come per altra parte provvedere alla massima economia del pubblico denaro. Per prima cosa adunque la medesima ebbe a pensare ai modi, coi quali formare ufficiali e soldati veramente ottimi. Quanto agli ufficiali, senza disconoscere i grandi vantaggi che finora produsse la regia Scuola complementare, essa non poté fare a meno di desiderare che gli ufficiali destinati al Genio vengano quivi più abbondantemente e francamente istruiti intorno le materie di fortificazione, di costruzione e di architettura; anzi senza per altro pretendere di entrare nella organizzazione futura di tali scuole, la Commissione mostrava eziandio la fiducia, che in dette scuole si curasse un po' più la pratica applicazione delle teorie, e trovasse modo di collegarne gli studi col servizio del corpo sì di pace che di guerra, e sì di Stato maggiore che di zappa e mina. In ogni caso la Commissione istessa farebbe il voto, che quando mai occorresse di riordinare la detta scuola complementare, il Governo volesse tener conto delle speciali cognizioni ed esercitazioni, che sono indispensabili all'ufficiale ingegnere.

### ***Istruzione pei soldati***

Quanto riguarda i soldati del Genio, la loro istruzione deve necessariamente formarsi in scuole teorico-pratiche, le quali dovrebbero venire stabilite nel luogo di residenza della compagnia di deposito. Un poligono ed alcuni fondi dovrebbero venire assegnati per l'esercizio pratico della mina e della zappa. Una distribuzione annua di premi col solleticare l'amor proprio affezionerebbe le reclute allo studio ed al proprio dovere. Senza siffatti mezzi, non si avranno buone truppe del Genio.

### ***Considerazioni economiche***

La Commissione, nello stabilire una pianta del corpo costante pel tempo di guerra e di pace, avvertì pure alla necessità di conciliare tal cose colla massima economia. Chi vorrà confrontare lo specchio del personale proposto dalla Commissione con quello, che venne fissato con regio brevetto 7 novembre 1848, noterà che la differenza è soltanto di 2 maggiori, 12 capitani, 11 tenenti, 10 sottotenenti. Ma si osservi:

- 1° Che nella pianta attuale si fa luogo a due compagnie e ad un battaglione di più, assicurando in tal modo il servizio e la difesa delle fortezze in tempo di guerra, e portando l'effettivo delle truppe del Genio a una proporzione un po' più giusta rispetto all'effettivo dell'esercito.
- 2° Che in essa pianta son pur comprese il direttore e il vice direttore degli archivi del corpo, i quali come privi d'anzianità, erano esclusi dalle piante antecedenti.

---

<sup>139</sup> Dopo "almeno" si leggeva la prima stesura seguente, in seguito cancellata: «siano impegnati almeno per 6 anni. I [parola barrata] de' provinciali; se somministrano al Genio come all'artiglieria, un personale migliore che i provinciali di 14 mesi lo somministrassero alla linea; è però incontestabile che quel tempo se bastava ad istruire nel servizio delle mine e delle zappe non bastava però a formare battaglioni del Genio quali ci vogliono per far guerra sul serio».



3° Impertanto se si togliesse dalla pianta proposta l'aumento di personale che vi introduce l'anzianità data agli ufficiali addetti agli archivi, e la creazione di un 3° battaglione, si troverebbe che pei gradi superiori a capitano è men numerosa che quella del 7 novembre. Solamente pel grado di capitano la pianta proposta eccede di 12 unità e di 11 per quello di tenente. Quanto ai capitani la ragione di tale aumento sta non solo nell'aumento proposto di 2 compagnie del Genio, ma altresì nella qualità medesima del loro grado. Infatti essi signori hanno ancora un'età che permette di impiegarli attivamente e nei particolari di servizio, e per altra parte non manca loro la necessaria pratica e prudenza nella condotta degli affari. Così ne viene che il maggior peso del servizio s'è in guerra che in pace cada sopra di essi.

Quanto ai tenenti, l'aumento deriva dall'essersi proposto per ogni compagnia 2 tenenti in luogo dei 2 sottotenenti fissati col regio brevetto succennato. E la Commissione ha creduto di proporre tal mutazione, perché il corpo ha diritto di aspettare più valida cooperazione e miglior servizio dai tenenti ripieni di buoni studi che da' sottotenenti usciti da' minori gradi senza studi preventivi. Per cui se è giusto che ai bassi ufficiali non si chiuda la carriera per l'avanzamento, è pure conveniente che essa non si apra troppo per loro con detrimento del servizio, ed imbarazzo del governo, il quale dopo averli promossi a tenenti è poi costretto a farli passare nella linea. Inoltre, per rispetto all'aumento del personale dei tenenti, la Commissione si fa un dovere di avvertire in generale:

- 1° che molti tenenti, benché compresi nella pianta o per essere occupati in lavori speciali oppure allievi della Scuola d'applicazione, non fan servizio nel corpo, benché facciano forza.
- 2° Che è importante che sia numeroso il loro quadro, affine di aver agio a compierne la istruzione col farli passare per tutti i rami di servizio.
- 3° Che alla fin de' conti il loro personale è il men costoso, ed inoltre è il più facile a venire scemato, bastando a tal uopo di chiudere per qualche tempo le porte alle ammissioni.

Quanto ai sottotenenti, applicati al comando generale ed alle direzioni, la Commissione fa osservare ch'essi potrebbero venire forse sostituiti da ajutanti o altri consimili, secondo che l'autorità superiore vorrà determinare nel compilare un regolamento ormai reso indispensabile pel personale degli assistenti militari del Genio.

La ragionevolezza e possibile economia della pianta proposta apparirà chiaramente dalla distribuzione dei servizi in tempo di guerra. Per esempio la pianta del 7 novembre non permetteva di dare al comando del Genio di ciascuna divisione se non un capitano. Ciò portò gravi imbarazzi stante i continui rapporti che egli doveva intertenere con ufficiali di altri corpi di grado superiore, sia stante l'uguaglianza di grado tra lui e il comandante la compagnia del Genio. La pianta proposta permetterà di dare a ciascuna divisione un maggiore ed un capitano del Genio. Ciò assicurerà al servizio dell'arma quella considerazione, che le spetta, e nel medesimo tempo toglierà quelle freddezze che l'uguaglianza di grado molte volte tollera, e perfino suscita. Per altra parte ciò non porta aumento di personale, stanteché i maggiori, che in guerra staranno presso le divisioni, in pace adempiranno le funzioni di direttori, le quali durante la guerra saranno coperte in via provvisoria da semplici capitani.

### ***Impiego delle truppe del Genio in tempo di pace***

Quanto alle truppe del Genio, se la Commissione, guidata dalla coscienza della stretta necessità di assicurare il servizio della guerra e la difesa delle fortezze, propose la creazione di 2 nuove compagnie e quindi quella di un 3° battaglione, ben lungi dal credere tale proposta



gravosa all'erario, essa la reputerebbe utile ad esso, ogniqualvolta si volessero impiegare le truppe del Genio nei lavori di fortificazioni ed altri pubblici lavori. Nessun altro corpo potrebbe infatti somministrare al Governo braccia tanto esercitate e fedeli, ed ognuno vede se non sia più che conveniente d'impiegarle soprattutto nel costruire e riparare fortificazioni, anziché confidarne l'esecuzione a mani mercenarie difficili a riunirsi, a maneggiarsi, e nel pericolo pronte ad abbandonarti e tradirti.

La Commissione senza voler entrare a esaminare fin dove il Governo potrebbe servirsi della opera dei soldati del Genio pei pubblici lavori, e se sarebbe opportuno impiegarli eziandio in altri lavori, oltre quelli militari, ed imitar perfino l'esempio del Re di Napoli, che affidava al Genio la costruzione e l'annua divisione della strada di ferro da quella città a Capua<sup>140</sup>; fa però sperare che si vorrà prendere in apposito esame la presente proposta, come quella che oltre al conciliare l'economia con un effettivo maggiore di personale, apre ai soldati del Genio una bella scuola e un esercizio giornaliero del proprio mestiere.

Le piccole difficoltà, che si potrebbero incontrare nel fatto, al fine di distribuire l'esecuzione delle opere tra il personale delle direzioni, quello del reggimento, e l'azienda generale, potrebbero facilmente venir levate mediante un regolamento da compitarsi in proposito.

### ***Analisi delle disposizioni proposte***

Queste sono le idee principali, che la Commissione ha stabilito dopo matura discussione. Per rappresentarle più nettamente sotto l'occhio dell'autorità superiore, essa le riunì a forma di disposizioni ne' 16 articoli, che si trovano in calce della presente relazione. Resta che si diano brevemente le ragioni particolari di ciascuno articolo.

#### ***Art. 1 Pianta generale del corpo***

L'articolo 1° stabilisce in massima, che la pianta del corpo non varia dallo stato di guerra a quello di pace. Gli argomenti allegati sul principio ne mostreranno, spero, fuor di dubbio la necessità e convenienza. Vien quindi in esso riassunto il personale costante degli ufficiali.

#### ***Art. 2 Archivi***

Il direttore degli archivi del Genio, oltre la conservazione dei modelli, strumenti, carte e libri, è nel caso di esercitare un ben più alto e utile ufficio. Egli infatti, trovandosi al centro degli affari e delle cognizioni, sarebbe facilmente in istato di somministrare molti lumi agli ufficiali sparsi nelle più lontane sezioni, mediante i molti documenti riuniti presso lui, e i libri e i giornali scientifici e militari, di cui ha l'immediata direzione. Quindi è che il direttore e il vicedirettore degli archivi e della biblioteca dell'artiglieria venivano ammessi a' vantaggi dell'anzianità in quel corpo. Giustizia e convenienza esige lo stesso per quelli del Genio. A ciò tende l'art. 2°. In esso pure è aperto l'adito al direttore per passar al grado di colonnello e al vice direttore per

---

<sup>140</sup> Nel 1836 venne presentato al re di Napoli Ferdinando II di Borbone un progetto di linea ferroviaria che doveva collegare Napoli e Nocera. L'inaugurazione del primo tratto ferroviario avvenne il 3 ottobre 1839: collegava Napoli e Portici, e la distanza era di poco superiore ai 7 chilometri. I lavori proseguirono negli anni successivi coinvolgendo, come scrive Ricotti, alcuni reparti del Genio: nel 1842 la linea ferroviaria giunse a Castellammare di Stabia e nel 1844 a Nocera. Nel frattempo era stata progettata un'altra linea che sarebbe giunta sino a Caserta (1843) e Capua (1844). I vagoni venivano costruiti a Napoli, nello stabilimento di San Giovanni a Teduccio e in un primo momento le locomotive venivano acquistate da un fabbrica inglese di Newcastle. Nel 1840 inoltre fu istituito il Reale Opificio Borbonico di Pietrarsa che si specializzò nella fabbricazione di materiale ferroviario e di locomotive e che riforniva gli altri Stati italiani. Nel 1847 il Regno di Sardegna acquistò sette locomotive prodotte a Pietrarsa. Cfr. Gamboni, Neri 1987, *Napoli-Portici, la prima ferrovia d'Italia 1839*, Napoli; Giuntini 2001, *Il paese che si muove. Le ferrovie in Italia fra '800 e '900*, Milano.

passare a quello di maggiore nello stesso servizio degli archivi perché ritenuta l'efficace cooperazione che il corpo può aspettarsi da loro, e la specialità dei lumi che si richiedono per tale effetto, sarebbe troppo dannoso il rimanersi da quel servizio per avvanzarli a grado superiore, tosto che se ne fossero con non dispregevole fatica impraticati.

***Art. 3 Scomparto degli ufficiali in tempo di guerra***

L'art. 3 stabilisce la probabile distribuzione degli ufficiali in tempo di guerra mediante la tabella I, che si unisce alla presente relazione<sup>141</sup>. Questa tabella, la quale tuttavia potrebbe venire modificata secondo le circostanze, dimostra da una parte la necessità del personale richiesto, dall'altra lo studio adoperatosi per ottenere la massima economia. Per esempio in tempo di guerra, il comando generale, benché sopraccarico di affari, rimaneva senza ufficiali superiori. Bensì col destinare a direttore di Torino un colonnello, si è provveduto a che il caso di assenza o malattia il comandante generale venisse supplito continevolmente.

Lo specchio A indica lo scomparto degli ufficiali ingegneri dalle divisioni durante la guerra. L'effettivo loro è ridotto ai minimi termini, il comando di quasi tutte le divisioni non si tenevano se non da' capitani facienti funzioni in luogo de' maggiori, che vengono occupati presso le divisioni dell'esercito. Ciò non ostante la Commissione fu persuasa che il servizio interno non cesserà di proceder bene, sia mediante alcune modificazioni essenziali da introdursi nel regolamento del 1837, sia mediante il concorso, che alcune direzioni potranno ricevere dagli ufficiali dalle tre compagnie destinate alla difesa ed al servizio delle fortezze.

Il personale al Quartier Generale principale dell'esercito consterebbe soltanto di un ufficiale generale, 1 colonnello capo di Stato maggiore, 2 capitani, e 4 subalterni, fra i quali due ajutanti di campo. È questo il minimo, che gli si può assegnare: ma la Commissione pensò, che almeno uno dei due maggiori comandanti i 2 battaglioni di guerra potranno far servizio presso il medesimo Quartier principale, avendo le proprie compagnie distaccate alle divisioni.

Il personale allo Stato maggiore di ciascuna divisione fu composto di un maggiore e di un capitano per le ragioni addotte sopra. Si lasciò un tenente al comando di ciascun parco divisionario, ed un maggiore con un altro tenente al comando del parco principale. La Commissione spera, che siffatto personale, senza uscire dai limiti dell'indispensabile basterà tuttavia ai bisogni del servizio.

***Art. 4 Reggimento del Genio***

Il personale del reggimento del Genio, come risulta dalla Tabella n. III, si compone di uno Stato maggiore, di 8 compagnie zappatori, di 3 compagnie minatori, e di una compagnia di deposito, riunite in tre battaglioni di cui due di guerra, ed uno nell'interno, questo comprenderà la compagnia di deposito, 1 compagnia di minatori e 2 di zappatori, le quali verranno ripartite al servizio ed alla difesa delle fortezze.

***Art. 5 Compagnie Zappatori e Minatori***

Le compagnie zappatori vennero composte di:

- 1 capitano
- 2 tenenti
- 1 sottotenente
- 1 foriere
- 7 sergenti

---

<sup>141</sup> Le tabelle I, II III e gli specchi A, B e C cui fa riferimento Ricotti qui e nel seguito non sono conservate.

1 caporal foriere  
13 caporali  
4 trombe  
16 artisti di 1<sup>a</sup> classe  
16 artisti di 2<sup>a</sup> classe  
78 zappatori  
**Totale 150 uomini**<sup>142</sup>.

La Commissione reputa il numero di 150 uomini per compagnia non solo sufficiente ai bisogni, ma ch'esso non si potrebbe eccedere di molto senza generare nella disciplina, nella istruzione e nella condotta delle truppe confusione e danno.

Anzi la medesima stimerebbe il numero di 150 di già soverchio e dannoso, se non si concederanno a ciascuna compagnia 2 tenenti, e non stabilissero le piazze competenti di foraggio al capitano, affinché egli potesse trasportarsi prontamente da un sito all'altro a invigilare le varie squadre de' prossimi soldati, che insieme ai lavoratori borghesi e militari sogliono occupare vasti tratti di terreno.

La Commissione, nel desiderio di rendere il più possibile maneggevoli e dirigibili le compagnie del Genio come lo richiede il servizio loro, crede indispensabile ch'esse vengano formate in modo da potersi dividere in 4 sezioni, di cui ciascuna sia sotto un ufficiale.

In conseguenza si propongono 4 trombe per compagnia affine di darne una a ciascuna sezione. Si propongono poi le trombe invece dei tamburi attualmente in uso, stanteché quelle meglio si fan sentire a grandi distanze e più facili sono a portarsi e adoperarsi, dimodoché il trombettiere può servire ancora da soldato utilmente, il tamburo non può.

Le compagnie minatori non altro differiscono, secondo il progetto della Commissione, dalle compagnie zappatori se non nello essersi scompartiti i 78 minatori in 39 di 1<sup>a</sup> classe, e altrettanti di 2<sup>a</sup> classe affine di assegnare nella paga un compenso speciale alla specialità e difficoltà de' loro servigi.

#### ***Art. 6 Compagnia di maestranza***

Al reggimento è pure unita una compagnia di maestranza ed una brigata del treno del Genio. La forza della prima è costante sì in tempo di guerra che di pace: né altro differirà dalle compagnie zappatori, se non ché tutti gli uomini di essa saranno artisti, ed avranno paga da minatore almeno. Inoltre durante la guerra essa intratterrà dei piccoli distaccamenti presso i parchi divisionari, per la riparazione e custodia loro. Il parco della compagnia maestranza risiederà presso il parco principale del Genio.

#### ***Art. 7 Treno del Genio***

La creazione di un treno apposito pei parchi divisionari del Genio è una necessità, di cui i fatti delle ultime guerre furon la miglior prova. Gli utensili dei zappatori sono per loro necessari così, come i cannoni agli artiglieri. Non si debbon quindi confondere colle bagaglie, e in tal supposizione confidarli a carrettieri mercenarii, che non hanno stimolo d'onore a esporsi al fuoco. Il treno borghese nell'ultima campagna era lesto a distaccare i cavalli e fuggire, lasciando al nemico i carri cogli utensili, e i zappatori ridotti ad impotenza per difetto di strumenti. È adunque indispensabile che la custodia e il trajno dei parchi delle compagnie sieno affidati a

---

<sup>142</sup> In realtà la somma di tali effettivi è 140.

uomini di guerra non solo, ma a uomini che abbian comuni coi soldati del Genio costumi, educazione, divisa e spirito di corpo. È perciò che la Commissione si crede in dover di proporre la formazione d'una brigata del treno.

Essa sarebbe composta di:

- 1 tenente comandante
- 1 foriere
- 1 sergente
- 1 caporale foriere
- 11 caporali
- 1 trombetto
- 88 conducenti

**Totale 104 uomini**, oltre 170 cavalli o muli.

Il servizio di detta brigata dovrebbe farsi per distaccamenti di 8 uomini ad un caporale a ciascuna delle 11 compagnie attive.

La Commissione sarebbe stata desiderosa di proporre, che altresì tutti i parchi del Genio, compreso il parco principale, venissero confidati ad un treno speciale, dal medesimo corpo. Ma da una parte fu ritenuta dalla considerazione della grave spesa, dall'altra osservò che, siccome i parchi divisionari e principali più difficilmente arrivano in faccia al nemico e meno frequentemente vengono adoperati, così si può con minor danno permettere che vengano affidati a conducenti estranei al corpo, massime quando questi fossero militari.

#### ***Art. 8 Scomparto degli Ufficiali in tempo di pace***

L'art. 8 fissa il probabile scomparto degli ufficiali del corpo in tempo di pace, mediante l'ajuto della tabella n. II e degli specchi B e C.

La commissione nel progettare cotesto scomparto, il quale però dovrebbe ricevere secondo le circostanze quelle modificazioni, che si giudicassero opportune, ebbe in mira le considerazioni seguenti:

- 1° Che al comando di ciascuna divisione fosse destinato un ufficiale superiore, cosa richiesta dall'importanza de' varii servizi addossati ai direttori del Genio, non che dalla natura de' rapporti da loro intertenuti colle molte autorità civili e militari della divisione.
- 2° Che si potesse tenere almeno uno ufficiale del Genio in ciascuna delle fortezze, cosa richiesta strettamente nell'interesse della pubblica difesa non meno che della conservazione dei fabbricati e opere varie dipendenti da quelle.
- 3° Che i servizi distaccati, i quali presentemente giusta l'art. 11 del regolamento del 1837 vengono compiuti dai commissari di fortificazioni, col riunire inconvenevolmente le funzioni di Commissione e di ufficiale ingegnere vengano d'ora in poi disimpegnati da ufficiali del corpo.

Queste sono le idee principali, che han guidato la Commissione nel proporre tale scomparto. La tabella a gli specchi su accennati ne dimostreranno meglio la particolarità.

#### ***Art. 9 sottotenenti***

La condizione e l'avanzamento degli assistenti militari non si trovano fissati ancora in modo equo e conveniente. Tuttavia la parte più gravosa, ed anche delicata del servizio è giovevolmente rimasta nelle loro mani. Uopo è ch'essi abbiano innanzi a sé una carriera onesta di avanzamento e riposo. Forse la creazione della classe degli aiutanti e disegnatori del Genio

potrebbe supplire al bisogno. La Commissione però, persuasa che il Governo vorrà consacrare a tal cosa un apposito regolamento, né volendo per altra parte uscire dalle attribuzioni segnatele, fu costretta nello scomparto accennato a designare col titolo di sottotenenti quegli assistenti più degni, e promossi a grado superiore che sogliono presso le divisioni servire da segnalatori e disegnatori. L'art. 9, mentrèché è una spiegazione di siffatto stato di cose, vale di riserva al governo per dare nell'avvenire in proposito le disposizioni che crederà.

**Art. 10 Qualità dei soldati**

Gli art. 10 e 11 sono consacrati alla formazione ed alla durata del servizio dei zappatori e minatori. Si sono fissati limiti alla statura e condizioni pel fisico, essendo indispensabile che esso sia forte ed atto alle fatiche straordinarie imposte al soldato del Genio. Questi infatti non solo deve marciare innanzi alle restanti soldatesche, facendosi ben sovente strada colle proprie braccia, ma pervenuto alla tappa, mentre gli altri si ristorano a lui appartiene ancora di lavorare alla difesa delle posizioni, al ristauo delle vie, al passaggio dei fiumi etc. Inoltre volendosi, come si dirà sotto, che il soldato del Genio porti seco oltre le sue armi almeno un utensile, è indispensabile che esso abbia forza da ciò.

**Art. 11 Durata del Servizio**

La Commissione ebbe già ad esporre altrove le considerazioni, che renderebbero opportune, che tutti i soldati del Genio fossero d'ordinanza, o almeno la durata del loro servizio non fosse minore di anni 6.

**Art. 12 e 13 Scuole e lavori in tempo di pace**

Gli art. 12 e 13 riguardano le scuole teoriche e pratiche, e l'impiego delle truppe del Genio in tempo di pace di cui si è ragionato sopra.

**Art. 14 e 15 Armamento**

L'art. 14 concerne l'armamento. La Commissione nel progettarlo partì dal principio sullodato, cioè che ogni soldato del Genio deve portare seco almeno un utensile. Ciò posto, era necessario pensare a diminuire al possibile il peso dell'armamento restante. Quindi si credè opportuno di insistere per la pronta esecuzione delle disposizioni contenute nel dispaccio ministeriale del 4 marzo 1848 n. 1464 Div[ision]° Personale, nel qual si prescrive di sostituire la daga-baionetta alla daga attuale, pesantissima ed inutile, come pure la carabina al fucile, il quale aggrava straordinariamente l'uomo, senza essergli quasi utile mentre egli lavora alle trincee, ed anzi servendogli d'imbarazzo nelle gallerie di mina, ed in tutte le altre opere, che si compiono in siti stretti e difficili.

Nell'art. 15 si propone di sostituire la sciabola alla spada pegli ufficiali ingegneri. Tale modificazione ha già ricevuto l'assenso dall'uso praticatosi dalla sciabola durante le ultime campagne. Essa poi è tanto più ragionevole per gli ufficiali del Genio, quanto che la maggior parte di esse fan servizio a cavallo.

**Art. 16 Foraggi**

L'art. 16 contiene una disposizione, che alla Commissione sembra indispensabile ad adottarsi, ogni qualvolta si voglia trarre dal corpo del Genio il partito, che si deve. Nell'ultima campagna gli ufficiali furono s'improvviso chiamati a far servizio a cavallo, ed a supplire all'uopo gli ufficiali di Stato Maggiore generale, senza che si fosse provveduto a prepararveli. Ciò produsse gravi sconcerti negli interessi loro, non leggiero imbarazzo nell'adempimento delle proprie funzioni. Infatti dovettero essi comprare ad un tratto parecchi cavalli, oltre le bardature, e altre provviste analoghe, il che montò a una pesante spesa: quindi, concluso l'armistizio, essendo cessate le razioni, nacque per loro la necessità di rivendere con danno della

metà e più del prezzo sborsato. Per altra parte, affinché un ufficiale del Genio possa utilmente disimpegnare le proprie incombenze a cavallo, bisogna che ne sia affatto padrone, il che non si acquista se non col tempo, e continuato uso. In conseguenza, se la equità richiede che il Governo procuri di scemare agli ufficiali suddetti le gravi spese dell'entrata in campagna, l'interesse dell'esercito esige pure ch'essi si tengano continuamente apparecchiati a servire utilmente presso i Quartieri Generali. Questi due scopi saranno raggiunti mercé la misura proposta all'art. 16<sup>143</sup>. Si aggiunge, che l'uso del cavallo serve moltissimo a mantenere lo spirito militare. Si aggiunge che il governo probabilmente continuerà a intertenere insieme raccolti un forte corpo di soldatesche, e che sarebbe convenientissimo di tenersi applicati alcuni ufficiali del corpo. Si aggiunga infine, che le piazze di foraggio servirebbero a questi in parte come compenso delle perdite, ch'essi contraggono nel regio servizio stante la tenuità delle tariffe delle trasferte. Son queste le cose principali, che la Commissione in adempimento dell'onorevole incarico avuto si crede in dovere di proporre. Stretta dal tempo, priva di molti dati non che ignara delle decisioni che seguiranno, essa non si occupò delle modificazioni più minute, che ne sarebbero le conseguenze, le quali esigerebbero speciali studi. Per esempio resterebbero a studiarsi i modelli dell'armamento proposto, nuovi modelli per carri invece dei carri attuali incomodi e minaccianti, il modo più facile di caricare il soldato del proprio utensile, quello di rendersi al possibile leggero e comodo il vestiario. Resterebbero a studiarsi le modificazioni importanti da introdursi nell'amministrazione dei parchi in campagna, non che quelle da introdursi nel regolamento del servizio delle fabbriche militari e fortificazioni in tempo di pace, affine di mettere ogni cosa in rapporto ragionevole collo scomparto e colla qualità del personale proposto. L'istituzione delle scuole teorico-pratiche, e della scuola complementare nel Genio. L'impiego delle truppe di questo corpo alle pubbliche opere offrono materia di gravi e necessarie indagini, che però uscirebbero dalle attribuzioni concesse alla Commissione. Essa perciò chiude il suo lavoro, sicura che l'autorità superiore si mostrerà sempre propensa a promuovere tutte le riforme utili non meno all'onore ed al progresso del corpo, che all'interesse dello Stato.

Torino, il 26 giugno, 1849 I membri della Commissione<sup>144</sup>

---

<sup>143</sup> In prima stesura, cancellata, si leggeva: «Da tal sistema produrrebbe adunque danno all'individuo, e danno allo Stato? Affinché gli ufficiali ingegneri siano in grado di passare prontamente al servizio di guerra, bisogna che abbiamo continuamente uso del cavallo. È adunque affatto equo e opportuno che siano loro passate le piazze di foraggio consistenti».

<sup>144</sup> Come si è detto, non sono stati individuati gli altri componenti della Commissione, né si trova alcuna indicazione nelle carte del Ricotti.



## ***Premessa al Rapporto alla Commissione per l'ordinamento dell'istruzione militare***

FRÉDÉRIC IEVA

In seguito alla sconfitta di Novara (marzo 1849) nel regno di Sardegna si affermò netta la volontà di riorganizzare profondamente l'esercito, una decisione che avrebbe inaugurato un decennio di riforme. Il culmine di questa attività legislativa fu raggiunto con la sofferta approvazione della legge sul reclutamento del 20 marzo 1854<sup>145</sup>, proseguita poi con altre misure varate nel corso del 1857<sup>146</sup>.

Figura di rilievo in questo campo fu Alfonso Ferrero della Marmora il quale, come aveva notato Piero Pieri, fece carriera rapidissima nel 1848: «in sette mesi da maggiore [*di artiglieria nel marzo 1848*] era divenuto maggior generale [*ottobre 1848*], ministro della guerra e deputato al parlamento»<sup>147</sup>. Il 1° aprile 1849, fu nominato luogotenente generale, e ricoprì la carica di ministro della guerra dal 2 novembre 1849 al 1° aprile 1855, quando divenne comandante della spedizione piemontese in Crimea<sup>148</sup>. Il suo successore fu Giacomo Durando il quale, nel giugno del 1856, lo riconsegnò nuovamente nelle mani di La Marmora. Questi resse il Ministero della guerra sino alla primavera del 1859<sup>149</sup>.

Il 19 giugno 1849, pochi giorni dopo la formazione di una Commissione incaricata di studiare una riforma del corpo del Genio militare, se ne istituì un'altra con un mandato molto più ampio che investiva tutto il settore dell'istruzione militare. Se la prima fu costituita da Agostino Chiodo, comandante del Genio Militare, la seconda fu un'iniziativa promossa direttamente dal Ministero della Guerra. Menabrea presentò il proprio progetto il 7 luglio 1849. Ricotti rispose con una relazione fortemente critica nei confronti delle proposte di riforma illustrate da Menabrea.

Luigi Federico Menabrea era entrato nello Stato maggiore del Genio con il grado di luogotenente nel 1833. Promosso capitano nel 1839, aveva tenuto, nel 1844-1845, un corso di Meccanica applicata alle macchine alla Scuola di applicazione dell'artiglieria e del Genio<sup>150</sup>. L'anno dopo era stato nominato reggente di cattedra di Costruzione e geometria pratica presso la facoltà di Matematica dell'università di Torino. Nell'estate del 1848 fu promosso maggiore e, agli inizi del 1849, membro straordinario del Consiglio del Genio. Destinato a una rilevante

---

<sup>145</sup> *Legge sul reclutamento dell'esercito*, in data 20 marzo 1854, in *Raccolta di leggi, decreti, circolari ed altri provvedimenti dei magistrati ed uffizi*, Torino, Tipografia Speirani e Tortone, vol. XVIII, serie V, 1854, pp. 95-122; si consulti anche Stefani, 1984-1989. In generale sul cosiddetto decennio di preparazione cfr. Cavicchioli, Cerato, Montaldo 2012, *Fare l'Italia: i dieci anni che prepararono l'unificazione*, Roma, e Cirri, 1986-1987, *La ristrutturazione delle forze armate piemontesi nel decennio di preparazione 1849-1859*, tesi di laurea, rel. O. Bariè, Milano, Facoltà di Scienze Politiche, Università Cattolica del S. Cuore.

<sup>146</sup> Tra cui si cita la circolare seguente emanata dal Ministero della guerra *Avvertenze ai Consigli di Leva, e disposizioni regolamentari riflettenti la Leva militare dell'anno 1857*, Ivi, vol. XXI, serie V, 1857, pp. 585-591.

<sup>147</sup> Cfr. Pieri 1962b, *Le forze armate* cit., p. 21. Si veda anche Del Negro 1979, *Esercito, Stato, società nell'Ottocento e nel primo Novecento*, in Id., *Esercito, Stato e società*, Bologna, p. 51-70; Labanca 1988, *Militari deputati e deputati militari (1848-1922)*, in G. Caforio, P. Del Negro (eds.), *Ufficiali e società. Interpretazioni e modelli*, Milano, p. 437-464; Giacchi, Brancaccio (eds.) 1928, *La Campagna del 1849 nell'Alta Italia*, Roma.

<sup>148</sup> Casana Testore 1997, *Ferrero della Marmora* cit., p. 44-47. Si consultino anche Casseti 1979, *Le carte di Alfonso Ferrero Della Marmora. Spunti per una biografia e un epistolario*, Torino; Morelli 1987, *Alcune fonti di Massari per la biografia di Alfonso La Marmora, in Piemonte risorgimentale. Studi in onore di Carlo Pischedda nel suo settantesimo compleanno*, Torino, p. 233-242; sulla famiglia La Marmora si veda infine Cavicchioli (ed.) 2011, *Una famiglia nel Risorgimento: I La Marmora dal Piemonte all'Italia*, Biella.

<sup>149</sup> Su Giacomo Durando cfr. Paola Casana Testore, *Durando, Giacomo* cit., p. 97-101.

<sup>150</sup> Su Menabrea oltre alla voce di Pierangelo Gentile, DBI, vol. 73, 2009, p. 424-428, si veda anche Fara 2011, *Luigi Federico Menabrea* cit.



carriera militare (con il grado di maggior generale, nel 1859, prese parte alla guerra contro l’Austria) e politica (resse diversi ministeri tra il 1861 e il 1869)<sup>151</sup> si scontrò spesso con Ercole Ricotti, che fu messo in una posizione di minoranza nell’ambito della Commissione. Menabrea non fu tenero nei confronti di Ricotti:

J’eus aussi – scrisse infatti – un autre élève gratuit dont je dois parler et qui par son savoir-faire est parvenu à occuper une assez haute position en Piémont, c’est Ercole Ricotti qui débuta par être fait lieutenant de génie d’emblée, à la suite d’un prix qu’il remporta à l’Académie des Sciences de Turin<sup>152</sup>.

Inoltre fu «exempté du service effectif de l’armée pour lui laisser le loisir de travailler à l’histoire du Pays»<sup>153</sup>. Menabrea mise anche sotto una luce negativa la partecipazione di Ricotti alla campagna del 1848, quando egli di stanza a Novara:

Un jour se promenant nonchalamment hors de la ville en uniforme – et dit’on sans épée – il dépassa la limite de la zone d’armistice et il fut arrêté par une sentinelle autrichienne et déclaré prisonnier de guerre. Ainsi sans avoir senti la poudre et sans avoir fait réellement aucune campagne, on lui compta cette petite aventure comme une campagne; il sut se prévaloir de ce fait pour se présenter comme un reduce dalle patrie battaglie»<sup>154</sup>.

Menabrea concludeva il ritratto in nero di Ricotti ricordando come negli anni Sessanta avesse continuato a essergli ostile e lo accusasse di far parte dell’Associazione liberale Permanente, che raccoglieva la maggior parte dei moderati piemontesi ed era ostile a ogni governo «che non ponesse il fine di Roma capitale nel suo programma»<sup>155</sup>.

Le divergenze tra i due ufficiali del Genio si erano già manifestate nel corso del 1848, quando Menabrea scrisse l’articolo *Del bilancio militare* apparso su «La Concordia»<sup>156</sup>, in cui contestava alcune conclusioni contenute in un articolo pubblicato su «Il Risorgimento» da Ricotti. Quest’ultimo, alcuni giorni dopo e sempre su «Il Risorgimento»<sup>157</sup>, rispose in maniera stizzita ai rilievi di Menabrea.

Come si vedrà meglio in seguito, i due ufficiali avevano visioni molto differenti dell’istruzione militare. Menabrea, e molti altri membri della Commissione erano più favorevoli, a un piano di studi di robusto impianto teorico, mentre Ricotti avrebbe preferito un programma di studi in cui gli aspetti teorici fossero più contenuti e che privilegiasse l’insegnamento di materie più pratiche come la topografia, la tattica e la strategia.

---

<sup>151</sup> Per una visione d’insieme degli incarichi politici ricoperti da Menabrea cfr.: <http://notes9.senato.it/web/senregno.nsf/b61898365ae9b674c125703c005234ad/0d84500a332717c4c1257069003186f6?OpenDocument#>

<sup>152</sup> Menabrea 1971, *Memorie*, a cura di L. Briguglio, L. Bulferetti, Firenze p. 29, citato anche da Fara 2011, *Luigi Federico Menabrea* cit., p. 10. Si veda anche Roero 2013, *Promuovere l’istruzione e la scienza per l’incremento della pubblica felicità*. *Contributi di matematici e fisici*, in Ead. (ed.), *Dall’Università di Torino all’Italia unita. Contributi dei docenti al Risorgimento e all’Unità*, Torino, p. 394.

<sup>153</sup> *Ibidem*.

<sup>154</sup> *Ibidem*, p. 30, citato in Fara 2011, *Luigi Federico Menabrea* cit., p. 10.

<sup>155</sup> Candeloro 1974<sup>6</sup>, *Storia dell’Italia moderna*, vol. V, *La costruzione dello Stato unitario*, Milano, p. 267.

<sup>156</sup> Anno I, 16 marzo 1848, n. 66, p. 1-2. Menabrea analizzando il bilancio dello stato piemontese sosteneva che, rispetto alla Francia, le spese militari del 1847 equivalevano a un terzo di quelle francesi, mentre Ricotti, nel suo primo articolo sulle finanze apparso il 10 marzo 1848 su «Il Risorgimento», cfr. Ricotti 1848c *Dello stato attuale delle finanze in Piemonte* cit., sosteneva l’esatto contrario.

<sup>157</sup> Cfr. Ricotti 1848e, *Sulle finanze*.



#### IV

LUIGI FEDERICO MENABREA

### RAPPORTO ALLA COMMISSIONE

### PER L'ORDINAMENTO DELL'ISTRUZIONE MILITARE,

(7 luglio 1849)<sup>158</sup>

Allorché io presi l'incarico di fare un rapporto alla Commissione sull'ordinamento della Scuola delle armi speciali<sup>159</sup>, io sperava d'essere tosto in grado di presentare un lavoro a questo riguardo. Ma venendo a maggiore studio sopra tale argomento, io lo trovai talmente collegato colle altre parti dell'insegnamento militare, che sarebbe riuscita incompleta ogni esposizione, che non avesse abbracciata la quistione in tutta la sua estensione. Epperciò, invece di restringermi alla sola scuola delle armi speciali, ho creduto opportuno di esaminare la intiera organizzazione dell'insegnamento militare, onde introdurre nella discussione quella unità di pensiero che è necessaria in un affare di cotanta importanza.

Questo, e le numerose altre mie occupazioni, furono i motivi del ritardo che ho messo a soddisfare al mio assunto. Ora, prima di tutto, debbo fare osservare che l'ordinamento degli istituti militari è una conseguenza di quello dell'esercito, e siccome la Commissione creata per istudiare un nuovo progetto di organizzazione dell'armata non ha finora fatto conoscere il suo lavoro, dovrò nella esposizione che ho l'onore di rassegnare, tenermi alquanto alle generalità, evitando le questioni troppo particolari, e da definirsi ulteriormente.

La distribuzione delle scuole militari, la natura della istruzione che si dà nelle medesime, vanno subordinate non solamente allo scopo degli eserciti, ma anche allo spirito che deve dominare in questi, conformemente ai tempi e alle istituzioni del paese. Nell'odierna condizione della società gli eserciti hanno il doppio scopo di difendere la patria contro gl'insulti dello straniero, e di proteggere le leggi interne contro gli attacchi dei tristi.

Mentre da ogni parte vengono aggrediti con implacabile audacia i principi su cui poggia ogni civile società a tutela dell'ordine e dei sacri diritti della proprietà e della famiglia rimane solo l'esercito. E esso dunque, mentre costituisce la forza pubblica, deve altresì essere una scuola pel popolo, dalla quale il cittadino possa riportare nella propria famiglia i principi dell'onore, e l'amore del dovere. In una parola si dovrà fare in modo che il soldato sia reso migliore dal servizio militare, e che l'esercito divenga il rifugio di quelle virtù, che ora spariscono dalla società.

L'insegnamento militare dovrà adunque comprendere non solamente la parte tecnica del mestiere delle armi, ma ancora avere per oggetto il perfezionamento morale ed intellettuale del militare, per cui le scuole si estenderanno ugualmente alle classi degli ufficiali, bassufficiali e soldati, ed il loro complesso dovrà formare un vasto sistema d'istruzione e di educazione

---

<sup>158</sup> BCCT, *Fondo Ricotti*, m. 4, *Scritti Militari*, fasc. 6<sup>1</sup>, *Lavori per la Commissione del riordinamento della istruzione militare 1849*, n. 6<sup>1</sup>, p. 1-15 (le ultime due pagine non numerate contengono il *Quadro indicativo del sistema generale dell'insegnamento militare*, trascritto più avanti, cfr. *infra* p. 76-77), testo litografato, in cui compariva anche il titolo seguente «Ordinamento dell'istruzione militare», che è stato ommesso.

<sup>159</sup> Con l'espressione armi speciali o dotte si faceva riferimento all'artiglieria e al Genio. Cfr. Ferrone 1989, *Tecnocrati militari e scienziati nel Piemonte dell'Antico Regime*, in Id., *La nuova Atlantide e i lumi. Scienza e politica nel Piemonte di Vittorio Amedeo III*, Torino, p. 15-105.

progressivo tale, da bastare a se stesso. Da questi premessi emerge la classificazione delle scuole, che sarà la seguente:

Scuole pei soldati e bassufficiali;

[Scuole] pegli ufficiali di Fanteria e cavalleria;

[Scuole] pegli ufficiali delle armi speciali;

alle quali conviene aggiungere queste altre:

Scuole preparatorie;

Scuole complementari;

Collegi militari.

Esporrò alcuni miei pensieri intorno a ciascuno di questi istituti.

### ***Scuole pei soldati e bassufficiali***

Queste scuole sarebbero di tre gradi, e dovrebbero essere obbligatorie per tutti durante un tempo determinato, giacché dietro il principio anzi stabilito, l'esercito dovendo essere la gran scuola del popolo, non basta che il militare trovi in essa mezzi d'istruzione, ma è necessario eziandio che sia costretto ad approfittarne.

Le scuole pei soldati avranno per oggetto l'insegnamento primario. Ognuno sarebbe astretto a seguitarle per un dato tempo (un anno per esempio), a meno che dia prova d'una istruzione superiore. Nessuno potrebbe passare da soldato a caporale, se oltre alle altre qualità, non possiede le cognizioni della scuola dei soldati.

La seconda classe, eziandio obbligatoria, sarebbe frequentata dai caporali e dai soldati già sufficientemente istruiti. Nessuno potrà diventare sergente, se non avrà preso con successo gli esami della seconda classe.

La terza classe, pure obbligatoria, pei sergenti, sarà anche frequentata dagli altri militari di grado inferiore, che avessero superato gli esami della seconda classe. Nessuno potrebbe essere promosso a sergente maggiore, senza aver terminato con successo il corso di terza classe, o dato prove, per via di esami, di possedere le cognizioni relative.

Queste scuole saranno reggimentali; il numero degli institutori sarà proporzionato a quello degli allievi.

L'insegnamento della prima e seconda classe potrebbe essere dato da bassufficiali, quello della terza classe da un ufficiale. In ogni reggimento si avrebbe un capitano, od anche un tenente direttore delle scuole.

### ***Scuola militare per formare gli ufficiali***

Due gravi quistioni sono da risolvere intorno alle scuole di ufficiali in generale. La prima è di sapere se gli aspiranti al grado di ufficiale nelle armi di fanteria e di cavalleria da una parte, e nelle armi speciali dall'altra debbano essere istruiti in un medesimo stabilimento, con studi naturalmente appropriati al rispettivo scopo, oppure se conviene che siano separati. La seconda quistione riflette il tempo che gli allievi debbono passare nelle scuole.

De' vari sistemi che si possono proporre su questo proposito, alcuni si trovano in uso presso diverse potenze. Nel Belgio, a Napoli, a Torino, finora queste due scuole sono comprese in un medesimo stabilimento; in Francia anzi sono separate.

L'esperienza fatta in Piemonte sembra provare che meglio convenga dividere le scuole per le armi comuni da quelle per le armi speciali, giacché la diversità di studi, la diversità dello

scopo fra le due categorie di ufficiali, sono un ostacolo (particolarmente per quelli delle armi speciali) a ciò che l'insegnamento resti del tutto proficuo. Non mi distenderò maggiormente sulle ragioni che si possono addurre in conferma di questa opinione, e per me resta stabilita la convenienza di separare le due scuole, lasciando per altro fra le due un punto di collegamento, per cui dall'una si possa passare all'altra, e non si interrompa la catena che rende solidarie tutte le parti del sistema d'insegnamento.

### ***Scuola militare pegli ufficiali delle armi comuni***

Essendo necessario che chi venga destinato alla carriera militare abbia per esse ben spiegati istinti, i quali non si possono manifestare in un età troppo tenera, conviene ritardare l'epoca dell'ammissione; così si potrà richiedere dai candidati maggiore istruzione, e carattere più determinato. Il corso della Scuola delle armi ordinarie sarebbe di due anni, durante i quali gli allievi verrebbero instruiti in tutte le parti del loro mestiere; successivamente a questa converrebbe che vi fosse una scuola di pratica, acciocché gli allievi non siano mandati ai corpi senza aver veduto agire tutte le parti del meccanismo militare.

La Veneria Reale, per esempio, sarebbe un luogo adattatissimo per una tale scuola<sup>160</sup>. Vi si farebbe una riunione di tutte le armi, di tutti i rami di servizio. In questa esercitazione il giovine ufficiale avrebbe campo di applicare i principi da lui studiati, porterebbe nell'arma, a cui è destinato, quelle idee generali sulla organizzazione militare, che sono necessarie per chi è chiamato a percorrere quella vasta carriera. Una tale scuola gioverebbe assai pegli ufficiali di Stato maggiore.

### ***Scuola delle armi speciali***

Se il nostro paese fosse abbastanza esteso, se non avessimo Università le quali provvedono alle carriere del Genio civile<sup>161</sup>, sarebbe forse il caso di esaminare la convenienza di stabilire una scuola politecnica destinata ad alimentare il personale dei servizi pubblici, tanto militari che civili, nei quali è d'uopo fare applicazione delle scienze fisiche e matematiche. Ma nella condizione nostra io non credo un tale stabilimento opportuno, prima perché sarebbe costoso e superfluo, in secondo luogo esso avrebbe l'inconveniente di distrarre l'unità e la continuità degli studi militari, che a mio giudizio, ha una grande importanza, epper ciò mi sembra più acconcio alle condizioni nostre il sistema che sto per proporre.

Il tempo della Scuola delle armi speciali sarebbe di tre anni, cioè il primo anno di studi complementari; il secondo ed il terzo di studi tecnici, o di applicazione. Si vedrà in appresso l'ordine dell'insegnamento.

### ***Natura degli studi***

L'insegnamento religioso e morale farà parte essenziale dell'istruzione data nelle scuole.

Oltre gli studi scientifici e tecnici, quelli delle lingue e della storia e della geografia, dovranno particolarmente essere coltivati; ognuno ne apprezzerà l'importanza; l'alta missione a cui sono, ne' tempi moderni, destinati i militari, rende del tutto necessario lo studio di quel

---

<sup>160</sup> Sorta come dimora di piacere e di caccia nella seconda metà del Seicento, la reggia di Venaria venne adibita a caserma agli inizi dell'Ottocento, cfr. Castelnuovo (ed.) 2007, *La reggia di Venaria e i Savoia. Arti, magnificenza e storia di una corte europea*, 2 voll., Torino; Gennero (ed.) 2009, *L'insegnamento dell'equitazione e della veterinaria alla Venaria reale durante la Restaurazione*, Collegno.

<sup>161</sup> Per alcune notizie sul Genio civile si veda la nota 168, p. 78, della premessa del capitolo V.

ramo delle cognizioni umane, finora assai trascurato fra noi. In quanto alle scienze conviene riflettere, che vogliamo degli ufficiali di fanteria e di cavalleria, degli ingegneri, degli artiglieri, e che in conseguenza la parte astratta della scienza deve essere limitata a quella strettamente necessaria per la esatta intelligenza delle applicazioni pratiche. Sarebbe tuttavia un grave errore quello di voler soverchiamente ridurre la parte matematica di quelli studi. A me pare che si debba di preferenza attendere a migliorare i metodi di insegnamento, che secondo il mio avviso sono assai difettosi<sup>162</sup>.

Essi mancano di unità. Molte teorie analitiche, belle senza dubbio ed utili per chi può penetrare negli arcani della scienza, sono inutili nelle applicazioni e diventano talvolta dannose per la confusione che generano nelle giovani menti.

L'ordinamento dei nostri studi matematici si sente<sup>163</sup> della loro origine. Essi furono sistemati, dietro le antiche norme della scuola politecnica, la quale fondata da grandi analisti, ha conservato tuttora l'impronta del loro ingegno. Gli studi occuparono ed occupano ancora una parte notevole dell'insegnamento di quella scuola. In una parola, nelle nostre scuole si è pensato più a fare de' metafisici, degli analisti che non a formare degli ingegneri e degli uomini pratici. Le conseguenze di questo sistema sono gravi. Abbiamo bisogno di uomini *di fatti e non di parole*. Insisto su questa quistione, perché io la credo capitale, e che quindici anni di insegnamento nelle scuole militari mi hanno fatto toccare con mano i vizi del sistema attuale<sup>164</sup>.

Onde portarvi rimedio io credo sia opportuno di dare una maggiore estensione agli studi geometrici, di restringere gli analitici a quella parte meramente necessaria per le applicazioni utili, iniziare fin da principio i giovani alle idee, ed alle dimostrazioni fondate sul principio degli infinitesimi che in definitiva è quello di cui si fa uso nelle applicazioni, ridurre lo studio della meccanica ad essere più *fisico* e meno *analitico*.

In tale maniera la transizione di un ramo di scienza all'altro sarà meno difficile, l'allievo scorgerà meglio l'utilità e lo scopo de' suoi studi, e non dovrà talvolta tralasciare cose imparate con stento e fatica, nel passare da studi teorici agli studi pratici. Insomma io vorrei che la distinzione tra gli uni e gli altri fosse meno sensibile, e che tutte le questioni avessero, per quanto è possibile, una utilità immediata. Così si potrebbe fare una notevole economia di tempo, e dar agli allievi una più robusta e utile istruzione.

Negli studi che riflettono l'arte militare, converrà specialmente evitare il pedantismo. Vale più l'insegnamento della strategia fatto colla discussione di una delle campagne di Federico, del principe Eugenio, e di Napoleone, che non tutte le dissertazioni teoriche cattedratiche, che sogliono farsi con grave imbarazzo del cervello de' poveri allievi, e poco frutto per i medesimi. Ma ciò che importa assai è lo studio dell'amministrazione militare, il quale studio comprende l'organizzazione e del modo di mantenere gli eserciti. Finora fra noi questo studio era quasi ridotto all'esercizio materiale d'imparare a memoria alcuni informi e sconnessi regolamenti,

---

<sup>162</sup> Su tali aspetti si veda Pizzarelli 2013, *L'istruzione matematica secondaria e tecnica da Boncompagni a Casati* cit., e Roero 2013, *Promuovere l'istruzione e la scienza per l'incremento della pubblica felicità* cit., p. 395-396.

<sup>163</sup> Così nel testo, vale a dire «risente».

<sup>164</sup> Menabrea conseguiva l'aggregazione nella classe di Matematica del Collegio delle Scienze e Belle Arti il 10 dicembre 1835 (ASUT, SC. LETT, *Cooptatio*, 1827-1872, p. 15), in precedenza si era laureato, il 30 giugno 1832 (ASUT, SC. LETT, *Esami Mat. Arch.*, 1830-1833, p. 127), in Ingegneria idraulica, e in architettura civile il 17 gennaio 1833 (ASUT, SC. LETT, *Esami Mat. Arch.*, 1830-1833, p. 190). Insegnò diverse materie (tra le quali meccanica applicata, balistica e geodesia) nella scuola d'applicazione, aveva tenuto anche una cattedra di geometria descrittiva presso l'Accademia militare tra gli anni Trenta e Quaranta dell'Ottocento.

senza dare la menoma idea delle relazioni che hanno fra loro le varie parti del servizio, Non esito ad attribuire in gran parte al difetto di questo studio i tristi risultati delle due ultime nostre campagne. Accennerò ora sommariamente i limiti degli studi delle varie scuole anzi indicate, prendendo specialmente per norma gli studi matematici, siccome quelli che sono maggiormente concatenati fra loro.

### ***Scuole reggimentali***

1° grado Lettura, scrittura, due prime regole dell'aritmetica.

2° grado Grammatica, aritmetica, prime nozioni di geometria.

3° grado Storia, geografia (elementi) geometria, elementi di topografia e di disegno.

### ***Scuola militare (armi comuni)***

N.B. L'insegnamento religioso e morale sarà coordinato agli altri studi.

### ***Esami per l'ammissione***

Elementi di storia e di geografia, letteratura italiana e francese, aritmetica, geometria piana e solida, trigonometria piana e sferica, algebra, equazione di 2° grado, discussione delle curve di 2° grado, logaritmi, disegno topografico e geometrico, principi elementari di meccanica, fisica, chimica, disegno.

### ***Primo e secondo anno***

Studi complementari sull'algebra, primi elementi di analisi infinitesimale, applicazione alla geometria, agli elementi di meccanica (questi studi non devono spaventare giacché si tratta di elementi che si mostrano fin nelle scuole tecniche d'arti e mestieri, che in fatto di difficoltà stanno assai al di sotto di varie teorie geometriche ed algebriche, che sono abitualmente insegnate nelle scuole elementari. La difficoltà sta nel metodo), complemento di studi di fisica e di chimica, geometria descrittiva, applicazione della medesima alla stereotomia, ombre, prospettiva, piani quotati, rilevamento dei piani, disegno, cosmografia, geografia fisica, complemento di studi storici e letterari e di geografia, studio di qualche lingua vivente oltre il francese e l'italiano, storia, arte, amministrazione militare, elementi di fortificazione e di artiglieria, esercizi militari, ginnastica, ippica.

### ***Scuola di pratica***

Continuazione degli esercizi militari, esercitazioni nel servizio delle varie armi e dell'amministrazione, esercitazioni pratiche sul rilevamento dei piani, la fortificazione e le ricognizioni militari.

### ***Scuola dell'armi speciali, Esami di ammissione***

Tutte le cognizioni in matematica, geometria descrittiva, disegno, geografia, storia e letteratura, lingue insegnate nella scuola per le armi comuni. Vi saranno inoltre alcune condizioni relative alle varie categorie de' concorrenti per la scuola.

### ***Primo anno (studi complementari)***

Complemento degli studi di analisi infinitesimale e di meccanica, compresi gli elementi di fisica, matematica applicata alle questioni che possono presentarsi nello studio delle macchine,



delle costruzioni e nella geodesia, esercizi sulle scienze militari già insegnate nella scuola delle armi comuni (se ne vedrà il motivo), esercizi di disegno, esercizi di storia e di letteratura, esercizi militari, ginnastica, ed ippiatrica.

### ***Secondo e terzo anno***

Studi di applicazione per le tre armi d'artiglieria, Genio, Stato maggiore, comprendenti più specialmente macchine, geodesia, costruzioni d'artiglieria, balistica, fortificazione, architettura militare e civile, costruzioni, scienze militari, scienze storiche ecc.

### ***Scuola preparatoria***

Le scuole devono succedersi le une alle altre in maniera che il giovane militare possa trovare negli istituti dell'esercito tutti i mezzi occorrenti onde instruirsi e percorrere in tutta la sua estensione la carriera che gli è aperta, ciò posto si sarà già notato una lacuna nella nomenclatura delle scuole anzi accennate, cioè tra le Scuole reggimentali di 3° grado, e la Scuola delle armi comuni: giacché le scuole di 3° grado non danno un'istruzione sufficiente per l'ammissione alla scuola militare. Converrà adunque, oltre le precedenti, avere una scuola *preparatoria*. La durata degli studi in questa scuola non può essere minore di due anni. Ma mentre tutti indistintamente sarebbero costretti a seguire le Scuole reggimentali, o di subire gli esami relativi, la scuola preparatoria non sarebbe obbligatoria; e non vi si verrebbe ammesso che dietro concorso fra coloro, che avendo saggio di possedere le cognizioni della classe reggimentale di 3° grado, conteranno un certo tempo di servizio.

### ***Collegio militare***

L'istituzione del Collegio militare di Racconigi è cosa eccellente, in quanto che esso somministra ai figli dei poveri militari una educazione sufficiente per procurarsi una onorata esistenza<sup>165</sup>.

Ma l'obbligo in cui sono coloro che non pagano pensione, di seguire la carriera militare, è duro assai, e non compatibile nell'odierno sistema politico. Epperò converrà ridurre il Collegio di Racconigi in una semplice casa di educazione, nella quale si darà l'istruzione comportata dai tre gradi delle Scuole reggimentali<sup>166</sup>. I giovani allievi saranno eziandio ammaestrati negli esercizi militari, per cui si svilupperanno facilmente le proposizioni di coloro che hanno attitudine pel mestiere delle armi. L'allettamento per seguirlo sarà poi maggiore, se loro si presenta una prospettiva prossima di diventare ufficiali.

La *Scuola preparatoria*, di cui si è fatto cenno all'articolo precedente, dovrebbe essere annessa al collegio di Racconigi, ma distinta dal medesimo. Terminati gli studi nel medesimo, i giovani potrebbero passare alla Scuola preparatoria, terminata la quale, per progredire oltre,

---

<sup>165</sup> Venne istituito il 23 settembre 1834 come un collegio riservato ai figli dei militari. La sua riorganizzazione fu approvata il 1° luglio 1857 alla Camera dei Deputati, e divenuta legge il 19 luglio, con lo scopo di fornire un «sufficiente numero di allievi idonei ad essere ammessi alla R<sup>a</sup> Accademia Militare», cfr. art. 1, della legge *Riordinamento del Collegio Militare di Racconigi e della R. Militare Accademia, ed istituzione di un Battaglione di figli di militari*, in *Raccolta di leggi, decreti, circolari ed altri provvedimenti dei magistrati ed uffizii*, Torino, Tipografia Speirani e Tortone, 1857, vol. XXI, serie V, pp. 577-579, in particolare p. 577.

<sup>166</sup> Le Scuole reggimentali sarebbero state istituite nel 1849 da Alfonso La Marmora per dare un'istruzione elementare ai soldati che non sapevano leggere, scrivere e far di conto. Il 45% dell'esercito piemontese era analfabeta, cfr. Mastrangelo 2008, *Le scuole reggimentali: 1848-1913; cronaca di una forma di istruzione degli adulti nell'Italia liberale*, Firenze, p. 49.

dovrebbero farsi arruolare nella truppa (sarebbe anche opportuno, che per essere ammessi alla Scuola preparatoria fossero arruolati, giacché fra le due categorie di allievi, gli uni militari, e gli altri non militari, difficilmente si potrebbe mantenere la dovuta disciplina, e la emulazione) dopo aver servito durante un anno, sarebbe loro fatto lecito di presentarsi per la scuola militare delle armi comuni.

#### ***Ammissione nelle scuole reggimentali***

Tutti i militari dovranno seguitare i corsi, od almeno dar prova che ne hanno fatto studi.

#### ***Collegio militare di Racconigi***

Sarà specialmente destinato per figli di militari.

#### ***Scuola preparatoria***

Per i soli allievi del Collegio di Racconigi, e per i militari provenienti dai reggimenti; per questi i posti saranno gratuiti, e dati al concorso. Il concorso avrà luogo in ogni divisione fra i militari che contano uno o due anni di servizio, ed hanno preso gli esami dei tre gradi di scuole reggimentali. Il numero dei posti disponibili nella scuola preparatoria sarà designato ogni anno. Gli esami di concorso saranno dati al Quartier Generale della Divisione.

Per diminuire il numero degli accorrenti, ogni reggimento potrebbe aprire un concorso fra i suoi, e mandare al concorso generale i due o tre più distinti. Sarebbero esclusi coloro, la di cui condotta fosse repressibile. Terminato il corso preparatorio, il militare rientrerà al suo corpo, per presentarsi quindi agli esami di concorso per la scuola militare, o continuare il suo servizio secondo l'occorrenza. La Scuola preparatoria non sarà obbligatoria, ma semplicemente facoltativa. Sarebbe da esaminare se il militare che, senza concorrere desiderasse frequentarla, vi potesse essere ammesso, mediante che pagasse pensione.

#### ***Scuola militare per le armi comuni***

Tutti i posti saranno dati al concorso. Qui si presenta la grave quistione di sapere, se convenga che i soli militari siano ammissibili al concorso, oppure se questo debba essere egualmente aperto a tutti.

Molte ragioni possono essere addotte in favore dell'uno e dell'altro sistema. Entrambi furono praticati in Francia, ove attualmente regge il secondo; io propenderei pel primo, onde mantenere più robusto lo spirito militare. Qualora si adottasse il 2° sistema, converrebbe fissare i limiti dell'età di ammissibilità de' non militari tra 17 e 19 anni, mentre i militari avrebbero il campo aperto fra 17 e 25 anni, sarebbe però necessario di stabilire, che nessuno possa presentarsi più di due volte al concorso.

#### ***Scuola di pratica***

Saranno ammessi gli allievi che hanno superato gli esami della scuola militare. Vi interverranno eziandio gli ufficiali di Stato maggiore generale al loro uscir dalla scuola.

#### ***Scuola delle armi speciali***

Se v'è dubbio sulla convenienza d'ammettere nella scuola militare i non militari, a mio parere così non è per la Scuola delle armi speciali, in cui le doti scientifiche debbono essere prese in particolare considerazione. È anche necessario, che a questo riguardo vi sia tra gli

allievi una lodevole emulazione, la quale emulazione non sarebbe abbastanza forte, se questi avessero tutti una medesima provenienza, inoltre si è sempre ravvisato opportuno, che nei corpi speciali vi siano di quelli ufficiali, che siano particolarmente dedicati allo studio delle scienze. Epperò quantunque la scuola delle armi speciali possa considerarsi come consecutiva a quella delle armi comuni, converrà per altro introdurre un nuovo elemento, coll'ammettere a concorrere per detta scuola, anche i non militari. Ma siccome nessuno può essere ben fondato nelle scienze, se non ha fatto studi regolari, coi quali la mente possa assuefarsi allo studio ed all'arte del ragionamento, mentre le cognizioni acquistate in fretta fanno poco frutto e lasciano poco impronto nello spirito, io ravviso opportuno di richiedere dagli aspiranti alla scuola, che abbiano fatto corsi regolari di studio; per esempio si potrebbe esigere che avessero fatto con successo il corso del terzo o del quarto anno di matematica nella regia Università di Torino, o qualunque altro corso equivalente.

Tutti i posti di allievi in quella scuola sarebbero dati al concorso. Una parte (i due terzi per esempio) sarebbero riservati agli ufficiali allievi, usciti dalla scuola militare, che concorreranno fra loro, l'altro terzo sarebbe riservato al concorso per gli altri aspiranti; per questo terzo potrebbero anche concorrere gli allievi usciti dalla scuola militare. Gli allievi risultanti da queste due categorie sarebbero ammessi alla classe complementare, con questa differenza, che i primi, cioè i militari, dovrebbero attendere più specialmente agli studi scientifici; mentre gli altri si occuperanno più particolarmente degli studi militari. In questi studi le due categorie di allievi sarebbero di mutuo aiuto; al fine dell'anno, essi verrebbero egualmente interrogati sopra tutte le materie portate dal programma.

L'ammissione a questa scuola sarebbe dall'età di 19 a 23 anni. I candidati non dovrebbero essere ammessi ad un terzo concorso.

### ***Sistema disciplinario***

Le Scuole reggimentali saranno aperte nel tempo e nelle ore in cui possa intervenire la massima parte de' militari; in ogni caso la scuola non dovrà mai recare incaglio al servizio. Nella scuola preparatoria, e nella scuola militare gli allievi saranno rinchiusi. Nella scuola di pratica ed in quella delle armi speciali, gli allievi saranno casermati. Tutti gli allievi della scuola militare saranno arruolati ed iscritti nei corpi dell'esercito, ed alle scuole verranno considerati come in servizio distaccato.

All'uscire dalla scuola militare gli allievi avranno un grado intermedio fra quello di bass-ufficiale e di sottotenente, come sarebbe per esempio il grado di *alfiere*.

La promozione al grado di sottotenente avrebbe luogo all'uscire dalla scuola pratica. Nella Scuola delle armi speciali, durante l'anno degli studi complementari, agli allievi verrebbe dato il grado di *alfiere*. Nei due anni successivi il grado di sottotenente.

La promozione a quello di tenente avrebbe luogo all'uscire dalla scuola.

La scelta dell'arma sarebbe lasciata al merito. Nella Scuola delle armi speciali la separazione delle armi succederebbe dopo il secondo anno di corso. Nessuno sarà ammesso a restare più di tre anni nella scuola militare, e più di quattro in quella delle armi speciali. In tutte le scuole ogni anno vi sarà un esame di promozione.

### **Consiglio superiore**

Onde mettere unità nel sistema degli studi militari, è necessario che esista un'autorità vigilante, la quale estenda la sua azione sopra tutte le scuole, e che abbia per ispeciale incarico quella di invigilare l'andamento delle cose. Ad una divisione del Ministero non spetta tale incumbenza, che è grave e richiede uomini affatto speciali.

Io crederei adunque opportuno che venisse creato un Consiglio superiore d'istruzione militare, composto di tre membri almeno e di cinque al più, tutti militari. A questo Consiglio, collocato sotto gli ordini immediati del Ministero, verrebbe affidata l'alta vigilanza sugli studi militari, la quale vigilanza verrebbe eziandio esercitata mediante ispezioni. Gli uomini componenti detto Consiglio dovrebbero essere messi in posizione da imprimere rispetto e confidenza per la dignità del grado, e l'esperienza acquistata.

### **Artiglieria Stato maggiore**

Nei precedenti ragionamenti ho supposto che l'organizzazione dei due corpi d'artiglieria e di Stato maggiore generale non variasse da ciò che è attualmente, ma mentre si procede al riordinamento dell'esercito, sarebbe forse il caso di esaminare se non convegna dare allo stato maggiore generale un'altra formazione.

Nella condizione attuale questo corpo è più scientifico che altro, mentre anzi lo scopo del suo istituto sarebbe di servire di organo al comando in capo. L'ufficiale di Stato maggiore è l'occhio ed il braccio del generale; egli deve penetrare in tutti i rami del servizio, invigilarli, e la sua presenza deve servir di controllo a tutte le operazioni che riflettono il meccanismo di un esercito. Mi pare adunque che agli studi degli ufficiali di Stato maggiore si dovrebbe dare una direzione diversa da quella attuale, limitare la parte scientifica alle cose meramente necessarie, ed estendere anzi gli studi relativi all'arte, alla storia ed all'amministrazione militare. Rispetto poi all'artiglieria osservo che quest'arma contiene due elementi ben distinti, il primo che io chiamerò *elemento* di battaglia, e destinato a figurare nella fazione, in concorrenza colla fanteria, e colla cavalleria; e l'altro che è l'*elemento scientifico* si occupa specialmente delle costruzioni d'artiglieria. Ciò posto non sarebbe forse meglio, come si è praticato in Inghilterra<sup>167</sup>, di affidare ad un medesimo corpo d'ingegneri tutti i servizi militari fondati sull'applicazione delle scienze fisiche e matematiche e separarlo affatto dai corpi di battaglia? Avendo in questo modo un corpo più esteso, nel quale verrà a confondersi anche il Genio militare, si trarrà miglior partito delle capacità rispettive degli individui, trovando essi più variate occasioni di applicarle. L'emulazione sarebbe più grande, e si eviterebbero le contestazioni, che nell'atto pratico, succedono troppo spesso tra corpi diversi, che sono chiamati ad effettuare unitamente lavori di natura identica.

Questa non è una proposizione, ma una semplice *idea* che io metto avanti. Qualora essa fosse gradita, converrebbe in tale conformità studiare un ordinamento di scuole che vi fosse adattato; ad ogni modo questo dovrebbe sempre poggiare sul medesimo principio anzi spiegato, quello

---

<sup>167</sup> Menabrea fece diversi viaggi in Inghilterra come quello del 1851, citato da Fara 2009, *Luigi Federico Menabrea e la difesa dello Stato unitario 1864-1873. Organizzazione del territorio e architettura militare*, in M. Savorra, G. Zucconi (eds.), *Spazi e cultura militare nella città dell'Ottocento*, «Città e Storia», IV, 2, p. 319, in seguito rappresentò il Regno d'Italia a Londra, con la carica di Inviato straordinario e ministro plenipotenziario di prima classe, dal 1876 al 1882, come si legge nella sua scheda nel sito del Senato: <http://notes9.senato.it/web/senregno.nsf/b61898365ae9b674c125703c005234ad/0d84500a332717c4c1257069003186f6?OpenDocument>.

cioè di formare un sistema d'istruzione, che, abbracciando tutte le classi di militari, costituisca un insieme, le di cui parti sieno tutte solidarie tra loro, e che basti da sé a somministrare a chi è chiamato alla carriera delle armi, tutti i gradi di insegnamento necessari, per poterla percorrere in tutta la sua estensione.

Firmato

Menabrea  
Maggiore del Genio Militare

Quadro indicativo del sistema generale dell'insegnamento militare

<b>Consiglio superiore d'istruzione militare</b>			
Composto di tre o cinque membri tutti militari incaricati d'una vigilanza generale sopra le scuole militari			
<b>Indicazione delle scuole</b>	<b>Condizione di ammissione</b>	<b>Natura degli studi</b>	<b>Disciplina</b>
<b>Scuole reggimentali</b> di 1° 2° e 3 grado	Tutti i militari nei bassi gradi che fanno parte de' reggimenti sono tenuti di frequentar questa scuola. Convieni d'aver seguito con vantaggio la scuola di 1° grado per passar caporale; quella di 2° per passar sergente; quella di 3° per passare furiere, oppure far le prove relative.	N.B. L'istruzione religiosa e morale è parte essenziale del sistema.  Lettura, scrittura, grammatica, aritmetica, elementi di geometria, disegno, rilevamento di piani, istruzione militare.	La scuola si fa nei reggimenti. Sono regolate in modo che non possano recare incagli al servizio.
<b>Scuola preparatoria</b> (di due anni)	Scuola non obbligatoria. Sono ammessi gli allievi della scuola di Racconigi, e dietro concorso i militari in attività. Il concorso ha luogo fra militari di una medesima divisione militare. Le piazze guadagnate al concorso sono gratuite in tutto, od in parte.	Lingua francese ed italiana, letteratura, elementi di storia e geografia, elementi di algebra, trigonometria piana e sferica, curve di 2° grado, disegno, primi elementi di fisica, e di chimica e meccanica, istruzione militare.	Gli allievi sono rinchiusi e sottoposti alla disciplina militare. Terminata la scuola rientrano al loro corpo.
<b>Scuola militare</b> per la fanteria e la cavalleria (di due anni)	L'ammissione ha luogo al concorso. L'esame di concorso si dà sulle materie che fanno l'oggetto dello insegnamento della scuola preparatoria. Tutti i concorrenti debbono contare un certo tempo di servizio militare	Complemento d'algebra, prime nozioni di calcolo infinitesimale con applicazione alla meccanica, geometria descrittiva e sua applicazione, disegno, topografia, elementi di fortificazione, arte, storia, amministrazione militare, complemento di studi di storia e geografia, cosmografia, studio di lingue, studi di chimica e di fisica, istruzione militare	Gli allievi sono rinchiusi e sottoposti alla disciplina militare. Essi sono arruolati e iscritti in un corpo dell'esercito. Terminata la scuola e superati gli esami, gli allievi sono promossi al grado di alfiere.
<b>Scuola pratica</b> (di un anno)	Sono ammessi gli alfieri al loro uscire della scuola militare.	Esercitazione su tutti i rami del servizio militare.	Gli allievi sono casermati. Terminata la

			scuola vengono promossi al grado di sottotenente.
Scuola delle armi d'Artiglieria, Genio e Stato maggiore generale di 3 anni, cioè 1° anno corso complementare 2° e 3° anno corso di applicazione.	Ammissione dietro concorso. I due terzi dei posti sono riservati al concorso degli allievi usciti dalla scuola militare. L'altro terzo è dato al concorso fra questi ed altri candidati non militari, che dovranno aver fatto un <i>corso regolare di matematica</i> come sarebbe quello della Regia università di Torino.	Corso complementare, analisi infinitesimale e meccanica colle applicazioni alla fisica, meccanica, occorrente nello studio delle macchine, delle costruzioni, e della geodesia, studi militari analoghi a quelli della scuola militare, esercizi di disegno, esercitazioni militari, esercizi di fisica e di chimica. Il corso d'applicazione comprende tutti i rami di scienze speciali a ciascuna delle tre armi.	Gli allievi sono casermati, entrando nella scuola prendono il grado di alfiere, superati gli esami del 1° anno prendono il grado di sottotenente. Terminato il corso sono promossi al grado di tenente. La scelta de' corpi appartiene al merito.
<b>Collegio di Racconigi</b>	Specialmente destinato ai figli dei militari.	Insegnamento analogo a quello delle Scuole reggimentali.	Gli allievi sono <i>rinchiusi</i> . Terminati gli studi di 3° grado possono passare alla scuola preparatoria, mediante arruolamento.



## *Premessa alle Considerazioni del capitano Ercole Ricotti*

FRÉDÉRIC IEVA

Come si è visto Ercole Ricotti prestò servizio nei due rami del Genio, dal 1837 al 1840 fece parte del Genio civile<sup>168</sup> agli ordini di Giacinto Jano, ingegnere capo del circondario di Torino. Di lui Ricotti scrisse, nei suoi *Ricordi*, che era «un'eccellente persona, d'ingegno mite, ma di idee chiare, buono e gentile a meraviglia»<sup>169</sup>. Egli non fu molto presente negli uffici del Genio civile: «vi stava poco e vi lavorava alla peggio, perché la mia mente era altrove»<sup>170</sup>, finché non gli venne concesso di dedicarsi a tempo pieno alle sue ricerche storiche. Il 21 dicembre 1839 Chiodo promosso generale il 21 dicembre 1839<sup>171</sup>, e in seguito comandante del Genio militare<sup>172</sup>, si trovò nella necessità di sostituire alcuni ufficiali espulsi per inettitudine. Tra i nuovi ufficiali assunti figurò pure Ricotti, che fu nominato luogotenente di seconda classe il 28 marzo 1840, con la paga annua di 1300 lire<sup>173</sup>. Anche in questo caso Ricotti chiese di essere esentato da ogni tipo di servizio per poter portare a termine le sue ricerche sulle milizie mercenarie.

Entrò nel nuovo corpo animato da alti ideali, un atteggiamento che lo avrebbe esposto a forti delusioni. Infatti, ripensando a questo episodio cruciale della propria esistenza, avrebbe rilevato: «fu questo il principio di molti disgusti»<sup>174</sup>. Egli ricevette subito un segnale un po' ambiguo da Ascanio Sobrero<sup>175</sup>, il quale lo mise in guardia: «Nel nostro corpo non troverai una generale fratellanza: ma sta certo che non tutti han per carocchia l'egoismo; v'han delle anime buone, v'han dei cuori generosi»<sup>176</sup>.

Ricotti, tuttavia, non si dedicò solo agli studi storici ma cercò di darsi un'istruzione militare prendendo lezioni di equitazione e di scherma, ed esaminando «i regolamenti di tattica e di disciplina militare»<sup>177</sup>. Presto iniziò a essere malvisto presso i commilitoni, perché non era

---

<sup>168</sup> Il Corpo degli ingegneri de' ponti e strade fu istituito con il decreto imperiale del 7 fruttidoro, anno 13 (25 agosto 1805), cfr. *Raccolta dei regj editti, manifesti ed altre providenze de' magistrati ed uffizi* (d'ora in poi *Raccolta*), Torino, Davico e Picco, s. d., serie I, vol. XX, pp. 202-204. Le Regie Patenti del 4 gennaio 1825 avevano stabilito il regolamento del Corpo Reale del Genio civile, che doveva sostituire quello degli ingegneri dei ponti e delle strade, istituito durante l'occupazione francese. Per alcuni cenni sulle origini del corpo del Genio cfr. Brancaccio 1927, *L'esercito piemontese durante i regni di Vittorio Emanuele I e di Carlo Felice 1814-1831*, in T. Rossi, C.P. Demagistris (eds.), *La rivoluzione piemontese del 1821. Note e documenti*, Mondovì; Leschi 1994, *Gli istituti di educazione e formazione per ufficiali negli stati preunitari*, Roma, vol. I, p. 110-111.

<sup>169</sup> Ricotti 1886, *Ricordi* cit., p. 62.

<sup>170</sup> *Ibidem*.

<sup>171</sup> AST, Sez. Riunite, *Patenti*, registro 92, fogli 243-244. Per alcune notizie su Chiodo cfr. Biblioteca di storia e cultura del Piemonte Giuseppe Grosso, *Raccolta Manno*, 9-2-51, si tratta di un profilo di Agostino Chiodo stilato il 16 febbraio 1861; Visani, 1981, *Chiodo, Agostino*, DBI, vol. 25, 1981, p. 16-17.

<sup>172</sup> Cfr. AST, Sez. Riunite, *Patenti*, registro 88, foglio 113. Su tale corpo cfr. *Raccolta* cit., vol. XXXVII, 1837, *Regio Brevetto col quale S. M. dà un nuovo ordinamento al Consiglio ed al corpo Reale del Genio Militare, non che agli Impiegati Civili addetti al servizio che concerne alle Opere di fortificazioni ed alle fabbriche militari*, pp. 336-352. Il consiglio del Genio Militare era stato istituito il 15 novembre 1832, cfr. *R. Determinazioni, colle quali viene stabilito un consiglio del Genio militare*, *Raccolta* cit., vol. XX, 1824, p. 234-235.

<sup>173</sup> AST, Sez. Riunite, *Patenti*, registro 18, carte 296-297, 20 aprile 1833.

<sup>174</sup> Ricotti 1886, *Ricordi* cit., p. 82.

<sup>175</sup> Ascanio Sobrero che si era formato nel laboratorio di chimica, allora diretto da Vittorio Michelotti, dopo alcuni viaggi di formazione in Francia e Germania, nel 1845 ottenne una cattedra di Chimica nella Scuola di meccanica e di chimica applicata alle arti presso l'università di Torino. Nel 1847 diede conto della sua scoperta che lo avrebbe reso celebre in tutto il mondo: la sintesi della nitroglicerina, cfr. Ciardi, *Sobrero, Ascanio*, DBI, vol. 93, 2018, pp. 52-54.

<sup>176</sup> BCG, Sez. Conservaz., *Archivio Ricotti*, m. r. aut. III. 2. 11. (12).

<sup>177</sup> Ricotti 1886, *Ricordi* cit., p. 83.



chiamato a svolgere alcun servizio. Si diffuse così l'opinione che fosse «un infingardo intrigante che sdegnasse di partecipare alle comuni fatiche»<sup>178</sup>. Nei *Ricordi* tracciò un quadro molto negativo del corpo del Genio militare, che aveva compiti di manutenzione «delle caserme e delle fabbriche militari»<sup>179</sup>. I luogotenenti dovevano svolgere servizi inutili, atti solo, a suo avviso, a «imbecillire una mente giovanile»<sup>180</sup>. Tale giudizio molto duro era determinato anche dal fatto che gli accordi di essere risparmiato dal servizio attivo non furono rispettati, in quanto gli venne ingiunto di mettersi a disposizione delle prime due sezioni della Direzione di Torino del Genio per espletare alcuni incarichi.

Il giudizio fortemente critico di Ricotti non fu dettato solo da interessi personali. La sconfitta nella guerra del 1848-1849 fu un evento traumatico per l'intera classe dirigente subalpina, che individuò una delle cause del rovescio militare nella scarsa preparazione delle truppe e degli ufficiali. L'intero sistema dell'istruzione militare andava riformato. Questo era l'unico punto di convergenza tra le tesi di Menabrea e quelle di Ricotti. Si scontravano due visioni differenti del problema e le posizioni di Ricotti, come si è detto, non furono molto sostenute dagli altri membri della Commissione. Ricotti, ossia l'ufficiale con il grado più basso, espose ai suoi colleghi di Commissione i metodi da utilizzare per insegnare materie prettamente militari come la strategia e la tattica. Era del tutto contrario all'insegnamento di discipline come l'analisi infinitesimale, la meccanica e le sue applicazioni alle macchine, alla fisica, e alle costruzioni di fortificazioni. Egli aveva analizzato i programmi di studio, e conosceva molto bene i programmi di matematica che si svolgevano nei collegi nazionali; ebbene, a parer suo, per addestrare più efficacemente gli aspiranti soldati e ufficiali non è necessario ripetere quelle discipline, ma è sufficiente «riassumere siffatte materie»<sup>181</sup>.

Altro punto di dissenso stava nell'indirizzo da dare a questi studi, Ricotti lo avrebbe voluto più pratico, Menabrea, e con lui altri membri della Commissione, più teorico. La risoluzione del problema non era, secondo Ricotti, l'istituzione di una Scuola politecnica, come proponeva Menabrea<sup>182</sup>. A Torino esisteva sia una Scuola di Applicazione per gli ingegneri sia la Facoltà di Matematica, in entrambe insegnavano Menabrea, Plana e Giulio, circostanza che creava una certa sovrapposizione dei programmi di studio che finivano per essere troppo simili tra loro. Questi piani di studio mentre fornivano un'ottima preparazione per gli studenti civili, erano inadeguati per gli aspiranti militari e andavano formulati meglio in modo da tenere più in considerazione le loro esigenze. Essi, quindi, sempre secondo Ricotti, dovevano assumere una curvatura più pratica, in cui si lasciasse un ampio spazio alle applicazioni e alle esercitazioni.

Una visione, quella di Ricotti, dettata dal buon senso e, a tratti, lungimirante in quanto anticipò in maniera precoce programmi e istituzioni (come la Scuola superiore di Guerra) che si sarebbero realizzati nel corso degli anni Sessanta, ma che negli anni Quaranta erano destinati

---

<sup>178</sup> *Ibidem*.

<sup>179</sup> *Ibid.*, p. 85.

<sup>180</sup> *Ibidem*.

<sup>181</sup> Cfr. *infra* p. 100.

<sup>182</sup> Ciò non vuol dire che Ricotti fosse contrario all'istituzione di una scuola politecnica, il cui primo nucleo sorse nel 1859 (con la Scuola di applicazione per gli ingegneri), anzi verso la fine della propria vita, nel 1879, fu nominato membro, in rappresentanza del Consiglio municipale, della Giunta direttiva del Regio Museo industriale di Torino, uno dei centri da cui sorse, nel 1906, il Politecnico, cfr. Pugno 1959, *Storia del Politecnico di Torino. Dalle origini alla vigilia della seconda guerra mondiale*, Torino, p. 41-46.

a restare lettera morta, come testimonia la messa in minoranza di Ricotti in entrambe le Commissioni.

Il testo che segue come quello precedente di Menabrea erano stati litografati per essere probabilmente distribuiti a tutti i membri della Commissione. Dopo le considerazioni di Ricotti sono stati inseriti altri due brevi testi l'uno contenente un piano di studi biennale, l'altro un breve scritto che raccoglie alcuni suoi pensieri sulla condizione dell'istruzione militare in Piemonte e sui suoi difetti. Entrambi sono da considerarsi allo stato di minuta e sono stati redatti da Ricotti.

**CONSIDERAZIONI DEL CAPITANO E. RICOTTI**  
**INTORNO AL RIORDINAMENTO DELL'ISTRUZIONE MILITARE IN PIEMONTE**  
 (12 luglio 1849)<sup>183</sup>

**Parte prima Considerazioni preliminari**

Il progetto sottoposto dal chiarissimo cav. Menabrea<sup>184</sup> a questa Commissione ha il singolar pregio di determinare la materia, attorno la quale devono aggirarsi i lavori di essa, e circoscriverne approssimativamente il campo. Lungi da me l'intenzione di combatterlo, e con dispute individuali incagliare il cammino già tanto lungo e malagevole della Commissione! Reputerei però di mancare ai miei più stretti doveri, se quasi a complemento di quel progetto io non cercassi di fissare la discussione su alcuni punti, che sia per cagione della fretta, sia per altro motivo quivi non si trovano, secondo il mio parere, adeguatamente posati o sciolti. Procurerò di non abusare della cortesia de' colleghi; ma pur troppo la materia è molto vasta, e d'altra parte, se poche parole possono bastare a chi spontaneo ci porta il tributo delle proprie idee, molte e sode ragioni deve addurre colui che come avviene ora a me, si trova necessitato di indicare qualche modificazione alle idee proposte. D'una cosa però posso anticipatamente assicurare la Commissione, che altro scopo non avranno queste mie osservazioni, che il bene del paese, e l'incremento dell'esercito nostro, e ch'esse non son nuove in me, ma meditate da molti e molti anni e confrontate al possibile cogli esempi degli stranieri e colla esperienza giornaliera. Seguitando l'ordine dell'egregio cav. Menabrea, dirò prima delle *Scuole reggimentali*.

***Scuole reggimentali***

Tutte le nazioni grandi e polite hanno Scuole reggimentali. Non vi può essere dubbio sulla convenienza e forse necessità d'introdurle in Piemonte. Il progetto proposto le vorrebbe divise in tre classi, a basi delle quali sarebbero gli elementi di leggere e scrivere. Ciò è bene, stante il grave difetto d'istruzione elementare fra noi.

Tuttavia, se non fosse chieder troppo, avrei desiderato che l'autore avesse superato i limiti di ciascuna delle tre classi, perché comprendo benissimo l'esistenza della prima, comune ad ogni soldato, anzi obbligatoria. Ma non credo ugualmente convenevole l'obbligo imposto pelle due classi superiori. Ch'esse sieno riserbate ai più volenterosi e valenti. Ch'esse li guidino ai gradi di sergente, e di sergente furriere: basta.

L'emulazione e l'interesse qui devon tener luogo dell'obbligo. Così fu ravvisata la cosa in Francia, dove nel 1840, dopo essersi semplificati gli studi del 1° corso, si lasciò libera la frequenza al 2° corso<sup>185</sup>.

---

<sup>183</sup> BCCT *Fondo Ricotti*, m. 4, *Scritti militari*, fasc. 6<sup>1</sup>, *Lavori per la Commissione del riordinamento della istruzione*, n. 7<sup>1</sup>, p. 1-20, testo litografato. Un'altra copia del testo litografato di Ricotti è consultabile presso la sezione Manoscritti e rari della BNUT, Mss, SIV33/8.

<sup>184</sup> Cfr. *supra* Luigi Federico Menabrea, *Rapporto alla Commissione per l'ordinamento dell'istruzione militare*, Torino 7 luglio 1849, p. 67.

<sup>185</sup> In Francia le scuole reggimentali furono di secondo grado furono organizzate nel 1835 con l'intento di regolamentare l'arruolamento degli ufficiali nell'esercito francese. La legge Soult del 21 marzo 1832 sul

Altre ragioni si potrebbero addurre in proposito, ma ognuno facilmente le può trovare. Debbo però confessare ancora, che avrei desiderato che il progetto, lasciando le generalità, fosse entrato in qualche cosa di più positivo.

Riguardo alle Scuole reggimentali per esempio, resterebbero ancora intatte le quistioni seguenti:

1. Fino a qual segno potrebbesi adottarvi il metodo di mutuo insegnamento, e dentro quali limiti e condizioni?
2. Quale sarebbe la minima frazione di Reggimento di fanteria e cavalleria, che trovandosi distaccata potrebbe ammettere una Scuola reggimentale?
3. Quali sarebbero le basi pella scielta degli istitutori e per la loro retribuzione?
4. Quali sarebbero le basi pell'amministrazione delle Scuole reggimentali?
5. In dette scuole dovrebbero comprendere o no le esercitazioni ginnastiche e forse anco quelle del tiro e del nuoto?

Sono queste quistioni abbastanza gravi, perché la Commissione debba studiarle, se vuole che il suo lavoro abbia giustezza e consistenza da potersi utilmente applicare.

### *Avanzamento dei bassufficiali*

Passate le Scuole reggimentali, s'incontra una quistione seriissima, per afferrare e sciogliere convenevolmente la quale sarà mestieri salire alquanto più alto. Dir voglio dell'avanzamento dei bassufficiali.

È evidente, che ogni ragione di equità e di convenienza indurre deve i Governi ad aprire a questi le vie per ascendere ai gradi superiori. Ma per altra parte ogni ragione pur anco di equità e di convenienza chiede che i bassufficiali non vengano ammessi a cariche, cui non sappiano compiere adeguatamente. Quindi succede pel governo l'obbligo d'istruirli. Le Scuole reggimentali bastando al più a formare i bassufficiali, non possono evidentemente servire allo scopo maggiore di dare a questi la istruzione di ufficiale.

Quindi la necessità di studi superiori. Ma questi studi superiori debbono essi venir fatti esclusivamente da bassufficiali: oppure in concorrenza co' giovani che spontaneamente si destinano alla carriera delle armi?

Qui stà la difficoltà.

Nella prima nostra riunione, senza aver tempo di spiegare ed appoggiare la mia idea, aveva io fatto sentire alla Commissione il bisogno di esaminare, se convenisse o no l'istituzione di scuole superiori e speciali atte a trasformare in ufficiale istruito il bass-ufficiale proveniente dalle Scuole reggimentali. La Commissione, preoccupata forse dalla vastità del proprio assunto, senza pigliare in proposito veruna deliberazione, passò ad altra materia. Ora si presenta la medesima quistione in coda alla soluzione proposta dall'egregio collega. Codesta soluzione si compendierebbe ne' termini seguenti.

---

reclutamento e la formazione dell'esercito fissava a sette anni la durata del servizio militare e aveva previsto un reclutamento esterno di allievi provenienti dalle grandi scuole (Saint Cyr e Politecnico) e uno interno che permetteva ai sotto ufficiali di accedere ai gradi superiori senza concorso, cfr. Marly, Lembré 2014, *À l'école du régiment. Instruction, culture scolaire et promotion dans les rangs de l'armée française au XIX<sup>e</sup> siècle*, «Revue d'histoire du XIX<sup>e</sup> siècle», n° 48, 1, p. 151. Jean de Dieu Soult, fondatore della Legione Straniera nel 1831, fu un uomo politico e militare francese, più volte presidente del Consiglio tra il 1832 e il 1847, cfr. Jauffret 1988, *Il vecchio soldato: una interpretazione francese dell'esercito di mestiere nel XIX secolo*, in G. Caforio, P. Del Negro (eds.), *Ufficiali e società cit.*, p. 147-155; Gotteri, *Le Maréchal Soult*, Charenton, 2000.

Vi sarà una *scuola preparatoria* ed una *scuola militare*. Quella non meno che questa durerà due anni. Ogni anno il Governo fisserà il numero dei posti vacanti nella scuola preparatoria.

I soldati e bassufficiali, che risulteranno migliori in un corso preparatorio presso il Quartier Generale di ciascuna divisione, concorreranno a' suddetti posti.

Terminato il biennio della scuola preparatoria *rientreranno al loro corpo per presentarsi quindi agli esami di concorso per la scuola militare e continuare il loro servizio secondo l'occorrenza.*

Senza ricercar qual sia la portata di questa parola *occorrenza*, la quale lascierebbe incerto se a tutti i militari uscenti felicemente dalla scuola preparatoria sarebbe lecito di presentarsi al concorso della scuola militare, suppongo che veramente le cose succedano favorevolmente, cioè che il bass-ufficiale concorra pella scuola militare, e vi sia introdotto. Dopo due anni, avvenendogli di far bene gli esami, passerebbe alfiere in un'altra scuola, detta *scuola pratica*, la cui durata sarebbe d'un anno. Terminata questa, alfine egli conseguirebbe il grado di sottotenente. Per giudicar bene di questo sistema ritenga la Commissione:

- 1° Che durante il biennio della scuola preparatoria i bassufficiali sarebbero istruiti insieme coi giovanetti uscenti dal collegio di Racconigi e insieme con questi vi concorrerebbero e vi starebbero rinchiusi.
- 2° Che durante l'altro biennio della scuola militare essi starebbero pure rinchiusi ed istruiti insieme ai giovanetti minori di 19 anni, che spontaneamente aspirano alla carriera delle armi.
- 3° Che detti militari non sarebbero ammessi alla scuola preparatoria prima di contare fino alla età di 25 anni.
- 4° Che in essa scuola preparatoria studierebbero non solo gli elementi di algebra e di trigonometria piana e solida, ma altresì la discussione delle curve di 2° grado, e gli elementi di chimica e meccanica.
- 5° Che sulla scuola militare avrebbero a portare i loro studi matematici sino ai complementi di algebra, al calcolo, alla geometria descrittiva e sue applicazioni etc.

I difetti di tal sistema appaiono evidentemente dalla semplice enunciazione delle sue basi. È chiaro infatti:

- 1° Che bassufficiali, soliti al comando e ad una certa libertà di vita, non potranno accomodarsi a star quattro anni rinchiusi con giovani sbarbatelli usciti dal collegio di Racconigi, dai collegi nazionali e dall'ajo domestico.
- 2° Che, supposta tale coabitazione, essa non potrebbe se non portare i più tristi effetti. Chi conosce le molle dell'animo de' nostri bassufficiali, sa di che immenso spazio esso disti dall'animo ingenuo e brillante della gioventù, che amor di patria e di gloria, l'esempio e forse anco una vanità bene scusabile, eccita al mestier delle armi. I primi apporterebbero nella scuola preparatoria e nella scuola militare certuni grossolani non solo, ma forse corrotti, insomma abitudini e pensieri da uomo di 25 anni, che in un pajo di spalline vede più che altro il lucro mensile. Quale effetto debba ciò produrre sugli animi dei giovani loro compagni è facile prevedere. Che cosa ne risulterà? Si guasterebbero questi, senza che migliorassero quelli.
- 3° Che non si potrebbero tener lontani dai rispettivi corpi e per ben 5 anni codesti bassufficiali senza compagnar il servizio.

Risponderassi, che vi verrebbero surrogati durante quel quinquennio. Ciò posto, si noti la spesa enorme a cui si darebbe luogo, dovendosi pagare un sergente alla scuola, ed un altro alla

compagnia per ben cinque anni. Dirassi che questo è un sacrificio che il Governo deve ai militari che si consacrano al suo servizio. D'accordo: ma nel sistema proposto questi militari non avrebbero che uno o due anni di servizio. Tal tempo debbe esso bastare per esigere dal Governo sacrifici tanto gravi? Che se si replicasse, esser lecito di aumentare gli anni del servizio richiesto per venir ammesso alle scuole suddette, farei osservare che allora si dovrebbe eziandio aumentare l'età d'ammissione pei suddetti militari. Con ciò si accrescerebbe uno dei difetti gravissimi del sistema, cioè di girare il militare per tante scuole, in modo da non poterli utilizzare come sottotenente se non in un'età ben avanzata. Infatti i cinque anni di scuola, aggiunti ai due anni di servizio, non permetterebbero al militare coscritto di conseguire tal grado se non ai 27 anni. Ecco dunque i più begli anni della vita, gli anni più utili per l'esercizio delle armi, consumati in iscuole e senza che il Governo ne possa sperare gran vantaggio.

Infatti il sottotenente ai 27 anni, non sarebbe capitano se non forse ai 45, o al più ai 40, quando cioè l'età comincia a togliergli vigore.

Osserverò infine che l'elevatezza degli studi di matematica prescritti per la scuola preparatoria e per la scuola militare ne chiuderebbe l'adito ai militari uscenti dalle Scuole reggimentali. Perché, e non bisogna scordarselo, costoro non saranno gran fatto diversi dagli attuali sergenti e caporali forieri. Questi sono giovani, che non entrano già al servizio, al fine di studiare. In generale sono individui che han fatto male i primi studi, e dopo aver tentato infelicemente varie carriere, per necessità o elezione si son gettati al soldato. Capaci di un qualche sforzo, purché né lungo né difficile, incapaci, salvo poche eccezioni, di continuati e vigorosi studi, massime poi quando dovessero vivere quattro anni chiusi come scolari.

Concludasi adunque, che il sistema proposto coll'obbligare agli studi stessi ed allo stesso regime uomini adulti e giovanetti imberbi, col esigere da quelli indole e capacità, che non sono lor proprie, col volerli astringere ad abitudini ed a sforzi d'ingegno, a cui son niente preparati; col riserbar loro il grado di sottotenente appena dopo 4 anni di collegio oltre un anno di scuola pratica, e due o più anni di servizio, non potrebbe se non produrre gravissimi inconvenienti, quando venisse messo in pratica. La verità però vuole, che io confessi sinceramente che io non credo ch'esso può venir applicato. Potrà forse accadere che qualche giovane sfuggito alle scuole regolari col farsi soldato, si pieghi a passare per tutta la trafila degli studi e delle discipline prescritte. La massa di bassufficiali stimerà sempre quelli troppo ardui, queste troppo dure, e forsanco ridicole perché si vogliano piegare a stare in collegio e fare studi con studentelli di 17 anni, e concorrer con loro per passare, sia nella scuola preparatoria sia nella scuola militare, sia nella scuola pratica. Al meno ch'io m'inganni affatto sulla natura umana, e sulle condizioni morali dei nostri soldati e bassufficiali, non m'indurrò mai a credere, che il sistema proposto soddisfar possa all'obbligo ed alla convenienza imposta al Governo di aprir loro una carriera effettiva di perfezionamento e di avanzamento. Il sistema proposto resterebbe una lettera morta, priva di applicazione; sarebbe in sostanza una delusione indegna d'un Governo illuminato e giusto.

So bensì, che mi si può opporre ch'io ho contato su 5 anni di studio, ma che in realtà questi si possono ridurre a soli tre, stanteche la scuola preparatoria non è *obbligatoria* ma *facoltativa*.

Rispondo. Per l'ammissione alla scuola militare si prescrivono cognizioni affatto superiori alla istruzione Reggimentale. Esse sono molto maggiori di quelle che testè si richiedevano pegli esami da ufficiali d'armi comuni. Ora ognuno, che abbia dato esami nell'Accademia, sa quanto



erano addietro i bassufficiali che provenivano dai corpi, oppure quanta difficoltà dovevano essi superare per acquistare quelle poche cognizioni! Figuriamoci ora, se potrebbero acquistare codeste molto superiori senza entrare nella scuola preparatoria! Io, ripeto, credo ch'eglino, spaventati dal sistema proposto, non concorrerebbero né alla scuola preparatoria né alla scuola militare: ma supposto che aspirassero a quest'ultima, eglino non potrebbero certamente dispensarvi dal fare la scuola preparatoria.

Delle cose dette mi sia lecito dedurre un principio, che dovrebbe essere fondamentale.

«L'istruzione de' militari, e specialmente dei bassufficiali uscenti dalle Scuole reggimentali dev'essere adottata esclusivamente per essi. Qualunque amalgama d'istruzione e molto più di disciplina tra essi ed allievi borghesi, massime poi se di età molto inferiore, non può se non portare gravi pregiudizi all'istruzione e disciplina degli uni e degli altri».

Contro questo principio mi si opporrà l'esempio della Francia, la quale ammette i militari uscenti dalle Scuole reggimentali a concorrere coi borghesi più giovani per entrare nella scuola speciale militare e nella scuola politecnica. Potrei rispondere che sì l'una che l'altra di queste scuole durando appena due anni, l'esempio non potrebbe stare a favore del sistema proposto, il quale farebbe durare la convivenza di quei due elementi eterogenei non due anni, ma cinque. Potrei aggiungere che la Francia è paese più del nostro militare e fratellevole che la disciplina adottata nelle scuole accennate è molto più larga di quella che sia stata proposta, o si possa ammettere in Piemonte. Ma invece mi limiterò a segnalare un fatto, che non sarà, spero, contraddetto da chi conosce profondamente quelle istituzioni militari, ed è che l'ammissione dei bassufficiali alle scuole predette non ha luogo, se non molto di rado, che se alcuni militari vi entrano, sono eglino giovani di buona famiglia, che dopo aver per bizzaria e per altro preso servizio nei reggimenti, cercano via più comoda di avanzamento, che infine il sistema attuale, su cui si vorrebbero appoggiare gli oppositori, trovò le più acerbe censure in Francia stessa.

Ognuno sa per esempio come già si trattasse e stabilisse di togliere la disuguaglianza accennata, coll'ammettere alle scuole militari unicamente individui arruolati nell'esercito e che vi avessero prestato servizio effettivo.

È questa infatti una delle strade per isciogliere la difficoltà. Essa ha le sue buone ragioni: ed io mi farò un dovere di esaminarle più tardi, quando passerò a ricercare il sistema più convenevole per assicurare ai bassufficiali una carriera ragionevole di perfezionarsi e di avanzare, ed all'esercito scuole frequenti e buone per fornirli di valenti ufficiali.

### ***Scuola militare***

Tre sarebbero le categorie che secondo il progetto dell'egregio cavalier Menabrea dovrebbero fornire allievi alla scuola militare, cioè:

- 1° Militari uscenti dalle Scuole reggimentali.
- 2° Giovani uscenti dal collegio di Racconigi.
- 3° Giovani borghesi aspiranti alla carriera delle armi.

Quanto agli individui contemplati nelle due prime categorie, è chiaro ch'essi non possono concorrere alla scuola militare senza passare per la scuola preparatoria, troppo spazio intercedendo tra gli studi di reggimento e del collegio di Racconigi, e le cognizioni richieste per essere ammessi alla scuola militare.



Questa ragione e le altre molte già accennate fan presumere che la maggior parte degli allievi di questa non verrà fornita dalle due prime categorie, ma sibbene dall'ultima; cioè da quei giovani che si destinano alla carriera delle armi.

Giovi qui subito far osservare che anche per questa farebbe bisogno la scuola preparatoria, stanteché i collegi nazionali non offrirebbero loro le cognizioni bastanti a metterli in grado di concorrere alla scuola militare. Bisognerebbe adunque che essi stessero due anni nella scuola preparatoria, il che non so bene come si concilierebbe colla organizzazione di questa, ed almeno ch'essi stessero un anno o due a studio privato per prepararsi a quell'esame d'ammissione; sicché durante tal intervallo essi si troverebbero usciti dai collegi nazionali senza entrar in verun altro istituto, con grave pericolo di perder i buoni costumi, non che la voglia e l'attitudine allo studio.

Ma proseguiamo. Gli studi prescritti per l'esame d'ammissione alla scuola militare sarebbero i seguenti: Elementi di storia e geografia, letteratura italiana e francese, aritmetica, geometria piana e solida, trigonometria piana e sferica, algebra sino alle equazioni di 2° grado, discussione delle curve di 2° grado, logaritmi, disegno topografico e geometrico, principii elementari di meccanica, fisica, disegno.

Gli studi prescritti durante il 1° e 2° corso della scuola militare sarebbero i seguenti: Studi complementari d'algebra, primi elementi di analisi infinitesimale, applicazione alla geometria, agli elementi di meccanica, complemento di studi di fisica e chimica, geometria descrittiva, applicazione di essa alla stereotomia, ombre, prospettiva, piani quotati, rilevamento dei piani, disegno, cosmografia, geografia fisica, complemento degli studi storici e letterari e di geografia, studio di qualche lingua vivente oltre il francese e l'italiano, storia, arte ed amministrazione militare, elementi di fortificazione e di artiglieria, esercitazioni militari, ginnastica, ippiatrica.

A codesti studi, la cui nomenclatura fu da me copiata esattamente, si dovrebbero aggiungere ancora, perché indispensabili, lo studio teorico-pratico degli esercizi militari, la cavalleria, la scherma etc. etc.

Ora codesta sola nomenclatura dovrebbe bastare a mio giudizio a provare una cosa ai miei occhi incontestabile cioè che una istruzione così fatta non potrebbe effettuarsi.

L'egregio nostro collega ha misurato gli allievi della scuola militare dalla forza del proprio ingegno, Mi permetta di dirgli, ch'egli si è servito di una misura troppo rara, perché questa possa trovare facilmente le sue applicazioni.

Io suppongo rinchiusi nella scuola militare non giovani brillanti che aspirano alle spalline di sottotenente, ma individui che seriamente si dedichino allo studio, e che l'aminano come scopo e piacere. Anche in tali ipotesi io sfido il chiaro proponente a far sì che in due anni venga a fissarsi nella loro testa in modo netto ed efficace la moltiforme suppellettile delle cognizioni da lui proposte. Si noti infatti che in tale intervallo di tempo l'allievo dovrebbe acquistare, quanto alla ginnastica, l'uso del cavallo, della spada, della sciabola, del salto, della corsa del nuoto etc. etc.

Quanto alla letteratura, dovrebbe perfezionarsi negli studi storici e letterari, ed acquistare una lingua vivente oltre l'italiana e la francese.

Quanto alle scienze accessorie, studiare la cosmografia, la geografia fisica, il complemento della fisica e chimica, il disegno etc.

Quanto agli studi militari, studiare la storia, l'arte, e l'amministrazione militare, gli elementi di fortificazione e di artiglieria, la pratica delle armi da fuoco, la scuola del soldato, pelotone, battaglione e linea, addestrarsi agli esercizi etc. etc.

Quanto agli studi matematici infine, tutta l'algebra dalle operazioni di 2° grado in su, gli elementi di calcolo infinitesimale colle applicazioni sue alla geometria, gli elementi della meccanica, la geometria descrittiva colle applicazioni alla stereotomia, ombre, prospettiva, piano quotati, rilevamenti di piani etc. etc.

Affinché le cognizioni si stampino bene nell'animo, bisogna che questo abbia tempo di reagirvi sopra e farle sue, così da poterle poi maneggiare e combinare in varie guise all'occorrenza.

Bisogna che l'animo possa addentrarvisi, affinché ci trovi gusto: e anche questo esige tempo. Facendo il contrario, amalgamando cioè materie a materie, senza uno scopo ben deciso a cui tendere, ed al quale subordinare tutti gli altri studi accessori, che cosa avviene? Avviene quello che avvenne fin qui alla istruzione militare in Piemonte e la rovinò. L'animo degli allievi distratto in mille occupazioni, senza aver tempo di approfondirne niuna, epperiò senza trovar modo di affezionarvisi, le subisce come una necessità, studia materialmente quello che non può fare a meno, pago appena dopo l'esame di gettar via dalla testa la massa indigesta delle nozioni apprese come soma inutile ed odiosa.

Si noti ora che il programma accennato è proposto non per giovani, che si destinano esclusivamente allo studio, ma per giovani e per bassufficiali di cavalleria e fanteria, pei quali lo studio è soltanto un mezzo a conseguire un altro fine. A questo proposito conviene considerar bene le condizioni morali di coloro, che entrano ordinariamente nelle scuole militari. Son questi per la maggior parte buoni giovani che non odiano affatto lo studio, ma che non vi hanno una grande inclinazione, capaci di un qualche sforzo per arrivare a conseguire le spalline, capaci forse di uno sforzo maggiore, quando si trovasse come si deve, e come altrove indicherò, l'arte di affezionarli allo studio; ma del resto amanti di tutt'altro che dei logaritmi, e dei differenziali.

Nel dir questo, non credo di offenderli. Credo bensì di additare un fatto incontrastabile e del quale bisogna che si tenga conto stretto, perché i sistemi possansi improvvisare e modificare ad ogni istante, il tipo dell'uomo è eterno. È questo che bisogna studiare, è a questo che bisogna adattare le istituzioni, in modo che l'uomo ad esse, ed esse all'uomo convengono, e reciprocamente influiscansi.

Il far diversamente è un rinnovare il letto di Procuste; or troppo lungo, or troppo stretto, e stirar a forza l'individuo o a forza schiacciarlo affine di adattarvelo.

Si consideri ancora che la carriera delle armi è la meno lucrosa, e la più pesante di tutte le carriere che possansi presentare a un giovine civile: che il prestigio dal quale essa si trovava circondata testé, è ora caduto, che più non le restano che i disagi. Ciò posto, io domando qual sarà il giovane che si destinerebbe ad essa, allorché per diventar semplice ufficiale di linea gli fosse necessario impiegar tempo, fatica, e spesa maggiore, od almeno uguale a quanta gli occorrerebbe per diventar medico, avvocato, ingegnere o professore.

In fine mi sia lecito di domandar sul serio all'onorevole collega, qual utile egli crede di conseguire, col dare una estensione tanto grande alle materie matematiche, in uno istituto destinato a formare ufficiali di cavalleria e fanteria? So che le matematiche elementari sono necessarie per apprendere la contabilità, i rudimenti di fortificazione e di strategia.

So che esse, quando vengano insegnate da uomo valente possono servire ad esercitare lo spirito a quelle considerazioni di tempo e di spazio, che sono oggetto delle operazioni militari. Ma a questo punto l'utilità diretta delle matematiche si arresta a' miei occhi rispetto alla istruzione degli ufficiali d'armi comuni. Domando io che utilità ricaverà un ufficiale di

cavalleria dalla conoscenza passeggera ed affastellata del calcolo differenziale, della geometria descrittiva, della teoria delle equazioni etc. etc. Possibile che non ci sieno altre cognizioni più confacenti alla professione e all'indole sua, più pratiche, più utili da insegnarli?

Farò osservare per ultimo che il programma proposto non avrebbe il simile in verun istituto analogo d'Europa, e sì che nemmeno in queste la matematica non fu risparmiata! Gli esami di ammissione alla scuola d'applicazione di stato maggiore in Francia, per esempio, i quali vengono dopo il corso della scuola speciale militare, non richiedono, quanto alle matematiche, se non l'aritmetica, la geometria, la trigonometria rettilinea, l'algebra sino alle equazioni di 2° grado colle proporzioni, progressioni e logaritmi, oltre qualche proposizione e saggio di geometria descrittiva.

### ***Scuola preparatoria***

Se le cose dette antecedentemente son giuste, se il programma proposto devesi essenzialmente abbassare a proporzioni adeguate allo scopo, al quale è rivolta la scuola militare, non può più farsi parola della scuola preparatoria.

Essa non dovrebbe più aver luogo. Mancomale che ciò porterebbe un'economia non modica per l'erario non meno che per le finanze de' privati, e renderebbe un po' più accessibile la carriera superiore delle armi ai bassufficiali non meno che ai borghesi di buona volontà!

Sarebbe questo un gran bene, che deriverebbe dall'abbassare a proporzioni ragionevoli gli studi matematici nella scuola militare e per conseguenza anche quelli richiesti nell'esame d'ammissione alla medesima.

Un altro bene, che se ne proverebbe certamente, sarebbe quello che il giovane civile uscente dai collegi nazionali potrebbe concorrere alla scuola militare senza essere obbligato a passare in istudi preparatori un biennio con grave pericolo di svogliarsi dallo studio, e di perder la carriera universitaria senza entrare in quella delle armi.

Quei parenti, i quali negli anni addietro con tanta spesa e difficoltà han dovuto far istruire i loro figliuoli per mandare all'Accademia militare<sup>186</sup>, oppure agli esami da ufficiali comprenderanno perfettamente il vantaggio e la sicurezza grandissima, che si fornirebbe loro, allorché gli studi della scuola militare e l'esame d'ammissione alla stessa fossero stabilite di tal misura che i giovani uscenti dalla filosofia potessero con un discreto sforzo concorrervi, sicché ad essi fosse simultaneamente aperta la carriera dell'università e quella delle armi.

### ***Scuola delle armi speciali***

Abbassato il programma degli studi alla scuola militare, annullata la scuola preparatoria, il sistema proposto dal chiarissimo nostro collega per la Scuola dell'armi speciali rimane senza basi. Questi infatti propone che gli allievi di detta scuola sieno reclutati nelle 2 categorie seguenti:

1° Alfieri usciti con felice successo dalla scuola militare.

2° Studenti del 3° e 4° anno di matematica dell'università.

«Tutti i posti della scuola (copio le sue parole) dovrebbero essere dati a concorso. Una parte, per esempio i due terzi, sarebbero riservati agli ufficiali allievi usciti dalla scuola militare che concorreranno fra loro, l'altro terzo sarebbe riserbato al concorso fra gli altri aspiranti. Per

---

<sup>186</sup> Sull'Accademia militare si veda la Premessa alle *Proposte sulle scuole militari*, *supra*, p. 28-30.

questo terzo potrebbero ancora concorrere gli allievi usciti dalla scuola militare. Gli allievi risultanti da queste due categorie sarebbero ammessi alla classe complementare con questa differenza, che i primi cioè i militari, dovrebbero attendere più specialmente agli studi scientifici, mentre gli altri si occuperanno più particolarmente de' studi militari»<sup>187</sup>.

Son queste le parole del progetto. Aggiungerò che, secondo il medesimo, gli esami d'ammissione a detta scuola non sarebbero perfettamente identici in tutte le materie ma «vi saranno (son parole ancora dell'autore) alcune condizioni relative alle varie categorie de' concorrenti per la scuola»<sup>188</sup>.

Aggiungerò ancora, che la Scuola delle armi speciali sarebbe divisa in due corsi, cioè un corso *complementare*, che io chiamerei *teorico*, e in un corso *d'applicazione*.

Il primo durerebbe un anno, l'altro due anni, dei quali il primo sarebbe comune a tutti gli allievi, nel secondo gli ufficiali del Genio, dell'artiglieria e dello Stato maggiore attenderebbero rispettivamente alle applicazioni loro speciali<sup>189</sup>.

Non essendovi nel progetto dati più precisi intorno a codesto corso d'applicazione non è il caso di doverne qui far materia di discussione. Quel che dirò, si riferirà al corso complementare o teorico, ed alle condizioni generali d'ammissione alla scuola d'armi speciali.

All'esaminare questa proposta, si travede l'idea che ha guidato l'illustre collega ad innalzar tanto l'insegnamento matematico nella scuola militare. Egli ha voluto fare di essa una seconda scuola preparatoria per le armi speciali.

Per diventar adunque tenente d'artiglieria o del Genio occorrerebbe prima compier l'educazione civile a collegi nazionali, oppure alle scuole di reggimento, oppure al collegio di Racconigi. Quindi far due anni di scuola preparatoria, quindi altri due di scuola militare, quindi uno di scuola complementare, e due di applicazione.

Ciò fa un bel tratto di tempo. Si conchiude che siccome alla scuola preparatoria gli allievi non vengono ammessi prima dei 17 anni, niuno per fortunato e giovane che fosse, conseguirebbe quel grado prima dei 24 anni.

Ma seguiamo l'analisi. Affine di rendere la scuola militare un anticamera, per così dire, della scuola d'armi dotte, e affine di ridurre questa ad un anno solo di corso invece dei due anni prescritti alle scuole simili in Francia ed altrove che fu ideato? Furono inalzati a proporzione enorme gli studi matematici della scuola militare, e fu resa necessaria la istituzione della scuola preparatoria. Ora questa dovrebbe durare due anni e servire per gli aspiranti alla scuola militare, che son pur in numero cinque od otto maggiore degli aspiranti alle scuole d'armi speciali. Sotto il rispetto della economia dunque non si guadagna nulla certamente, perché si cambia un anno in due, otto o dieci allievi in 50 e più. Né si guadagna sotto l'aspetto dell'istruzione, posciaché si è già veduto come gli studi proposti per la scuola militare sono per la loro molteplicità ed elevatezza forse ineffettuabili, e certamente nocivi.

---

<sup>187</sup> Citazione dal testo di Luigi Federico Menabrea, *Rapporto alla Commissione per l'ordinamento dell'Istruzione militare*, cfr. *supra*, p. 67.

<sup>188</sup> Cfr. *Ivi*, *supra*, p. 71.

<sup>189</sup> Il corpo di Stato maggiore generale dell'armata sarda fu fondato il 19 novembre 1796 dalla fusione di uffici preesistenti: gli Stati Maggiori della cavalleria e della fanteria, sorti nel 1755 e il corpo della topografia reale sorto negli anni Quaranta del Settecento. Su quest'ultimo corpo cfr. Sereno 2002, «*Li Ingegneri Topografici di Sua Maestà*». *La formazione del cartografo militare negli Stati sabaudi e l'istituzione dell'Ufficio di Topografia Reale*, in R. Comba, P. Sereno (eds.), *Rappresentare uno Stato. Carte e cartografi degli Stati sabaudi dal XVI al XVIII secolo*, Torino, vol. I, p. 61-102.

Qual sarebbe adunque il primo corollario del sistema quando venisse adottato? Aumento enorme di spesa e rovina delle scuole della fanteria e cavalleria, pel solo fine di aprire la carriera alle armi speciali.

Ma questa carriera rimarebbe ella aperta convenevolmente? Mi permetta il cav. Menabrea di dirgli francamente che nol credo. Comincio dal notare l'imbroglio morale e materiale di ammettere alla scuola delle armi speciali simultaneamente ufficiali usciti da un istituto militare, e giovani usciti dall'università. Quelli, se l'istituto è buono e corrispondente al suo scopo, devon esser più militari che dotti, questi, se hanno studiato veramente, saranno niente affatto militari.

Eppure si vorrà che codestoro concorrano insieme e studino insieme! Anzi in un sol anno e gli uni e gli altri avrebbero da compiere la loro istruzione teorica. Quelli, è vero, si troveranno molto più addietro di questi nelle nozioni matematiche questi invece si troveranno affatto forniti delle nozioni militari, anzi senza uso di quegli esercizi ginnastici e militari, che pur sono indispensabili. Eppure dovranno marciare insieme, e concorrere tra loro, salvo cambiare per gli uni e per gli altri, non solo le scuole ma persino la materia degli esami, come sarebbe indicato nel progetto!

Io non andrò più in là in questo esame, perché mi sembra averne già detto abbastanza per provare che l'idea non può avere utile applicazione. Basterà solo aggiungere:

- 1° Che il sistema proposto avrebbe il grave difetto già osservato di sottoporre al medesimo studio e regime individui d'indole e di abitudini diversi.
- 2° Che, col sottrarre direttamente al servizio della fanteria e cavalleria i migliori soggetti, si continuerebbe l'opera deplorabile seguitata finora, cioè dell'abbassare sempre nel concetto del pubblico e dell'esercito il servizio della fanteria e cavalleria, contro ogni ragione, ogni decoro, ed ogni giustizia.
- 3° Che infine l'unico anno attribuito al corso teorico o complementare sarebbe a mio avviso insufficiente per fare apprendere fortemente le materie prescritte per esso, sul riflesso massime che agli studenti dell'università rimarrebbero ad apprendersi tutte le discipline e gli esercizi militari.

### *Scuola pratica*

Applaudo all'idea espressa dall'illustre collega di una Scuola superiore alla scuola militare, e detta da lui *pratica*.

Non sono però d'accordo con lui intorno la natura degli studi ed esercizi da farvisi, perché io stimo che il biennio di scuola militare dovrà bastare per iniziare gli allievi a tutte le particolarità del servizio e dell'amministrazione militare; stanteche durante tal intervallo essi vi dovranno fare la vita affatto militare.

Cosicché per questo verso non crederei le scuole proposte come un necessario intermediario tra la scuola militare ed il servizio attivo ne' reggimenti, massime osservando, che se qualche particolarità di servizio rimanesse ancora da apprendersi, essa si apprenderebbe molto più agevolmente e francamente nel servizio stesso, senza perciò portarvi impaccio di sorta. Altri superiori scopi devono prefiggersi alla scuola sovradetta. Mi farò altrove un dovere di accennare le mie idee in proposito.

### ***Consiglio generale d'istruzione militare***

Non dissimulo che al primo aspetto la proposta di un consiglio, il quale vegliasse sopra tutta l'istruzione militare ma concentrasse e regolarizzasse l'andamento e lo assicurasse mediante continue ispezioni, mi parve bella.

Dopo considerai, che tal proposta andrebbe benissimo, quando non esistesse un Congresso della guerra somigliante al comitato di fanteria e cavalleria della Francia<sup>190</sup>, e quando non vi fossero degli ispettori generali incaricati di sorvegliare tutti i corpi nei loro più minuti particolari, e riferirne al Congresso medesimo. Ma il Congresso è già stato stabilito, e non manca se non di venire riordinato. La necessità delle ispezioni generali le quali senza aggravar l'erario potrebbero venire affidate a' membri del congresso medesimo, prova troppo ch'esse non tarderanno a venire adottate. In tale ipotesi il Consiglio d'istruzione militare mi parrebbe una imperfetazione costosa e imbarazzante, massime riflettendo che presso ciascun istituto di educazione militare deve esistere un consiglio d'istruzione, incaricato di sorvegliare l'andamento degli studi, e indicare all'autorità superiore i miglioramenti da introdursi.

### ***Stato maggiore e artiglieria***

Il chiarissimo autore, benché nel riordinamento delle scuole militari non abbia proposto verun cambiamento rispetto all'istruzione degli ufficiali di Stato maggiore esprime alla fine in generale qualche desiderio di vederne migliorata la istruzione.

Siccome però niuna proposta precisa vi vien formulata, né in verun modo vi si tocca dei legami che stringer devono quel corpo rispettabilissimo col resto dell'esercito, non mi è lecito fissar qui veruna discussione su tal punto.

Quanto alla separazione da lui progettata dei servizi dell'artiglieria, in modo che il servizio delle manifatture venisse amalgamato con quelle del Genio, e confidato a un corpo diverso da quello al quale sarebbero confidate le batterie, mi si permetta di dir francamente che non l'approvo.

L'esempio citato dell'Inghilterra non giova, stante la condizione insolare della medesima, e la natura specialissima del proprio esercito, che togliono ogni confronto tra le sue istituzioni militari e quelle di qualunque altro Stato del continente.

Parmi che il progetto proposto invece di semplificare impaccierebbe. Oggidì per esempio un comandante locale basta pel servizio dell'artiglieria in un forte. Fatta invece la divisione dei servizi proposta, dovrebbero esservi due comandanti, uno pel servizio dei pezzi, l'altro per servizio delle munizioni, degli affusti etc., anzi dovrebbero esservi due personali di truppe, le une per obbedire al primo comandante, le altre per obbedire all'altro. Si aggiunga la difficoltà enorme di far camminare d'accordo in tutti gli istanti que' due ufficiali, appartenenti in corpi diversi.

---

<sup>190</sup> Il maresciallo Philippe Henri de Ségur fondò nel 1781 un Comité de Guerre che poi sarebbe stato sciolto nel 1784. In seguito tale idea fu ripresa dal maresciallo Laurent de Gouvion-Saint-Cyr, il quale istituì il corpo di Stato maggiore nel 1818. In Germania lo Stato maggiore prussiano fu riformato dapprima tra il 1803 e il 1806 seguendo dapprima le teorie del generale Christian Karl Massenbach poi, nel 1807, quelle del generale Gerhard Johann David von Scharnhorst. Cfr. Dehaut, 2000, *Le Comité de la Guerre (1781-1784): une institution méconnue de la fin d'Ancien Régime*, «Revue Historique», vol. 302, fasc. 4 (616), p. 869-894; Bodinier 1988, *État-Major*, in A. Corvisier (ed.), *Dictionnaire d'art et d'histoire militaires* cit., p. 283; Pieri 1962b, *Le forze armate* cit., p. 22.



Ho preso un esempio più alla mano: Potrei dimostrare gli stessi inconvenienti in campagna. Ma tal discussione a mio parere escirebbe dai limiti già abbastanza estesi dell'incarico affidato alla Commissione. Crederei quindi ben fatto di metterla in disparte.

### *Conclusion*

Son queste le osservazioni che mi sono creduto in dovere di accennare in proposito del progetto dell'egregio cav. Menabrea.

Se io avessi verso lui minore stima; o avrei taciuto affatto, o le avrei esposte men francamente. L'averle esposte come ho fatto, gli sia pegno della molta importanza che tutti i membri della Commissione, ed io soprattutto non possiamo a meno di attribuire alle idee sue.

Dopo aver adempiuto al penoso ufficio di critico, restami ad indicare le modificazioni che io proporrei al progetto proposto e spiegarne i motivi.

Sarà questo l'oggetto delle considerazioni seguenti.

Torino il 12 luglio 1849

Ercole Ricotti, capitano

## **Parte seconda [Proposte]<sup>191</sup>**

### *1° Scuole reggimentali*

Le Scuole reggimentali sono pel Piemonte oggidì una necessità politica e militare. Infatti la libertà senza l'istruzione è un veleno, l'esercito senza buoni quadri è un gravoso impaccio.

Gli ultimi eventi han pur troppo dimostrato l'uno e l'altro assunto. Le scuole reggimentali adempiono appunto ad entrambi gli scopi, educando la gioventù, e preparando quadri all'esercito. La loro istituzione adunque non può venir posta in dubbio. Resta a fissarsene le basi. Io le accennerò riserbandomi per brevità di svolgere le ragioni a viva voce, le quali però dovrebbero all'occorrenza venire esposte nel rapporto che la Commissione fosse per sottomettere al Ministero. Giovi premettere, che, ignaro di quanto verrà stabilito circa il reclutamento e l'organizzazione dell'esercito, io parto dall'ipotesi che niun soldato stia meno di 3 anni al servizio. Senza di ciò le Scuole reggimentali non potrebbero aver luogo.

Suppongo ancora in tutte queste considerazioni che l'amministrazione dell'armata si tenga riunita almeno per divisioni, cioè che esistano continui e obbligati rapporti tra i corpi e i generali e Stati maggiori divisionari. Suppongo altresì che sianvi degli ispettori generali incaricati di visitare ed esaminare parecchie volte dell'anno lo stato dei corpi e riferirne sia al ministro sia ad un Congresso generale della guerra. Senza di questi dati non crederei, che l'esercito potesse mai aver l'energia e mobilità necessaria.

Ciò posto, le basi che io proporrei per le Scuole reggimentali, sarebbero le seguenti:

- 1° Ogni reggimento di fanteria e cavalleria avrà un sistema completo di scuole reggimentali.
- 2° Queste comprenderanno due corsi. Il 1° sarà obbligatorio per tutti i soldati, che non facciano prova di cognizioni maggiori, il 2° sarà facoltativo.

---

<sup>191</sup> BCCT *Fondo Ricotti*, m. 4, *Scritti militari*, fasc. 6<sup>1</sup>, *Lavori per la Commissione del riordinamento della istruzione 1849*, n. 8<sup>1</sup>, p. 1-17 (la numerazione è parziale e autografa, in quanto seguono una serie di carte litografate non numerate).



- 3° Il 1° corso comprenderà la lettura, scrittura, elementi d'aritmetica, di contabilità e di composizione. Il 2° corso comprenderà a mano a mano la composizione italiana e francese, la contabilità di squadrone o battaglione, elementi di storia e geografia, geometria piana, con qualche proposizione della solida, e qualche applicazione al rilevamento dei piani, rudimenti d'arte e di storia militari, di fortificazioni d'artiglieria, etc.
- 4° Faranno pure parte dell'insegnamento reggimentale la ginnastica ed il nuoto.
- 5° Niuno sarà promosso a caporale se non avrà subito felicemente gli esami del 1° corso.
- 6° La sorveglianza generale delle scuole sarà affidata all'ufficiale superiore più anziano dopo il colonnello. La direzione di esse sarà affidata a un capitano. L'ufficio loro sarà gratuito.
- 7° Il personale degli istitutori si comporrà di professori, e monitori. Quelli saranno ufficiali, e verranno specialmente incaricati dell'insegnamento superiore. Questi saranno bassufficiali e caporali.
- 8° I professori dureranno in carica un anno: potranno venir confermati dal Ministero dietro proposta del tenente generale comandante la divisione; avranno diritto ad una indennità mensile da stabilirsi.
- 9° I monitori saran di 2 classi distinte pel grado di insegnamento e per la indennità. Questa sarà giornaliera. Dureranno in ufficio 2 mesi, ma potranno venir confermati dietro proposta del colonnello del generale comandante la divisione.
- 10° Qualunque distaccamento di 3 compagnie oppure di due squadroni avrà una scuola reggimentale almeno del 1° corso. In tal caso il direttore potrà essere un ufficiale subalterno.
- 11° Le scuole reggimentali saranno quanto all'amministrazione, sottomesse alle ispezioni ed ai controlli del commissariato di guerra.
- 12° I capi di Stato maggiore divisionario dovranno visitarle periodicamente, e farne rapporto al generale di divisione ogni sei mesi. I colonnelli ne faranno pure rapporto ogni mese al generale di brigata. Questi lo farà ogni tre mesi al generale di divisione, il quale due volte all'anno ne trasmetterà un sunto al Ministero colle proprie osservazioni.
- 13° Gli ispettori generali di fanteria e cavalleria avranno l'obbligo di visitare minutamente le Scuole reggimentali, comprese le scuole distaccate e riferirne al congresso generale della guerra.
- 14° Essi distribuiranno nell'occasione di tali visite alcuni premi tra gli allievi, e i monitori più distinti.
- 15° Il Congresso generale della guerra avrà l'incarico di proporre le modificazioni e i miglioramenti alle scuole reggimentali. A tale effetto il Ministero gli comunicherà i rapporti semestrali dei generali di divisione.
- 16° Una somma sarà destinata una volta per sempre per la compra degli oggetti necessari alle Scuole reggimentali. Un'altra annua somma sarà designata per la manutenzione e rinnovazione di essi. A tal effetto nel bilancio della guerra sarà aperta una apposita categoria.
- 17° Nell'inverno vi saranno scuole di sera. Per mantenervi il fuoco, suppliranno le economie che i corpi faranno sulla distribuzione della legna: pel lume, suppliranno le masse di economia.
- 18° Regolamenti speciali concerneranno le Scuole reggimentali del Genio e dell'artiglieria.

## *2° Scuole per l'avanzamento dei soldati e bassufficiali*

Premetto subito ch'io qui non voglio parlare di quei giovani di buona volontà e di una certa istruzione, che essendo entrati in tenera età al servizio, potrebbero ai 19 ed ai 20 anni aspirare a grado superiore. Qualunque sistema si adotti, essi non possono creare difficoltà. La loro età infatti non li potrebbe escludere dalla ragion comune, che aprirebbe il concorso per le scuole militari a tutti i cittadini minori di 20 anni.

Qui adunque tratterò unicamente delle scuole occorrenti per l'avanzamento di quei soldati e bassufficiali, che, essendo entrati nei reggimenti con poca o nessuna istruzione, ed in età avanzatella, vi hanno seguitato le Scuole reggimentali, compiendone il corso molto dopo il ventesimo anno.

Questi fanno e faranno sempre la gran maggioranza degli individui, che salir potranno dai gradi inferiori a quelli d'ufficiale, a meno che il Governo, col sopprimere la scuola militare e ridurre tutta l'istruzione militare ne' reggimenti, non cambi affatto lo stato delle cose.

Io son ben lontano dal credere che tali individui non sieno più suscettibili di perfezionarsi ed istruirsi. Ma vi credo fermamente, che la loro istruzione deve avere un andamento e un carattere particolare. Teoremi astratti, dimostrazioni troppo fini, quistioni troppo ardue non fan per loro. Il volerveli obbligare porterebbe a fatica enorme per parte loro e dei professori, a uno studio materiale di memoria, e a nessun profitto efficace. Il programma dei loro studi, senza trascurar nissuna cognizione necessaria ad un ufficiale, dev'essere semplice, sia pel numero, sia per la qualità della materie: mirar piuttosto alle applicazioni utili; verso di queste ridurre le teorie matematiche, storiche, letterarie; nelle dimostrazioni adottar di preferenza il metodo sperimentale, dare infine molto campo alle materie militari, cominciando dagli elementi di tattica, fortificazione e artiglieria, e salendo a' studi di strategia, amministrazione e storia militare, per gente cosiffatta, la storia e la geografia, salvo le generalità che dovrebbero insegnare ad un tratto, devono essere complemento l'una dell'altra. La storia insegnata colle carte alla mano diventa viva e non si scorda più, la geografia insegnata colla storia cessa di essere un peso nojoso alla memoria.

Né riputerei impossibile d'apprendere a costoro eziandio qualche nozione di diritto pubblico e di pubblica amministrazione, e di economia politica. Basta guardarsi dalle teorie pedantesche, afferrare il momento propizio, e collegare i principii con applicazioni ovvie, e soprattutto confidar l'istruzione a uomini di buon senso e di cuore, che vi si applichino esclusivamente, che vi si identifichino, e che sieno retribuiti convenevolmente.

Quanto alla disciplina, i soldati e bassufficiali, di cui parliamo, potranno sempre venire assoggettati ad un regime analogo a quello del reggimento, ma non già a regime più stretto e nojoso.

Il partito migliore, secondo il mio debole giudizio, sarebbe di aggregarli a qualche corpo stanziato nel sito, ove si stabilisse la scuola loro. Che se non si potesse aggregarli a verun corpo, cosa però quasi impossibile, resterebbe il partito di casermarli tutti insieme, con vita comune. Non sarebbe poi in nessun caso tollerabile di tenerli rinchiusi, massime poi con individui di età minore, e di diversa educazione.

Questi sono gli studi, questa è la disciplina, che può convenire ai soldati e bassufficiali dei reggimenti, che stante l'età ed altre circostanze non potrebbero concorrere coi giovani per l'entrata nella scuola militare. Codesti studi, codesta disciplina son diversi dagli studi e dalle discipline occorrenti per siffatti allievi della scuola militare.

E così dev'essere. Il sergente di 25 anni, venuto su dall'aratro, educato nelle caserme, ha un'altra maniera di sentire e di vedere e di apprendere, che il giovanetto di civil condizione, educato ne' collegi nazionali, piena la mente di dolci illusioni, delle quali tuttavia l'accorto Governo deve tener gran conto, perché con quelle si formano buoni ufficiali, quando si sappiano saviamente indirizzare.

L'unico espediente, per ridurre sotto la stessa disciplina questi elementi eterogenei, sarebbe di non accettare nella carriera delle armi se non coloro che si fossero arruolati effettivamente nelle truppe e vi avessero fatto servizio. In tal caso la scuola militare non dovrebbe più aver luogo, e solo potrebbe istituirsi una scuola di *perfezionamento*. Tale sistema potrebbe avere i suoi pregi in date circostanze: quello per esempio di unificare tutta la vita militare, di far preponderare nella istruzione la pratica del servizio, e di togliere qualunque differenza tra individuo ed individuo. Non credo però applicabile al sistema oggidì in Piemonte per le ragioni seguenti:

- 1° La deficienza di cognizioni nei reggimenti; per cui mancherebbero ai giovani i mezzi e gli stimoli di studiare, seppure non vi trovassero serii ostacoli.
- 2° La impossibilità quindi di rilevare l'istruzione militare, ed insieme coll'istruzione il morale, il credito dell'esercito.

Si aggiunga l'impossibilità di far andar d'accordo l'istruzione dei bassufficiali più avanzati d'età, e quella de' giovani. S'aggiunga infine, che tale esempio sarebbe unico tra le nazioni un po' grandi, le quali possono disporre dei mezzi necessari per la manutenzione di stabilimenti necessari. L'Austria trae veramente molti ufficiali dalle tre specie di cadetti che sono seminati ne' reggimenti, ma prima di tutto molti di costoro escono di già da' collegi militari, e rientranvi per perfezionarvisi. In secondo luogo ciò non toglie che un altro gran numero di ufficiali non esca direttamente dagli istituti di educazione militare.

Mi sia permesso ancora di additare il cattivo effetto che produrrebbe l'abolizione di una scuola militare, dove i giovani di civil condizione e di buona volontà potessero direttamente entrare, affine di conseguire per merito il grado di ufficiali.

Escluso adunque il sistema di assoggettare i giovani volontari assolutamente alla disciplina ed all'istruzione reggimentaria, escluso parimenti il sistema del cav. Menabrea di assoggettare in vece i bassufficiali alla disciplina e all'istruzione dei collegiali in una scuola preparatoria e in una scuola militare; più non ha luogo se non se il sistema di separazione, ch'io proporrei in termini seguenti, per quanto almeno riguarda l'avanzamento di soldati e bassufficiali.

- 1° Sarà stabilita una *Scuola superiore militare*, che avrà per iscopo di perfezionare la istruzione dei soldati e bassufficiali più meritevoli, e di età maggiore di 20 anni.
- 2° Niuno potrà concorrere a detta Scuola, se non abbia felicemente finito i due corsi delle Scuole reggimentali, oppure subitane con successo gli esami; e se non conta almeno 4 anni di servizio lodevole.
- 3° Ogni anno nella stagione, che verrà fissata dall'autorità superiore, si aprirà il concorso a detta scuola. Saranno concorrenti i due soldati ovvero bassufficiali di ciascun reggimento che avran fra tutti quelli del reggimento subito meglio alcuni esami preparatori da darsi presso lo Stato maggiore della brigata. Quelli che nell'esame di concorso riusciranno meglio, saranno secondo la lista di merito ammessi nella scuola superiore nel numero di un individuo per ciascun reggimento.

- 4° La detta scuola durerà un anno. Durante tal tempo, gli allievi, saranno aggregati a qualcuno dei corpi stanziati nella città ove essa avrà luogo. Eglino saranno accasermati e pagati secondo il solito.
- 5° Terminato l'anno, saranno ammessi agli esami di promozione. Giusta la lista di merito i migliori passeranno sottotenenti in fanteria o cavalleria in quel numero, che verrà prestabilito ciascun anno secondo i bisogni del regio servizio.
- 6° Gli esami preparatori non che quelli per l'ammissione definitiva alla scuola superiore militare riguarderanno le materie che si spiegano nelle scuole reggimentali. Gli esami di sortita dalla scuola superiore suddetta abbracceranno le materie che ne compongono l'istruzione, cioè specialmente gli elementi d'algebra, di geometria, di trigonometria piana, fortificazione ed artiglieria, arte, storia ed amministrazione militare, con quelle nozioni di fisica, dritto pubblico ed economia politica, che l'esperienza mostrerà di poter loro insegnare senza confusione.
- 7° Gli allievi che avessero subito felicemente gli esami di promozione, ma non fossero passati sottotenenti stante il piccolo numero dei posti vacanti, di dritto faran parte del corso seguente. Gli altri, che non avessero subito felicemente gli esami accennati, rientreranno subito nei corpi rispettivi, potranno però ancora venire ammessi una volta a concorrere alla scuola superiore, ma non prima di un anno.

Nel sottomettere questa proposta alla Commissione son ben lontano da stimarla una cosa perfetta. Io anzi ne prego caldamente tutti i membri a voler formulare nettamente le modificazioni, che vi crederanno più opportune. A fronte del grandissimo incarico addossatosi, non ci possono esser quistioni di amor proprio, ma solo di ben pubblico. Di una sola cosa però son intimamente persuaso, perché potessi essere persuaso del contrario, ed è doversi dare ai bassufficiali una istruzione ed una disciplina appropriata esclusivamente ad essi, se non si voglia cadere nelle illusioni, cioè in quei certi sistemi, che trasferiti dalla carta alla pratica non reggono.

Questo scopo si otterrà sicuramente mediante la istituzione della Scuola superiore proposta. Ivi i soldati e bassufficiali apprenderanno in un anno meglio e più, di quanto farebbero in 4 anni sotto un regime e un'istruzione, che non fosse la loro.

Aggiungerò il vantaggio della economia.

Nel mio sistema, la Scuola superiore altro non costerà se non lo stipendio di un direttore e di pochi professori e ripetitori, e le piccole spese di manutenzione etc. Siccome gli allievi continuerebbero a figurare nei corpi rispettivi, la loro paga non andrebbe ad aumento del bilancio passivo dello Stato. Il comando della scuola potrebbe venire confidato ad un ufficiale generale, membro del Congresso della guerra.

Si opporrà che i corpi non potranno stare un anno privi di questi individui.

Rispondo, che anche supponendo che costoro fossero tutti bassufficiali, caso il più sfavorevole, non sarebbe certamente mancanza di un bass-ufficiale per Reggimento che potrebbe impacciare il servizio. Come si faceva a tener i bass ufficiali di cavalleria alla scuola di equitazione della Veneria?<sup>192</sup> Si aggiunga ancora, che il bisogno dei bassufficiali andrà

---

<sup>192</sup> Istituita a Venaria il 15 novembre 1823 da Carlo Felice, la regia Scuola militare di equitazione formava gli allievi della cavalleria e gli ufficiali di ogni corte. Ampliata e riordinata nel 1845, la scuola fu chiusa il 27 marzo 1848. Il 20 novembre 1849 la scuola venne rifondata a Pinerolo con il nome di Scuola militare di cavalleria con lo scopo di istruire chi proveniva dal corpo della Cavalleria. Cfr. la serie di tre articoli pubblicati dal tenente Luigi

diminuendo coll'aumento probabilissimo della durata del servizio pei provinciali. E per verità con ciò l'istruzione e l'amministrazione del soldato resterebbero immensamente semplificate. Quel sergente per esempio che nello spazio di tre anni circa aveva ad istruire tre volte la propria squadra, non l'avrebbe da istruire che una volta sola, allorché le reclute durassero al servizio almeno 3 anni. Egli è in conseguenza di tal principio che ne' reggimenti croati e ungheresi il numero dei sergenti è appena di 2 per compagnia, benché le compagnie sieno ben numerose. La ragione è evidente: sin al luglio scorso gli ingaggiamenti duravano senza eccezione 14 anni.

### **3° Scuola militare per la fanteria e la cavalleria**

Prima di indicare il carattere e la misura della istruzione, che io stimerei d'introdurre in questo stabilimento, mi sia concesso di premettere qualche breve considerazione.

Lo scopo di chi entrasse in questo od in altro simile istituto militare, è quello di divenire ufficiale, e di percorrere il più presto e più onoratamente la carriera superiore delle armi. L'istituto mancherebbe a tale scopo quando non gli sapesse adattare i mezzi.

Bisogna adunque che tutta la istruzione dell'istituto concorra al fine di rendere gli allievi ben conoscenti dei principi della propria professione in tutti i suoi rami, ed affezionati ad essa in modo da trovare gusto a perfezionarsi ed approfondire gli studi intrapresi. Ognuno sa che nessuna scuola compie l'istruzione di un uomo, ma una scuola non adempie al proprio ufficio, quando non gli schiude i rudimenti della scienza, non lo affeziona ad essa, e non gli indica la strada per pervenirne alla cima.

Questa verità è troppo evidente, perché possa trovare contradditori.

Eppure, per pubblica sventura, essa non ha mai trovato chi la sapesse o volesse applicare efficacemente in Piemonte nella istruzione militare! Dopo aver reso il più schietto tributo di stima all'ottima gioventù, che negli anni addietro usciva dall'Accademia militare, io chiederei ad essa, io chiederei a tutti coloro che per dovere hanno avuto a conoscere intimamente la nostra ufficialità, se questa uscisse dallo stabilimento suddetto, colla conoscenza di tutti i rami della professione militare, col sentimento e desiderio di perfezionarsi, e colla nozione dei mezzi atti a ciò. Parlerò per esperienza, avendo per ben molte volte avuto l'onore di dare esami nella regia Accademia militare.

L'aspetto di quegli ottimi giovani nel recitare una molteplice congerie di indigeste cognizioni era quello di persone svogliate, e persuase di compiere ad un peso obbligatorio ma inutile. Terminato l'esame, prese le spalline in quattro di si scordavano ogni cosa e riputando di sapere tutto conoscendo i movimenti di un battaglione o di uno squadrone ne' più minuti particolari prescritti dalla infallibile teoria, scagliavan da sé per sempre libri ed ogni mezzo per perfezionarsi<sup>193</sup>. Dirò una verità dolorosa, ma pur troppo incontrastabile. Se agli esami di ufficiale si fosse posto a sciogliere questo problema per esempio: "Data la posizione e forza di due corpi di truppe così e così come fareste per attaccare oppure per difendervi?" salvo forse qualche rarissima eccezione, niuno si sarebbe trovato in caso di risolverlo nemmeno all'ingresso, e pochi di comprenderne competentemente la portata.

---

Ramognini, 1902, *La Scuola di cavalleria*, «Rivista di Cavalleria», anno V, vol. IX, fasc. I, articolo I, p. 67-78; si consulti anche Morelli di Popolo 1980, *La scuola di cavalleria di Pinerolo*, Pinerolo.

<sup>193</sup> Ricotti avrebbe criticato l'inadeguatezza del programma di studi dell'Accademia militare anche nei *Ricordi*, 1886, p. 101-102.

Ora, e lo ritenga bene la Commissione, la scuola militare per la fanteria e la cavalleria fallirebbe affatto al proprio assunto, quando non portasse l'istruzione degli allievi al punto o da risolvere immediatamente tal problema, o almeno da comprenderne tutta la portata, sentire il bisogno di studiarlo e conoscere le strade per mettersi in grado di risolverlo.

Passando ora ad esaminare le cagioni del fatto doloroso ch'io accennava, debbo far osservare ch'esse principalmente risiedevano nella qualità dall'istruzione che si praticava dare.

Le nozioni militari, che avrebbero dovuto primeggiare sopra tutte le altre, si riducevano agli elementi d'artiglieria, fortificazione e arte militare, ed alla *teoria*. Ma questa si spiegava materialmente senza rimontare a quei principi generali di tattica, che sono eterni, e che soli illuminano nelle occasioni. La *teoria*, la quale comprende soltanto soluzioni per casi specialissimi, che difficilmente han luogo in faccia al nemico, se può servir in piazza d'arme, così slegata non serve punto per la istruzione vera e compita dell'ufficiale, gli serve anzi ad impiccolirne le vedute.

Quando però, dopo gli studi più vasti di tattica, si indichino le soluzioni proposte nella *teoria* come le più semplici e ovvie, senza per altro trascurare di considerare tutte le altre, che possono trovar luogo secondo i casi; allora la *teoria* acquista pregio, e può e deve anzi servire ottimamente alla istruzione militare. Ma così pur troppo non si faceva.

Gli elementi d'artiglieria e fortificazione, disgiunti dalla considerazione delle operazioni strategiche e tattiche, si riducevano a ricette scucite, indigeribili che, per non aver verun legame tra loro e colle altre nozioni militari, venivano scordate troppo facilmente, né contenevano niuna attrattiva per affezionare allo studio. Lo stesso e peggio si dica dell'arte e della storia militare, ridotte a minimi termini, mediante poche formole, impossibili a incarnarsi nell'animo dei giovani, in modo da poterle applicar utilmente, e destarli ad amare la professione, e cercare i mezzi onde perfezionarsi.

Queste erano le condizioni dell'istruzione militare. Quanto agli studi letterari e matematici, dopo aver resa la debita lode a coloro che li insegnavano, dichiarerò subito che la loro molteplicità, il troppo sviluppo delle materie ed il nessuno insieme dei programmi, e dei metodi, compivan l'opera, che era quella di stancar gli allievi senza affezionarli a niuna disciplina, e senza metterli in caso di approfondirne nessuna. Molte lezioni al dì li costringevano a passare continuamente a studi i più disparati.

La matematica dominava fra questi, ma gli allievi persuasi ed a ragione, che essa dovea esser mezzo e non fine, non vi si potevano affezionare e non vi affezionavano.

L'insegnamento della letteratura, storia, geografia, lingua, etc., non ristretto mediante ragionati programmi, distraeva gli animi senza occuparli, né rinforzarli. Restavan gli studi militari. Gli allievi ben volentieri vi si sarebbero affezionati e approfonditi. Ma come fare in tanto guazzabuglio di altri studi?

Ecco come colla miglior volontà del mondo, giovani delle più distinte famiglie, pieni il cuore di sentimenti generosi, uscivano dall'Accademia non solo senza notizia ed amore dell'alta carriera delle armi, ma svogliati, scoraggiati, pronti ad accogliere colla beffa la proposizione di studiare. E per verità lo studio per loro era stato, colpa delle istituzioni, soltanto di sterile fatica.

Che ne avvenne nel fatto? Gli allievi del 1817-18 etc. che vi si trovavano ufficiali superiori e generali nel '48 e nel '49, combatterono valorosamente quanto alla propria persona: mancò la testa per governare le masse, non solo dei corpi d'armata, ma delle divisioni e forse ancora



meno. Mancò soprattutto la conoscenza della combinazione delle varie armi, degli accidenti del terreno, dell'alta amministrazione militare etc.

Per conseguenza naturale della disadatta istruzione ricevuta, gli animi si erano impiccioliti in pedantesche manovre, ed in particolari di contabilità, che invece di addestrarli a ben reggere la guerra li avevano resi appunto colle sottigliezze loro incapaci di ciò. Non ignoro che altre cause, oltre la natura dell'istruzione concorrevano a corrompere la bella, e sotto molti altri aspetti rispettabilissima istituzione dell'Accademia. Qui non è mestieri numerar coteste cause. Ma son certo che ogni uomo illuminato non potrà a meno di metter fra le prime e principali i difetti della istruzione. Che resta ora dunque a farsi? Restituire alla istruzione di questa scuola il carattere e le proporzioni convenienti. Quindi la parte preponderante dovrà essere la militare. Le altre infatti sono accessori e mezzi per conseguire il fine, ma essa rappresenta il fine stesso.

L'istruzione militare vorrà esser data con grande discernimento.

E per verità l'arte della guerra non può, come una scienza esatta, venir passo passo insegnata, partendo da principi od ipotesi, e proseguendo col dedurre verità, le quali man mano restino feconde d'altre e d'altre. A forza di studiare i fatti di guerra, si è pervenuto a stabilire alcuni principii o per dir meglio alcune norme, alcune determinazioni più o meno sistematiche, alcune classificazioni, per così dire, di strategia e tattica. Questi sforzi, per quanto imperfetti ancora, sono un gran beneficio per la istruzione militare. Essi infatti ne agevolano le strade, ne illuminano il cammino.

Guai però a chi limitasse allo studio di essi la propria istruzione! Se, dopo aver studiato ben bene i fatti di guerra, il militare trova un gran sollievo nel riassumerli mediante le norme e le classificazioni accennate; il giovine che esclusivamente studiasse queste, senza consultare i fatti, e confermarle con esse, rischierebbe di far fatica grave ed inutile. L'arte militare allora si ridurrebbe ai soliti ricettari, che nel caso pratico l'ufficiale non sarebbe poi atto, né a ordinare, né a spedire.

Lo studio pertanto dei fatti, chiaro, pieno, ben collegato con descrizioni esatte topografiche e geografiche e con notizie politiche e statistiche, deve iniziare la istruzione militare. Considerazioni ovvie a guisa di corollari andranno man mano riassumendo le conseguenze di quei fatti, finché giunga il momento di ridurle a principii i quali a lor volta, si potranno completare e svolgere mediante i lavori interessantissimi de' grandi scrittori militari.

Dopo aver dimostrato l'insieme delle operazioni di una o più campagne, gioverà soffermarsi a studiare i particolari delle principali operazioni tattiche in esse occorse, come a dire attacchi, difese, passaggi de' fiumi, prese di ridotti, ritirate, ricognizioni, assedi etc. etc. Gioverà far risaltare i servizi resi specialmente dalle varie armi, artiglieria, cavalleria, fanteria, Genio, scorridori etc. Gioverà mettere in evidenza i modi tenuti per vettovagliare le truppe, amministrare gli ospedali e le ambulanze, rifare e rimontare gli eserciti etc.

A mano a mano che questi fatti si svolgeranno, sarà bene spiegarli e completarli mediante il paragone coi regolamenti e colle organizzazioni in vigore rispetto alla teoria degli esercizi, all'amministrazione militare e sanitaria etc. A questo modo la gioventù si avvezzerà ad abbracciar collo sguardo l'insieme della carriera delle armi, ad innalzare il pregio nell'animo suo, ad affezionarsele, trovando ogni dì più nuovi stimoli ad avanzar nello studio, ogni dì più troverà in sé quella soddisfazione che è caparra di buona riuscita, e che non si produce mai con studi odiosi e indigesti.



Tale è il metodo, del quale vorrei fosse informata la istruzione militare. Naturalmente i vari elementi che concorrere devono a formarla, non possono venirvi introdotti che a poco a poco per accostumar gli ingegni de' giovani via via a sforzi maggiori. Ma in ciò la stessa cronologia aiuta, perché lo studio delle guerre riesce tanto più semplice, generalmente parlando, quanto esse son più lontane da noi. A misura che si avvicinano, crescono i dati intorno ad esse, e crescon perciò le ricerche, e le conseguenze, a cui il loro esame può dar luogo.

Naturalmente a tali studi andrà di pari passo quello degli elementi d'artiglieria, e di fortificazione. Ma nell'insieme queste materie io raccomanderei di aver sempre di mira l'uso pratico, e di appoggiar le teorie con esempi dei fatti seguiti.

Nel proporre cotesto metodo, io son ben lontano dal credere di proporre una novità. Esso è il metodo seguito nella istruzione militare de' grandi eserciti, salvo nell'esecuzione un po' più un po' meno di buon senso e di ingegno. E confesso che molto ingegno ci vuole certamente a diriger bene tale insegnamento. Ma non mancano ottimi esempi in Prussia ed in Francia, non mancano ottimi ufficiali in Piemonte, capaci di dedicarvisi con tutta l'anima.

Mediante una direzione assennata, io sono persuaso che tal metodo è più facile a venir messo in pratica di quanto di crede. Del resto non è necessario ch'esso sia praticato alla perfezione, affinché sia utile. Utile sarà sempre quando esso sia applicato, e la istruzione militare acquisti il carattere e le proporzioni che le si devono.

Ma affinché questo succeda, bisogna che le discipline accessorie e specialmente le matematiche rientrino in limiti ragionevoli. Ho già detto, come in Francia per l'esame di concorso alla scuola di applicazione per lo Stato maggiore, rispetto alla matematica non si richiedono se non l'aritmetica, la geometria, la trigonometria rettilinea, l'algebra sino alle equazioni di 2° grado, e la geometria descrittiva. Perché vorremmo noi richiedere dagli allievi destinati a diventare ufficiali di fanteria e cavalleria più matematica di quanto ne vien richiesta in Francia dagli allievi destinati a diventar ufficiali di Stato maggiore? Limiterei adunque alle cognizioni accennate le cose da studiarci o ristudiarci nella scuola suddetta, aggiungendovi soltanto la trigonometria sferica, oltre i principi di disegno topografico e rilevamento dei piani.

Si avverta però che nel fatto l'insegnamento matematico non comprenderà se non le parti superiori del programma succitato. Infatti l'aritmetica, la geometria e i rudimenti d'algebra son cose, che fan parte dell'istruzione dei collegi nazionali, e siccome io proporrei di non accettare gli allievi, se non dopo i 17 anni, e mediante un esame di ammissione che si aggirerebbe su queste materie appunto, così non occorrerebbe più d'insegnarle nella scuola militare.

Basterà che il professore prima di cominciare l'insegnamento più elevato, le riassume, stabilendone ben bene i punti principali.

Lo stesso debbo dire delle nozioni di storia, geografia, letteratura, lingua francese, composizione etc. etc. le quali debbon venir insegnate ne' collegi nazionali, e sulle quali verterà necessariamente l'esame di ammissione alla scuola militare. Quivi pertanto più non si avrà che a riassumere siffatte materie, svolgerle e perfezionarle, badando sempre di collegarne le applicazioni alla istruzione ed al servizio militare, e di indicare i libri occorrenti, affinché ciascun allievo, volendo, possa approfondirvisi.

Semplificati a questo modo gli studi, gli animi dei giovani, avran tempo di dedicarsi con ardore all'istruzione militare.

A tal uopo bisognerà fornir ad essi buoni libri, carte geografiche e modelli di fortificazione e di artiglieria e saper aguzzare in essi il desiderio di vedere, ed imparare sicché l'apprendere per loro, anziché essere di peso, diventi un bisogno ed un premio.

A questo alto fine si arriverà, preponendo all'insegnamento persone illuminate, di buon senso e di cuore.

Un altro vantaggio, benché secondario, che si otterrà dalla semplificazione proposta, sarà quello del risparmio, poiché professori e ripetitori, i quali però dovranno venir largamente retribuiti, potranno compiere senza grave peso a tutta la istruzione, coll'avvertenza che, quando un corso qualunque di studi avesse a durar 2 anni, il professore medesimo lo dovrebbe proseguire, e quindi dovrebbero esservi 2 professori per quella materia. Così vorrei 2 professori di matematica, 2 professori di arte e storia militare, 2 professori complessivamente di artiglieria e fortificazioni etc.

Un terzo vantaggio, che deriverà dalle semplificazioni proposte, sarà quello che i giovani avranno tempo di dedicarsi al servizio militare.

Io vorrei infatti ch'essi fossero assoggettati del tutto al regime militare, compreso l'obbligo di pulirsi la camera e le armi. Pochi servitori, due tamburini, un direttore degli studi, un cappellano, un economo, tre o quattro ufficiali istruttori, un prefetto comandante in secondo, ed un comandante in 1° ch'io vorrei uomo illuminato e integro, ecco pressappoco lo Stato maggiore di un simile istituto.

Riassumo negli articoli che seguono le mie idee intorno la creazione della scuola per la fanteria e cavalleria.

- 1° La scuola di fanteria e cavalleria è destinata a preparare i giovani al grado di sottotenente.
- 2° Non vi si entrerà se non per concorso nelle stagioni e modi che verranno indicati ciascun anno dall'autorità superiore. Niuno vi sarà ammesso prima dei 17 né dopo i 20 anni.
- 3° Saran nella scuola alcuni posti gratuiti di pensione e di mezza pensione. Essi saran dati preferibilmente ai figli de' militari ed a' militari, il cui nome si trovi almeno ne' primi due terzi della lista di merito per l'esame di concorso.
- 4° Gli allievi di detta scuola saranno assoggettati al regime militare. Essi saran divisi in 2 compagnie, corrispondenti ai 2 corsi di studio.
- 5° Non si passerà dal 1° al 2° corso se non mediante esame. Chi farà male questo esame, oppure l'esame di sortita, potrà ripetere l'anno, e se la seconda volta venisse rimandato non potrà più far parte della scuola.
- 6° L'esame di concorso servirà non solo a far conoscere gli idonei al grado di sottotenente, ma compilare la lista di merito. Secondo questa gli ufficiali uscenti potranno scegliere tra i posti vacanti ne' vari corpi di fanteria e cavalleria. Per entrare tuttavia in cavalleria dovranno far constare d'aver fisico da ciò.

#### ***4° Scuola teorica per l'artiglieria e pel Genio***

Comincio dal dichiarare, che non intendo di proporre la istituzione di una scuola sul fare della scuola politecnica di Francia<sup>194</sup>. Questa fu ottima idea nei momenti, in cui tutto era sconvolto, ed occorreva, giusta la forte espressione di Napoleone, gettar massi di granito in mezzo ad una società polverizzata.

---

<sup>194</sup> L'11 marzo 1794 venne istituita l'*École centrale des travaux publics*, divenuta *École polytechnique* nel 1795.

Al giorno d'oggi io credo che quella scuola potrebbe utilmente venir surrogata da altre, ciascuna delle quali somministrasse un'istruzione più adattata al ramo speciale di servizio al quale fosse destinata.

Ognuno vede infatti che le cognizioni teoriche necessarie per l'ufficiale del Genio son per numero e qualità ben diverse da quelle, che occorrono all'ingegnere idrografico, a quello delle miniere, all'ingegnere navale, all'ingegnere topografo, all'ispettore delle polveri e dei nitri.

Tosto o tardi arriverà che la scuola politecnica o rinunzierà all'incarico di somministrare allievi a parecchi di codesti servizi, o abbasserà e modificherà notabilmente il proprio insegnamento, come ha già cominciato a fare.

Ma allora per compiere le lacune, che nascerebbero tra l'insegnamento della scuola politecnica e quello per esempio delle scuole di applicazione di Metz<sup>195</sup> e dei ponti e strade<sup>196</sup>, sarebbe poi mestiere di aggregare a queste tutta quella parte di materie teoriche, che verrebbe levata alla scuola politecnica.

Io so che la Commissione conosce benissimo questi fatti, ma era uopo rammentarli, atteso che nel progetto del chiarissimo cav. Menabrea si parlava della scuola politecnica in modo quasi da sembrare che non si potesse a meno, o di stabilirne una in Piemonte o di adottare il sistema da lui ingegnosamente proposto. Mi è ben dispiaciuto di essermi trovato nella necessità di dovere oppugnare tal sistema. Debbo ora affermare, che la istituzione di una scuola politecnica tale quale è in Francia non sarebbe conseguenza immediata del rifiuto dato al sistema dell'illustre collega. Io sono profondamente persuaso che gli studi teorici, i quali si fanno nella facoltà matematica a Torino, sono più che sufficienti per apparecchiare il personale degli allievi ai corpi delle miniere, dei ponti e strade e delle foreste<sup>197</sup>. Il difetto sta nella mancanza delle rispettive scuole d'applicazione, e non è la istituzione di una scuola politecnica che supplirebbe tal difetto<sup>198</sup>.

Impertanto, lasciato stare il pensiero di codesti servizi civili, restringerò le mie considerazioni ad una scuola destinata a preparare ufficiali per l'artiglieria e pel Genio. Quanto allo Stato maggiore generale, indicherò più tardi le mie idee.

---

<sup>195</sup> L'École d'application de l'artillerie et du génie fu fondata a Metz; nel 1794 dal Comitato di Salute pubblica, su proposta di Lazare Carnot, che unificava la regia scuola d'artiglieria di Metz con quella del Genio di Mézières. Nel 1870 dopo la perdita dell'Alsazia-Lorena essa fu trasferita a Fontainebleau. Cfr. Dumontier 1957, *École du génie de Metz (1794-1802)*. *École d'application de l'artillerie et du génie de Metz (1802-1870)*, Nancy; Hoch 1993, *Armes savantes. L'École d'artillerie et du génie, fleuron des armes savantes à Metz*, Metz.

<sup>196</sup> L'École royale des ponts et chaussées fu fondata nel 1747, cambiando la propria denominazione nel 1775 in École nationale des ponts et chaussées. Un decreto del 1851 aprì la frequentazione agli allievi che non provenivano dal Politecnico.

<sup>197</sup> Qui Ricotti allude a diverse istituzioni: il Corpo Reale delle Miniere venne istituito nel 1752 in seguito al viaggio di studio di alcuni piemontesi in Prussia per verificare come venivano gestite le miniere. Tale viaggio venne guidato dal luogotenente di artiglieria Spirito Nicolis di Robilant. L'istituto, in seguito, mutò il proprio nome in Reale Corpo delle Miniere del Regno tra il 1860 e il 1861. Cfr. Grandi, Coppi 2018, *Storia della Cartografia mineraria italiana: dalla terra al mare*, «Bollettino della Associazione Italiana di Cartografia», (164), p. 16-33, qui p. 16, Grandi 2018, *Istituzioni minerarie e geografia: qualche nota a partire dal ruolo fondativo di Freiberg e della Bergakademie per Spirito Nicolis di Robilant, Carlo Antonio Napione e Alexander Von Humboldt*, in Ead., F. Pistocchi, P. Macini, A. Bonoli (eds.), *Geografie e istituzioni minerarie. Patrimonializzazione e Valorizzazione del Territorio*, Imola, p. 26-37. L'amministrazione forestale regia invece fu fondata nel 1822, cfr. Giordano, Sanchioli 2002, *Il Corpo forestale dello Stato. Origini, evoluzione storica e uniformi*, Roma; mentre la manutenzione delle strade e dei ponti ricadeva sotto le competenze del Genio civile.

<sup>198</sup> Come si è già detto la regia Scuola di applicazione per gli ingegneri (1859), fu il nucleo iniziale del futuro regio Politecnico di Torino sorto nel 1906. Cfr. Pugno 1959, *Storia del Politecnico di Torino* cit.

Il principio, da cui parto, è che la scuola teorica d'artiglieria<sup>199</sup> e del Genio dev'essere aperta ad ogni giovane svegliato, e studioso, che abbia distintamente compiti gli studi nei collegi nazionali. Sicché uno sforzo gli basti per concorrervi, e non vi resti troppo intervallo di tempo e di studi tra l'istruzione dei collegi e quelli delle due scuole militari. Così il Governo potrà con più libertà esercitare il suo diritto di escludere i meno studiosi e morigerati, poiché in tal caso esso non li getterebbe fuori di qualsiasi carriera, come sarebbe successo negli anni scorsi.

In fatti siccome eglino avrebbero già finiti gli studi ginnasiali, così potrebbero sempre aspirare alla carriera universitaria.

Resta che io risponda alla obiezione della spesa. Ho già fatto osservare, come la economia del progetto già altrove ventilata fosse illusoria, riducendovi a sostituire ad un anno, due anni di studio, e al mantenimento de' pochi allievi d'armi speciali quello dei molti allievi d'armi comuni. La scuola invece sulle basi che io sono per proporre, benché debba durare due anni, non potrebbe aggravare di troppo l'erario.

Queste basi infatti sarebbero conformi a quelle già indicate per la scuola di fanteria e cavalleria. Anche in essa vorrei pochi ma ottimi institutori, la disciplina militare, il personale degli impiegati ridotto ai minimi termini etc.

Né altrimenti vorrei vedere semplificati gli studi. Le nozioni di matematica dovrebbero essere sode e profonde, ma non troppe, dopo aver dato le teorie necessarie per le loro applicazioni successive, quanto alle altre basterebbe lasciar l'addentellato, affinché l'allievo di distinto ingegno e di buon volere vi si addentrasse di per sé senza sforzarvelo. Quanto alle materie letterarie, sarebbe bene ridurre la scuola piuttosto a forma d'intertenimento familiare, che di lezione pedantesca. Abbiasi in mira sempre di lasciar all'animo tempo ed energia da reagire sulle cose, che ode e vede. Bisogna evitare ugualmente di troppo dire e di dir troppo poco. Il primo sistema annoia e fa perder tempo, il secondo affatica e per altra strada fa ancor perder tempo.

Quanto alle materie militari, io non ho qui che a ripetere quanto ho avuto l'onore di suggerire di già<sup>200</sup>. Se non che, dovendo gli allievi perfezionarsi nella Scuola di applicazione, si potrà semplificarne l'insegnamento per conceder più largo sviluppo agli studi matematici.

Le seguenti proposizioni riassumeranno le mie idee circa la istituzione della scuola teorica per l'artiglieria e pel Genio. Debbo però avvertire una cosa, ed è che io non ho provveduto al modo di ammettervi gli ufficiali uscenti dalla scuola di fanteria e cavalleria. Le ragioni sono le seguenti:

- 1° è bene, che ognuno, scelta la sua carriera, la compia senza tentazione di cambiarla.
- 2° La stessa età essendo prescritta per una scuola come per l'altra, non ci è motivo per cui si abbia a concedere che da quella si passi a questa.
- 3° Devesi evitare di permettere o almeno lasciar credere che tutti i migliori ingegni abbandonino le armi comuni per entrare nell'armi dell'artiglieria e del Genio.

---

<sup>199</sup> Le regie Scuole teoriche e pratiche di artiglieria e fortificazione vennero ideate da Ignazio Bertola, nel 1736 e fondate nel 1739; esse formarono un nutrito gruppo di tecnocrati-scienziati. Bertola, «primo ingegnere del Re» (dal 1732), le concepì come una scuola politecnica militare che doveva fornire una preparazione equivalente a quella data dall'Università. Cfr. Ferrone 1989, *Tecnocrati militari e scienziati nel Piemonte dell'Antico Regime* cit., p. 47-50.

<sup>200</sup> Cfr. *supra*, p. 81 e 91.

4° Finalmente dirò che ho cercato di provvedere abbondantemente ad un premio e sfogo per giovani ufficiali più distinti di fanteria e cavalleria mediante l'ammissione loro nel corpo di Stato maggiore generale.

Norme costitutive della scuola teorica pel Genio e per l'artiglieria

- 1° Sarà stabilita una *Scuola teorica* detta dell'*artiglieria* e del *Genio* destinata a formare degli ufficiali per questi corpi.
- 2° Non vi si entrerà se non per concorso nelle stagioni e modi che verranno ciascun anno indicati dall'autorità superiore.
- 3° Niuno sarà ammesso a tal concorso prima dei 17 anni né dopo i 20; né senza aver subito felicemente un esame preparatorio di idoneità, o quello di magistero presso la regia università.
- 4° Quanto alla distribuzione delle pensioni e mezze pensioni gratuite, allo scompartimento degli allievi in compagnie, agli esami di corso ed agli esami finali, si osserveranno le massime indicate già per la scuola di fanteria e cavalleria.
- 5° Chi subirà felicemente l'esame finale, otterrà la divisa il grado e la paga di sottotenente, ed entrerà nella scuola d'applicazione. Codesta divisa sarà però diversa da quella degli ufficiali effettivi del Genio e dell'artiglieria.

#### **5° Scuola d'applicazione**

Quanto alla Scuola d'applicazione, scostandomi quasi per nulla dalle idee già sentite in questa Commissione, io desidererei ch'essa fosse divisa in due corsi<sup>201</sup>.

Nel primo corso gli allievi seguirebbero l'insegnamento comune al Genio e all'artiglieria.

L'esame che si darebbe alla fine di esso, separerebbe gli idonei dai non idonei. Questi dovrebbero ripeter l'anno. Quelli, secondo la lista di merito, sarebbero giusta i bisogni del servizio ripartiti a loro scelta nel Genio e nell'artiglieria.

L'insegnamento del secondo anno sarà diverso per gli allievi del Genio e per quelli d'artiglieria. Un ufficiale superiore del Genio avrà la direzione degli studi degli allievi ingegneri. Un ufficiale superiore d'artiglieria avrà quella degli allievi artiglieri.

L'ordine e la materia degli studi saranno per codest'anno fissati d'accordo coi rispettivi corpi.

L'esame finale del 2° corso servirà a stabilire la rispettiva anzianità degli ufficiali promossi. Questi otterranno subito grado ed effettività di tenente. I non promossi ripeteranno l'anno.

In caso di una seconda non riuscita a qualunque esame, gli allievi saranno esclusi dalla scuola.

Non abbandonerò questa materia, senza sottoporre al senno della Commissione una quistione che non è priva di molto interesse «Le due scuole per le armi comuni e speciali, non potrebbero riunirsi in un istesso locale e sotto un sol comando?».

Questo era il sistema in vigore fin qui. Gli inconvenienti che ne nascevano, lo avevano screditato. Bisogna però riflettere a' molti vantaggi che ne risulterebbero, e principalmente a quello dell'economia. In fatti il personale quasi tutto degli Stati maggiori, i maestri di scherma,

---

<sup>201</sup> Sulle scuole di Applicazione si veda la nota 128 *infra*, p. 47.

equitazione etc. potendo essere comuni alle due scuole accennate, se ne scemerebbe immensamente la spesa.

D'altra parte occorre di considerare che quasi tutti gli inconvenienti attribuiti al sistema antico, non possono aver luogo nel sistema proposto. Per esempio quello dell'angustia del sito, più non esisterebbe, stanteché la scuola d'armi comuni essendo ridotta a due anni, essa non conterebbe se non un centinaio di allievi a cui aggiungendo una ventina al più d'allievi d'armi dette, tutto lo stabilimento arriverebbe appena a contenerne 120.

L'altro inconveniente, contro il quale si gridava era quello della parzialità, ma nel sistema proposto non vi è luogo a paggi. Tutti i posti son dati a concorso, il regime è affatto militare, gli allievi entrando in età provetta, possono in ogni caso venire trattati con militare severità, gli esami, essendo sempre per concorso, non possono ammettere indulgenza verso uno senza nuocere all'altro, e quindi v'ha tutta la ragione di credere che saranno rigorosi.

Il terzo inconveniente eran le gelosie tra gli allievi dell'una e quelli dell'altra scuola. Ciò avveniva, perché in origine gli uni e gli altri uscivano da una istruzione comune. Questo non avverrebbe più. Al concorso si accoglierebbero giovani da tutte le parti. L'età soltanto sarebbe analoga tra loro, il che è indispensabile. Si aggiunga: che ciascuna scuola dovrebbe avere speciali direttori di studio; che gli studi di scienza dovrebbero farsi affatto separatamente, solo gli esercizi ginnastici e militari e forse le scuole pratiche di disegno e simili potrebbero essere comuni.

Così poste le cose, io non sarei alieno dall'adottare il partito di tener riunite dette due scuole in un sol locale, e sotto un sol comando. In tal caso lo stabilimento potrebbe assumere un titolo unico, quello per esempio di Istituto militare.

Non crederei però ugualmente utile di affidare al comandante di queste due scuole riunite, anche il governo della scuola di applicazione. Secondo il mio debole giudizio, esso dovrebbe venire rimesso ad un ufficiale generale del Genio e dell'artiglieria, il quale potrebbe anche, mediante un'alta paga, riunire quest'incarico a qualche altro non tanto gravoso, come sarebbe quello di membro del consiglio dell'arma oppure del Congresso della guerra.

Il comandante in secondo sarebbe possibilmente un ufficiale superiore dell'arma diversa da quella, alla quale appartenesse il comandante in 1°. Egli avrebbe la direzione superiore degli studi, e quella immediata del 1° corso. Alla direzione del 2° corso sarebbero come si è accennato preposti ufficiali superiori dei rispettivi corpi.

### ***6° Collegio di Racconigi***

L'istituzione già iniziata dei collegi-convitti nazionali non potrà a meno di necessitare gravi modificazioni al collegio di Racconigi. Infatti, oltreché i collegi convitti suddetti sono ordinati militarmente, in ciascuno di essi debbono esservi molti posti gratuiti di pensione e mezza pensione a favore dei figliuoli de' militari, e siccome l'istruzione de' collegi nazionali sarebbe portata al segno, che da essi si potesse passare alla scuola per le armi comuni oppure a quella per le armi speciali, con il collegio di Racconigi non sarebbe necessario per preparare i giovani all'alta carriera delle armi. In tal caso però, abbassati alquanto e modificati i suoi programmi, potrebbe esso servire utilissimamente a fornire buoni allievi sia pel servizio e per l'istruzione reggimentaria, sia per le scuole tecniche d'arti, mestieri, veterinaria, foreste, agricoltura, agrimensoria, commercio etc. Sarebbe questo un vero beneficio nel produrre il quale il detto collegio pur troppo non avrebbe quasi concorrenti. Con ciò si potrebbe evitare l'inconveniente



già rilevato benissimo dal cavaliere Menabrea, di assoggettare gli allievi del collegio al servizio militare per un certo numero d'armi. Tal partito si prese, probabilmente, perché non si badò, che altre e ottime carriere, oltre la militare, potevano loro essere aperte.

Però, siccome i collegi convitti nazionali non sono ancora ben ordinati, e le scuole tecniche accennate sono ben lungi dal bastare al proprio scopo, così crederei opportuno per ora di lasciare il collegio di Racconigi come si trova, aspettando a modificarlo il momento, in cui tutti gli altri rami del pubblico servizio lo comportassero. In tal modo la modificazione sarebbe unica, radicale e d'esito sicuro. Egli è perciò che io m'astengo dal proporre nulla di preciso a tal riguardo, e pregherei la Commissione a voler far lo stesso.

### *7° Scuola generale della guerra*

La necessità di una scuola, ove gli ufficiali di tutti i corpi dell'esercito abbiano a convenire per un certo tempo, affine di perfezionare i loro studi mettendoli in relazione colla pratica del servizio, e salendo dal regolamento degli esercizi di linea alle più alte considerazioni d'arte e di amministrazione militare, è sentita da tutti gli uomini di guerra illuminati. La Prussia, colla istituzione della scuola generale della guerra, la quale durante tre anni serve a perfezionare e preparare alla carriera superiore delle armi gli ufficiali più distinti dei vari corpi, somministra il più valido esempio a tale proposito.

La importanza poi di siffatta istituzione si farà ancora più manifesta, allorché si osservi che essa sarebbe destinata ad apparecchiare la scelta per i gradi di ufficiale superiore, di aiutante maggiore in 1° di aiutante di campo, e probabilmente anche di ufficiale di ordinanza.

Esso inoltre dovrebbe somministrare gli allievi pella scuola di applicazione di Stato maggiore generale il cui personale perciò verrebbe, com'è uopo, reclutandosi direttamente nell'esercito.

In questa guisa si aprirebbero [a]gli ufficiali più meritevoli nobilissime carriere e per rendersi più utili e distinti ed allo Stato una miniera inesaurita e sicura per avere all'occorrenza ottimi ufficiali, e fare le promozioni a merito con discernimento.

Egli è sotto questo duplice punto di vista pratico, ch'io ben da molti e molti anni vo' desiderando la istituzione di una scuola simile.

Io non credo che questa abbia ad aver luogo subito dopo il corso alla Scuola d'armi comuni e ciò per le due ragioni seguenti, oltre quelle altrove accennate:

1° Perché in tal modo essa non sarebbe che una coda e una continuazione della Scuola d'armi comuni, senza aggiungervi elemento veruno nuovo d'istruzione. I giovani infatti, che dalla scuola d'armi comuni passassero direttamente alla Scuola generale della guerra, non vi potrebbero portare veruna nozione pratica del servizio, e quel desiderio che nasce a poco a poco nell'esercizio di qualsiasi professione, di verificare ed approfondire una quantità di cognizioni che non si hanno, o si hanno imperfette.

2° Perché in tal modo si toglierebbe la possibilità di perfezionare quegli ufficiali, che facessero già parte dei corpi.

Farò ancora osservare, che la istituzione di una scuola generale della guerra nei termini che accennerò, non può trovare seri ostacoli in Piemonte. Essa infatti non sarebbe se non l'applicazione di una istituzione che è in vigore, ma dalla quale non si seppe trarre il debito partito.

Dir voglio della



### ***Scuola delle armi***

Come ognuno sa, negli anni addietro ciascun reggimento deputava un ufficiale subalterno a stare per 5 mesi alla scuola delle armi in Torino. Trovasi perciò radunata qui una trentina di ufficiali, i quali avrebbero senza fallo potuto ricevervi ottime nozioni di storia, d'arte ed amministrazione militare, purché si avesse saputo porgerle ad essi senza pedanteria, con quel criterio e quel metodo che altrove ho già avuto l'onore di additare.

Invece l'insegnamento limitavasi alla fabbricazione e riparazione delle armi da fuoco, sicché la qualità e importanza dell'argomento non compensava il disturbo.

Invece, secondo il mio giudizio, la scuola generale della guerra, oltre la fabbricazione e le riparazioni delle armi, dovrebbe servire ad approfondire gli ufficiali nell'arte propria mediante lo studio dei fatti. Affine di approfondire lo studio tattico non meno che lo strategico, i fatti dovrebbero venir esaminati nell'insieme delle loro grandi combinazioni, quindi nell'esecuzione dei loro particolari. Prima d'addentrarsi nelle teorie converrebbe a mano a mano avvezzare gli allievi a considerare le condizioni militari politiche ed amministrative delle nazioni belligeranti, la topografia di paesi etc.

Altri racconti e ricerche avrebbero per iscopo l'alta amministrazione militare, badandosi pur sempre di collegare i fatti e le conseguenze di essi coi regolamenti e colle pratiche in vigore, affine di spiegar questi, appoggiarli all'uopo, e all'uopo mostrar la via onde supplirli.

La Scuola generale della guerra dovrebbe esser divisa in due corsi, ciascuno di sei mesi. Il primo corso sarebbe comune a tutti gli ufficiali. Il numero di questi sarebbe determinato proporzionatamente alle esigenze del servizio, ma pei primi anni si dovrebbe guardare di mandarne molti, affine di compier prestamente l'istruzione dell'ufficialità e certo non meno di due per reggimento.

Eglino sarebbero scelti tra i migliori ufficiali subalterni, dietro proposta dei generali comandanti le brigate oppure le divisioni. Niuno ufficiale così designato potrebbe dispensarsene. Durante il tempo degli studi, gli ufficiali suddetti sarebbero considerati come *comandati*.

Saranno bensì dispensati dalla scuola generale della guerra coloro che alla istituzione di essa fossero già capitani, o avessero 8 anni di grado di ufficiale.

Il 1° corso sarebbe obbligatorio per tutti. Un esame scevererebbe gli allievi del 1° corso da quelli del secondo. Niuno in tempo di pace potrebbe venir promosso a maggiore, oppure aiutante maggiore in 1° senza essere stato dichiarato idoneo all'esame suddetto. Chi non fosse stato dichiarato idoneo, potrebbe presentarsi di nuovo a ripetere il corso, ma allora perderebbe una parte della paga di tutto il semestre, a meno che il suo nome non si trovasse nel primo quinto della lista di merito.

Saranno ammessi al secondo corso gli allievi che si trovassero i primi nella lista di merito dell'esame del 1° corso, in quel numero, che verrà determinato giusta le esigenze del servizio.

Il 1° corso comprenderà l'insegnamento della storia, arte e amministrazione militare, ricognizione militare, combinazione delle tre armi, scuola pratica delle armi, fortificazione, disegno, etc.

Il 2° corso comprenderà a riserva della scuola pratica delle armi, le stesse materie, portandole a maggior sviluppo con l'aggiunta di qualche nozione di dritto pubblico, ed economia politica.

Gli allievi saranno esercitati a studiare sovra alcuni dati proposti loro, piani di operazioni militari, come attacchi, difese, ritirate, passaggi di fiume etc. etc. i quali verranno discussi in certi giorni a forma di conferenza. Faranno pure sul terreno ricognizioni e rilevamenti.

L'esame finale sarà parte a voce, parte in iscritto. In questo, gli allievi svolgeranno alcuni problemi tattici e strategici, che loro verranno proposti.

L'esito dell'esame servirebbe a formare la lista di merito, e separare gli idonei dai non idonei. Questi ultimi non potranno venir promossi ad aiutanti di campo, ufficiali di Stato maggiore di divisione oppure di Stato maggiore generale, a meno che si adattassero a ripetere il corso sotto le condizioni accennate superiormente. Niun altro ufficiale subalterno dell'esercito potrebbe in tempo di pace venir rivestito delle cariche su accennate. Queste dovrebbero appartenere esclusivamente a coloro che fossero passati idonei all'esame finale della scuola generale della guerra.

La lista di merito, compilata dietro codesto esame, servirà ad additare i più meritevoli. I primi di tal lista in quel numero che anticipatamente avrà stabilito giusta le esigenze del servizio, potranno entrare subito nella scuola d'applicazione dello Stato maggiore generale.

Mi sia permesso d'insistere su questo punto. Salvo varie eccezioni, fino a tutto il 1847, gli ufficiali di Stato maggiore generale venivano forniti dalla Scuola di armi speciali. Ciò produceva due mali. Primieramente, mentre si esigevano da essi cognizioni niente necessarie al servizio del corpo, si tralasciava di darne loro delle altre, che sarebbero state necessarissime. In secondo luogo, separando affatto quel corpo dall'esercito si teneva chiusa questa via di perfezionarsi e di distinguersi agli ufficiali di fanteria e cavalleria.

Ritengasi infatti ben bene, che non basta volere l'istruzione militare proclamarne la necessità, e iniziarne i mezzi. Bisogna aprire al militare istruito un campo degno di lui, in cui egli senta realmente di render servizi particolari e più utili che non renderebbe in altri incarichi, e se avesse trascurato di perfezionarsi. Non basta proclamare che i gradi di maggiore saranno dati metà a scelta?

La carriera da sottotenente ad official superiore è ben lunga per istancar chicchessia dotato del più buon volere, quando il Governo non sapesse ricompensare il militare distinto, non tanto coi gradi, quanto colla qualità delle incombenze. Egli è per questo, che io proponeva che gli uffici di aiutante di campo, di ufficiale di Stato maggiore divisionario fossero dati soltanto agli ufficiali, che con distinzione avessero frequentata tutto l'anno la scuola generale della guerra. Questo posti furono finora compartiti un po' alla cieca, e specialmente a chi aveva minor voglia di lavorare. Nel prossimo riordinamento dell'esercito bisogna restituir loro l'importanza che aver devono.

Accennai superiormente, che i militari allievi della scuola generale della guerra sarebbero ammessi a entrare nella scuola d'applicazione di Stato maggior generale. Questa durerebbe un anno, e corrisponderebbe al 2° corso della scuola di applicazione del Genio e dell'artiglieria, alla quale essa rimarrebbe aggregata.

Un ufficiale superiore di Stato maggiore generale ne sarebbe direttore degli studi. Uscendo da questa scuola mediante un felice esame, gli allievi passerebbero tenenti nello Stato maggiore, per seguirne le sorti, quali verranno prescritte nel riordinamento di questo regio corpo.

### **8° Conclusione**

Ho esposto francamente le mie idee intorno la ricostruzione della istruzione militare in Piemonte. Essa si comporrebbe delle scuole seguenti, oltre il collegio di Racconigi:

- 1° Scuole reggimentarie
- 2° Scuola superiore pei soldati e bassufficiali
- 3° Scuola per la fanteria e la cavalleria
- 4° Scuola teorica per l'artiglieria e pel Genio
- 5° Scuola d'applicazione
- 6° Scuola generale della guerra

Quando la Commissione approvasse in massima queste idee, non avrei difficoltà a svilupparle all'occorrenza ne' loro particolari, benché abbia già procurato di formulare in modo abbastanza preciso per togliere qualunque incertezza intorno la loro applicazione.

Molte altre quistioni ch'io chiamerei laterali, rimarrebbero pure a proporsi. Accennerò specialmente quelle relative ai programmi, ed alla forma dei varii esami, al personale degli esaminatori, alla istituzione, delle biblioteche militari, alle esercitazioni scientifiche degli ufficiali, ed alle disposizioni transitorie.

Torino il [...] <sup>202</sup>luglio 1849

Ercole Ricotti  
Capitano del Genio

### ***Programma di due corsi annuali di storia e scienza militare***<sup>203</sup>

#### **1° Corso**

Il primo corso si farà nella R. Accademia Militare, e comprenderà gli allievi di tutte armi del 4° anno.

N.B. Ora il corso ultimo delle armi ordinarie non esistendo, questa scuola non comprenderebbe che gli allievi per le armi facoltative: i quali vi attingerebbero buoni principi, per proseguirli poscia nel 2° corso alla regia Scuola complementare.

#### **Quadro delle materie**

- 1° Brevissimi sunti dell'organizzazione degli eserciti fino al 1789.
- 2° Definizioni delle parti della scienza militare della tattica, della strategia, della scienza delle marcie, o logistica.
- 3° Definizioni militari, che cosa sia il teatro, la base, la linea, la zona delle operazioni. I punti strategici, i campi trincerati, le teste de' ponti, la guerra guerriata, la guerra in grande, le riserve, i magazzini, le frontiere, le fortezze, le diversioni, gli assedi, le punte.
- 4° Principii della marcia delle truppe e delle riconoscenze militari.
- 5° Principii dell'amministrazione generale dell'esercito, ospedali, magazzini, acquartieramenti, Stato maggiore.

---

<sup>202</sup> Il giorno esatto non è stato indicato, la prima parte delle *Considerazioni* era datata 12 luglio 1849.

<sup>203</sup> BCCT *Fondo Ricotti*, m. 4, *Scritti militari*, fasc. 6<sup>1</sup>, *Lavori per la Commissione del riordinamento della istruzione*, n. 9, 1v-2r.

- 6° Storia delle principali operazioni di guerra fino al 1789, loro esame specialmente sotto il lato della tattica.
- 7° Contemporaneo sviluppo dei principii generali della tattica: esame e confronti di fatti, e loro applicazioni alle evoluzioni del regio esercito.
- 8° Contemporanee notizie sulla scelta delle posizioni, sui diversi ordini di battaglia, sulle evoluzioni in faccia al nemico, sulle sorprese, sugli assalti a viva forza, passaggi di fiumi, ritirate, insegnamenti, sbarchi, natura delle varie armi, loro impiego in battaglia e nelle altre fazioni, combinazione loro.

### **2° Corso**

Il 2° corso terrassi nella regia scuola complementare, ed oltre agli allievi ordinarii di essa dal 1° o 2° anno che vi saranno obbligati, vi si potrebbero ammettere quegli ufficiali della guarnigione, che ne facessero domanda al comandante della R. Accademia. Questo secondo corso non essendo che il seguito del primo, è indispensabile che un solo professore regga l'uno e l'altro.

### **Disposizione delle materie**

- 1° Premessa la spiegazione delle migliori teorie sulle grandi operazioni militari, si proseguiranno quelle parti dei §§ 3.4.5.8 del 1° corso, dei quali non si sarà data in esso che una breve idea. I pochi principii, più certi ed ovii, che si sceglieranno dalle teorie, saranno coordinati all'esame de' fatti, sicché o ne discendano come natural conseguenza, o essi medesimi servano a spiegarli e studiarli
- 2° Quadro dell'organizzazione militare d'Europa dal 1789 al 1814.
- 3° Narrazione e studio delle grandi operazioni militari dal 1789 al 1815; considerandole speciali sotto il lato strategico. Studio minutissimo d'una o due delle campagne più istruttive, per far-vi vedere tutte le particolarità della guerra, il servizio speciale di ciascun arma, i modi della amministrazione, le più importanti evoluzioni tattiche, etc. Esame accurato di una guerra di montagna e difesa, per es. di una campagna di Spagna, per applicarla specialmente allo studio della guerra nel nostro Paese.
- 4° Quadro dell'organizzazione militare d'Europa nel 1816, mutazioni e invenzioni introdotte sino a' nostri giorni. Stato militare attuale d'Europa, modo di reclutamento, armamento, esercitamento, istruzione, riserva in ciascun Stato, importanza rispettiva degli Stati, condizione delle loro fortezze.
- 5° Bibliografia militare, ossia esame ragionato delle migliori opere di scienza militare; e dimostrazione del metodo di studiarle. Così gli allievi, uscendo dalla scuola avranno i modi di perfezionarsi di per sé.

Si potrebbero ancora aggiungersi esercitazioni settimanali degli allievi sui punti di tattica e strategia proposti la settimana avanti, e scelti in modo, che ciascun arma vi trovi uno studio suo proprio.

**[Sui difetti delle precedenti istruzioni militari]<sup>204</sup>**

Gli infausti eventi dell'ultima guerra han messo in chiaro una verità, che già da più assennati era stata presentita ed annunciata, essere cioè la istruzione militare del Piemonte insufficiente e difettosa oltremodo.

Da una parte cotesti eventi han dimostrato che le soldatesche più istruite son quelle che han mostrato più coraggio e disciplina, come per esempio i zappatori del Genio e l'artiglieria. Dall'altra parte han fatto vedere che l'istruzione militare non avea provveduto bastantemente né oculatamente a formare bassi ufficiali, a elevare la educazione di questi, si ché potessero utilmente aspirare a gradi maggiori, e a dare a tutta l'ufficialità quelle cognizioni e quell'amore della propria professione, caparra di disciplina, che la possono rendere adatta a servire negli uffici più alti e specialmente in quelli di Stato maggiore.

Il fatto adunque provò che l'istruzione militare del Piemonte o non avea pensato del tutto, o avea pensato insufficientemente alle seguenti tre cose:

- 1° Trasformare il soldato in bass'ufficiale.
- 2° Trasformare il bass'ufficiale in ufficiale.
- 3° Trasformare l'ufficiale in ufficiale di Stato maggiore e in ufficiale superiore, e trasformare l'ufficiale superiore in ufficiale generale.

Qualunque sistema di istruzione militare che non abbia questi tre scopi di mira, è necessariamente falso ed imperfetto. Infatti tutti sanno che il fondamento d'ogni esercito disciplinato, forte ed utile veramente sono i buoni bassi ufficiali. Ora l'antica ragione non avea scuole per formarli, né fuori né dentro l'esercito. Non le avea fuori stante l'imperfezione immensa della istruzione pubblica; non le avea dentro, stante la mancanza assoluta di scuole reggimentali e divisionali. Ben è vero, che esisteva il collegio di Racconigi. Io sono ben lontano dal volerne disconoscere i vantaggi. Ma esso avea due difetti essenziali:

- 1° Di dare un numero di bassi ufficiali infinitamente minore del numero necessario.
- 2° Di somministrare all'esercito de' bassi ufficiali troppo giovani, ed i quali aveano poco tempo servito, e perciò inabili ad acquistarsi quella stima e rispetto che viene dall'esperienza e dalla conversazione diuturna co' camerati.

Sotto questo aspetto l'istituto di Racconigi, che sotto l'antico regime per mancanza d'altro era utilissimo, diverrà a mio credere dannoso e riprovevole, tostoché, come spero, mediante la istituzione di scuole reggimentali i gradi di bassi ufficiali saranno premio aperto a' più morigerati e studiosi, e tutti li soldati potranno concorrervi. Invece il collegio suddetto tenderebbe a far monopolio del grado e della istruzione di bass'ufficiale a vantaggio di giovani privilegiati. Al contrario in un governo libero, come ogni ufficio dev'essere dischiuso a tutti, così dev'essere a tutti dischiusa l'istruzione necessaria per rendersi idonei a conseguirlo. Ripeto: i migliori bassi ufficiali saran sempre quelli usciti dalle file delle compagnie. Ma per ottenerli è necessario che si provveda all'istruzione idonea a trasformare il soldato in bass'ufficiale.

---

<sup>204</sup> BCCT *Fondo Ricotti*, m. 4, *Scritti militari*, fasc. 6<sup>l</sup>, *Lavori per la Commissione del riordinamento della istruzione*, n. 10, c. 1r-v.

## *Premessa alla Lettera del presidente della Commissione Prat*

FRÉDÉRIC IEVA

I lavori della Commissione nominata il 19 giugno 1849 si protrassero fino a Natale<sup>205</sup> e solo all'inizio del 1850 il presidente Prat<sup>206</sup> inviò, al ministro della Guerra e marina Alfonso La Marmora, tutti i materiali prodotti dalla Commissione, accompagnato dalla lettera del 17 gennaio in cui si annunciava che vi era una sola persona che dissentiva da alcuni assunti generali sostenuti dagli altri membri.

Nel fascicolo originario, che conteneva questi materiali, si leggono le seguenti righe scritte da Ricotti:

Questo fascicolo contiene:

- 1° Copia della lettera inviata dal gen. Prat, Presidente della Giunta, al Ministero, con tutti i lavori, stolidamente perfida verso me, che era stato progettista, segretario e relatore di quelle.
- 2° Due copie del progetto e relazione della Giunta fatta da me per suo ordine, ma da me non consentiti<sup>207</sup>.

Ricotti venne a conoscenza di questa lettera nel 1855, quando fu nominato membro di una nuova Commissione ministeriale ed essa rappresentò uno dei motivi, come raccontò nei *Ricordi*, che lo indussero ad abbandonare la carriera militare<sup>208</sup>. In questa prima Commissione Ricotti essendo l'ufficiale con il grado più basso svolse il «triplice ufficio di segretario, di relatore e di progettista, perché quei generaloni per risparmio di fatica volevano aver sott'occhi un disegno di legge o di regolamento»<sup>209</sup>.

---

<sup>205</sup> Precisamente dal 22 giugno al 24 dicembre 1849 come scrisse Ricotti sulla camicia originaria che conteneva le carte prodotte durante i lavori della commissione cfr. BCCT, *Fondo Ricotti*, m. 4, *Scritti militari*, fasc. 6<sup>1</sup>, *Lavori per la commissione del riordinamento dell'Istruzione militare*, n. 1.

<sup>206</sup> Giovanni Antonio Ferdinando Prat, dopo essersi formato al Politecnico di Parigi, fece carriera nell'arma dell'artiglieria in cui fu nominato tenente nel 1814 e generale nel 1841. Creato nobile nel 1844, fu eletto senatore nel 1848. Il 29 dicembre 1853, inoltre, venne chiamato a far parte della Commissione per l'esame del progetto di legge sul reclutamento militare.

<sup>207</sup> BCCT, *Fondo Ricotti*, m. 4, *Scritti militari*, fasc. 6<sup>1</sup>, *Lavori per la commissione del riordinamento dell'Istruzione militare*, n. 1.

<sup>208</sup> Cfr. Ricotti 1886, *Ricordi cit.*, p. 205-210.

<sup>209</sup> Ivi, p. 206.



VI

*Lettera del presidente della Commissione Prat al ministro della guerra*

(17 gennaio 1850)<sup>210</sup>

Illustrissimo e Signor Ministro Segretario di Stato per gli Affari di Guerra e Marina

Torino il 17 gennaio 1850

La Commissione incaricata da V.S. Illustrissima con suo riverito dispaccio del 19 giugno p<sup>o</sup> p<sup>o</sup>, Divisione personale n<sup>o</sup> 8694<sup>211</sup>, avendo adempiuto al suo incumbente io mi dò l'onore di qui compiegato rassegnargliene il verbale firmato da tutti i membri, dal quale Ella rileverà quali sieno le viste della Commissione intorno all'oggetto importantissimo ch'essa ebbe a trattare.

Il lavoro che dalla Commissione si sottomette al giudizio della S.V. si divide in due parti, di una relazione e di un progetto; nella prima si espongono le considerazioni che dettarono la compilazione della seconda e ne giustificano le disposizioni.

Nello accennare le discussioni seguite nel seno della Commissione osserverà certamente la S.V. illustrissima come vengono esposti alternativamente i ragionamenti fatti dalla maggioranza e dalla minoranza della Commissione. Su questo particolare è mio debito di notare per norma della S.V. che la detta minoranza componevasi di una sola persona il cav. Ricotti, mentre tutti gli altri membri costituiscono la maggioranza la quale fu ognora unanime nelle sue deliberazioni.

Dietro siffatte premesse non mi occorre aggiungerle che colla mia opinione consento pienamente nell'avviso della maggioranza predetta, e mentre mi lusingo, per parte della S.V. Illustrissima, di favorevole accoglienza al lavoro che le rassegno, pregola di aggradire l'attestato sincero dell'inviolabile ossequiosa mia devozione.

Il maggior generale direttore del materiale Prat

---

<sup>210</sup> Fondo Ricotti, m. 4, *Scritti militari*, fasc. 6, *Lavori per la Commissione del riordinamento della Istruzione militare 1849*, n. 1, c. 1r-v. Copia della lettera inviata dal senatore Prat, presidente della Giunta, al ministro-segretario di Stato per gli affari di guerra e marina, Torino, 17 gennaio 1850.

<sup>211</sup> La commissione fu nominata da Enrico Morozzo della Rocca, che fu ministro della Guerra e della Marina dal 29 marzo al 17 settembre 1849. I risultati furono inviati al nuovo rettore del Ministero Alfonso Ferrero della Marmora.

***Premessa alla Relazione della Commissione incaricata  
di proporre un progetto di riordinamento dell'istruzione militare***

FRÉDÉRIC IEVA

Dopo la sconfitta subita dall'esercito del Regno di Sardegna nel corso della campagna del 1848-1849 vi fu un periodo piuttosto turbolento per quanto riguarda i vertici del Ministero della guerra e della marina. Infatti, subito dopo la disfatta del 23 marzo, Agostino Chiodo, presidente del Consiglio e ministro della Guerra, rassegnò le proprie dimissioni. Il suo successore fu Giuseppe Dabormida per due soli giorni (27-29 marzo 1849). Poi seguirono Enrico Morozzo della Rocca (29 marzo-17 settembre 1849) ed Eusebio Bava (17 settembre-2 novembre 1849), prima del lungo dicastero retto da Alfonso Ferrero della Marmora (2 novembre 1849-1° aprile 1855).

Come scrisse Ricotti, nei *Ricordi*<sup>212</sup>, vi erano «generali di diverse armi» nella prima Commissione in cui egli fu invitato a partecipare. Gli alti ufficiali coinvolti, quindi, oltre a Prat (presidente), furono Luigi Fecia di Cossato e Carlo Maffei di Boglio<sup>213</sup>.

Cossato fece carriera nel corpo di fanteria dell'esercito sardo sino a diventare aiutante di campo di Carlo Alberto nel 1849 a Novara. Dopo la vittoria degli austriaci venne designato dal sovrano, con Carlo Cadorna, a seguire le negoziazioni con il maresciallo austriaco Josef Radetzky, che sfociarono nell'armistizio di Vignale del 24 marzo 1849. Nell'estate del medesimo anno, Cossato fu nominato comandante della Reale Accademia Militare, incarico che avrebbe tenuto sino al 1856. Eletto deputato nel 1857, fu tra i principali oppositori della legge sul reclutamento dell'esercito proposta da Alfonso La Marmora<sup>214</sup>.

Carlo Maffei di Boglio, membro di un'antica famiglia aristocratica, fece una brillante carriera nell'arma della cavalleria giungendo sino al grado di generale d'armata (1847). Vicino agli ambienti di corte fu anche primo scudiere del re (dal 1839), e, dal 1841, assunse anche la carica di Gran Mastro del corpo d'artiglieria che era di stanza a Palazzo reale.

Altri membri della Commissione furono Menabrea, e Giovanni Agodino, docente di Elementi di idraulica presso la facoltà di Matematica dell'università di Torino, che aveva assistito ad alcuni esami universitari di Ricotti, fra cui a quello pubblico per il titolo di ingegnere idraulico da lui sostenuto il 15 luglio 1836<sup>215</sup>. Agodino si era laureato il 23 luglio 1823 ed era stato cooptato nel collegio dottorale nel 1828<sup>216</sup>. Dopo un incarico di supplenza nel 1838<sup>217</sup>, era stato nominato reggente della cattedra di Idraulica nel novembre 1839<sup>218</sup>, in seguito alla morte di Ignazio Giorgio Bidone avvenuta nell'estate di quell'anno. Confermato professore sulla

---

<sup>212</sup> Ricotti 1886, *Ricordi* cit., p. 205.

<sup>213</sup> Cfr. Del Negro 2015, *Gli alti ufficiali dell'esercito piemontese nelle campagne del 1848, del 1849 e del 1859: origini sociali e geografiche*, in F. Ieva (ed.), *Il Piemonte risorgimentale nel periodo preunitario*, Roma, p. 93-105.

<sup>214</sup> Brogi 1995, *Fecia (Fecia di Cossato), Luigi*, DBI, vol. 45, p. 548-549. Cfr. Pieri 1962b, *Le forze armate* cit., p. 236-238 in cui vengono riportati ampi stralci del discorso che Fecia di Cossato tenne alla Camera dei deputati il 16 giugno 1857 contro la proposta di legge di La Marmora.

<sup>215</sup> ASUT, Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali, Verbali degli esami, X.D 11, p. 171.

<sup>216</sup> I dati biografici sulla sua laurea e cooptazioni sono stati desunti dalle serie archivistiche conservate in ASUT, Sc. Lett., Esami Mat. Arch. 1822-1824, X.D.4, 3510, p. 98 (tra i membri della sua commissione spiccavano Giovanni Plana e Giorgio Bidone) e Sc. Lett., Cooptatio 1827-72, p. 5.

<sup>217</sup> ASUT, Corrispondenza Magistrato 1837-1842, p. 105, lettera del Magistrato ad Agodino del 31 ottobre 1838.

<sup>218</sup> Ivi, Patenti e cariche II 2, p. 120-121.

stessa cattedra nel 1842<sup>219</sup>, Agodino fu anche direttore dell'edificio idraulico della Parella, carica che mantenne fino al 1849-1850 quando, per limiti d'età, divenne docente emerito. Il suo successore fu un altro allievo di Bidone: Prospero Richelmy<sup>220</sup>.

I punti di dissenso di Ricotti sono stati esplicitati in una delle premesse precedenti<sup>221</sup>, qui si può aggiungere che la Commissione, dopo essersi pronunciata, all'unanimità, a favore dell'istituzione di una Scuola reggimentale, iniziò a discutere sui programmi di studio. Ricotti asserì che queste scuole dovevano essere rivolte soprattutto ai militari e che dovevano preparare i sotto ufficiali al grado di sottotenente. I programmi proposti dalla maggioranza, secondo Ricotti, non erano adeguati a tale scopo poiché erano di un livello troppo elevato che finiva per favorire l'accesso alla Scuola d'artiglieria o del genio, oppure quella di Stato maggiore agli studenti provenienti dalle università a discapito di quelli con altre formazioni. Al fine di ridurre questo squilibrio egli propose di ridurre le nozioni di matematica da insegnare, limitandole a quelle impartite nei primi due anni di università e di lasciare uno spazio maggiore all'applicazione degli argomenti studiati. La visione di Ricotti era molto pragmatica, non fu accolta dalla maggioranza che respinse anche la sua idea di istituire una Scuola superiore perché ritenuta «inutile pello scopo, gravosa nell'esecuzione»<sup>222</sup>.

---

<sup>219</sup> Ivi, p. 161-163.

<sup>220</sup> Su Prospero Richelmy cfr. Roero 1999, *Prospero Richelmy*, in Ead. (ed.), *La Facoltà di Scienze Matematiche Fisiche Naturali di Torino 1848-1998*, vol. II, *I docenti*, Torino, p. 458-460. Tra gli altri membri della Commissione vi era anche un cavaliere Riccardi. Esclusa l'ipotesi che si tratti di un membro delle famiglie Riccardi di Netro o di Langosco, dal *Calendario generale degli Stati sabaudi* non si riesce a ricostruire la sua identità, essendoci diversi Riccardi che potrebbero essere identificati con questo membro della Commissione.

<sup>221</sup> Cfr. *supra*, p. 78-79.

<sup>222</sup> Cfr. *infra*, p. 119.

Ercole Ricotti



Targa apposta nel Palazzo del Rettorato dell'Università degli Studi in via Po 18, a Torino.

Trascrizione dell'epigrafe: «Ercole Ricotti in questo ateneo spiegando per oltre XXX anni con infiammata parola la storia d'Italia educò i giovani nel forte amore della patria. Dotato di mente vasta e profonda espose nei libri larga parte della Storia d'Europa. Devoto al suo paese lo servì nell'esercito, nei pubblici consigli, nella Camera, nel Senato. N. XVI ottobre 1816 M. XXIV febbraio MDCCCLXXXIII».

## VII

ERCOLE RICOTTI

*Relazione della Commissione incaricata di studiare  
e proporre un progetto di riordinamento dell'istruzione militare*

(novembre 1849)<sup>223</sup>

**Verbale della seduta I, 22 giugno 1849, ore 11 antimeridiane**<sup>224</sup>

Presenti: gen. Prat; gen. Cossato; gen. Maffei; cav. Menabrea; cav. Riccardi; prof. Agodino; cap. Ricotti.

A proposta del Sig<sup>r</sup> Presidente, la Commissione incarica il capitano Ricotti ad Uff<sup>o</sup> segretario relatore.

Il presidente, dopo aver brevemente spiegate le intenzioni del Ministero e l'opera che egli aspetta dalla Commissione, propone se a stabilire la istruzione militare dello Stato si abbia a cominciare dallo studiarne la parte più bassa o la più elevata. La Commissione adotta il primo partito.

Determina quindi in massima, che vi saranno delle Scuole reggimentali. Il capitano Ricotti fa istanza, perché la Commissione rifletta se non convenisse stabilire delle scuole superiori a quelle reggimentali, affine di mettere il bass'ufficiale in istato di diventare buon ufficiale. La Commissione, senza prendere verun partito deciso in proposito, sembra però aliena da tale idea. Più tardi tuttavia si mostra propensa per la istituzione di scuole preparatorie.

Quindi la Commissione ammette in massima la creazione d'una Scuola speciale militare per le armi comuni.

Sorge poscia discussione, primieramente se la scuola d'armi scientifiche dovrebbe andare o no unita alla prima. In secondo luogo quali dovrebbero essere le condizioni d'ammissione a quest'ultima. Il cav. Menabrea propone, che a fine di economia la Scuola per le armi dotte sia ridotta a tre anni, compresi i due anni di applicazione, e che i concorrenti ad essa sieno presi tra gli studenti di matematica e tra quegli ufficiali di cavalleria e fanteria che avessero già finito felicemente il corso delle armi comuni.

Dopo una breve discussione, al medesimo cav. Menabrea, pregato di fissare più precisamente le proprie idee su tal questione, si riserva di farlo in iscritto per la prossima seduta.

L'adunanza viene sciolta alle ore 2 pomerid[ian]e.

La Commissione incaricata dal Ministero di guerra e marina di studiare e proporre un progetto di riordinamento della istruzione militare, si è con tutta la premura occupata a compiere

---

<sup>223</sup> BCCT, *Fondo Ricotti*, m. 4, *Scritti militari*, fasc. 6, *Lavori per la commissione del riordinamento dell'istruzione militare 1849*, n. 4<sup>I-XVII</sup>, *Relazione della Commissione incaricata di studiare e proporre un progetto di riordinamento dell'istruzione militare*, p. 25 (copia litografata della relazione firmata da Ricotti), p. 10 (copia litografata del progetto).

<sup>224</sup> Ivi, n. 2, c. 1r. Nell'incartamento che contiene il materiale elaborato dalla Commissione, Ricotti aveva conservato anche la carta con il verbale della prima seduta della Commissione in cui, dietro proposta del presidente Prat, egli veniva nominato segretario verbalizzante.

il grave suo ufficio, valendosi a tale effetto di parecchi lavori compilati apposta da alcuni de' suoi membri<sup>225</sup>.

Risultato delle non interrotte sue sedute è il manoscritto qui unito. Esso è diviso in due parti. La seconda comprende, a forma di dispositivo, il progetto di massima che si propone. La prima parte comprende la esposizione dei motivi.

Dentro codesti termini, il manoscritto non rappresenta se non una ben piccola parte della fatica incontrata dalla Commissione. Prima infatti di arrestarsi alle idee ivi espresse, molte e molte altre essa dovette rifiutare e molte più studiare e discutere.

Inoltre, benché si sieno tolte dal progetto tutte quelle particolarità, che come corollario debbono formare materia di regolamenti, la Commissione tuttavia non ha potuto fare a meno di spingere ben sovente le sue ricerche fino ad esse, affine di assicurarsi della giustezza delle proprie proposte, e della possibilità e convenienza della loro esecuzione. Il progetto al pari della esposizione dei motivi abbraccia:

- 1) Le Scuole reggimentali;
- 2) La Scuola di fanteria e cavalleria;
- 3) La Scuola del Genio e dell'artiglieria;
- 4) La Scuola di Stato maggior generale;
- 5) Il Consiglio superiore d'istruzione militare;
- 6) Il collegio di Racconigi

Per ciascuno di questi titoli il rapporto comincia dal rendere ragione delle massime adottate in generale, e delle discussioni sorte in proposito. Quindi passa a spiegare le ragioni particolari a ciascun articolo.

## **Parte Prima Esposizione dei motivi**

### **TITOLO II Scuole reggimentali**

Le scuole reggimentali sono attualmente pel Piemonte una necessità politica e militare. Infatti, come la libertà senza l'istruzione è un veleno, l'esercito senza buoni quadri è un impaccio<sup>226</sup>. Le scuole anzidette compiono appunto ad entrambi i bisogni educando la gioventù chiamata sotto le armi, e preparando buoni quadri all'esercito.

La Commissione fu quindi unanime a riconoscere la convenienza, anzi la necessità della istituzione delle Scuole reggimentali, come base di tutta la istruzione militare.

Unanime fu pur anco a riconoscere l'opportunità di distribuire l'insegnamento per classi dimodochè la prima comprendente la lettura, scrittura e i rudimenti d'aritmetica, fosse comune, anzi obbligatoria per qualunque soldato, il quale non desse saggio di cognizioni maggiori, e la seconda abbracciasse le nozioni indispensabili ad un basso ufficiale.

Quanto a siffatte due classi, tutti i membri della Commissione furono d'accordo nel trovare presso ai reggimenti gli elementi idonei a fondarle anche subito. Ma passando a considerare la istituzione di una terza classe, destinata a preparare i bassufficiali pel grado di sottotenente, le opinioni si divisero. Alcuni riflettendo allo stato presente dell'istruzione nella ufficialità, e al

---

<sup>225</sup> Naturalmente si tratta dell'*Ordinamento dell'istruzione militare* di Menabrea e delle *Considerazioni del capitano E. Ricotti intorno al riordinamento dell'Istruzione militare in Piemonte*, cfr. *supra*, p. 81-111.

<sup>226</sup> Periodo tratto dalle *Considerazioni del capitano E. Ricotti*, 1849, cfr. *supra*, p. 92.



poco uso di studiare nelle guarnigioni, stimavano essere impossibile per ben molti anni di stabilire presso ciascun reggimento un insegnamento tale, che basti a dare a' bassufficiali le cognizioni richieste per diventare buoni sottotenenti. Per altra parte, considerando quanto importi al Governo di aver ufficiali meglio istruiti al possibile, vengano poi essi da' collegi militari o vengano dopo un certo servizio da' reggimenti, proponevano di innalzare bensì per quanto si potesse l'istruzione delle seconde classi reggimentali ma di stabilire fuori di reggimenti scuole superiori atte a preparare i migliori bassufficiali al grado di sottotenente. Delle suddette scuole superiori si potrebbe stabilir una in ciascun capoluogo di divisione militare, seppure non si volesse concentrarle in una sola. Esse avrebbero riscontro in quanto di simile si pratica in altri eserciti e specialmente in Prussia. Vi si riceverebbero a concorso in un numero determinato i bassufficiali, che per durata e qualità di servizio non meno che per capacità, studio e condotta fossero stimati i più meritevoli. Quivi durante un anno verrebbero istruiti con metodi adattati ad essi, adattandovi di preferenza le dimostrazioni sperimentali, e le nozioni di pratica applicazione. Da codesta scuola essi verrebbero per concorso promossi al grado di sottotenente.

Ma la maggioranza della Commissione, persuasa che presso ciascun reggimento potranno trovare gli istitutori necessari ad istruire, preparare i bassufficiali pel grado di sottotenente, riguardo la istituzione ideata di dette scuole superiori, come inutile pello scopo, gravosa nell'esecuzione, e proponeva invece la istituzione di una terza classe presso le scuole reggimentali destinata all'insegnamento predetto. A tal conclusione essa maggioranza si condusse, considerando che niun reggimento manca di parecchi ufficiali studiosi e di buona voglia, i quali volentieri presteranno i loro lumi per l'insegnamento della terza classe, ogni qual si sappia allettarveli con onori e premi convenevoli. Notava inoltre, che quand'anche non fosse possibile conseguire subito tutto il frutto dalle terze classi, queste però aumenterebbero d'anno in anno col rapido diffondersi della istruzione sì civile che militare.

In conseguenza la maggioranza della Commissione, abbandonata l'idea delle scuole superiori estranee ai reggimenti, deliberava di proporre la istituzione delle terze classi sopraccennate.

Ciò stabilito, essa passò ad esaminare se fosse necessario introdurre nelle scuole reggimentali il metodo di mutuo insegnamento. I risultati ottenuti con questo in Francia le parvero equivoci: quindi, senza volerlo affatto scartare, anzi desiderando di vederlo con prudenza sperimentare in qualche prima classe, sarebbe d'avviso che la sua applicazione non riescirebbe forse per ora conveniente pelle due classi superiori.

Essa bensì concluse essere opportuno di introdurre nelle scuole di tutti i reggimenti un metodo uniforme d'insegnamento. A tal effetto gioverà forse creare provvisoriamente una scuola per formare ed esercitare gli istitutori.

Ma essendo questa una misura straordinaria e di esecuzione sarà meglio che il suo sviluppo venga riservato al Consiglio superiore d'istruzione militare della cui esecuzione sarà parlato più sotto.

Su tali basi è fondata l'idea delle Scuole reggimentali, svolta ne' 13 articoli del titolo II<sup>227</sup>.

---

<sup>227</sup> Cfr. *infra*, p. 129-130.

- Art. 1, 2, 3, 4, 5, 6.* I sei primi altro non sono se non la pura formulazione delle massime superiormente esposte.
- Art. 7.* Nel 7° si propone di unire all'istruzione intellettuale anche gli esercizi di ginnastica e nuoto. La loro utilità per la professione militare è incontrastabile. Se ne assicurerà l'esecuzione e la sorveglianza unendoli alle Scuole reggimentali.
- Art. 8.* Le cognizioni assegnate all'insegnamento della 1<sup>a</sup>, della 2<sup>a</sup> e della 3<sup>a</sup> classe sono indispensabili per esercitare rispettivamente gli uffizi di caporale, di sergente e di ufficiale. Se ne fece quindi una condizione per l'acquisto rispettivo dei predetti gradi. Così benché le classi 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> non sieno obbligatorie vi sarà tuttavia lo stimolo dell'interesse e dell'emulazione che spingerà i militari a entrarvi e farvisi onore. Ciò però non potrà aver effetto se non nel solo tempo di pace, dovendovi in guerra per le promozioni dar maggior luogo al coraggio ed alla pratica.
- Art. 9, 10.* Gli art. 9 e 10 tendono a conservare dentro il reggimento tutto l'insegnamento e la direzione delle scuole. La Commissione infatti crede fermamente che sarebbe affatto contrario al loro incremento l'introdurvi direttori od institutori, che non appartenessero al reggimento e non fossero, per così dire, della stessa famiglia.
- Art. 11.* Nell'art. seguente però è riservata all'autorità superiore tutta l'ingerenza necessaria per verificare e regolare l'andamento.
- Art. 12.* La disposizione dell'art. 12 è conforme a quanto si pratica in Francia. La Commissione vi aggiunse solo il desiderio che si stabiliscano scuole di 1<sup>a</sup> classe anche presso le compagnie e gli squadroni distaccati, persuasi che ciò ne' più dei casi è possibilissimo.
- Art. 13.* L'art. 13 è appoggiato sulla natura speciale dell'istruzione e della organizzazione della truppe del Genio e dell'artiglieria, che rende indispensabile di sottomettere le loro Scuole reggimentali a norme speciali.

### **TITOLO III Scuola per la fanteria e cavalleria**

La necessità di avere un istituto destinato a dare una scelta istruzione alla maggior parte dell'ufficialità di linea e di cavalleria è evidente. A ciò suppliva l'accademia militare, ma, per trovarvi distratta da altri scopi, imperfettamente. Essa infatti non solo dover servire altresì di scuola per le armi dotte, e di istituto di educazione pei paggi, ma, stante la deficienza de' collegi convitti nazionali, dover servire puranco di stabilimento di prima educazione pe' giovani di buona famiglia, i quali perciò si erano ammessi in età in cui era impossibile giudicare della loro attitudine fisica e morale al mestiere delle armi. Da cotesta molteplicità di scopi derivava la molteplicità delle scuole, il frastagliamento dell'istruzione, ed il poco suo frutto massime nella parte militare.

Ora che è possibile sceverare la scuola d'armi dotte da quella di fanteria e cavalleria, i paggi sono aboliti<sup>228</sup>, la creazione dei collegi convitti nazionali fornirà un'ottima educazione civile, si può e si deve organizzare la scuola per la fanteria e cavalleria in modo più semplice e più diretto al suo scopo. Primieramente si può senza inconveniente elevare l'età dell'ammissione, in modo che gli aspiranti possano con pienezza di giudizio scegliere la propria carriera, e per

---

<sup>228</sup> I privilegi di cui godevano i paggi furono aboliti nel 1853 con la legge sull'avanzamento dell'esercito proposta da La Marmora, cfr. Leschi, 1994, tomo I, p. 87.

altra parte il Governo possa giudicare dell'attitudine loro, e chiedere alla loro ammissione tutte le cognizioni necessarie all'ornamento intellettuale di un giovane bennato. Da ciò provengono poi subito due vantaggi. Il 1° è quello di semplificare l'istruzione dello stabilimento, e ridurla allo scopo precipuo della istruzione militare, con limitarsi a perfezionare soltanto l'istruzione civile. Il 2° è quello di poter assoggettare senza scrupolo gli allievi effettivamente ad un regime militare, cosa utile anzi necessaria sotto molti aspetti, e la quale non si poteva conseguire in realtà nella accademia militare, stante la piccola età richiesta per l'ammissione.

In ultimo luogo, coll'elevare l'età di ammissione e coll'elevare in conseguenza il programma delle materie richieste per l'ammissione stessa, il Governo rende possibile lo stabilire efficacemente il concorso tra gli aspiranti, dimodochè i posti vacanti non sieno dati se non ai più meritevoli, cosa richiesta dall'ordinamento politico dello Stato, ed importantissima per l'incremento dell'esercito.

Pertanto, dietro queste considerazioni, la Commissione d'unanime avviso concludeva:

- 1° Doversi fissare l'età d'ammissione al di sopra dei 17 anni ed al di sotto dei 20.
- 2° Doversi mettere tutti i posti a concorso mediante esami.
- 3° Doversi richiedere negli esami di ammissione pressappoco le cognizioni proprie a chiunque abbia fatto il corso regolare di studi sino alla filosofia inclusivamente.
- 4° Doversi all'istruzione della Scuola per la fanteria e cavalleria far primeggiare la parte militare, subordinandovi, come mezzi allo scopo tutte le altre.
- 5° Doversi introdurre un effettivo regime militare.

Dopo aver però così stabilito pel comune degli aspiranti l'età d'ammissione tra i 17 e i 20 anni, nacque tra i membri della Commissione la questione, se convenisse fare un'eccezione in favore degli aspiranti militari coll'ammetterli ad un'età superiore ai 20 anni.

La maggioranza opinava pel sì, affermando doversi procurare ai militari di buon ingegno il vantaggio di ricevere una scelta istruzione che li porti presto al grado di sotto tenente, tornar ciò ad eccitamento di emulazione nei reggimenti, ed a compenso pei giovani di buona nascita, cui la leva toglie alla famiglia e agli studi, dover vantaggiarsi lo spirito militare della scuola, mediante la mescolanza di questi cogli altri allievi più giovani. In sostanza poi il privilegio proposto non poter recare gran disturbo al Governo, stante il piccolo numero di coloro che sarebbero in caso di prevalersene. In conseguenza la detta maggioranza dapprincipio determinava che pei militari l'età di ammissione fosse accresciuta sino ai 25 anni. Dipoi dietro le osservazioni fattile circa la sconvenienza di sottomettere costoro alla disciplina stessa ed istruzione che i giovani allievi di 17 anni, si piegavano a ridurre l'ammissione ai 23 anni, oppure ai 22, secondo che fossero bassufficiali, ovvero semplici soldati.

A cosiffatto sistema si opponeva la minoranza della Commissione, osservando, ch'essa sotto spezie di favorire l'istruzione dell'esercito non favoriva se non l'interesse di pochi, i quali non potrebbero aver fatto nell'esercito se non una breve apparizione. È evidente infatti che i militari di leva, verso i quali soltanto il Governo sarebbe tenuto a usare de' riguardi, non saranno quelli che concorreranno alla scuola, ma sibbene quei giovani che dopo tentate inutilmente varie carriere, pigliar sovente da ultimo quella della milizia. A costoro il Governo concederebbe il privilegio proposto dopo un anno od al più due anni di servizio, cioè appena dopo aver finito la fatica d'istruirli. Costoro poi non potrebbero ameno di recar nello stabilimento costumi e modi affatto diversi da quelli degli altri allievi più giovani, sicché questi probabilmente perderebbero nel morale e nell'istruzione senza che quelli ne vantaggiassero.

La minoranza poi aggiungeva, che se il Governo voleva riconoscere l'equità e convenienza di aprire a' militari una via di scelta istruzione, la doveva aprire larga e sicura per tutti, e a quelli soprattutto che essendo stati colti dalla leva si erano già dirozzati nelle Scuole reggimentali, ed avevano non con uno o al più con due anni di servizio, ma con quattro, o cinque o sei anni acquistato diritto ai benefizi dello Stato. Per costoro adunque si riproponeva la creazione delle scuole superiori destinate a preparare i bassufficiali più degni al grado di sottotenente, delle quali scuole si è fatto cenno sotto il titolo precedente.

Ma la maggioranza escludeva queste ragioni, con quelle medesime colle quali avea antecedentemente rifiutato la istituzione della scuole superiori suddette. Quindi concludeva, che il vantaggio dell'età concesso ai militari, se non era applicabile a molti, era pur applicabile a parecchi, e tornava sempre in favore dei reggimenti. Quindi si manteneva la redazione del progetto. Le cose sin qui esposte bastano a render chiari i singoli articoli del Titolo III.

*Art. 2.* All'articolo 2° si è proposta di tre anni la durata della scuola, perché un tempo minore si crederrebbe insufficiente per dare agli allievi un'adeguata istruzione.

*Art. 3.* Il concorso prescritto all'art. 3 è conforme ai principi d'equità a quelli di un regime costituzionale ed all'interesse più vivo dello Stato, il quale deve sempre procurare di non concedere le cariche se non ai più degni.

*Art. 4, 5.* Le distinzioni formolate negli articoli 4 e 5 rispetto all'età e ad altre condizioni di ammissione tra i soldati e i bassufficiali si fondano su ciò, che in questi il grado dà già maggior argomento d'istruzione e di servizi resi in modo distinto, e quindi in loro favore si può tollerare un'età alquanto maggiore.

*Art. 6.* Le materie richieste in quest'articolo per l'esame di concorso all'ammissione costituiscono pressappoco la istruzione prescritta pei collegi nazionali.

*Art. 7.* Il 1° alinea dell'art. 7 ha per iscopo di semplificare la fatica degli esaminatori ed accelerare l'andamento de' concorsi col non ammettere agli esami della seconda categoria se non coloro che fossero passati idonei a quelli della prima.

*Art. 8.* Si è creduto di dispensar i militari dal dar saggio nel latino, per timore di non rendere illusorie le disposizioni proposte in lor favore agli articoli 4 e 5° col proporre però che essi compensino tale mancanza mediante migliori risultati sopra altre materie della stessa categoria, si è pensato di provvedere a che non sia lesa l'equità tra essi ed i concorrenti borghesi.

*Art. 9, 10, 11.* Intorno a questi tre articoli fu viva la discussione. Alcuni membri infatti della Commissione avrebbero desiderato che tutti i posti della scuola fossero affatto gratuiti, non solo quanto all'istruzione come è giusto e decoroso e come si stabilì, ma eziandio quanto al mantenimento. Altri avrebbero desiderato, almeno, che fossero gratuiti affatto tutti i posti conseguiti dai militari.

All'opinione dei primi si rispose, com'essa parrebbe ragionevole sol quando tutti i posti di tutti gli istituti d'istruzione civile fossero anch'essi gratuiti. Ma finché nol sono, perché con tanto carico dell'erario si vorrà introdurre senza necessità cotesto grave dispendio nella scuola militare, mentre le condizioni delle finanze son tali da doversi negare fin il necessario agl'istituti di educazione civile? Inoltre la scuola militare è via a carriere, che non son gratuite, ma servono a mantenere onestamente chi le esercita. Non sembra egli giusto, che i ricchi e coloro che non hanno meriti verso lo Stato paghino il proprio sostentamento? D'altra parte essersi già fatto molto a favore della carriera militare, limitando il prezzo del mantenimento di un allievo a

quello che costa il mantenimento di un bass-ufficiale cioè a una somma minore della metà di quanto costa la pensione di un allievo in qualunque istituto di educazione borghese.

Accanto all'altra opinione, la maggioranza rispondeva, notando essere bene come si propone di concedere di preferenza i posti gratuiti ai militari, non esser però né equo né opportuno di assicurarli a chiunque di essi entri nella scuola. Non dee infatti bastare il servizio di un anno o di due anni al più per esigere dallo Stato un tanto sacrificio verso di esse.

Alcuni membri della Commissione aderendo a queste ragioni, sarebbero stati d'avviso che almeno si continuassero a militari ammessi nella scuola le loro paghe, affinché queste servissero a compensare in tutto o in parte il loro mantenimento. Ma i medesimi poi avendo considerato le difficoltà di contabilità, che ne nascerebbero, e come in parte la loro idea trovava effetto nella preferenza proposta a favore dei militari quanto alla distribuzione dei posti gratuiti, ritiravano la propria mozione.

Quindi è che la maggioranza stabiliva la redazione degli articoli citati in modo, che l'istruzione rimanesse gratuita, che il mantenimento nol fosse per gli allievi non ammessi a posti gratuiti, ma che esso venisse ragguagliato a quello di bass-ufficiale, e che infine i posti gratuiti si dessero giusta il parere di un consiglio, e di preferenza a' militari e ai figli dei militari, avuto però riguardo all'attitudine e alla condotta degli aspiranti.

*Art. 12.* Si crede necessario che gli allievi restino solo accasermati, parendo inconveniente ed impossibile di tener rinchiusi quelli di loro che provenissero dai reggimenti, e superassero i 20 anni.

*Art. 13.* La Commissione riputò necessario di sottomettere gli allievi all'arruolamento ed all'assento, affine di rendere effettivo e non illusorio, il regime militare a cui deve esser sottomessa la scuola. Quanto all'assento in un reggimento determinato, esso gioverà a determinar subito la posizione dell'allievo allorché fosse escluso per punizione dalla scuola, massime poi allorché dopo l'esclusione dovesse venir sottoposto a qualche consiglio di guerra. La Commissione però in vista delle molte circostanze, che inopinatamente potrebbero mettere un allievo sull'assoluta impossibilità di continuar nel servizio, e in vista della giovanile età degli allievi non militari, pensò esser umano ed equo, che questi possano liberarsi dell'ingaggio ogni qualvolta abbandonino la scuola, tranne però il caso di punizione.

*Art. 14, 15 e 16.* Gli articoli contro citati sono corollari del regime militare da introdursi.

*Art. 17.* Quanto all'art. 17 la Commissione lo reputa d'assoluta necessità, se si voglia conservare alla scuola durata e decoro.

*Art. 18.* Le materie additate in questo articolo debbono nell'insegnamento avere sviluppo e importanza diversa. Ma il distribuirle spetta ai regolamenti ed ai programmi. La Commissione ha creduto che qui debba bastare accennarli.

*Art. 19, 20 e 21.* Il rigore degli esami e l'invariabilità del loro effetto, sono i fondamenti della riuscita di qualunque istituto di educazione. Quindi la Commissione votò unanime gli art. 19, 20, 21 persuasa di non potersi mai senza gravissimo pregiudizio transigere pel loro preciso adempimento.

*Art. 22.* Come nell'art. 19 si era supposta la esistenza d'un consiglio interno di disciplina, nel presente si suppone quella d'un Consiglio d'istruzione. La composizione dell'uno e dell'altro verrà senza difficoltà determinata nella legge organica delle Scuole di fanteria e di cavalleria. Quanto però al Consiglio d'istruzione, la Commissione credé che sarebbe bene,

che oltre i membri ordinari i quali dovrebbero tutti appartenere alle scuole, vi fossero addetti alcuni consiglieri straordinari, scelti fra personaggi distinti, i quali fossero consultati in sedute straordinarie collo scopo di indicare le modificazioni da introdursi nell'istituto. Così il Consiglio d'istruzione verrebbe ad adempiere altresì l'ufficio di *consiglio di perfezionamento*. La Commissione crederebbe inoltre necessario, che ad ognuna delle tre categorie di studi additata all'art. 18 presiedesse un direttore speciale, il quale vegliasse all'adempimento dei programmi, e ne unificasse i vari insegnamenti. Vi dovrebbero pertanto essere tre direttori, cioè uno per le scienze fisico-matematiche, uno per le discipline militari, ed uno per quelle accessorie.

*Art. 23.* Questa disposizione pressappoco era in vigore nell'Accademia ove gli allievi stavan rinchiusi. Essa lo dovrebbe essere tanto più, quando eglino fossero soltanto accasermati, poiché si troverebbero tutti i giorni in contatto con altri militari.

*Art. 24.* La disposizione proposta a quest'articolo è conforme a quanto si pratica in Francia. Essa servirà ad eccitar emulazione tra tutti gli allievi ed a ricompensare i più studiosi.

#### **TITOLO IV Scuola d'artiglieria e del Genio**

Nel sistema d'istruzione tuttora vigente si era pensato di scemare le spese occorrenti per la Scuola d'artiglieria e del Genio, coll'incorporarla a quella della fanteria e cavalleria. Così l'Accademia militare le riuniva entrambe.

La Commissione è persuasa non solo che tale riunione sarebbe funesta, ma ancora che la scuola di fanteria e cavalleria dovrebbe venir collocata fuori dalla capitale.

Quella d'artiglieria e del Genio al contrario, stante la difficoltà di avere uomini capaci per l'insegnamento, non potrebbe stare altrove che a Torino.

Posta la suddetta separazione tra le due scuole, la Commissione domandò se non vi fosse modo di istituire una Scuola d'artiglieria e del Genio su basi tali, che conciliasse la massima economia al più maschio insegnamento. Essa crede che si possa conseguire tal duplice scopo riducendo a soli tre anni l'istruzione di essa scuola, comprese eziandio i corsi così detti *di applicazione*, purché però si esiga all'ammissione un corredo completo di tutte le cognizioni teoriche.

Ora un corredo siffatto di cognizioni teoriche si trova nell'istruzione data nei 3 primi anni di matematica nelle università. Questi infatti comprendono non solo l'analisi fino al calcolo inclusivamente, ma eziandio la geometria descrittiva, la meccanica teorica, l'architettura e la geometria pratica. Son queste adunque le materie che secondo la Commissione dovrebbero esigersi nell'esame di ammissione e di concorso nella scuola d'artiglieria e del Genio. Con ciò l'insegnamento di questa si limiterebbe alle cose militari ed alle applicazioni. Esso andrebbe diviso in due corsi, il primo comune ad entrambe le armi durerebbe due anni. Il secondo, speciale agli allievi di ciascuna di esse, durerebbe un anno solo.

Tale è in succinto il sistema che la maggioranza della Commissione formolava nel titolo IV. Al suddetto sistema la minoranza opponeva varie cose. Prima di tutto osservava, che stante l'elevatezza dei programmi d'ammissione e stante la bontà degli studi matematici presso l'università di Torino, niuno potrebbe competere nel concorso alla scuola cogli allievi di questa. È noto infatti, che niuno altro istituto non solo privato, ma pubblico dello Stato porta l'istruzione matematica al punto dell'università di Torino. Salvo adunque rarissime eccezioni, è evidente



che soltanto gli allievi uscenti da questa verrebbero ammessi alla Scuola d'artiglieria e del Genio.

Resterebbero adunque illusorie tutte le disposizioni proposte dalla Commissione a favore dei militari. Niun militare potrà certamente vincere a concorso gli allievi dell'università.

Ciò posto, che spirito militare porteranno questi nella scuola, avezzi come sono dalla prima età a studj continui e penosi, senza uso né conoscenza di milizia? Il servizio dell'artiglieria esige giovani non solo intelligenti, ma intrepidi anzi audaci.

L'artiglieria nostra, che finora a tal riguardo non fu inferiore a veruna altra, non soffrirebbe essa alquanto dall'essere col tempo comandata unicamente da giovani venuti su fino a provette età mediante studi affatto alieni dalla vita militare?

S'aggiunga infine la difficoltà di insegnar bene ed efficacemente nei primi due anni delle scuole tutte le materie proposte pel 1° corpo, oltre a tutti gli esercizi e teorie militari, ginnastica, scherma, equitazione etc.

Quindi è che la minoranza della Commissione proponeva, che i programmi abbracciassero soltanto le materie solite spiegarsi nei due primi anni all'università, cioè le matematiche fino al calcolo comprensivamente, i principi d'architettura, e la geometria pratica; e per l'altra parte si accrescesse di un anno la durata della scuola in modo che i due primi anni corrispondessero pressappoco agli studj che si fanno in Francia alla scuola politecnica, e gli altri due abbracciassero il corso di applicazione. Mediante questo temperamento nascerebbe qualche probabilità, che altri aspiranti potessero concorrere felicemente cogli allievi dell'università: le disposizioni proposte in favore dei militari non resterebbero tanto apertamente illusorie: gli allievi, entrando più giovani nella scuola, si piegherebbero meglio alla vita militare: l'istruzione riuscirebbe meglio distribuita, epperiò più fruttuosa.

Quanto alla considerazione della spesa si osservava che l'aggiunta di un anno di più non vi poteva portare serii squilibrii, perché quanto al mantenimento, esso è a carico degli allievi, e quanto all'istruzione, essa forse non necessiterebbe che uno o al più due professori in aggiunta a quelli, che occorrerebbero secondo il progetto della maggioranza.

Contro a siffatta opinione la maggioranza della Commissione opponeva le considerazioni medesime, sulle quali aveva appoggiato la propria. Quanto poi all'inconveniente di ammettere nella scuola giovani già piegati ad altro genere di vita, osservava ch'esso sarebbe abbondantemente compensato dal vantaggio di poter più sicuramente misurare di cotesti giovani la capacità intellettuale e l'attitudine al servizio. Concludevasi pertanto formolando la propria idea al Titolo IV.

*Art. 2, 4.* Gli art 2, 4 Non sono che applicazioni di principii stabiliti per la Scuola di fanteria e cavalleria.

*Art. 3.* L'età dell'ammissione fu accresciuta alquanto da quella proposta per la scuola suddetta, stante i molto maggiori studj che si richiedono per l'esame di entrata.

*Art. 6.* Questo articolo è una naturale conseguenza dell'assoluta indipendenza che deve conservarsi tra le due scuole, e tra le commissioni incaricate di esaminare gli aspiranti all'una oppure all'altra.

*Art. 8, 9.* Questi articoli non sono che applicazioni di principj già esposti sotto il Titolo III.

*Art. 11.* Non si sono compartite le materie per ciascuno dei due anni, dovendo questo lavoro confidarsi specialmente al consiglio superiore d'istruzione militare, affine di mettere le varie

parti dell'insegnamento d'accordo non solo col suo scopo finale, ma eziandio col numero e qualità di professori, e con altre circostanze.

*Art. 12.* Per questo corso è indispensabile che i professori tutti sieno ufficiali del Genio o della artiglieria.

*Art. 15.* Questa disposizione servirà di stimolo a studiare.

*Art. 16.* Tal sistema di classificazione è conforme a quello adottato finora pella scuola complementare.

*Art. 17.* Questa disposizione trova riscontro in ciò che a tal riguardo si pratica in Francia e altrove. È un compenso di pura equità essendochè i tre anni di studi matematici fatti dagli allievi prima di entrare nella scuola giovano sicuramente allo Stato, come se fossero stati spesi nel servizio.

### **TITOLO V Scuola di Stato maggiore generale**

Finora gli ufficiali di Stato maggiore generale venivano in tempo di pace somministrati dalla scuola così detta d'armi dotte. Tal sistema parve alla gran maggioranza della Commissione intimamente vizioso. Prima di tutto perché obbligava detti ufficiali a studi, da' quali non eran per ricavar pratica utilità, togliendo loro invece il tempo per acquistar cognizioni più consentanee al servizio loro speciale. In secondo luogo, perché in tal modo si chiudeva agli ufficiali più distinti dell'esercito la porta più ovvia per entrare nello Stato maggior generale, e quindi lo stimolo a studiare e perfezionarsi.

Contro a queste considerazioni fu bensì chi opponeva, che dovendo gli ufficiali del corpo suddetto essere molto istruiti nelle matematiche affine di accudire ai lavori della carta dello Stato, era indispensabile escissero dalla scuola d'armi dotte. A ciò facilmente si risponderà, notando:

- 1° Che le nozioni di matematica necessarie per apprendere perfettamente la geodesia non van molto in là dei rudimenti del calcolo, e quindi si possono dare nella Scuola speciale di Stato maggiore.
- 2° Che in ogni caso i lavori della carta non sono se non secondari, rispetto al fine primo e sommo e affatto militare di codesto corpo. Quindi si potrebbero riservare a una sezione di esso coadiuvata da impiegati borghesi.

Rigettata adunque l'idea di trarre gli ufficiali di Stato maggior generale dalla scuola d'armi dotte, la Commissione stimò affatto equo e conveniente di prenderli a concorso tra gli ufficiali più distinti dell'esercito. Ciò ne eleverà lo spirito ne susciterà gli studi militari, e per altra parte restituirà al Corpo suddetto tutta l'indole sua militare.

Ciò stabilito, due punti ancora restavano a definirsi, cioè se coll'esercito dovesse eziandio concorrere l'artiglieria e il Genio nel fornire ufficiali al corpo di Stato maggior generale e, nel caso affermativo, secondo quali norme e limiti?

A resolver precisamente tale quistione sarebbe stato indispensabile alla Commissione di conoscere le basi sulle quali verrà costituito il corpo suddetto. Ma non avendo nissun dato in proposito, non poté se non formulare a un dipresso le proprie idee.

Quanto al primo punto, essa fu d'avviso non dovere i corpi del Genio e dell'artiglieria venire esclusi da un favore concesso a tutto l'esercito, massime dacché le cognizioni loro speciali possono in certe circostanze riuscire utilissime nel servizio stesso allo Stato maggiore generale.

Quanto al secondo punto, è chiaro non potersi ammettere gli ufficiali del Genio e dell'artiglieria a concorrere indifferentemente con quelli di fanteria e cavalleria, perché la maggior istruzione loro scientifica, il vantaggio sarebbe tutto pei primi, e l'esercito verrebbe quindi a rimanere indirettamente escluso dal vantaggio di fornire ufficiali allo Stato maggiore generale. Perciò la Commissione credette opportuno di proporre che gli ufficiali più distinti del Genio e dell'artiglieria possano bensì venir ammessi nel corpo anzi detto, ma senza essere obbligati a concorrere con quelli di fanteria e cavalleria, ed a frequentare la scuola di Stato maggiore generale. Il governo poi nell'ammetterli in detto corpo avrà riguardo acché quelle due armi non vengano favorite in modo sproporzionato al resto dell'esercito.

In codesti termini appare che, salvo l'eccezione del Genio e dell'artiglieria, il corpo dello Stato maggiore generale dovrebbe venire direttamente reclutato fra gli ufficiali più meritevoli dell'esercito. Il merito loro sarebbe riconosciuto per concorso mediante esami uniformi per tutti.

*Art. 1, 2.* Gli articoli 1 e 2 servono ad additare le condizioni di tale concorso. I migliori tra concorrenti entrerebbero in una scuola destinata unicamente a formarli pel servizio di Stato maggiore generale. La necessità di tale scuola è resa evidente non fosse altro dall'esistenza sua in Francia, e presso tutti gli eserciti principali d'Europa. La scuola di Stato maggiore generale durerebbe due anni.

*Art. 3.* L'art. 3 accenna l'eccezione soprammentovata in favore degli ufficiali del Genio e della artiglieria<sup>229</sup>.

*Art. 4.* L'art. 4 si è consacrato a fissare le materie da spiegarsi in ciascuno di essi.

*Art. 5, 6.* I due articoli seguenti son pienamente concordi ai principj stabiliti superiormente nelle altre scuole militari.

## **TITOLO VI Consiglio superiore d'istruzione militare**

La necessità di un Consiglio superiore per l'istruzione militare apparirà evidente per poco che si consideri la molteplicità e specialità delle cose a farsi per riordinare efficacemente detta istruzione in Piemonte. Vuolsi infatti primieramente pensare alle Scuole reggimentali. Qui tutto resta a crearsi cioè direttori, istitutori primari e secondari, regolamenti, metodi, programmi, materiale, contabilità e amministrazione, ispezioni, premi, esami. Per riuscire a qualche risultato, è indispensabile che tutto ciò sia riferito a un centro unico di azione e direzione, il quale, dopo aver dato le norme generali, ne curi poi la esecuzione ne' più minuti e giornalieri particolari senza di ciò le scuole reggimentali o non sorgeranno o non daranno frutto reale.

Quanto alle Scuole di fanteria e cavalleria, di artiglieria e Genio, il loro impianto è da mutarsi affatto. Devesi provvedere alle misure transitorie per gli allievi attuali, devesi provvedere alla scelta e all'adattamento dei locali, alla compilazione dei regolamenti e dei programmi, alle proposte per le nomine degli istitutori, introduzione di esami regolari e ragionati. Questo è un lavoro preventivo, che esige tutta la cura e perspicacia degli uomini più illuminati e coscienziosi. Ma tal lavoro sarebbe inutile, quando una continua vigilanza non ne accelerasse e promovesse la esecuzione, non ne verificasse il quotidiano andamento, pronta a emendar gli

---

<sup>229</sup> Nel testo originale il commento all'articolo 3 è stato inserito dopo quello relativo agli articoli 5 e 6.

errori, ed a promuovere modificazioni e miglioramenti, appenachè se ne manifesti la convenienza.

Lo stesso si dica della Scuola di Stato maggiore generale, la quale esigerà inoltre cure più grandi e speciali, sia per essere istituzione nuova, sia per la varietà ed elasticità dell'insegnamento suo proprio.

Ora codeste occupazioni tanto varie e speciali non si potrebbero certamente riunire nel Ministero, trovandosi esso aggravato del pensiero di tutta l'amministrazione militare dello Stato, né sarebbe forse opportuno riunirle nel Congresso permanente della guerra trovandosi esso distratto già da altre e più generali occupazioni, ed inoltre composto di individui incaricati di altri doveri. Si vede pertanto che per assicurare l'efficace ed utile riordinamento dell'istruzione militare è necessario deputarvi un consiglio speciale d'uomini, che vi si applichino esclusivamente. Queste sono le considerazioni che hanno indotto la Commissione a proporre in massima tale istituzione, come viene formulato nel Titolo VI.

### **TITOLO VII Collegio di Racconigi**

Il collegio di Racconigi fu un alto beneficio del glorioso regno di Carlo Alberto. Ma se allora, stante la mancanza di scuole reggimentali, era forse vantaggioso rivolgerne l'istruzione allo scopo di provvedere bassufficiali all'esercito, quindiinnanzi la istituzione di dette scuole necessiterà un mutamento essenziale nell'istruzione del collegio stesso. Inoltre sembra duro e prematuro l'obbligo attualmente imposto ad allievi minori di 16 anni di assumere l'ingaggiamento militare.

Quindi è che la Commissione stimava opportuno, che codesto obbligo venisse affatto levato, e l'istruzione fosse ridotta conforme a quella dei collegi convitti nazionali. A questo modo gli allievi giunti al termine de' propri studj potrebbero a lor piacere, o concorrere per le Scuole di fanteria e cavalleria, od entrare nella università ovvero nell'istituto forestale, e di agricoltura, ovvero darsi all'industria ed al commercio. Quelli infine che per età o per altro motivo venissero arrolati nell'esercito, vi porterebbero cognizioni tali da poter concepire buone speranze di pronto avanzamento.

Sovra siffatte massime furono compilati i tre articoli del Titolo VII ed ultimo relativo a detto collegio, ben inteso che la sua direzione dovrebbe rimaner sempre sotto il Ministero di guerra.

### **Conclusione**

Queste sono le cose principali che la Commissione ha fatto oggetto di deliberazione. Fra quelle da essa discusse e non deliberate fu soprattutto la istituzione di una scuola pratica destinata a erudire nell'alta professione militare teoricamente e praticamente gli ufficiali subalterni, per farli degni di gradi superiori.

Questi verrebbero mandati per un certo numero di mesi, a turno, come finora si praticò per la così detta scuola delle armi. Nella *scuola pratica* verrebbero esercitati nello studio dell'amministrazione e delle operazioni militari, nella analisi dei principi tattici e strategici, e nello esame delle loro applicazioni. Alla fine della scuola le evoluzioni di piazza d'arme, varie ricognizioni militari, progetti e controprogetti tattici e strategici, e finalmente le manovre del campo d'istruzione compirebbero l'insegnamento. Questa scuola inoltre porterebbe il

vantaggio di mettere in evidenza i giovani più studiosi e distinti per sceglierli a' servigi più importanti.

La Commissione approvò l'utilità di tale idea, ma sul riflesso del molto lavoro, che non potrebbe a meno di recare con sé il riordinamento delle scuole già proposte, riputò di prescindere dal farne oggetto di speciale proposta.

Né le sfuggì la utilità d'istituire biblioteche o circolanti o stabili, per somministrare agli ufficiali ed alle Scuole reggimentali l'opportuno alimento intellettuale, cosa tanto più necessaria, quanto più son lontane le guernigioni dalle capitali e da ogni mezzo di procurarsi i mezzi di istruirsi nella professione militare.

Né la Commissione mancò pure di considerare la necessità di creare un personale apposito di esaminatori per le scuole militari, posciachè il frutto di queste senza buoni esami è quasi nullo, ed esami buoni non si possono avere per mezzo di commissioni formate in fretta di individui, che non sono sempre gli stessi, e si trovino inoltre incaricati di altri servizi. Ma sì la istituzione delle biblioteche, come il personale degli esaminatori, ed altri simili cose non sarebbero che conseguenze e perfezionamenti del sistema generale di riordinamento dell'istruzione militare, che la Commissione ha formolato nel progetto annesso.

Pare quindi perciò intempestivo di occuparsene prima che l'autorità superiore abbia risoluto in proposito.

Torino il [senza giorno] novembre 1849

Il Relatore E. Ricotti

## **Parte seconda Progetto**

### **TITOLO I Disposizioni generali**

Art. 1. L'istruzione militare abbraccia i seguenti Istituti:

- A) Scuole reggimentali;
- B) Scuola per la fanteria e la cavalleria;
- C) Scuola per l'artiglieria ed il Genio;
- D) Scuola per lo Stato maggiore generale.

Art. 2. Tutti questi istituti dipendono immediatamente dal Ministero di guerra.

Art. 3. Un Consiglio superiore per la istruzione militare è incaricato di attuare le istituzioni e modificazioni che si propongono e quindi vegliarne e dirigerne la esecuzione.

### **TITOLO II Scuole reggimentali**

Art. 1. Ogni reggimento di fanteria e di cavalleria avrà un sistema compito di Scuole reggimentali.

Art. 2. Queste comprenderanno tre classi d'istruzione.

Art. 3. La 1<sup>a</sup> sarà obbligatoria per tutti i soldati, che non faccian prove di cognizioni almeno uguali a quelle ivi insegnate. La 2<sup>a</sup> e la 3<sup>a</sup> classe sarà facoltativa.

Art. 4. La prima classe comprenderà la lettura, scrittura e le prime operazioni d'aritmetica.

- Art. 5. La seconda classe comprenderà il seguito dell'aritmetica, i principi di contabilità, e la composizione grammaticale.
- Art. 6. La terza classe comprenderà la composizione italiana coi rudimenti del francese, o viceversa, secondo la lingua in uso presso il corpo, gli elementi di storia e geografia, quei di geometria piana con qualche proposizione della solida e con qualche applicazione al rilievo dei piani, i rudimenti d'arte, d'amministrazione e di storia militare, di fortificazione, di artiglieria etc.
- Art. 7. Faranno altresì parte dell'istruzione reggimentale la ginnastica e il nuoto.
- Art. 8. In tempo di pace niuno potrà venir proposto pel grado di caporale nell'esercito attivo se non conterà idoneo nelle materie della 1<sup>a</sup> classe.
- Niuno potrà venir proposto per il grado di sergente nell'esercito attivo, se non conterà idoneo nelle materie della 2<sup>a</sup> classe.
- Niuno potrà per merito di servizio venir proposto pel grado di sottotenente nell'esercito attivo, se non conterà idoneo nelle materie della 3<sup>a</sup> classe.
- Art. 9. In ogni reggimento la sorveglianza generale delle scuole sarà affidata ad un ufficiale superiore di esso.
- Art. 10. Il personale degli istitutori sarà scelto nel reggimento stesso.
- Art. 11. La istruzione e disciplina di tutte le Scuole reggimentali andrà soggetta alle ispezioni ed al controllo dei generali di brigata e di divisione, e degli ispettori generali di fanteria e cavalleria, come pure dei membri del consiglio superiore d'istruzione militare<sup>230</sup>.
- Art. 12. Qualunque distaccamento forte, se di fanteria, di un battaglione, se di cavalleria, di una divisione, avrà una scuola reggimentale almeno nella 1<sup>a</sup> classe. Lo stesso, per quanto si potrà, avrà luogo anche presso i distaccamenti minori.
- Art. 13. Regolamenti speciali concerneranno le Scuole reggimentali del Genio e dell'artiglieria.

### **TITOLO III Scuola per la fanteria e cavalleria**

- Art. 1. La Scuola per la fanteria e cavalleria è destinata a formare ufficiali pel servizio di queste armi.
- Art. 2. Essa dura tre anni.
- Art. 3. Non si è ammesso nella scuola se non per concorso, e purché si abbia età non minore di 17 anni, né maggiore di 20.
- Art. 4. I militari però potranno esservi ammessi, se sono soldati, fino ai 22 anni, e se bassufficiali, fino ai 23.
- Art. 5. Per godere di tale favore i militari dovranno contare almeno già un anno di servizio attivo. Nel caso che ne contassero più di due, dovranno essere insigniti di un grado.
- Art. 6. Il concorso per l'ammissione alla scuola ha luogo per via d'esami. Questi comprendono due categorie di materie.
- La prima abbraccia la calligrafia, la composizione italiana e francese con versioni dal latino, e gli elementi della storia antica e moderna, della storia naturale, e della geografia politica.

---

<sup>230</sup> Nell'originale il testo dell'Art. 11 è stato inserito dopo quello dell'Art. 12.



La seconda categoria abbraccia gli elementi di disegno lineare e di figura, quelli d'aritmetica, l'algebra fino all'equazione di 2° grado inclusivamente, la geometria piana e solida con applicazioni di calcoli numerici e nozioni elementari di fisica.

Art. 7. Niuno sarà ammesso a subire gli esami della 2<sup>a</sup> categoria, se prima non consti idoneo in quei della 1<sup>a</sup>.

Il numero di merito pel concorso però sarà composto dei risultati ottenuti complessivamente negli esami d'entrambe le categorie.

Art. 8. I militari potranno venir dispensati dal dar saggio nel latino, purché compensino tal mancanza con migliori risultati in altre materie della 1<sup>a</sup> categoria, secondo norme da stabilirsi.

Art. 9. In detta scuola saranno alcuni posti di pensione gratuita in tutto o in parte. Questi giusta il parere del Consiglio superiore d'istruzione militare saranno conferiti di preferenza ai militari e ai figli di persone benemerite dello Stato, e specialmente di militari morti al servizio, i quali facciano constare della mancanza dei mezzi sufficienti. Nel conferir tali posti si terrà conto, oltre delle circostanze e dei meriti delle famiglie, altresì dell'attitudine e della condotta degli aspiranti.

Art. 10. L'istruzione della scuola sarà gratuita per tutti.

Art. 11. Pel mantenimento d'ogni allievo sarà corrisposta allo stabilimento una somma annua equivalente alle competenze da bass'ufficiale. Pei posti gratuiti tal somma sarà corrisposta dal Governo.

Art. 12. Il regime della scuola sarà militare. Gli allievi vi saranno accasermati.

Art. 13. Entrando in essa, gli allievi non militari si sottoporranno all'arruolamento militare e saranno assentati in un reggimento. Saranno però liberati dall'obbligo del loro ingaggiamento ogniqualvolta abbandonassero la scuola, salvo il caso di punizione.

Art. 14. I militari ammessi alla scuola saranno riguardati come comandati. Nel caso, che ne venissero esclusi, non per punizione, ma soltanto per deficienza negli esami, rientreranno nella primitiva loro posizione.

Art. 15. Le punizioni correzionali potranno venire inflitte agli allievi dai superiori ne' modi e limiti prescritti dal regolamento. La espulsione e il passaggio nel reggimento per terminarvi la ferma non potranno venir loro inflitte se non dal consiglio interno di disciplina, e con approvazione del Ministero.

Art. 16. Pei reati maggiori, l'allievo, dietro giudizio di detto Consiglio verrà espulso e rimandato al reggimento, ove all'uopo sarà sottoposto alle disposizioni del codice penale militare.

Art. 17. L'allievo espulso una volta dalla scuola non potrà per qualsiasi motivo venirvi mai riammesso.

Art. 18. L'istruzione della scuola comprenderà nei tre anni quanto alle scienze, il complemento d'aritmetica, nozioni complementari d'algebra coi logaritmi, la geometria piana e solida coi luoghi geometrici e le sezioni coniche, la trigonometria, le prime nozioni di geometria descrittiva, cosmografia, geografia fisica, topografia teorica e pratica, fisica con nozioni di meccanica, e di chimica, disegno di figura e paese ed acquerella.

Quanto alle discipline militari, la fortificazione campale e permanente, le istituzioni di artiglieria, ricognizioni militari, arte, storia ed amministrazione militare, e servizi militari e ginnastici.

Quanto alle discipline accessorie, la storia generale e patria, la geografia politica, nozioni di statistica, di economia e diritto pubblico, organizzazione politica, elocuzione italiana e francese, si curerà puranco la istruzione religiosa.

Art. 19. Gli esami per passaggio da una classe all'altra saranno annuali, e si daranno ad epoche determinate ed invariabili.

Art. 20. L'allievo, che restasse rimandato ad uno dei suddetti esami, potrà aver facoltà di ripetere l'anno e rifar quindi l'esame, con che però lo sostenga su tutte le materie componenti il corso da lui ripetuto.

Art. 21. Tale facoltà inoltre non gli potrà venire concessa se non una sola volta per ogni corso, e se non per due soli corsi in tutta la durata degli studi.

Art. 22. Ciascun anno da un apposito consiglio di istruzione, si fisseranno i programmi sia per l'ammissione, sia per gli studi. La vigilanza sopra ciascuna delle tre categorie di studii sarà affidata a speciali direttori.

Art. 23. Gli allievi entrando nella scuola riceveranno il grado di caporale, passando dal 1° al 2° anno, vi riceveranno quello di sergente, e quello di cadetto dal 2° al 3°. Uscendone dopo aver felicemente subiti gli esami finali otterranno il brevetto e grado di sottotenente.

Art. 24. Secondo l'ordine di merito dell'esame finale, gli allievi saranno ammessi a scegliere tra i posti vacanti nella fanteria e nella cavalleria. Niuno però di essi potrà entrare in questa ultima arma, se non farà constare di avere fisico da ciò.

#### **TITOLO IV Scuola d'artiglieria e del Genio**

Art. 1. La Scuola d'artiglieria e del Genio è destinata a formare gli ufficiali pel servizio di essi corpi.

Art. 2. Non si può essere ammesso a detta scuola, che per via di concorso.

Art. 3. Per essere ammesso al concorso non si può avere meno di 18 anni, né più di 22.

Art. 4. I militari possono venire ammessi al concorso sino all'età di 25 anni, purché abbiano almeno due anni di servizio attivo, o sieno usciti ufficiali dalla Scuola di fanteria e cavalleria.

Art. 5. Le cognizioni, che si esigono per essere ammessi alla Scuola d'artiglieria e del Genio, oltre le letterarie, che si esigono per entrare nella Scuola di fanteria e cavalleria, sono quelle che si acquistano nei primi tre anni del corso di matematica dell'università, vale a dire algebra, trigonometria, applicazione dell'algebra alla geometria, calcolo differenziale e integrale, meccanica, geometria pratica, geometria descrittiva, architettura.

Art. 6. L'esame per entrare nella scuola d'artiglieria e del Genio non è valido per entrare in quella di fanteria e cavalleria.

Art. 7. La durata dell'insegnamento è di tre anni.

Art. 8. Quanto agli esami, restano applicate a questa scuola le disposizioni degli art. 19, 20, 21 proposte al Tit. III. Gli allievi usciti da qualche corpo, i quali non riuscissero a meritarsi di essere passati nel Genio e nell'artiglieria, rientreranno nel proprio corpo col grado e anzianità che prima avevano.

Art. 9. Entrando nella scuola, tutti coloro che non appartenessero di già a qualche corpo, saranno obbligati ad arrolarsi nel Genio oppure nell'artiglieria mantenendosi quanto a detto arruolamento alla disciplina interna ed alle punizioni, le disposizioni proposte agli art. 12, 13, 14, 15, 16, 17 del suddetto Tit. III.

Art. 10. L'insegnamento della Scuola d'artiglieria e del Genio comprende:

- A) Un corso comune agli aspiranti delle due armi.
- B) Un corso speciale a ciascuna di esse.

Art. 11. Il corso comune delle due armi comprende: la meccanica fisica colle sue applicazioni alla balistica, alle macchine ed alla resistenza dei materiali; la fisica e la meteorologia; nozioni di geologia; chimica colle sue applicazioni alla metallurgia ed alla fabbricazione della polvere; la costruzione delle armi e dei proiettili; il complemento di geodesia e di geometria descrittiva; la fortificazione coll'attacco e difesa delle piazze; i ponti militari; la cosmografia; l'arte, storia e amministrazione militare; nozioni di economia politica e di aritmetica sociale.

Art. 12. I corsi speciali durano un anno, e comprendono rispettivamente: quanto all'artiglieria, i principi che regolano la costruzione e l'uso dei materiali di essa, non che un corso sulle diverse parti del servizio.

Quanto al Genio l'istruzione comprenderà un corso di costruzione, di fortificazione, e di architettura militare e d'idraulica, nonche un corso sulle diverse parti del servizio.

Gli allievi sì di artiglieria che del Genio dovranno formare un progetto relativo all'istruzione ricevuta.

Art. 13. Durante tutto il tempo che stanno alle Scuole d'artiglieria e del Genio, gli allievi saranno esercitati nel disegno di figura, di paese, di macchine e di topografia. Loro si faran pure fare composizioni in lingua tanto italiana quanto francese. Verranno pure istruiti nella pratica dell'arte militare nell'equitazione e nell'ippica.

Art. 14. Gli ufficiali assenti dai vari corpi, che venissero ammessi alla scuola, conserveranno il proprio grado e ne porteranno i distintivi, vestendo però le divise della scuola. Tutti gli altri entrando in essa, otterranno i distintivi di cadetto. Subiti con successo gli esami del 1° anno, riceveranno il grado di sottotenente e ne porteranno i distintivi. Però non ne riceveranno il brevetto, e non saranno classificati nelle rispettive armi, se non dopo aver soddisfatto agli esami di uscita.

Art. 15. La scelta dell'arma si fa passando dal penultimo all'ultimo anno. Il numero di merito ottenuto negli studi degli anni antecedenti dà agli allievi il diritto di scegliere l'arma nella quale desiderano entrare.

Art. 16. Superati gli esami dell'ultimo anno, gli allievi ufficiali ricevono il grado di luogotenente nell'arma rispettiva, e saranno classificati secondo il merito degli esami.

Art. 17. In compenso del tempo consacrato agli studi, che hanno preceduto l'ammissione, ai luogotenenti uscenti dalla scuola d'artiglieria e del Genio si calcoleranno sei anni di servizio militare.

## **TITOLO V Scuola di Stato maggior generale**

Art. 1. Ogni ufficiale dell'esercito, che abbia almeno due anni di servizio attivo né oltrepassi l'età di 25 anni, potrà concorrere per venire ammesso alla scuola di Stato maggior generale.

Art. 2. Il concorso avrà luogo per via d'esami. Questi concerneranno le stesse materie che s'insegnano nella scuola di fanteria e cavalleria, oltre ai primi elementi della grammatica tedesca.

I candidati dovranno inoltre stendere una relazione intorno ad una quistione d'arte di storia militare, che loro si proporrà, non che formare un disegno di geometria descrittiva, uno di topografia, ed uno di figura o paese.

Art. 3. Gli ufficiali d'artiglieria e del Genio potranno venire ammessi direttamente nello Stato maggior generale purché consti che abbiano compito lodevolmente il corso delle scuole di tali armi, ed abbiano due anni di servizio attivo. Si darà la preferenza a coloro che avranno maggiore attitudine pel servizio di questo corpo, o sieno versati nelle lingue.

Art. 4. La scuola di Stato maggior generale dura due anni. Il 1° anno abbraccia le applicazioni della geometria descrittiva, astronomia, topografia, materiale d'artiglieria, fortificazione, amministrazione militare, arte militare, esercizi ed evoluzioni delle varie armi, equitazione, ippiatrica, lingua tedesca.

Il 2° anno abbraccia la geografia, statistica, geodesia, servizio dell'artiglieria, arte militare, continuazione d'esercizi, evoluzione delle varie armi, equitazione, ippiatrica, lingua tedesca.

Art. 5. Durante i suddetti due anni gli allievi godranno i vantaggi del proprio grado, come se fossero comandati.

Art. 6. Soddisfatto che avranno lodevolmente agli esami finali, riceveranno il brevetto di tenente nello Stato maggior generale, prendendo anzianità in esso corpo giusta il numero di merito che sarà loro assegnato.

#### **TITOLO VI Consiglio superiore d'istruzione militare**

Art. 1. Il Consiglio superiore d'istruzione militare sarà composto di 5 membri, i quali saranno ufficiali generali o almeno ufficiali superiori.

Art. 2. Sarà incarico di esso Consiglio di attuare le istituzioni e modificazioni tendenti all'istruzione dell'armata, affrettarne e dirigerne l'eseguimento, vegliarne l'andamento, riferirne al Ministero, e promuovere da lui le deliberazioni opportune, compilare i regolamenti, esaminare ed approvare i programmi etc.

Art. 3. A tale effetto i membri del consiglio dovranno fare ispezioni periodiche ed altre straordinarie alle scuole reggimentali non che agli altri stabilimenti di educazione militare.

#### **TITOLO VII Collegio di Racconigi**

Art. 1. Il collegio di Racconigi continuerà a ricevere in educazione i figli dei militari.

Art. 2. Questi però non avranno obbligo d'ingaggiarsi. La disciplina interna però continuerà ad essere militare.

Art. 3. L'istruzione che vi si darà, sarà conforme a quella data nei collegi nazionali, sarà però diretta in modo che gli allievi possano poi specialmente concorrere per la scuola di fanteria e cavalleria.

**Esami di ammissione<sup>231</sup>**

Aritmetica  
Geometria } come nel corso di Matematica  
Algebra  
Elementi di fisica  
Disegno (principii del disegno della figura e lineare)  
Elementi di storia naturale  
Storia antica e moderna  
Geografia politica  
Composizione italiana e francese  
Traduzione dal latino

**Scuola per la fanteria e la cavalleria**

**Materie d'insegnamento**

Aritmetica  
Elementi di Algebra sino alle equazioni di 2° grado inclusivamente, progressioni, logaritmi  
Geometria piana e solida  
Luoghi geometrici e sezioni coniche  
Prime definizioni di geometria descrittiva piani quotati  
Nozioni di prospettiva  
Disegno di figura, di paese, acquarella  
Cosmografia  
Geografia fisica  
Topografia  
Nozioni di meccanica  
Nozioni di fisica  
Nozioni di chimica  
Statistica, economia politica, nozioni di diritto civile e politico  
Nozioni di fisiologia e d'igiene  
Elementi di tecnologia  
Fortificazioni campale e permanente  
Artiglieria  
Ricognizioni militari  
Amministrazione militare con applicazione ai diversi regolamenti militari  
Storia ed arte militare  
Storia, geografia politica  
Grammatica generale, arti di scrivere, diversi generi di stile, traduzioni etc.  
Composizioni così in lingua italiana, come in lingua francese  
Traduzioni dal latino  
Esercizi militari  
Ginnastica

---

<sup>231</sup> BCCT, *Fondo Ricotti*, m. 4, *Scritti militari*, fasc. 6, *Lavori per la commissione del riordinamento della Istruzione militare 1849*, n. 5, cc. 7r-v.

### **Scuola d'artiglieria e Genio**

Questa scuola è destinata a formare gli ufficiali pel servizio de' corpi d'artiglieria e del Genio.

#### **Condizioni di ammissione**

Non si può essere ammesso alla Scuola d'artiglieria e del Genio che per via di concorso.

Per essere ammesso nel concorso, è d'uopo avere più di 18 anni e meno di 22.

I militari possono essere ammessi al concorso fino all'età di 25 anni, purché abbiano almeno 2 anni di servizio attivo, od escano dalla Scuola di fanteria e cavalleria.

Le cognizioni che si esigono per essere ammessi alla Scuola d'artiglieria e del Genio sono quelle che si acquistano ne' tre primi anni del corsi di matematica dell'università, cioè le matematiche pure complete.

L'esame per entrare alla Scuola d'artiglieria e del Genio non è valido per la Scuola di fanteria e di cavalleria.

#### **Insegnamento**

La durata dell'insegnamento è di tre anni e non mai più di quattro. L'istruzione data agli allievi comprende:

- 1 Un'istruzione complementale.
- 2 Un'istruzione comune alle due armi.
- 3 Un'istruzione speciale a ciascuna di esse.

Queste istruzioni sono date in altrettanti anni. Se gli studi dell'università venissero riordinati in modo a comprendere l'astronomia, la fisica, la chimica, etc. allora si ridurrebbe la durata della scuola a due anni, e si esigerebbero nell'esame di ammissione le materie che compongono l'istruzione complementale.

#### **1 Anno Istruzione complementale**

Meccanica fisica

Astronomia geografia matematica e fisica

Complemento di geometria descrittiva piani quotati

Complemento di geodesia e topografia

Fisica meteorologia

Chimica

Filosofia politica economia politica aritmetica politica

#### **2 Anno Istruzione comune alle due armi**

Fortificazione permanente attacco e difesa delle piazzeforti

Arte militare e fortificazione passeggera

Balistica

Applicazione delle scienze naturali alle arti militari (cioè geologia, metallurgia del ferro, fabbricazione, fabbricazione de' progetti etc., fabbricazione delle armi portatili, fabbricazione delle artiglierie, fabbricazione della polvere, cementi e mastici etc.)



### **3 Anno Istruzione speciale alle due armi**

Artiglieria: Principi e teorie fondamentali del materiale, e costruzioni d'artiglieria.

Progetto d'artiglieria

Corso sulle diverse parti del servizio d'artiglieria

Genio: Corso di costruzione e di architettura militare e civile

Progetto relativo

Corso sulle diverse parti del servizio del Genio

In tutti e tre gli anni del corso, gli allievi saranno esercitati nel disegno di figura e di paese, di macchine, di topografia, etc. Loro si farà fare composizioni tanto in lingua italiana, quanto in lingua francese, e traduzioni dal latino. Si porrà gran cura nell'istruirli nella pratica dell'arte militare. Il perché sarebbe desiderabile che la scuola fosse stabilita presso un poligono d'artiglieria. Entrando nella scuola gli allievi hanno il grado di cadetto.

Passando dal primo al secondo anno prendono il grado di sottotenente e ne portano le divise, ma non ne ricevono il brevetto, e non sono classificati definitivamente nelle loro armi rispettive, che dopo aver soddisfatto agli esami di uscita.

La scelta dell'arma si fa passando dal secondo al terzo anno. Il numero di merito ottenuto negli studij de' due primi anni, dà agli allievi il dritto di scegliere l'arma nella quale desiderano di entrare.

Superati gli esami del terzo anno, gli allievi ufficiali ricevono il grado di luogotenente nell'arma rispettiva.

Gli allievi che non soddisfano agli esami di uscita non possono entrare come luogotenente nell'infanteria o cavalleria. Essi sono ammessi di diritto al concorso della scuola di fanteria e cavalleria per diventare sottotenenti.

In compenso del tempo consacrato agli studij che hanno preceduto l'ammissione è riconosciuta agli ufficiali uscenti così per le pensioni di riposo, come per le decorazioni militari, tre anni di servizio d'ufficiale all'istante della loro ammissione alla Scuola d'artiglieria e del Genio.

### **Scuola dello Stato maggiore**

Il corpo dello Stato maggiore è reclutato fra i sottotenenti dell'esercito, che escono dalle scuole militari, che hanno almeno due anni di servizio attivo da ufficiale, e che non oltrepassano l'età d'anni 25.

Gli aspiranti che appartengono ai reggimenti d'infanteria e di cavalleria per entrare nello Stato maggiore devono passare due anni alla scuola di Stato maggiore, e soddisfare agli esami di uscita. L'ammissione a questa scuola è accordata al concorso per via d'esami che vertono intorno alle materie indicate in appresso.

Gli aspiranti che appartengono ai corpi d'artiglieria e del Genio, sono dispensati di assistere alla Scuola di Stato maggiore, ma debbono subire un esame d'ammissione allo Stato maggiore.

Soddisfatti agli esami finali, i candidati ricevono il brevetto d'ufficiale dello Stato maggiore, giusta il loro numero di merito, e non di anzianità.

### **Cognizioni necessarie per essere ammessi alla Scuola di Stato maggiore**

Le stesse che s'acquistano nella Scuola di fanteria e cavalleria, più i primi elementi della grammatica tedesca.

I candidati deono stendere, in presenza degli esaminatori, una relazione breve e precisa sopra una questione d'arte e di storia militare, di cui loro si dà il soggetto. I candidati devono inoltre eseguire sotto gli occhi degli esaminatori un disegno di geometria descrittiva, uno di topografia, ed uno di figura o di paese.

### **Istruzione data nella Scuola dello Stato maggiore**

1 Geometria descrittiva applicata, prospettiva, gnomonica, architettura, macchine  
1 Astronomia  
1 Geografia, statistica  
1 Topografia, geodesia  
2 Artiglieria  
2 Fortificazione  
3 Amministrazione militare  
3 Arte Militare  
Manopere  
Equitazione, ippiatrica  
4 Lingua tedesca  
Disegno

#### **1 Anno**

Geometrica descrittiva applicata/ ombre, prospettiva, gnomonica, architettura, macchine/  
Astronomia  
Topografia  
Artiglieria/ materiale  
Fortificazione  
Amministrazione militare  
Arte militare 1<sup>a</sup> parte  
Manopere  
Equitazione, ippiatrica  
Lingua tedesca

#### **2 Anno**

Geografia  
Statistica  
Geodesia  
Artiglieria / impiego, ponti militari, manopere ed evoluzioni di batterie  
Arte militare 2<sup>a</sup> parte  
Manopere  
Equitazione, ippiatrica  
Lingua tedesca

Pei programmi particolarizzati, vedere pag. 79 del *Manuel réglementaire à l'usage des élèves de l'école d'application du Corps R. d'état-Major*<sup>232</sup>.

---

<sup>232</sup> Opera anonima, Paris, Anselin, 1836. Il *Manuel*, giunto alla sua terza edizione nel 1873, contiene anche una raccolta di testi legislativi dal 1818 al 1870. La scuola di applicazione cui allude Ricotti fu fondata nel 1818 da Gouvion de Saint Cyr, cfr. *supra* nota 190, p. 91.

## *Premessa alla Relazione su alcuni edifici militari di Torino*

FRÉDÉRIC IEVA

Sin dalla fine degli anni Quaranta a Torino si iniziò a riflettere sull'eventualità di abbattere alcuni edifici militari, tra cui il complesso delle fortificazioni della cittadella cinquecentesca, senza che tali progetti suscitassero particolari proteste<sup>233</sup>. Tale atteggiamento era il risultato del fatto che essa non era vista tanto come una «splendida struttura architettonica» quanto come «un'ingombrante opera militare»<sup>234</sup> per giunta superata dal punto di vista strategico. Il dibattito, si protrasse sino al 1857, e fu caratterizzato da numerose iniziative e piani di ampliamento nella regione ovest della città di Torino. Infatti nessuna istanza decisionale, dal Governo ai vertici militari e comunali, prese in considerazione la trasformazione del complesso, ma venne accolta subito la richiesta di riutilizzare in maniera diversa l'area che esso occupava. I piani urbanistici stilati da Carlo Promis, il quale aveva seguito molto scrupolosamente i vincoli indicati dal generale Alfonso La Marmora, davano grande risalto alle piazze Solferino, che venne liberata dal mercato della legna e della paglia, e Arbarello, trasformata in *square* adorno di un giardino pubblico<sup>235</sup>. Scrive Vera Comoli:

Dai disegni di Promis appare chiara non solo l'obsolescenza fisica della cittadella, ma anche la stessa sua rimozione in favore di un progrediente, sempre più meditato, legame strutturale delle zone di nuovo impianto con la città esistente. La piazza di porta Susa, nella simmetrica soluzione planimetrica originaria, richiamava tipologicamente le due soluzioni juvarriane per gli ingressi settecenteschi alla città, i Quartieri Militari presso la porta Susina e la piazza di porta Palazzo, confermando il ruolo altamente emblematico – la stazione come simbolo del progresso è infatti un tema sacro dell'Ottocento – che alla piazza e alla stazione si intendeva attribuire in qualità di rappresentativa nuova «porta» della città capitale<sup>236</sup>.

Nel 1852, per esempio, il Consiglio municipale della città di Torino istituì una Commissione, di cui facevano parte tra l'altro il maggiore generale d'artiglieria Giuseppe Dabormida, in qualità di presidente, e il colonnello del Genio, Federico L. Menabrea, come membro del Consiglio dell'arma, che studiasse progetti di ampliamento urbano su terreni contigui alla cittadella sui quali gravava la servitù militare<sup>237</sup>. In quello stesso anno venne decisa anche la smilitarizzazione della cittadella e il *Progetto di ingrandimento della città di Torino verso l'ex cittadella* (1857) dell'ingegnere Edoardo Pecco<sup>238</sup> «sanciva la definitiva destrutturazione fisica e funzionale della Cittadella filibertina e la destinazione edilizia dell'area»<sup>239</sup>.

---

<sup>233</sup> Comoli, Fasoli 2000, *1848-1857. La cittadella di Torino*, Torino, p. 13.

<sup>234</sup> Comoli 2000, *La distruzione della Cittadella nella cultura urbanistica della capitale risorgimentale*, in Ead., V. Fasoli (eds.), *1848-1857. La cittadella di Torino* cit., p. 27, le due citazioni.

<sup>235</sup> *Ibid.*, p. 30-32. Su Promis si consulti Savorra 2016, *Promis, Carlo Lorenzo Maria*, DBI, vol. 85, p. 485-488. Promis aveva stilato la *Relazione circa l'annesso piano d'ingrandimento della città sopra i terreni circondanti la Cittadella a Levante e tramontanta ed ora gravati di servitù*. Sulle trasformazioni della cittadella si consultino Fasoli, 1987, p. 23-27; Roggero Bardelli 1995, *La cittadella di Torino*, in M. Viglino Davico, (ed.), *Cultura castellana. Atti del Corso 1994*, Torino p. 43-53.

<sup>236</sup> Comoli 2000, *La distruzione della Cittadella* cit., p. 36.

<sup>237</sup> Cfr. *Ivi*, p. 113-115.

<sup>238</sup> Edoardo Pecco fu ingegnere capo della città di Torino dal 1851 al 1884, si deve a lui, per esempio, la progettazione della nuova cinta daziaria del 1853, cfr. Pecco 2004, *Edoardo Pecco (1823-1886)*. Tesi di laurea, rel. G.M. Lupo, Corso di Laurea in Architettura, Politecnico di Torino.

<sup>239</sup> Cattaneo 2018, *La cittadella e le mura di Torino*, in C. Devoti (ed.), *Gli spazi dei militari e l'urbanistica della città* cit., p. 117.

Come si è visto, nel 1849, Ricotti era stato coinvolto in una Commissione per riformare il corpo dei genieri<sup>240</sup>. In questo contesto egli cominciò a scrivere una storia del corpo del Genio militare, un progetto mai portato a compimento di cui esistono una serie di appunti e questo testo databile all'estate del 1855, in cui Ricotti descriveva gli edifici militari più significativi presenti nel tessuto urbano.

Il testo di Ricotti inizia descrivendo l'aspetto della cittadella, edificata tra il 1564 e il 1566 da Francesco Paciotto, prima che la maggior parte di tale fortificazione venisse abbattuta per avviare un piano di ingrandimento della città di Torino<sup>241</sup>. In questo breve testo lo storico vogherese dava anche conto di altri edifici costruiti originariamente per destinazioni militari che in un secondo momento vennero convertiti ad altri usi.

Come si è visto nella premessa agli articoli sull'Accademia militare<sup>242</sup> Ricotti rifletteva dal 1840 sul modo di riformare l'istruzione militare che riteneva profondamente inadeguata. Il rinnovamento necessario, secondo lui, doveva passare anche favorendo la pratica degli studi di storia, arte e amministrazione militare presso gli ufficiali. Invece egli osservò «fra il 1840 e il 1848 non uscì in luce alcun'opera d'ufficiale piemontese»<sup>243</sup>. Egli stesso aveva l'intenzione di dare l'esempio scrivendo una storia del genio militare, opera che però non portò a termine per diversi motivi, tra cui quello di essere stato continuamente messo in minoranza nelle due commissioni cui aveva partecipato. Ricotti abbandonò l'idea di promuovere una Scuola generale di guerra solo nel 1856, dopo 16 anni di inutili sforzi<sup>244</sup>.

Inoltre, aggiunse Ricotti, dal 1840 al 1844 fece ogni sforzo per mettere in atto le proprie idee di riforma. I presenti scritti inediti, che ora si pubblicano, aggiungono un tassello in più, mostrando come le sue riflessioni su tali aspetti si protrassero sino al 1846. Egli meditò a lungo su una possibile riorganizzazione dei piani di studio sia all'Università sia nel campo dell'istruzione militare, ma quest'ultimo era un campo rimasto un poco in ombra.

Il principale difetto da lui riscontrato era che la parte militare «che avrebbe dovuto essere principale, era immolata alle accessorie»<sup>245</sup> e, come si è visto anche altre materie – nelle quali secondo Ricotti, i genieri, facendo parte di un'arma dotta, avrebbero dovuto essere molto preparati – subivano la stessa sorte<sup>246</sup>. Egli tuttavia riuscì a dare il suo contributo insegnando all'università sia la storia medievale e moderna, sia, dal 1858 al 1860, la geografia, la statistica e la cosmografia.

---

<sup>240</sup> Cfr. BCCT, *Fondo Ricotti*, m. 1, *Nomine, onorificenze pensioni*, n. 18, il brevetto di capitano di seconda classe del Genio militare reca la firma del generale Broglia.

<sup>241</sup> Ivi, p. 9.

<sup>242</sup> Cfr. *supra*, p. 41-42.

<sup>243</sup> Ricotti 1886, *Ricordi cit.*, p. 100.

<sup>244</sup> Cfr. a tal proposito Ricotti 1886, *Ricordi cit.*, p. 98-105.

<sup>245</sup> Ricotti 1886, *Ricordi cit.*, p. 100.

<sup>246</sup> Cfr. *supra*, p. 31.





## VIII

ERCOLE RICOTTI

### [RELAZIONE SU ALCUNI EDIFICI MILITARI DI TORINO]

(luglio 1855)<sup>247</sup>

Delle fortificazioni di Torino rimangono ancora la cittadella ed alcuni bastioni sui quali è piantato il giardino del Re e questi avanzi sono notevoli perché due di questi bastioni sono fra i più antichi conosciuti e la cittadella sebbene non delle più antiche ha tuttavia il pregio d'esser stata costrutta sui disegni di Francesco Paciotto d'Urbino, uno de' più celebri ingegneri del Cinquecento e di aver quindi resistito all'assedio del 1706 e dato quindi occasione ad uno de' più memorabili d'istoria militare moderna<sup>248</sup>.

Il Deantoni narra che gli anzidetti bastioni furono costrutti fin dal 1460<sup>249</sup>, se ciò fosse essi sarebbero non solo fra i più antichi ma senza contrasto i primi. Sembra però che questa notizia del Deantoni sia non sufficientemente fondata e piuttosto che essi siano stati costrutti verso il 1530 in tempo dell'occupazione de' francesi e così contemporaneamente o solo alcuni anni dopo la costruzione del famoso bastione delle Maddalene di Verona dal San Michele nel 1529 e di altro di Piacenza nel 1526 dallo stesso<sup>250</sup>. Il Tartaglia ne' suoi dialoghi introduce a discorrere sulla fortificazione il Prior di Barletta e cita le fortificazioni di Torino unendo il piano delle medesime che è un quadrato con quattro bastioni negli angoli, questi dialoghi sono stampati nel 1550 epperò almeno a quell'ora da alcuni anni essi bastioni già esistevano ed esistono tuttora come si disse e meritano d'essere veduti<sup>251</sup>.

<sup>247</sup> BCCT Fondo Ricotti, m. 4, *Scritti militari*, fasc. 8, *Affari militari*, luglio 1855, n. 1, cc. 1rv-3v.

<sup>248</sup> Sui giardini di Palazzo reale si veda Cornaglia 2021, *Il giardino francese alla corte di Torino (1650-1773)*. Da André Le Nôtre à Michel Benard, Firenze. Su Francesco Paciotto cfr. Promis 1863, *La vita di Francesco Paciotto da Urbino architetto civile e militare del secolo XVI*, «Miscellanea di storia italiana», vol. 4, p. 361-442 e Brunelli 2014, *Paciotto, Francesco*, DBI, vol. 80, p. 65-67.

<sup>249</sup> Secondo quanto scrivono d'Antoni e Bozzolino: «Il Duca Lodovico di Savoia ne fece costruire uno in Torino nel 1461 denominato il bastione di san Lorenzo», cfr. Papacino d'Antoni, Bozzolino, 1778, Libro primo, p. XXII, l'opera è articolata in sei volumi (cfr. Papacino d'Antoni, Bozzolino 1778-1782, *Dell'architettura militare per le Regie scuole teoriche d'artiglieria e fortificazione*, 6 voll., Torino).

<sup>250</sup> Si veda Bianchi 2014, *Papacino D'Antoni, Alessandro Vittorio*, DBI, vol. 81, p. 218-220; sui primi bastioni italiani cfr. Viglino Davico, Lusso 2013, *L'ingegneria delle difese militari*, in *Il Contributo italiano alla storia del Pensiero – Tecnica*, Roma, p. 60-71. Per alcune notizie su Michele Sanmicheli, cfr. Beltramini 2017, *Sanmicheli, Michele*, DBI, vol. 90, p. 251-258. Questi baluardi erroneamente attribuiti a Sanmicheli in realtà furono opera di Florenzuoli, cfr. Lamberini 1997, *Florenzuoli, Pier Francesco (Pierfrancesco da Viterbo)*, DBI, vol. 48, p. 316-318; Villa (ed.) 2009, *Pier Francesco da Viterbo e l'architettura militare italiana del primo Cinquecento*, Roma-Viterbo.

<sup>251</sup> In un appunto manoscritto conservato in BCCT, Fondo Ricotti, m. 4, *Scritti Militari*, fasc. 8, *Affari militari luglio 1855*, n. 3, 5r, Ricotti scrisse: «Nel Tartaglia (*Nova scientia* 48 VI) è la pianta di Torino con quattro bastioni. Il prior di Barletta la giudicò però inespugnabile. Il Deantoni dice che verso la metà del secolo XV Torino aveva bastioni detti allora gran baluardi» Il riferimento è relativo all'opera del matematico Niccolò Tartaglia, la prima edizione della sua *Nova Scientia* è del 1537 (cfr. Tartaglia 1537). Le battute del dialogo tra Tartaglia e Tadino si possono leggere in *Quesiti et inventioni diverse de Nicolo Tartaglia di novo restampati con una giunta al sesto libro nella quale si mostra duoi modi di redur una Città inespugnabile*: «questo è il disegno della pianta di Turino, qual dagli huomini de ingegno è giudicato esser inespugnabile» (Tartaglia 1554, *Quesiti et inventioni diverse de Nicolo Tartaglia di novo restampati con una giunta al sesto libro nella quale si mostra duoi modi di redur una Città inespugnabile*, Venezia, p. 64-66, la citazione è a p. 64; la pianta della cittadella di Torino a p. 65). Cfr. Pizzamiglio 2012, *Niccolò Tartaglia nella storia, con antologia degli scritti*, Milano, e Nenci 2019, *Tartaglia, Niccolò*, DBI, vol. 95. Su Gabriele Tadino, priore di Barletta si vedano Promis 1874, *Gabriele Tadini di Martinengo*, in *Biografie di ingegneri militari italiani dal secolo XIV alla metà del XVIII*, «Miscellanea di Storia italiana», vol. 14, p. 41-57; Gullino 2019, *Tadino, Gabriele*, DBI, vol. 94, p. 651-653.

La cittadella poi di Torino che è un pentagono bastionato venne subito dopo la ricuperazione de' suoi stati fatta costruire da Emanuel Filiberto sui disegni come si disse di Francesco Paciotto d'Urbino nel 1560<sup>252</sup> e condotta a termine in 18 mesi<sup>253</sup>. In essa cittadella lo stesso duca fece scavar un pozzo ampissimo con entro due scale a chiocciola di sì dolce pendenza che potevano discendervi le bestie e risalirvi cariche; i cui disegni sono nel *Theat. Ped.*<sup>254</sup> Il duca d'Alba stato eletto da Filippo 2° a governor delle Fiandre per comprimer i moti gravissimi che da alcun tempo erano in quelle passando per Torino ammirò le opere dell'ingegner Paciotto e col consenso del duca Em. Fil. lo condusse con sé e gli diede poi a costruire la cittadella d'Anversa, celebre anch'essa per assedii sostenuti<sup>255</sup>. Alla cittadella di Torino nell'anno 1608 e seguenti furono aggiunti rivellini o mezzelune con altre opere esterne per cura dell'ingegner Guibert come appresi da lapide posta sulla porta del ponte levatoio della mezzaluna innanzi il maschio<sup>256</sup>, e poco dopo queste aggiunte sostenne la cittadella l'assedio degli spagnuoli nel 1630 in tempo delle guerre civili, più tardi s'aggiunsero ancora altre opere e specialmente sul finir del secolo 17° e sul principiare del seguente le controguardie verso l'esterno non rivestito sotto la direzione dell'ingegnere Bertola, il quale poi nell'assedio già citato del 1706 poté far vedere non solo come convenientemente fossero state ideate ed eseguite ma anche con quanto impegno e scienza ei sapesse difenderle<sup>257</sup>. Assediava Torino un esercito francese poderosissimo fornito di quanto mai possa richiedersi a condurre vigorosamente un assedio, padrone della campagna, che da un anno preparavasi al medesimo ed aveva per diriggerlo oltre a trenta ingegneri discepoli dell'immortale Vauban esercitati in tanti altri assedi o sostenuti con onor o gloriosamente condotti a termine e nella città era una guarnigione sprovvista di munizioni e persino di provvigioni di guerra specialmente di polvere non molto forte e che non poteva con molto fondamento sperar soccorsi, ma era con piccol numero o altri ingegneri chiuso in essa il nostro Bertola ed egli col suo valor e col suo ingegno rese vani gli attacchi de' francesi

<sup>252</sup> Su questa data si rimanda alle osservazioni svolte da Pierpaolo Merlin nella sua prefazione, cfr. *infra*, p. 14. Cfr. Pollak 1991, *Turin, 1564-1680: urban design, military culture, and the creation of the absolutist capital*, Chicago.

<sup>253</sup> Nella colonna a fianco Ricotti aveva scritto la frase seguente che poi è stata eliminata: «come leggasi in Tonso». Egli faceva riferimento al *De vita Emmanuelis Philiberti allobrogum ducis, et subalpinorum principis, libri duo*, Augustae Taurinorum, Apud Dominicum Tarinum, 1596; cfr. ora l'edizione italiana Giovanni Tosi, 2014 *Della vita d'Emmanuel Filiberto*, 2 voll., Torino, vol. II, p. 583-585.

<sup>254</sup> Ricotti fa riferimento al Pozzo Grande (detto anche il Cisternone), costruito tra il 1565 e il 1607, per garantire l'approvvigionamento idrico della Cittadella. Cfr. Blaeu 1682, *Theatrum statuum regiae celsitudinis Sabaudiae ducis, Pedemontii principis, Cypri regis. Pars prima, exhibens Pedemontium, et in eo Augusta Taurinorum, & loca viciniora*, Amstelodami, vol. I, tav. 27, contenente una serie di 145 tavole di note località degli Stati sabaudi, delle quali 33 sono dedicate a Torino e a Venaria. Su quest'opera cfr. Cattaneo 2018, *La cittadella e le mura di Torino* cit., p. 116-121.

<sup>255</sup> La costruzione della cittadella di Anversa iniziò nel 1572. Don Fernando Álvarez de Toledo y Pimentel, terzo duca d'Alba fu governatore delle Fiandre dal 1567 al 1573. Per alcune notizie su questo personaggio cfr. Kamen, 2006. Si consultino anche: Viglino Davico 2007, *L'“internazionalità” dei tecnici militari sabaudi e la loro attività in cantiere*, in Ead., A. Bruno jr (eds.), *Gli ingegneri militari attivi nelle terre dei Savoia e nel Piemonte orientale XVI-XVIII secolo*, Firenze, p. 9-20; Pollak 2010, *Paradigmatic Citadels: Antwerp/Turin*, in Ead., *Cities at War in Early Modern Europe*, Cambridge, p. 14-15.

<sup>256</sup> Sui Guibert, famiglia di ingegneri di origini nizzarde, cfr. Signorelli 2003, *Guibert*, DBI, vol. 61, p. 63-66; Carboneri 1967, *Bertola*, *Giuseppe Francesco Ignazio*, DBI, vol. 9, p. 563-564.

<sup>257</sup> Su Bertola Viglino Davico, Chioldi, Franchini, Perin 2008, *Architetti e ingegneri militari in Piemonte tra '500 e '700. Un repertorio biografico*, Torino; la scheda bio-bibliografica di Bertola, a cura di Elisabetta Chioldi e Caterina Franchini, si trova alle p. 298-303. Sull'assedio del 1706: Amoretti, Menietti 2005, *Torino 1706: cronache e memorie della città assediata*, Torino; Sandri Giachino, Melano, Mola di Nomaglio (eds.) 2016, *Torino 1706. L'alba di un Regno*, Torino.

e fe sì che l'assedio durò tanto che il soccorso condotto dal grande principe Eugenio giunse in tempo a salvarla e con essa la monarchia<sup>258</sup>.

L'importanza delle fortificazioni di Torino allora si rese evidente e si pose quindi ogni cura a migliorarle, che erano, sul finir dello scorso secolo, formidabilissime, e se confidando in essa non si fosse, dopo il primo penetrare in Italia di francesi, calato ad accordi, certamente che avrebbero una seconda volta salvato la monarchia che allora si perdettero; le forze de' francesi erano di gran lunga inferiori a quelle del 1706 e le fortificazioni di Torino molto migliorate; gli ingegneri che le avrebbero difese [erano] degni discepoli de' primi, ma non ebbero a far loro prove, né gli ingegneri, né le fortificazioni. Torino venne occupata da Francesi che poco stanti le demolivano.

Dopo le fortificazioni, fra le opere d'architettura militare sono da notarsi: l'Arsenale, architettura di Devinenti<sup>259</sup>, costruito per la maggior parte da soldati della compagnia minatori (non si parla più a lungo di questo perché si suppone che una notizia più distesa sarà data dall'artiglieria); e le caserme, le più antiche sono quelle a porta Susa.

Costrutte nel 1704 su disegni di ?<sup>260</sup> capaci di circa duemilacinquecento uomini con tutti gli accessori convenienti e divise in due quartieri uno detto di S. Celso che è il maggiore e l'altro di S. Daniele<sup>261</sup>. Sebbene esse non possano più a quest'ora citarsi come modello di caserme tuttavia sono ancora assai buone e tenute in buono stato dal Genio militare. Nel tempo poi in cui vennero costrutti, essi erano senza dubbio delle migliori ed incomparabilmente superiori alle molte che verso il tempo istesso si erano costrutte in Francia sui disegni di Vauban<sup>262</sup>, e vennero quindi riputate e proclamate come le più belle caserme d'Europa, lode questa che sebbene ripetuta ancora nella *Geografia* di A. Balbi non è forse più a quest'ora meritata; ad ogni modo meritano d'essere visitate<sup>263</sup>. Una di esse venne ultimamente convertita in ospedale militare divisionario, ed è da desiderarsi che una apposita fabbrica venga costrutta per questo e

---

<sup>258</sup> Per alcune informazioni biografiche su Vauban si vedano Virol 2007, *Vauban: De la gloire du roi au service de l'Etat*, Seyssel ed Ead. 2017, *Louis XIV et Vauban. Correspondances et agendas*, Ceyzérieu in cui si analizzano le relazioni tra l'ingegnere francese e il proprio sovrano Luigi XIV; sul principe Eugenio si consultino Spantigati (ed.) 2013, *Le raccolte del Principe Eugenio, condottiero e intellettuale. Collezionismo tra Vienna, Parigi e Torino nel primo Settecento*, Cinisello Balsamo, e Ricuperati 1991, *In margine alla biografia di Eugenio, un principe fra libertinismo e illuminismo radicale*, in V.I. Comparato, E. Di Rienzo, S. Grassi (eds.), *L'Europa nel secolo XVIII. Studi in onore di Paolo Alatri*, Napoli p. 445-460; Id. 2014, *Mars ohne Venus? Eugenio di Savoia fra libertinaggio e libertinismo, tra maschile e femminile*, «Rivista storica italiana», CXXVI, fasc. 3, p. 788-822.

<sup>259</sup> Antonio Felice De Vincenti, capitano di artiglieria ricevette l'incarico di costruire il Palazzo dell'Arsenale nel 1736 dal re Carlo Emanuele III. Cfr. Cabras 1966, *Le opere del De Vincenti e dei primi ingegneri militari piemontesi in Sardegna nel periodo 1720-1745*, in *Atti del XIII Congresso di storia dell'architettura*, vol. I, p. 291-310, Roma; Pescarmona 1991, *De Vincenti, Antonio Felice*, DBI, vol. 39, p. 559-560.

<sup>260</sup> Ricotti lascia in sospenso con un punto interrogativo il suo manoscritto, nell'intenzione di completare successivamente la lacuna. I progetti e la costruzione delle due caserme furono realizzati da Filippo Juvarra su incarico del re Vittorio Amedeo II nel 1716-1728. Cfr. *Filippo Juvarra 1678-1736: Architetto dei Savoia-Architetto in Europa*, 2 voll., 2014. Si consulti anche Davico 2018, *I complessi militari della città di Torino*, in C. Devoti (ed.), *Gli spazi dei militari e l'urbanistica della città* cit., p. 262-264; Porticelli, Roggero, Devoti, Mola di Nomaglio 2020, *Filippo Juvarra. Regista di corti e capitali. Dalla Sicilia all'Europa*, Torino.

<sup>261</sup> Cfr. Barbera 1926, *Le Caserme di S. Celso e di S. Daniele in Torino*, Torino.

<sup>262</sup> Segue la frase cancellata: «forse la riputazione che a quel tempo ebbero queste caserme le fece...».

<sup>263</sup> Segue la parte eliminata: «A Porta di Po si è convertito più tardi in caserma un Magazzino...». Balbi 1834, *Compendio di geografia*, Torino. Su cui cfr. Gliozzi 1963, *Balbi, Adriano*, DBI, vol. 5, p. 356-357, e Sturani 2017, *La costruzione delle regioni italiane nella produzione scolastica e divulgativa tra Unità e primo Novecento: il contributo del polo editoriale torinese*, in P. Pressenda, P. Sereno (eds.), *Saperi per la nazione. Storia e geografia nella costruzione dell'Italia unita*, Firenze, p. 184n, nello stesso volume si veda anche Ester De Fort 2017, *Editoria e mercato delle lettere a Torino a metà Ottocento*, p. 71-141.

che si restituisca al primo uso l'ospedale attuale, e questo desiderio è probabile che venga compiuto fra non molto perché il Re grandemente si interessa alla salute de' soldati e certamente non vorrà più a lungo vedere che questi vengano nelle loro malattie ricoverati in una fabbrica la cui inopportuna distribuzione è forse causa non solo di più lunghe od anche di inefficaci cure, ma perfino di malattie fra gli impiegati e i serventi<sup>264</sup>. Un'altra assai capace caserma è quella posta a Porta di Po e detta dei grani perché originariamente era stata costrutta per magazzino dei grani ed è perciò non molto adattata alla sua attuale destinazione, né ha pregio alcuno che la distingua<sup>265</sup>. Oltre a queste antiche caserme sono ancora alcune altre di minor conto e non degne d'osservazione. Ultimamente si è costruito un quartiere assai grande per la cavalleria pur a Porta di Po; le condizioni che ne vincolarono la costruzione, come quella di coordinarla con altre fabbriche già esistenti, e l'altra di erigerle sopra un terreno di assai forte pendenza non lasciarono che esso si presenti così scevro di difetti come potrebbe desiderarsi<sup>266</sup>; tuttavia sono da lodarsi in esso le scuderie sane e bellissime le scale comode e spaziose, la buona e soda costruzione ed un certo aspetto severo e semplice quale si conviene ad una fabbrica militare. In faccia a questi quartieri deve erigersi una cavalierizza assai ampia col tetto sopra armature di legno ad archi, di genere affatto nuovo per l'Italia, quali vennero proposti ed eseguiti in Francia dal colonnello Emy<sup>267</sup>. il Genio militare dopo aver studiato convenientemente il sistema d'armatura di questo ingegnere, credé poter con sicurezza proporre un saggio in questo edificio.

Da pochi anni si è pur costruito un altro edificio ad uso di caserma nella cittadella. Le fondamenta ne erano già gettate da lungo tempo, poco dopo cioè la dominazione francese, ma poi non s'era più progredito nella costruzione, quando venne ripresa, a vece di costruirsi a prova di bomba, come era stata la prima idea, si costruisce semplicemente con quella solidità conveniente a caserma non difensiva. La capacità di questi quartieri, avuto riguardo all'area che occupa, è degna di riguardo ed è pur da notarsi la facilità delle comunicazioni, l'ampiezza e buona distribuzione de' cameroni, e da apprezzarsi moltissimo l'economia che venne nella spesa dalla savia ed ingegnosa disposizione della pianta.

Molte sono le fabbriche militari in progetto e certamente, ove venissero eseguite, il Genio militare piemontese concorrerebbe ad ornar questa capitale colle sue opere, come già essa si trova ornata per le opere degli antichi ingegneri militari dei Castellamonte di Vittozzi, ecc.<sup>268</sup> È da condursi a termine la fabbrica del Regio Arsenale, la quale è tuttavia priva di conveniente ingresso. È da costruirsi una nuova caserma, od uno Ospedale militare, i progetti di queste opere esistono nell'ufficio del Genio [e] non è forse lontano il tempo in cui verranno mandati ad esequimento. Per ora agli ingegneri non resta che a tener in stato le fabbriche esistenti a continuar co' loro studi e a mantener la riputazione di cui giustamente ha sempre goduto il loro corpo (qui una notizia del Corpo degli archivi, ecc).

<sup>264</sup> Su tali aspetti cfr. Devoti (ed.) 2018, *Gli spazi dei militari e l'urbanistica della città* cit., p. 373-408.

<sup>265</sup> Ricotti si riferisce al regio magazzino dei grani di pianta settecentesca nei pressi di Porta di Po.

<sup>266</sup> Si fa riferimento al quartiere settecentesco di cavalleria Sant'Antonio che fu ricostruito nel 1840. Cfr. Fara 1985, *La metropoli difesa. Architettura militare dell'Ottocento nelle città capitali d'Italia*, Roma.

<sup>267</sup> Amand-Rose Emy (1771-1851), colonnello del Genio, fu il comandante della scuola d'artiglieria e del Genio a Metz, autore di diversi trattati tra cui Emy 1843, *Cours élémentaire de fortification*, Paris.

<sup>268</sup> Nella facciata bianca a fianco si legge, in riferimento ad Ascanio Vittozzi, l'appunto seguente: «a cui siam debitori di Piazza S. Carlo, di Piazza Castello del palazzo». Cfr. Scotti 1969, *Ascanio Vittozzi. Ingegnere ducale a Torino*, Firenze; Merlotti, Roggero (eds.) 2016, *Carlo e Amedeo di Castellamonte, 1571-1683: ingegneri e architetti per i duchi di Savoia*, Roma.



## *Premessa al Programma e al Memoriale delle sedute*

FRÉDÉRIC IEVA

Il 4 settembre 1855, quando il ministero della guerra era retto da Giacomo Durando (aprile 1855-giugno 1856, venne creata un'altra Commissione per riprendere in mano la questione della riforma dell'istruzione militare. Alcuni membri, come il maggior generale Fecia di Cossato, il colonnello Menabrea e il capitano Ricotti, avevano partecipato ai lavori della Commissione del 1849. Altri invece furono dei nuovi innesti: il generale Mario Broglia, che svolgeva le funzioni di presidente, gli alti ufficiali Giuseppe Dabormida (luogotenente generale), Vittorio Emilio Alliaud (maggiore generale), Alessandro Rocci (maggiore) e il conte di Saint Robert (luogotenente colonnello).

Nella Commissione del 1855 aumentarono gli uomini che condividevano orientamenti politici simili a quelli di La Marmora; se in quella del 1849 Menabrea era l'unico a essere legato a La Marmora, in questa entrava un suo grande amico il generale Dabormida. Ambedue avevano fatto carriera nell'arma dell'artiglieria ed erano stati entrambi istruttori militari di Vittorio Emanuele II e di suo fratello, il duca di Genova<sup>269</sup>.

Può essere utile soffermarsi brevemente sui percorsi biografici dei nuovi componenti della Commissione.

Broglia, conte di Casalborgone<sup>270</sup>, dopo aver combattuto nella guerra del 1848-1849 era stato nominato luogotenente generale d'armata nel 1849, anno in cui era entrato nel Congresso consultivo permanente di guerra. Divenuto senatore nel 1854, fu uno dei membri della Commissione parlamentare incaricata di esaminare il progetto di legge sul codice penale militare (gennaio-giugno 1856).

Dabormida<sup>271</sup> aveva partecipato alla guerra del 1848, anno in cui per alcuni mesi fu anche ministro della guerra e della marina. Percorse una brillante carriera militare (fu nominato tenente generale nel 1855) e politica (fu ministro degli esteri dal 1852 al 1855 e dal 1859 al 1860). Anch'egli aveva preso parte alla Commissione incaricata di verificare il codice penale militare (1856).

Paolo Ballada, conte di Saint Robert giunse sino al grado di tenente colonnello prima di abbandonare la carriera militare nel 1857, per dedicarsi agli studi di meccanica e fisica. Appassionato alpinista compì alcune ascese memorabili, come quella al Monviso nel 1863,

---

<sup>269</sup> Cfr. a tal proposito Pischetta 1998, *Esercito e società in Piemonte (1848-1859)*, Cuneo-Vercelli, p. 33; Pieri 1962b, *Le forze armate* cit., p. 21. Per un inquadramento storiografico cfr. Lorenzini 2020, *Verso un corpo ufficiali costituzionale e nazionale. La trasformazione dell'istituzione militare piemontese, 1849-59*, in «Meridiana», n. 99, p. 199-220.

<sup>270</sup> Cassetti 1972, *Broglia, Mario, conte di Casalborgone*, DBI, vol. 14, p. 430-431.

<sup>271</sup> Casana Testore 1985, *Dabormida Giuseppe*, DBI, vol. 31, p. 561-564. Nelle minute di Ricotti fa riferimento sia al suo grado militare sia a quello cavalleresco, perché nel 1840 era stato nominato Cavaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

nello stesso anno in cui fondò, insieme con Quintino Sella e Bartolomeo Gastaldi<sup>272</sup>, il Club Alpino Italiano<sup>273</sup>.

Vittorio Emilio Alliaud, promosso capitano nel 1837, compì una notevole carriera militare giungendo sino al grado di luogotenente generale e ispettore dell'Esercito (7 settembre 1860).

Alessandro Rocci era comandante in seconda e direttore generale degli studi dell'Accademia Militare dal 1852 (e sino al 1856). In alcune sedute sostituì il comandante generale Luigi Fecia di Cossato. Allievo dell'Accademia Militare dal 1824 al 1831, raggiungerà il grado di maggior generale (15 giugno 1860) e sarà comandante della brigata Acqui<sup>274</sup>.

Come si è visto Ricotti era giunto quasi al termine del suo periodo di intense riflessioni sull'organizzazione dell'istruzione militare; il suo impulso riformatore, tuttavia, si era affievolito sia perché non aveva fatto più progressi nella sua carriera militare sia perché si era sentito ferito nel leggere la lettera redatta da Prat nel gennaio 1850.

La circostanza di essere l'ufficiale con il grado più basso fece sì che Ricotti svolse nuovamente l'incarico di segretario verbalizzante. Le sue convinzioni non erano mutate e in questi verbali egli diede un certo spazio alle sue ragioni di membro di minoranza. Difese con determinazione la sua opinione di istituire una Scuola superiore di guerra, ma senza fortuna, in quanto prevalse il parere della maggioranza, favorevole a un piano di studi che, come ormai si sa, Ricotti giudicava eccessivamente astratto.

---

<sup>272</sup> Bartolomeo Gastaldi dopo gli studi in giurisprudenza, fatti per compiacere il padre, si dedicò allo studio della geologia. La nota lettera di Quintino Sella in cui descriveva la sua ascesa al Monviso nel 1863 era indirizzata a lui, cfr. Sella, 1998, riproposta ora in Crivellaro (ed.) 2021, *Quintino Sella, lo statista con gli scarponi. L'invenzione del CAI*, Milano, p. 23-64; Ricotti 1879, *Cenni biografici di Bartolomeo Gastaldi*, «Atti dell'Accademia delle Scienze», XIV, p. 339-348; Morello 1999, *Gastaldi, Bartolomeo*, DBI, vol. 52, p. 524-526.

Clara Silvia Roero ha avviato nel 2015 l'Edizione critica dell'Epistolario di Quintino Sella (per i carteggi pubblicati sino a ora si consulti l'URL seguente: <https://www.cssut.unito.it/it/progetti>); chi scrive sta preparando l'edizione del carteggio Quintino Sella-Ercole Ricotti. Cfr. l'informata voce di Levra 2018, *Sella, Quintino*, DBI, vol. 91, p. 809-814.

<sup>273</sup> Su Ballada e il CAI, cfr. Crivellaro (ed.) 2021, *Quintino Sella* cit. Si consultino anche Pozzato 1963, *Ballada di Saint Robert, Paolo*, DBI, vol. 5, p. 564-565; Pastore 2003, *Alpinismo e storia d'Italia*, Bologna, p. 15-16.

<sup>274</sup> Cfr. Rogier 1895, *La R. Accademia Militare di Torino* cit., p. 255.

## IX

ERCOLE RICOTTI

### PROGRAMMA E MEMORIALE DELLE SEDUTE

(10 settembre 1855-14 marzo 1856)<sup>275</sup>

#### *N. 1 Programma delle questioni da trattarsi*<sup>276</sup>

Questione preliminare: determinare il numero annuo degli ufficiali, che dovranno venir forniti dagli istituti militari:

per le armi comuni;

per le armi speciali.

#### **Accademia militare**

1. Età, programmi, e altre condizioni per l'ammissione.
2. Durata degli studi, distribuzione loro.
3. Numero degli alunni, e dei convittori.
4. Prezzo del corredo e della pensione.
5. Concorso del Governo nella spesa.
6. Norme per le pensioni e mezze pensioni gratis.
7. Debbonsi fare eccezioni di età per ammettere nell'istituto soldati e sottufficiali?

#### **Armi speciali**

1. Saranno riunite nell'Accademia Militare o no?
2. Durata degli studi.
3. Programmi d'ammissione, età, altre condizioni.
4. Numero degli allievi.
5. Prezzo del corredo e delle pensioni.
6. Sarannovi pensioni e mezze pensioni gratis?
7. Disciplina, amministrazione.

#### **Scuole complementari**

1. Sarà essa unita agli studi teorici delle armi speciali in un solo istituto?
2. Nel caso contrario, come sarà stabilita?
3. Durata dei corsi e distribuzione degli studi.
4. Che grado avranno gli allievi?

---

<sup>275</sup> BCCT, *Fondo Ricotti*, m. 4, *Scritti militari*, fasc. 9, *Commissione per il riordinamento degli Istituti militari. Relazioni, progetti, documenti*, fasc. I-II-III. Nell'intestazione della camicia si legge «Signor Cav<sup>f</sup> Ercole Ricotti Capitano nel corpo Reale del Genio, Ufficiale di sezione presso la Direzione del Genio. Membro segretario della commissione creata per riordinamento degli Istituti Mil.<sup>ri</sup> con D.<sup>cio</sup> M.<sup>le</sup> 4 settembre 1855, n.° 3271 Gabi.<sup>to</sup>». Il 15 giugno 1844 Ricotti era stato nominato Cavaliere dell'Ordine civile di Savoia, con una pensione di 600 lire l'anno, cfr. BCCT, *Fondo Ricotti*, m. 1, *Nomine, onorificenze, pensioni*, n. 9, la pensione fu portata poi a 800 lire il 29 dicembre 1846, cfr. Ivi, n. 13. Sempre nella prima pagina della camicia originale si legge la seguente nota, vergata con una penna rossa: «N.B Fattane copia, trasmessa colle richiestemi nozioni intorno ai fascicoli e carte della Commissione da me fatte circolare ai signori membri, oggi 16 ottobre 1855».

<sup>276</sup> BCCT, *Fondo Ricotti*, m. 4, *Scritti militari*, fasc. 9, *Commissione per il riordinamento degli Istituti militari. Relazioni, progetti, documenti*, fasc. I-II-III; fasc. I, c. 1r-v.



### **Collegio di Racconigi**

1. Sua distinzione a) Destinazione attuale?
  - b) Istituto tecnico, e affatto civile?
  - c) Collegio preparatorio all'Accademia militare?
  - d) Destinazione civile e militare?
2. Età, programmi ed altre condizioni d'ammissione.
3. Durata degli studi, distribuzione loro.
4. Numeri degli alunni e dei convittori.
5. Prezzo del corredo, e della pensione.
6. Concorso del governo nella spesa.
7. Norme per le pensioni e mezze pensioni gratis.

### ***Verbale delle sedute***<sup>277</sup>

#### **10 settembre [1855] 1<sup>a</sup> seduta**

Presenti: Comandante Broglia, Presidente; Cav. Dabormida; Cav. Alliaud; Colonnello Menabrea; Conte S. Robert; Cav. Rocci per generale Cossato; Ricotti, segretario.

La seduta comincia a mezzogiorno.

Il presidente dà lettura del dispaccio ministeriale 4 settembre, n. 3271 Gabinetto, col quale viene creata la Commissione per studiare il riordinamento degli Istituti militari.

Eccita quindi la Commissione a studiare immediatamente i provvedimenti provvisori da darsi agli studi dell'Accademia militare per l'imminente anno scolastico, rimandando a più maturo esame li ordinamenti definitivi sia dell'Accademia stessa sia del collegio di Racconigi.

Il cav. Rocci insta perché, prima di ogni altra cosa, la Commissione discuta la proposta dei provvedimenti provvisori fatti dal comandante generale dell'Accademia Militare [Luigi Fecia di Cossato], massima in vista dell'imminente apertura dei corsi scolastici.

Dietro l'avviso della Commissione, il presidente fa dar lettura della proposta suddetta unita a lettera del comandante generale dell'Accademia Militare 19 agosto, n. 256

La Commissione comincia dall'esaminare se convenga in via provvisoria modificare i programmi d'ammissione all'Accademia Militare, come è indicato nella sopracitata proposta<sup>278</sup>.

Sorge su tal proposito una discussione molto viva. Contro alle ragioni addotte dal cav. Rocci, la maggior parte de' membri della Commissione sembra inclinata a credere essere inopportuno il toccare ora i programmi di ammissione all'Accademia Militare, specialmente per le seguenti ragioni epilogate dal generale Dabormida:

1° Il bisogno del Governo presente essendo d'aver prontamente ufficiali d'armi dotte e comuni a questo bisogno si provvede bensì abbreviando il numero degli anni di corso

---

<sup>277</sup> BCCT, *Fondo Ricotti*, m. 4, *Scritti militari*, fasc. 9, *Commissione per il riordinamento degli Istituti militari. Relazioni, progetti, documenti*, fasc. I-II-III; fasc. I, cc. 1r; 2v-3r; seguono: una serie di fogli numerati (22 pagine) e, infine, un quinterno parzialmente numerato (3 pagine).

<sup>278</sup> A questo punto Ricotti ha scritto: « segue 1<sup>a</sup> seduta ».

nell'Accademia e restringendo i programmi dello studio istesso, ma non già modificando quelli d'ammissione il cui risultato non si farebbe sentire se non 4 anni dipoi.

2° È probabile che la Commissione opini di elevare molto più i programmi di ammissione, cioè a livello degli esami di Magistero, sicché per le famiglie resti l'Accademia Militare al paro dell'università. In tale evenienza non essere convenevole pregiudicar la propria opinione con modificazioni imperfette. Meglio lasciar le cose come sono, se così stima il Governo, e ancor meglio dichiarar chiusa la porta dell'Accademia, il che diminuirebbe le difficoltà del nuovo ordinamento di essa.

3° In quest'ultima ipotesi, non potrebbe derivare alcuno inconveniente, perché, essendovi i programmi d'ammissione, si diminuirebbe in proporzione la durata dei corsi in Accademia: perché ora, per esempio, l'entrata all'Accademia fosse sospesa per due anni, ma i corsi diminuiti pur di due anni, non cesserebbe mai l'uscita annua degli allievi nei vari corpi.

Siccome però taluno osservò questa quistione riguardare piuttosto il riordinamento organico dell'Accademia, e il cav. Rocci obbietto, le modificazioni proposte dal comandante generale dell'Accademia ai programmi d'ammissione esser intimamente connesse all'idea di ridurre provvisoriamente la durata dei corsi, così la Commissione deliberò di esaminare subito la distribuzione degli studi progettata provvisoriamente in siffatta ipotesi.

In conseguenza il segretario dà lettura della distribuzione di essi studi proposta dal comandante generale dell'Accademia Militare. Alcuni membri della Commissione trovano troppo aggravati di studi gli allievi per le armi speciali, sicché debba riescir loro impossibile appropriarsi bene e approfondire materie tanto difficili e disparate. Questa osservazione riguarda specialmente il 2° e il 3° anno.

Si osserva inoltre che per le armi dotte il bisogno di ridurre il numero degli anni di studio non è tanto urgente, visto che il Governo ha provveduto per via eccezionale chiamando gli universitari, e il numero dei postulanti è al di là del bisogno pervenuti.

Per altra parte si potrebbe rinnovare tal misura. Bensì il vero bisogno ed urgente del Governo rifletterebe le armi comuni. Ma per questi non si provvederebbe neanche colle proposte anzidette del comandante generale dell'Accademia Militare.

Ma per discuter più fondatamente questo punto, si riflette esser necessario aver sott'occhio tutti i programmi di studio ed altri dati.

Il presidente, riserbandosi di sottoporli alla Commissione nella prossima tornata, congeda l'adunanza alle ore 2 ½.

La prima convocazione ebbe luogo il 10 settembre 1855 a mezzogiorno.

### **11 settembre [1855] 2ª seduta**

Alle 8 di sera. Presenti tutti come nella seduta precedente.

*Adottato* Per le armi comuni 4 anni di corso. Con che già succede per molti ora, riunendo i primi due anni in uno. Si adottano i principi del verbale.

La seduta cessa alle 10 ½

### **12 settembre [1855] 3ª seduta**

A istessa ora pomeridiana. Presenti, tutti come sopra.

Si adotta il tenore del verbale e si delibera inviarlo al Ministero.

La Commissione entra nell'esame di un progetto per riordinamento definitivo degli istituti militari. Delibera che il segretario prepari per la prossima tornata un prospetto delle basi da discutersi.

#### **19 novembre 1855 4ª tornata**

Seduta ora 8 sera. Presenti: Gen. Broglia presidente; Gen. Cossato; Gen. Alliaud; Col. Menabrea; ten. colonnello S. Robert; Ricotti, segretario.

1° Questione preliminare: determinare il numero degli ufficiali di cui ha bisogno annualmente l'esercito. Tiensi conto dei dati forniti dal Ministero nella relazione alle camere dei deputati [del] 7 dicembre 1854: 73 fanteria, 16 cavalleria, 16 artiglieria e Genio, di cui 35 dai sottoufficiali e 70 dagli istituti militari, cioè 60 per fanteria e cavalleria e 10 artiglieria e Genio. Si prendono le tre deliberazioni registrate a parte.

#### **21 novembre [1855] 5ª tornata**

8 sera. Presenti tutti i predetti.

Si modifica la deliberazione 3 fissando il numero annuo degli ufficiali uscenti dagli istituti militari tra gli 80 e i 90.

Si modifica la deliberazione nel senso indicato 1 bis.

Si approva la deliberazione 2. E quindi le deliberazioni 1-8.

Si delibera inoltre che siano ammessi anche i non acattolici.

Si discute della separazione o non degli allievi d'armi dotte da quelli per le comuni.

Il presidente incarica di studiare tal problema e riferire una Sottocommissione composta dal gen. Dabormida, Cossato, Menabrea, S. Robert e Ricotti.

#### **24 novembre [1855] 1ª adunanza della Sottocommissione**

Ore 2 pomeridiane. Presenti Dabormida, Cossato, Menabrea, S. Robert, Ricotti.

Il general Cossato presenta un piano di studi per restringere in 3 anni la durata dei corsi sì d'armi comuni sì d'armi dotte, con programmi diversi d'ammissione.

Si esamina detto programma.

Il colonnello Menabrea presenta un piano di studi per armi dotte e comuni. Esaminasi detto piano.

La Sottocommissione stabilisce che per l'ammissione alle armi comuni si richieda un esperimento delle materie fisiche e matematiche quali son insegnate nei collegi nazionali, cioè: aritmetica, algebra sino e compreso le equazioni di 2° grado; Geometria piana e solida, fisica.

Ricotti: vorrebbe entrata dopo gli studi secondari, con esame speciale d'ammissione, durata dei corsi 4 anni.

Cossato: entrata dopo il 1° anno di matematica, durata 3 anni.

Dabormida: entrata dopo il 2° anno in matematica; accasermati. 2 anni col grado di sergente, 2 con quel di sottotenente.

Menabrea: entrata dopo il 2° anno. Ma istituto ammesso all'Accademia militare.

San Robert: entrata id., durata 4 anni, ma senza scuola d'applicazione.

**25 novembre [1855] 2<sup>a</sup> adunanza della Sottocommissione**

Ore 1 pomeridiana. Presenti Dabormida, Cossato, Menabrea, S. Robert, Ricotti.

Si approvano in massime il programma per le armi comuni proposto dal colonnello Menabrea, con che negli esami di ammissione si comprenda anche la calligrafia.

Il gen. Cossato dubita che si possa far scuola a 70 allievi simultaneamente. Propone dividerli in due sezioni. Questa quistione viene riserbata<sup>279</sup>.

La Sottocommissione passa all'altra parte del proprio incarico, intorno alle armi speciali.

Dopo varia discussione, si passa a votare intorno alle condizioni d'ammissione a dette armi.

Dabormida, Menabrea, S. Robert opinano che si ammetta allievi dopo il 2° anno di matematica. La discussione continua su tal base.

E prima si cerca di stabilire i programmi degli esami d'ammissione. Si stabiliscono in 3 serie:

1<sup>a</sup> serie Letteratura, storia, fisica, calligrafia, lingua italiana o francese;

2<sup>a</sup> serie Algebra intiera, trigonometria piana e sferica. Applicazione dell'Algebra alla geometria, introduzione al calcolo, (secondo i programmi dell'università);

3<sup>a</sup> [serie] Calcolo differenziale e integrale, geometria a 3 dimensioni, principii d'architettura, geometria descrittiva (sec. i programmi dell'università).

Quelli che avessero preso felicemente il magistero, sarebbero esenti dagli esami di 1<sup>a</sup> serie, salvo la composizione francese oppure italiana, e la calligrafia.

Quelli che avessero fatto il 2° anno di matematica, in una delle università dello Stato, saranno esenti dagli esami della 2<sup>a</sup> serie.

Condizioni fisiche, morali, etc., corso per le armi comuni.

Età dai 17 ai 20 anni. Pei militari di lodevole condotta che venissero proposti dal corpo, l'età d'ammissione potrà estendersi sino ai 23 anni, fermo rimanendo le condizioni stabilite quanto agli esami. Se sono volontari non prima di due anni di servizio compiti.

Saran sottoposti alle leggi militari, finché staran nell'istituto. Ove non potessero proseguire gli studi, saranno esentati dall'ingaggiamento, fermo stando la disposizione della legge sulla leva. Concorso, mediante l'esame dal 2° anno.

**27 novembre [1855] 3<sup>a</sup> adunanza della Sottocommissione predetta**

Ore 2 pomeridiane. Presenti tutti.

Il colonnello Menabrea, per incarico avuto nella tornata precedente, presenta un piano di studi per le armi speciali.

Si approva in massime e si decide riferir d'ogni cosa alla Commissione generale.

**29 novembre [1855] 6<sup>a</sup> adunanza della Commissione generale**

Ore 8 pomeridiane. Presenti tutti.

Il gen. Dabormida espone il risultato delle discussioni fatte in seno della Sottocommissione, e delle proposte da essa deliberate.

Nasce la discussione se si debbano ammettere all'Accademia Militare i soldati e bassufficiali sì di leva sì volontari, d'età superiore ai 20 anni, cioè:

se di leva fino all'età di 22 anni;

---

<sup>279</sup> Segue testo poi cancellato: «Il presidente dà incarico al colonnello Menabrea di formar l'orario e lo specchio del personale insegnante».

se volontari, dopo due anni di servizio, purché non oltrepassino i 22 anni.

Si delibera di sì, da 5 favorevoli, contro 2 contrari (S. Robert e Ricotti).

Nasce la discussione, se le armi speciali debbano restare unite alle comuni, o divise da esse.

Si esamina primieramente la difficoltà del locale. Si delibera che i due istituti debbano essere ammessi e ciò indipendentemente dalla scelta del locale. Da 6 membri contro 1 (gen. Dabormida).

Il presidente incarica il gen. Cossato di studiare il modo di tenere i due istituti per primi anni nel locale attuale dell'Accademia Militare, concertandosi all'uopo col colonnello Menabrea.

### **3 dicembre [1855] 7ª tornata della Commissione generale**

Ore 8 pomeridiane. Presenti tutti.

Il colonnello Menabrea, giusti i concerti presi col gen. Cossato, dimostra, coi piani alla mano, la possibilità di tenere nell'attuale fabbricato dell'Accademia Militare, non solo i corsi d'armi comuni, ma anche quelli d'armi speciali, nelle proporzioni stabilite dalla Commissione.

Egli dà pure un'idea dei fabbricati del Valentino, e del collegio delle Provincie, da cui risulta la incapacità attuale di essi per continuare li due corsi.

Tutti i membri, salvo il gen. Dabormida, opinano doversi per ora adottare per locale dei due istituti, l'Accademia Militare, salvo estenderne il fabbricati verso Levante.

Si discute intorno al valore della pensione annua e intorno alle condizioni da stabilirsi per le concessioni delle pensioni gratuite. Quattro contro tre (Broglia, Cossato, Ricotti) opinano che la pensioni si fissi a £ 800.

Il presidente incarica il colonnello Menabrea di fare un riparto del personale insegnante coi rispettivi stipendi.

### **7 dicembre [1855] 8ª tornata della Commissione generale**

Ore 8 pomeridiane. Presenti tutti.

Il colonnello Menabrea presenta un riparto del personale insegnante nella scuola sì d'armi comuni sì delle speciali, coi rispettivi stipendi.

Secondo il suo piano la somma totale monterebbe a £ 60.000.

Secondo il piano della Commissione dei deputati, nonché il sistema seguito attualmente all'Accademia Militare monterebbe a 40.000.

Si passa a votare sulla somma complessiva.

Il gen. Dabormida, persuaso che i due istituti debbano star divisi, si astiene. 4 contro 2 (Broglia, Cossato) votano pelle 60.000 £ che resta approvata.

Il presidente incarica il gen. Cossato di presentare un riparto del personale direttivo, sorvegliante e serviente.

Il presidente, dovendo per 2 settimane star assente, invita il gen. Dabormida a presiedere le tornate durante tal tempo. Questi, sul riflesso di essere di opinione diversa dalla maggioranza rispetto alla unione o non dei 2 istituti, declina tal incarico.

Ciò considerato, il presidente crea una Sottocommissione composta dai signor Cossato, Menabrea, S. Robert e Ricotti coll'incarico di studiare il regime interno dei 2 istituti, la pensione da fissarsi alle Scuole d'armi speciali, etc., nonché il riparto del personale direttivo e serviente.

**10 dicembre [1855] 1<sup>a</sup> tornata della Sottocommissione**

Composta dai signori generale Cossato, colonnello Menabrea, conte S. Robert, cav. Ricotti.  
Ore 8 pomeridiane. Presenti tutti i suddetti.

Il general Cossato presenta uno specchio del personale militare dei 2 istituti, col rispettivo stipendio presuntivo. Prendendo norma dal detto specchio, la Sottocommissione stabilisce il personale dei due istituti e i relativi stipendi, come nell'annessa tabella<sup>280</sup>. Il presidente incarica il cav. Ricotti di compilare un rapporto su quanto la Commissione generale ha finora deliberato, nonché di formulare tali deliberazioni, e corredata la sopraccennata tabella dei relativi confronti.

**24 dicembre [1855] 2<sup>a</sup> tornata della Sottocommissione suddetta**

Ore 8 sera. Presenti tutti i suddetti.

Il cav. Ricotti presenta le tabelle degli stipendi del personale di direzione e governo delle 2 scuole compilate giusta le basi stabilite nella precedente tornata. È approvata. Presenta la tabella degli stipendi del corpo insegnante compilata dal colonnello Menabrea. È approvata con leggere modificazioni.

Legge il tenore delle deliberazioni prese finora dalla Commissione, e disposte in forma di legge. È approvata con leggere modificazioni, riserbate alcune quistioni alla Commissione generale. La Sottocommissione delibera di sottomettere le proprie operazioni alla Commissione generale, e incarica il cav. Ricotti di farne partecipe il presidente.

**27 dicembre [1855] 9<sup>a</sup> tornata della Commissione generale**

Ore 8 pomeridiane. Presenti tutti.

Invito del signor presidente, il generale Cossato, presidente della Sottocommissione creata nella tornata del 7 dicembre, dà notizia dell'operato di questa: come appare dai relativi verbali d'essa Commissione.

Il segretario legge la tabella proposta dalla Sottocommissione pel personale di amministrazione e governo delle due scuole. Dopo qualche discussione, essa è approvata in massima, riserbato però un più minuto esame dappoiché i membri della Commissione ne avrà particolarmente presa visione.

Il medesimo legge la tabella proposta pel personale insegnante. La quale è approvata.

Egli poi legge la parte del verbale riguardante le disposizioni finanziarie. È approvata, a condizione che nelle spese dell'istruzione si faccia figurare altresì le paghe dei militari insegnanti.

Il gen Dabormida fa riflettere sull'innovazione del sistema adottato pegli studi d'arme speciali, il quale nascerebbe dal tenere a scuola per 4 anni giovani distinti, mentre i loro contemporanei o nelle armi comuni o ne' servizi civili farebbero carriera. Ciò li indisporrebbe. Propone che pei 2 primi anni sia condonata la spesa intiera, e per 2 seguenti sia corrisposta la paga di sottotenente.

Questa proposizione è adottata a pluralità di voti, cioè tutti, salvo Ricotti.

Il tenente colonnello S. Robert propone che gli ufficiali d'artiglieria e Genio sien dichiarati ingegneri. Il col. Menabrea propone che sien dichiarati, ma dopo un cero numero d'anni di servizio. Si rimanda questa quistione a un'altra tornata.

---

<sup>280</sup> Cfr. *infra* i tre allegati, p. 167-174.



### **28 dicembre [1855] 10<sup>a</sup> tornata della Commissione generale**

Ore 8 pomeridiane. Presenti tutti.

Si riapre la discussione intorno la concessione del diploma d'ingegnere idraulico agli ufficiali del Genio e artiglieria.

Il gen. Broglia osserva che questa nuocerebbe allo spirito militare, perché gli ufficiali suddetti avrebbero sempre la mira a uscire.

Il cav. Ricotti osserva che essa farebbe ingegneri degli ufficiali che non han studiato idraulica, e se entrarono nell'artiglieria, han abbandonato la costruzione che aprirebbe la strada ad uscir dalle armi speciali, tosto che la pace riaprisse le carriere civili, chiudendo la militare che renderebbe difficilissima la riuscita della legge sul riordinamento dell'Accademia Militare implicandosi quella della libertà d'insegnamento.

Dabormida, Alliaud, S. Robert, Broglia opinano che gli ufficiali subito entrando nel servizio effettivo come tenente conseguiranno facoltà di esercitare la professione di ingegnere idraulico, mediante pagamento dei diritti di esame.

Il gen. Cossato e Menabrea opinano, che tale facoltà non abbia a concludersi se non dopo 4 anni di servizio effettivo come tenente.

Il cav. Ricotti non acconsente ad alcuna di dette proposte, per le ragioni addotte.

È adottata la proposta dei 4 membri sopracitati e si prende la deliberazione 19 colle riserve ivi indicate.

Il gen. Alliaud propone che il diploma di ingegnere non sia concesso all'ufficiale che cessava dal servizio effettivo per sospensione d'impiego. Non è adottato.

Il colonnello Menabrea suscita la questione se gli allievi d'armi speciali, che fossero già decorati del grado di sottotenenti e per difetto negli esami non potessero più proseguire gli studi, dovranno essere licenziati dall'esercito.

Si delibera che vengano ammessi nelle armi di fanteria e cavalleria, purché subisca felicemente gli esami sulle materie militari da lui non ancora studiate (deliber[azione] 20).

Si delibera di far autografare le tabelle del personale il dispositivo, e distribuire ai membri.

### **5 gennaio 1856 11<sup>a</sup> tornata della Commissione generale**

Ore 8 pomeridiane. Presenti tutti.

La Commissione passa a discutere il progetto di dispositivo.

Delibera che vengano riuniti i due articoli 4, 5 in un solo (Consiglio di disciplina e Consiglio d'istruzione).

Delibera togliere dalle Scuole di fanteria e cavalleria l'obbligo dell'ingaggiamento, ma sottometter gli allievi a disciplina militare dietro uno speciale regolamento da farsi.

Continua la discussione e riforma degli articoli fino al 17 inclusivamente.

### **10 gennaio [1856] 12<sup>a</sup> tornata della Commissione generale**

Ore 8 pomeridiane. Presenti tutti.

Si discute l'art. 18° Se nelle spese a carico del Governo si abbiano a comprendere quelle di dotazione dei gabinetti e viaggi. Il gen. Cossato osserva che ogni giornata di viaggio d'allievo si calcola a £ 3 di cui 1 a carico dell'Accademia.

Nell'articolo 19 si lascerà in bianco il numero delle pensioni *gratis*.

All'articolo 21 si aggiunga che si ritirerà la pensione agli allievi che non passeranno idonei, i quali la godessero intiera o mezza per merito.

Il colonnello Menabrea vorrebbe si concedessero alcune pensioni ai soldati e bassufficiali.

Il gen. Dabormida propone che vi sian ammessi a concorrere ai posti gratuiti di cui è cenno all'alinea b dell'art. 20, dopo i figli degli impiegati civili.

È approvata da tutti, salvo Ricotti.

All'articolo 22 il gen. Cossato vorrebbe che la Scuola d'armi speciali conducesse anche allo Stato maggiore. È respinta, in vista della legge sull'avanzamento che ha disposto diversamente e porterebbe l'introduzione di tenenti in tal corpo, che ora non esistono.

Il gen. Cossato chiede che di tal proposta si faccia menzione nel verbale sulla considerazione che l'elemento scientifico e geodetico debba venir alimentato dagli istituti militari, non potendo riceverlo dai corpi dell'esercito.

Tutti, contro Ricotti, opinano d'aggiungere alle disposizioni relative alle Scuole di fanteria e cavalleria «pegli allievi, che usciranno ufficiali, il tempo passato nelle scuole a partenza dall'età di 17 anni compiuti sarà calcolato come servizio militare».

Si approvano gli articoli 25, 26, con che all'art. 26 si sostituisca la formula adottata per le Scuole di fanteria e cavalleria.

Indi si scioglie l'adunanza alle 10 ½.

### **11 gennaio [1856] 13ª tornata della Commissione generale**

Ore 8 pomeridiane. Presenti tutti.

Il colonnello Menabrea propone all'art. 26 che i volontari, che non avessero passato i 18 anni, non fossero richiesti i due anni di servizio.

Tal proposta, dopo discussione, è respinta da 4 contro 2, S. Robert si astenne.

Il gen. Dabormida, supposto che le due scuole abbiano a star unite, confessa che allora bisognerebbe armonizzare di più l'età e le condizioni d'ammissione.

Menabrea: ma questo sistema accresce il numero d'anni di soggiorno nelle scuole. Questo è un male. Più si abbassano le condizioni d'ammissione, più si rischia d'aver molti *scarti*.

Ricotti insiste per il sistema da lui già esposto, cioè che gli allievi entrin tutti alla stessa età, passando dagli studi secondari all'una o all'altra scuola; un esame speciale d'ammissione distinguerà quelli pelle armi speciali.

Il presidente mette a voti, se si voglia rivedere le deliberazioni relative all'ammissione alle armi speciali. Quattro contro 3 (Menabrea, S. Robert, Alliaud), deliberan di rivedere.

3 sistemi:

Ricotti.

Dabormida: due sistemi separati e subordinatamente il sistema di Ricotti.

Cossato: ammissione dopo un anno di matematica all'università.

Menabrea: ridurre a 3 anni.

S. Robert: tenere a 4 anni.

Si delibera sospendere questa discussione, e nelle prossima tornata stabilire le basi del collegio di Racconigi e del Consiglio sup. d'istruzione militare.

#### **14 gennaio [1856] 14<sup>a</sup> tornata della Commissione generale**

Ore 8 pomeridiane. Presenti tutti.

Il presidente, dopo aver pregato i membri a più non voler ritornare sulle deliberazioni prese, apre la discussione sulla destinazione del collegio di Racconigi.

Il gen. Alliaud desidera ch'esso continui a beneficio dell'esercito, come dispose Carlo Alberto.

Gen. Dabormida desidera lo stesso. Ma si cambi[no] le condizioni d'ammissione: per es., non si preferiscano i figli de' soldati a quelli de' sottufficiali e ufficiali il che è né giusto né conveniente.

Alliaud vorrebbe che il collegio si richiamasse a' suoi principii, e cessasse di mettere al grado di sottufficiale.

Menabrea: si son voluti riunire i figli di bassaforza e di ufficiali. Son elementi diversi. Bisogna o rinunciare ad uno di essi, oppure separare il collegio in due istituti diversi.

Dabormida: i figli della bassaforza trovano luogo nelle scuole di tamburo e tromba a Ivrea, Asti e Pinerolo. Abbassando all'uopo l'età d'ammissione, e prendendoli esclusivamente dai militari.

Alliaud nota che nelle 3 scuole suddette sono circa 150 allievi. Potrebbe anche ampliare all'uopo la scuola dei figli dei veterani in Asti.

Brogliola nota che il numero degli ammogliati nell'esercito va scemando, quindi più facile provvedere all'istruzione de' figli loro.

Tutti opinano che il collegio debba assumere le forme d'un collegio nazionale.

La capacità d'ammissione, quale dopo le Scuole elementari, nelle Scuole nazionali.

Età d'ammissione dai 10 ai 12 anni<sup>281</sup>. Permesso anche sino ai 14, purché piglin gli esami corrispondenti, e godano pensione gratuita per intiera o metà.

Concessione dei posti gratuiti ai figli:

- 1.° dei militari de' quali è caso nell'art. 29, della legge 27 giugno 1850<sup>282</sup>;
- 2.° ai figli dei militari.

Terza formola per l'Accademia la Commissione esprime nel verbale il voto che si preferiscan i figli degli ufficiali.

Si dia alla scuola d'Asti un maggior sviluppo. Vi si mandino i figli della bassaforza, corrispondendovisi quelle pensioni che ora i corpi pagano al collegio di Racconigi.

Pei giovani di 14 anni servirà la scuola di Ivrea e Pinerolo, massime dando loro un maggiore sviluppo conforme ai bisogni dei reggimenti.

Tutti opinano che vi sarà un certo numero di alunni paganti.

Gli studi dovranno mettere i giovani in grado di venire ammessi all'Accademia (Scuola di fanteria e cavalleria).

Negli esami di ammissione alle Scuole di fanteria e cavalleria sieno esentati dalla 1<sup>a</sup> serie.

Vi saranno esercizi militari, ginnastica etc.

Per essere ammessi non abbiano malattie, sieno vaccinati etc, come nei collegi nazionali.

Si discute del prezzo della pensione.

---

<sup>281</sup> Sopra la frase «dai 10 ai 12 anni» è stato aggiunto: «9 compiti a 12 non compiti».

<sup>282</sup> Si tratta della legge n. 1049, *Giubilazioni militari dell'armata di terra*.

Il gen. Broglia legge uno squarcio del rapporto del comandante il collegio, del quale chiede di elevarsi il prezzo delle pensioni affine di migliorare il vitto.

Si rimanda la discussione alla prossima tornata.

Si incarica il segretario di raccogliere i dati opportuni a determinare i prezzi della pensione e del primo corredo pel collegio di Racconigi.

NB Esprimere nel verbale il voto che il collegio si trasporti in altro sito più salubre.

### **17 gennaio [1856] 15<sup>a</sup> tornata della Commissione generale**

Ore 8 pomeridiane. Presenti tutti.

Si discute del prezzo della pensione. La maggioranza propende per £ 600 (meno Ricotti).

Il cav. Ricotti propone £ 500 perché:

- 1° il comandante del collegio nel 1849 chiedeva che la si fissasse in £ 450;
- 2° I parenti preferirebbero (a £ 600) i collegi nazionali, che a ugual prezzo mettono all'università, mentre Racconigi non vi mette;
- 3° Quelli di illustre casata non amerebbero la compagnia dei figli dei soldati e bassufficiali;
- 4° Si aggraverebbe la somma delle pensioni gratuite o si diminuirebbero il numero delle pensioni.

Queste ragioni sono combattute con opposte dagli altri membri, i quali opinano doversi portare la spesa di 1° corredo a £ 300.

Si stabilisce il numero degli allievi in 350.

Si stabilisce il numero delle pensioni intiere gratis a 100, ripartibili per metà. Così si ottiene un risparmio di £ 13.000 col quale si potrà soccorrere ed ampliare la scuola d'Asti.

Le norme per le concessioni come per l'Accademia.

Inoltre ogni anno ai 2 migliori per studi, purché la morale vi corrisponda o almeno non sia motivo di esclusione, escenti dalla scuola d'Asti.

Si stabilisce: non si può ripetere più di una volta un corso, non si possono ripetere più di due corsi. Chi compisse gli studi del collegio felicemente dopo passato il 18° anno, potrà tuttavia concorrere all'ammissione nell'Accademia. (NB da introdursi nel titolo dell'Accademia Militare).

Il gen. Cossato propone che si introduca nel collegio l'insegnamento del latino.

Si delibera di far studiare il latino invece di una lingua straniera, fino alla traduzione di qualche prosatore, come Giulio Cesare.

Il presidente incarica il Ricotti di compilare il riparto degli studi, e del personale di governo e insegnanti del collegio di Racconigi.

### **18 gennaio [1856] 16<sup>a</sup> tornata della Commissione generale**

Ore 8 pomeridiane. Presenti<sup>283</sup>.

Si apre la discussione intorno alla creazione d'un consiglio superiore d'istruzione militare.

Si esaminano i vari progetti relativi.

Si prende a modello il progetto del 1852 e quello del 1849.

Si stabilisce denominarlo Consiglio Superiore pegli studi militari, adottati alcuni § delle attribuzioni d'esso progetto.

---

<sup>283</sup> Non sono indicati i presenti.

Si passa a discutere circa la formulazione degli esami.

Si stabiliscono 3 gruppi di commissioni:

Materie militari;

Materie fisico matematiche;

Materie lettere, storia, geografia.

Ogni Commissione tanti esaminatori, quante materie.

Gli esami d'ammissione all'Accademia Militare saranno dati dai professori di essa.

Per gli esami d'uscita da oltre i professori dell'Accademia Militare, vi saranno dei professori estranei, ad essa, ufficiali. Questi esami saranno ripartiti in diversi esperimenti, cioè:

Per le scienze militari saranno 3 esaminatori e 2 supplenti;

Matematiche 3 esaminatori e 2 supplenti;

Lettere, storia geografia, 2 esaminatori, 1 supplente.

Gli esaminatori riceveranno per ogni sessione d'esame un'indennità. Sorge la questione se essa debba fissarsi a modo di propina, o di stipendio fisso annuo.

Dopo molte osservazioni, la questione è rimandata ad altra tornata.

### **21 gennaio [1856] 17ª tornata della Commissione generale**

Ore 8 pomeridiane. Presenti tutti, salvo i generali Broglia e Alliaud, assenti per servizio. Presidente gen. Dabormida.

Il gen. Dabormida nota la difficoltà di trovare ufficiali superiori a cui affidare gli esami per tutta una materia. Si stabiliscono: per gli esami d'uscita gli esaminatori saranno estranei all'Accademia Militare. Essi saranno nominati per un triennio, con Decreto Regio, in seguito a proposta del consiglio superiore d'istruzione. Essi riceveranno un'indennità annua, cioè £ 1200 cad. esaminatore, 600 cad. supplente.

NB Notar nel verbale la necessità di stabilir meglio l'indennità in un regolamento.

Quindi somma a calcolo £ 15.000 per esaminatori e supplenti.

Gli esami d'ammissione e gli esami di promozione da un anno all'altro saranno dati dai professori dell'Accademia Militare.

Ciò posto, si passa a determinare le attribuzioni e la composizione del consiglio superiore.

Il consiglio superiore dietro incarico del Ministero:

Esamina i regolamenti e i programmi.

Si adottano, salvo le diciture gli art. 1, 3, 8, 10 del progetto del 1852.

Composizione del Consiglio:

3 ufficiali generali (artiglieria, Genio, etc.), il più anziano sarà presidente;

3 ufficiali superiori.

Sono aggiunti 3 esaminatori con voce deliberatoria.

Art. 2. Ammesso. Metà giubilati.

Art. 4. Id.

Esami di Racconigi dati dai professori interni e presieduti da un membro del consiglio superiore.

In tal caso esso avrà diritto all'indennità competente agli ispettori dell'esercito.

Il presidente incarica il cav. Ricotti di redigere il dispositivo delle deliberazioni prese.

**25 gennaio [1856] 18ª tornata della Commissione generale**

Ore 8 pomeridiane. Presenti tutti, salvo il gen. Alliaud, assente per servizio.

Il presidente dà lettura di Lettera ministeriale, colla quale son comunicati alcuni dati somministrati dal comandante del collegio di Racconigi<sup>284</sup> circa il prezzo annuo della pensione e quello di primo corredo.

Il cav. Ricotti dà lettura delle proposte deliberate nella precedente tornata. Si approvano con leggere modificazioni.

Sorge la discussione, se devesi dare un'indennità annua agli ufficiali membri del Consiglio superiore. Alcuni non vorrebbero, per paragone col Congresso consultivo.

Altri notano, che sarà molto più occupato il Consiglio superiore, quindi opportuno dare un'indennità. Si delibera che sia concessa di £ 1200, e il segretario non conti nel corpo.

Il presidente apre poi la discussione circa le condizioni d'entrata alla Scuola d'armi speciali.

Il gen. Dabormida opina esser meglio che questa scuola sia stabilita a parte, e in tal caso gli allievi abbiano a essere presi in età provetta, dopo fatti alcuni anni di studio all'università. Ma nel caso, già deliberato dalla Commissione, che le due scuole debbano restar unite; essere meglio che le condizioni d'ammissione a entrambe siano all'unisono.

Il gen. Broglia si accosta all'ultima opinione, massime in vista che dopo fatti vari anni all'università, pochi saranno allettati a entrare in un collegio sotto disciplina militare. Il diploma d'ingegnere, che loro si offrirebbe, invece di tenerli nei corpi, li alletterebbe sempre a uscirne, appena che il loro interesse o amor proprio li sollecitava.

Il col. Menabrea nota non esser grande il divario tra il sistema prediletto dal gen. Dabormida e quello proposto già dalla Commissione.

Il gen. Dabormida nega. Soggiunge che con questo sistema il collegio di Racconigi non somministrerebbe alcun allievo alle armi speciali.

Inoltre gli allievi che venissero rimandati due volte nel corso delle armi speciali, non avrebbero neanche l'entrata nella fanteria e cavalleria, mentre l'avrebbero nel caso che le due scuole fossero unite.

Il colonnello Menabrea insta allegando che il contatto tenuto tra gli allievi delle due scuole non esisterà, poiché il Parlamento non vorrebbe approvare doppia spesa per gli stessi insegnamenti matematici. Perché insegnar, per essi calcolo all'università e alla scuola militare? Non è più economico riunirli in un solo?

Il gen. Dabormida suggerisce di esaminare il sistema proposto dalla Commissione del 1852. E così si decide.

**26 gennaio [1856] 19ª tornata della Commissione generale**

Ore 8 pomeridiane. Presenti tutti, salvo il gen. Alliaud, assente per servizio.

Si esamina il progetto del 1852 per ammissione alla Scuola d'armi speciali. Essa corrisponderebbe agli studi fatti nel 1° anno di matematica. Sarebbe un partito di mezzo tra il sistema della Commissione e quello proposto dal Ricotti.

---

<sup>284</sup> Il comandante del Collegio di Racconigi dal 1856 era Giacinto Avenati. Era stato promosso maggiore nel 1849 e in quell'anno era diventato anche comandante in seconda presso il medesimo collegio. Cfr. Pellegrini 1962, *Avenati, Giacinto*, DBI, vol. 4, p. 656-657.



Alcuni notano, che la disparità di vivere tra le due scuole sparirebbe, ove gli allievi di quelle d'armi comuni, fossero soltanto accasermati.

Il gen. Dabormida vorrebbe che per i sottotenenti del Genio e artiglieria prima di prender servizio facessero un po' di scuola pratica presso i corpi. Questa idea è approvata in massima dalla maggioranza.

Il gen. Cossato osserva che con l'accasermamento generalizzato alle due scuole, si toglie sì il divario di vivere tra esse, ma non si leva l'inconvenienza di mettere la gioventù in mezzo alle distrazioni della capitale e di chiudere la via delle armi speciali agli allievi del collegio di Racconigi. Si risponde al 1° degli inconvenienti lamentati coll'esempio opposto della scuola di S. Cyr.

Il colonnello Menabrea risponde al 2°, che si potrebbero assegnare alcune pensioni gratuite agli allievi migliori uscenti dal collegio di Racconigi, affinché si abilitassero a entrar nelle Scuole d'armi speciali.

Menabrea e Dabormida osservano che il sistema proposto per le Scuole d'armi speciali riuscirebbe tanto più opportuno, se si ristabilisse in favore degli allievi del 1° anno il grado di cadetto, e si riducesse tutto il corso a 3 anni.

Cossato e Ricotti preferirebbe[ro] l'ammissione alla stessa età, escludendo i soldati e bassufficiali d'età superiore. Subordinatamente accetterebbe[ro] il sistema della Commissione coll'accasermamento comune alle 2 scuole, come il più atto a tener insieme tanti elementi diversi, tutto che lo stimino molto pericoloso.

S. Robert e Menabrea [sono] per il sistema della Commissione.

Dabormida lamenta i due inconvenienti sopra notati in esso sistema: pur vi aderisce al detto sistema, con che il corso si riduca a 3 anni.

Il gen. Broglia si riunisce alla maggioranza. Il sistema è adottato.

### **1° febbraio [1856] 20ª tornata Commissione generale**

Ore 8 pomeridiane. Presenti tutti, salvo il gen. Alliaud, assente per servizio.

Il segretario, dietro osservazioni fatte da un membro nella precedente tornata, muove dubbio se alcuno desideri che si tenga un verbale regolare da legalizzarsi d'ogni tornata. Si decide di continuar come si è fatto sinora.

Il colonnello Menabrea presenta il riparto degli studi delle armi speciali, nell'ipotesi di 3 anni di corso. L'appoggia col confronto colle Scuole *speciali militari* e *Politecnico*.

È approvato in massima detto riparto, riserbata al consiglio superiore di verificarne e perfezionarne i particolari. Quindi è approvata la riduzione ad anni 3. A unanimità.

Si delibera che il 1° anno avranno grado di *cadetto*, e i due seguenti grado e paga di sottotenente di fanteria.

Si delibera che l'istruzione pratica ai rispettivi corpi durerà un anno.

Si discute se durante tal tempo debbano stare in soprannumero. Il gen. Dabormida opina che no, giusta quanto si fa in Francia, detta opinione è adottata in maggioranza.

Si ripiglia la discussione del dispositivo dall'art. 28 in poi.

Si approvano gli art. 28-31 e il 32 rettificato.

Art. 33. si approva, con che si tolga l'obbligo dell'ingaggiamento; il che non si potrebbe imporre alle scuole d'armi comuni.

Si approva con modificazione l'art. 34.

Art. 35. Id. con modificazioni.

Art. 36-37. Id., id.

[Art.] 38. Approvato.

[Art.] 39-40. Id.

Art. 41. Concessione del diploma d'ingegnere ai tenenti d'artiglieria e Genio. I generali Broglia e Cossato muovono dubbi sull'opportunità di questo art. Ricotti è dello stesso avviso. È conservato.

Menabrea: decidere che si faccia cenno nel rapporto della sua proposta stata rigettata che tal grado si dia solo dopo 4 anni di servizio effettivo.

Si rivede l'articolo 19 e si stabilisce in 50 il numero delle pensioni intiere gratis per la Scuola di fanteria e cavalleria.

Il cav. Ricotti presenta un progetto per riparto degli studi nel collegio militare. È discusso e approvato in massima, riserbando a ulteriori modificazioni ne' particolari.

Il col. Menabrea desidera che sia dato maggior sviluppo all'istruzione religiosa. Questa opinione è contraddetta in virtù che una conferenza e una spiegazione del Vangelo la domenica debban bastare.

#### **6 febbraio [1856] 21<sup>a</sup> tornata della Commissione generale**

Ore 8 pomeridiane. Presenti tutti, salvo il gen. Alliaud, assente per servizio.

Il cav. Ricotti segretario comincia la lettura del dispositivo rifiuto secondo le ultime deliberazioni. È approvato fino all'art. 39, inclusivo, con leggieri modificazioni.

#### **8 febbraio [1856] 22<sup>a</sup> tornata della Commissione generale**

Ore 8 pomeridiane. Presenti tutti, salvo il gen. Alliaud, assente per servizio

Il segretario termina la lettura del dispositivo, che è approvato intieramente.

Si tratta se convenga aggiungerci alcune disposizioni transitorie.

Si decide aggiungere l'art. 65 per cui è data al Governo facoltà di provvedervi con Decreto regio.

Il gen. Cossato propone che si conservino le prerogative de' professori dell'Accademia Militare riservata loro dalla legge 27 giugno 1850. Si delibera esprimere tal voto nel rapporto. Si delibera a unanimità far stampare il dispositivo. E a pluralità far stampare il rapporto, ma prima leggerlo in seduta.

#### **16 febbraio [1856] 23<sup>a</sup> tornata della Commissione generale**

Ore 8 pomeridiane. Presenti tutti, salvo il gen. Alliaud, assente per servizio

Il segretario comincia la lettura del rapporto: la Commissione esprime il desiderio che ad esso si dia l'ordine medesimo del dispositivo. Mentre esso aveva preso l'ordine seguito nella discussione. Onde si risolve di racconciarlo giusta tali norme.

#### **20 febbraio [1856] 24<sup>a</sup> tornata della Commissione generale**

Ore 8 pomeridiane. Presenti tutti, salvo il gen. Alliaud, assente per servizio e il colonnello Menabrea infermo.

Il presidente comunica un dispositivo del Ministero del 17 febbraio 555 gabinetto, col quale si chiede il parere della Commissione circa una proposta di variazione negli esami d'ammissione all'Accademia Militare.

Quindi si legge la deliberazione a ciò relativa del Consiglio d'istruzione dell'Accademia Militare

Il gen. Cossato dà in proposito spiegazioni a voce.

Il presidente osserva che, stante la probabilità di pace, occorre pensare anziché aver prontamente molti ufficiali, averli buoni il più possibile, anche con un tempo maggiore.

Il conte S. Robert nota che serbandolo a 4 anni la durata degli studi, ferma rimanendo la soppressione del 1° anno, si faciliterà l'attuazione del sistema proposto dalla Commissione, purché si stabilisca che all'uscita gli esami corrispondano ad esso.

Il gen. Cossato obietta la difficoltà di adottare a tal uopo i programmi, i quali dovrebbero rimpastare con molte aggiunte: e forse vi mancherebbero gli insegnanti.

Il presidente insiste sulla necessità di crescer l'istruzione nelle matematiche, massime dacché lo Stato maggiore si recluta negli ufficiali di fanteria e cavalleria quasi totalmente.

Molti membri osservano che l'aggiunta dei 3 primi numeri d'algebra proposti non servirebbe a accrescere notabilmente l'istruzione, e invece imbroglierebbe.

Tutti opinano che gli esami di ammissione corrispondano a quelli attualmente in vigore per ammissione per passare dal 1° e 2° anno, per la parte letteraria adottare i programmi del 1° e 2° anno di retorica adottati per le scuole secondarie, più al num. 12 inclusivamente (per quest'anno solo).

Quattro membri opinano che si porti l'istruzione a 4 anni, accrescendo e perfezionando in proporzione i programmi.

Il gen. Cossato opina per 3, in vista delle difficoltà di operare in via provvisoria tali miglioramenti e aumenti.

I 4 suddetti membri opinano che l'età d'ammissione sia tra i 14 e i 17 anni.

Il gen. Cossato opina tra i 15 e i 17 anni, in conformità delle sue opinioni della durata di 3 anni.

Il 4 suddetti opinano, conforme alle deliberazioni del 12 settembre, che il corso d'armi speciali sia serbato a 5 anni. Il gen. Cossato non consente. Il gen. Cossato proporrebbe esami d'ammissione più elevati per i corsi d'armi speciali, affine di limitarne la durata a 4 anni. Tale proposta è combattuta per non creare un sistema speciale in via provvisoria.

## **25 febbraio [1856] 25ª tornata della Commissione generale**

Ore 8 pomeridiane. Presenti tutti, salvo il gen. Alliaud, assente per servizio, e il colonnello Menabrea infermo

Si esamina il verbale della seduta precedente, da comunicarsi in risposta al Ministero.

Il gen. Cossato obietta l'impossibilità per i giovani che entrino in quest'anno nel corso di armi speciali di riunirsi negli studi con quelli che entrassero col sistema definitivo della Commissione. E insta per la riduzione del corso a 4 anni.

La maggioranza della Commissione delibera di mantenere le proposte adottate.

La Commissione delibera che il rapporto del lavoro generale di essa sia comunicato a domicilio a ciascun membro.

**12 marzo [1856] 26<sup>a</sup> tornata della Commissione generale**

Ore 8 pomeridiane. Presenti tutti, salvo il gen. Alliaud, assente per servizio.

Il cav. Ricotti legge il progetto di verbale, che è approvato con lievi modificazioni sino al tit. II, c. II.

**14 marzo [1856] 27<sup>a</sup> tornata della Commissione generale**

Ore 8 pomeridiane. Presenti tutti, salvo il gen. Alliaud assente per servizio.

Si termina di rivedere e approvare il rapporto.

Si termina e approva il riparto ideato per l'insegnamento nell'istruzione militare.

Si chiudono i lavori della Commissione e si delibera far copiare ogni cosa e sottoscrivere dai membri.

**Deliberazioni prese [sull'Accademia Militare]<sup>285</sup>**

**19 novembre [1856]**

1 Saranno ammessi all'Accademia Militare i giovani che adempiono le condizioni seguenti:  
Età dai 15 compiuti ai 19 non compiuti. Buona costituzione fisica etc.

Aver ottenuto almeno l'idoneità in due serie di esami d'ammissione.

Esami d'ammissione 2 serie letterarie matematica e fisica.

Niuno sarà ammesso alla 2<sup>a</sup> serie, se non avrà ottenuto l'idoneità nella 1<sup>a</sup>. Saran però esenti dalla 1<sup>a</sup> serie quei giovani, i quali avessero subito felicemente gli esami di Magistero.

1 Età d'ammissione. Ammessi quelli che nell'anno compiono il 16<sup>o</sup>, o 17<sup>o</sup> o 18<sup>o</sup> anno di loro età<sup>286</sup>.

2 Gli esami d'ammissione, di due serie: letterari e matematici.

Niuno passerà dalla 1<sup>a</sup> alla 2<sup>a</sup>, se non abbia raggiunto l'idoneità.

Quelli, che abbian preso felicemente gli esami di magistero, dispensati dalla 1<sup>a</sup>. Però obbligati a prendere l'esame di lingua italiana, se abbian studiate in francese e in italiano, e viceversa di lingue straniere.

3 La Commissione parte dal supposto che l'esercito in totale abbisogni dagli 80 ai 90 ufficiali all'anno uscenti dagli istituti militari.

**21 novembre [1856]**

1bis. Ammessi quelli che al 1<sup>o</sup> ottobre abbiano compiuto i 15 anni, e non abbiano oltrepassato i 18 anni<sup>287</sup>.

---

<sup>285</sup> Questa parte del manoscritto è una minuta che contiene un foglietto incollato e molte cancellature. I lavori della Commissione si interruppero per alcuni mesi. Le ragioni di questa sospensione potrebbero essere diverse. Tra le ragioni più pratiche vi era quello di considerare il tempo necessario di mettere in bella copia tutte le decisioni prese e inviarle per approvazione ai membri della Commissione. Ma vi sono anche motivazioni di carattere più generale come la fitta agenda politico-militare dato che in quel periodo erano in corso le operazioni di smobilitazione del corpo di spedizione sardo in Crimea (si veda a tal proposito la circolare del ministro della Guerra, Giacomo Durando, dell'8 giugno 1856 intitolata *Disposizioni per la Festa della distribuzione delle Medaglie al Corpo di spedizione di ritorno dall'Oriente*, prevista per il 1<sup>o</sup> giugno e pubblicata in *Raccolta di leggi, decreti, circolari ed altri provvedimenti dei magistrati ed uffizii*, Torino, Speirani e Tortone, 1856, p. 491-493) e si stava concludendo il Congresso di Parigi.

<sup>286</sup> In questo punto si ripete la data «19 novembre» A fianco a questa proposta vi è la seguente annotazione a matita: «sospeso».

<sup>287</sup> Di questo articolo è stata cancellata la prima stesura: «Per esser ammesso all'Accademia militare ciascun giovane dovrà al 1<sup>o</sup> ottobre aver compiuto i 15 anni, e non oltrepassato i 18».

4. Risultati, a giudizio dei periti, che gli aspiranti abbiano l'attitudine fisica al servizio militare.
5. Sia nazionale conforme alla legge della leva.  
Salvo dispensa speciale del re.
6. Risultati di buona condotta.
7. Esclusi, per ragioni di nascita, quelli che per tal ragione son esclusi dalla legge sulla leva.
8. I periti garantiscano di potere soddisfare il prezzo delle pensioni.
9. Durata degli studi: 3 anni per le armi comuni.

**29 novembre [1856]**

10. Ammissibili all'Accademia militare (mediante esami) i soldati e bassufficiali, fino ai 22 anni, purché, se sono volontari, abbiano 2 anni di servizio.
11. Ammissibili alle armi dotte (mediante esami) i soldati e bassufficiali, fino ai 23 anni, purché, se sono volontari, abbiano 2 anni di servizio.
12. L'istituto delle armi comuni e quello per le armi speciali saranno annessi, acciò indipendentemente dalla scelta del locale.

**3 dicembre [1856]**

13. Per ora l'Accademia Militare può bastare a contenere sì le armi comuni, sì le speciali nelle proporzioni fissate dalla Commissione.
14. La pensione annua sarà fissata a £ 800 (per le armi comuni).
15. La somma totale complessiva degli stipendi degli insegnanti, all'incirca secondo il progetto Menabrea, resta fissata in 60.000 circa.

**27 dicembre [1856]**

16. Si approva in massime la tabella del personale di governo e amministrazione dell'Accademia Militare, salvo più maturo esame e minute modificazioni.
17. Si approva la tabella del personale insegnante dell'Accademia Militare coi relativi stipendi.
18. Si stabilisce che gli allievi dei 2 primi anni d'armi speciali godranno intiera la pensione, eque' dei 2 ultimi anni avran la paga da sottotenente di fanteria: una parte della quale fino alla concorrenza di £ 800 andrà in pagamento della pensione.

**28 dicembre [1856]**

19. Gli ufficiali, che avessero compito il corso della scuola d'armi speciali e fossero entrati dinanzi nel Genio oppure nell'artiglieria, nel caso cessassero dal servizio effettivo potranno conseguire il diploma di ingegnere idraulico, mediato però il pagamento de' diritti corrispondenti alla Laurea.  
Tale concessione però non avrà luogo, ove essi cessassero dal servizio per effetto d'una sentenza di consiglio di guerra ovvero d'un parere di consiglio di disciplina.
20. Gli allievi d'armi speciali, che fossero già fregiati del grado di sottotenente, e per difetto negli esami non potessero più proseguire nelle scuole, saranno ammessi col loro grado nelle armi di fanteria e cavalleria, purché subiscano con buon esito gli esami sulle materie militari

comprese nel corso di queste armi, sulle quali essi non gli avessero ancora subito felicemente<sup>288</sup>.

*Minute d'allegati n. 6*<sup>289</sup>

**Allegato I Riparto degli studi nel collegio di Racconigi**

NB il presente specchio è fondato essenzialmente sulle ipotesi seguenti:

1° Che ogni lezione duri 1½ ora: di cui mezz'ora in interrogazioni, recita di lezioni etc.: un'ora in spiegazioni e correzioni di lavori.

2° Che non si diano più di 3 lezioni al giorno a ciascun allievo.

3° Che il giovedì non si diano lezioni: ma la giornata sia consacrata a ripetizioni, esercitazioni, esercizi ginnastici e militari, passeggiate etc.

4° Che la domenica sia consacrata all'istruzione religiosa. Il mattino tutti gli allievi assisteranno ai divini uffici ed alla spiegazione del Vangelo; la sera intervengono ad una conferenza. Questa sarà diversa per gli allievi dei 3 primi anni, e per quelli dei 3 ultimi.

1° Anno Lettere italiane 3 lezioni a settimana.

Lettere francesi 3 lezioni a settimana.

Lingua latina 3 lezioni a settimana.

Al giovedì esercizi d'aritmetica

Storia e geografia 3 lezioni a settimana.

Calligrafia 3 lezioni a settimana.

2° Anno Lettere italiane 3 lezioni a settimana.

Lettere francesi 3 lezioni a settimana.

Lingua latina 3 lezioni a settimana.

Al giovedì esercizi d'aritmetica

Storia e geografia 3 lezioni a settimana.

Calligrafia 1 lezione a settimana.

Disegno 2 lezioni a settimana.

3° Anno Lettere italiane 3 lezioni a settimana.

Lettere francesi 2 lezioni a settimana.

Lingua latina 2 lezioni a settimana.

Al giovedì esercizi di calligrafia

Storia e geografia 3 lezioni a settimana.

Disegno 2 lezioni a settimana.

Aritmetica e Algebra 3 lezioni a settimana.

4° anno Storia e Geografia 3 lezioni a settimana.

NB Un esercizio di disegno il giovedì, esercizio di francese

Geometria piana e solida 5 lezioni a settimana.

Storia naturale 2 lezioni a settimana.

Esercizi di lettere italiane e latine 2 lezioni a settimana.

Esercizi di lettere francesi 1 lezione a settimana.

Disegno 2 lezioni a settimana.

<sup>288</sup> A questo punto nel mazzo si trova un dossier denominato *Dispositivo 1<sup>ma</sup> redazione* (collocazione: BCCT, Fondo Ricotti, m. 4, *Scritti militari*, fasc. 9, *Commissione per il riordinamento degli Istituti militari. Relazioni, progetti, documenti, fasc. I-II-III*, fasc. I) e i fascicoli II e III che contengono di una serie di appunti e minute sul testo di legge e sulle tabelle del personale. Le tabelle e il quadro del personale sono riportate qui di seguito, mentre il testo definitivo del progetto di legge è trascritto nel capitolo XI, *infra*, p. 199-206.

<sup>289</sup> BCCT, Fondo Ricotti, m. 4, *Scritti militari*, fasc. 9, *Commissione per il riordinamento degli Istituti militari. Relazioni, progetti, documenti*, fasc. I-II-III; fasc. III, gli allegati I-III; V-VI, sono dei quinterni di vario formato, redatti tra il 1855 e il 1856, composti da cc. 1r-2v; l'allegato IV da una carta sciolta, c. 1r. Infine negli allegati II, III, V-VI, la c. 2v è bianca.



5° anno	Fisico-chimica	4 lezioni a settimana.
NB	Un esercizio di disegno al giovedì, esperimenti di Chimica-fisica	
	Logica ed etica	4 lezioni a settimana.
	Storia e geografia	3 lezioni a settimana.
	Storia naturale	2 lezioni a settimana.
	Esercizi di lettere italiane e latine	1 lezione a settimana.
	Esercizi di lettere francesi	1 lezione a settimana.
6° anno	Fisico-chimica	5 lezioni a settimana.
NB	Un esercizio di disegno il giovedì, e esperimenti di Chimica-fisica.	
	Storia naturale	2 lezioni a settimana.
	Ripetizioni delle matematiche	3 lezioni a settimana.
	Esercizi di lettere francesi	1 lezione a settimana.
	Esercizi di lettere italiane e latine	2 lezioni a settimana.
	Disegno	2 lezioni a settimana.

### Epilogo

Lettere italiane e latine: in totale 22 lezioni	2 professori, 2 ripetitori.
Lettere francesi: in totale 11 lezioni	1 professore, 1 ripetitore.
Storia e geografia: in totale 15 lezioni	2 professori, 1 ripetitore.
Disegno: in totale 8 lezioni 3 esercizio	1 professore, 1 ripetitore assistente.
Aritmetica algebra e geometria: in totale 11 lezioni	2 professori, 1 ripetitore, 2 esercizio.
Logica ed etica: [in totale] 4 lezioni	Il direttore di spirito.
Fisico-chimica: in totale 9 lezioni 2 esercizio	1 professore, 1 ripetitore assistente.
Storia naturale: in totale 6 lezioni	1 professore.
Calligrafia: in totale 4 lezioni	1 maestro.
Ginnastica:	1 maestro.
Esercizi militari:	Gli ufficiali del collegio.
Totale:	Professori 11; Maestri 2; Ripetitori 7 <sup>290</sup> .

### A Specchio della spesa presumibile del corpo insegnante e dell'istruzione

1.° 11 professori collo stipendio medio di £ 1800	[£] 19.800
2 maestri collo stipendio medio di £ 1000	[£] 2000
7 ripetitori collo stipendio medio di £ 1200	[£] 8400
Totale personale	[£] 30.200
2.° Spese d'istruzione, per compra libri alla biblioteca, macchine, esperimenti a calcolo	[£] 3800
Totale	[£] 34.000

### B Specchio del personale religioso e medico

1 Direttore di spirito (paga da professore, mediamente)	£ 1800
1 Cappellano (paga da ripetitore mediamente)	£ 1200
1 Medico-chirurgo	£ 1000
1 supplente	£ 500
Totale personale	[£] 4500
Totale	£ 38.500

### Allegato II, Annesso II

A Quadro de' professori, ripetitori, maestri, ed esaminatori coi rispettivi stipendi occorrenti per la regia Accademia Militare, riordinata giusta le proposte della Commissione creata con dispaccio ministeriale del 4 settembre 1855 Segretariato generale n° 3271 Gabinetto.

<sup>290</sup> In una precedente stesura erano previste anche le seguenti materie: «1 esercizi di contabilità; lingua inglese 4 ore a settimana, 1 professore; 3 contabilità 1 lezione a settimana, 1 esercizio, 1 maestro». Nel totale dei ripetitori sono inclusi anche i ripetitori assistenti, mentre il totale dei professori è 10.

*Programma e memoriale delle sedute*

NB Gli stipendi medii vennero calcolati dietro l'importanza delle materie insegnate ed il n° di lezioni date da ciascun professore. Le *medie* corrispondono a massimi e minimi stipendii come segue:

Media di £ 3000	massimo 3500 minimo 2500
Media di £ 2500	massimo 3000 minimo 2000
Media di £ 2000	massimo 2500 minimo 1500
Media di £ 1500	massimo 1750 minimo 1250
Media di £ 1000	massimo 1250 minimo 750

Gli assegnamenti fatti ai professori, ripetitori, e maestri *militari*, sono fissi e non variabili, mentre quelli degli altri varieranno ne' limiti anzi indicati secondo il numero di anni di servizio, od anche in condizioni di meriti straordinari.

N.° degli insegnanti	Indicazione dell'insegnamento de' professori, ripetitori e maestri	Qualità dei professori, etc.	Stipendi medi	Importo	Osservazioni
1	Professore di matematica elementare per complemento de' studii degli allievi delle armi comuni	Civile	3000	3000	
2	Professori per l'insegnamento della meccanica elementare, razionale, applicata, tecnica	Civile	3000	6000	
2	Professori per l'insegnamento della topografia della geodesia e della geometria descrittiva	Civile	3000	6000	
2	Professori di scienze fisiche e chimiche	Civile	3000	6000	
2	Professori, uno di storia e geografia, l'altro di letteratura italiana	Civile	2500	5000	
1	Professore di lingua e letteratura francese	Civile	2500	2500	
1	Professore di lingua tedesca	Civile	2500	2500	
2	Professori per la fortificazione passaggiera e permanente, per le costruzioni e l'architettura militare, per il servizio del Genio militare	Militari	1000 <sup>(a)</sup>	2000	<sup>(a)</sup> oltre lo stipendio del grado
2	Professori per l'artiglieria l'uso e la proprietà delle armi (la balistica), i ponti militari, la costruzione e la manutenzione del materiale da guerra, per il servizio d'artiglieria	Militari	1000	2000	oltre lo stipendio del grado
2	Professori per l'insegnamento della arte militare, e de' principii d'amministrazione militare	Militari	1000	2000	Idem
4	Professori di disegno, del paese, d'architettura, di topografia di macchine etc.	Civili	2000	8000	
1	Bibliotecario, per maggior assegno	Civili	1200	1200	Da cumularsi con lo stipendio di Professore e ripetitore

Ercole Ricotti

4	Ripetitori per le scienze matematiche	Civili	2000	8000	
3	Ripetitori per le scienze militari	Militari	600 <sup>(a)</sup>	1800	<sup>(a)</sup> oltre lo stipendio del grado
1	Ripetitore per la storia e le belle lettere	Civile	1500	1500	
4	Assistenti ripetitori per le scuole di disegno	Civile	1000	4000	
1	Professore d'ippatria	Civile	600	600	
2	Maestri cavallerizzi	Militari	#		# per memoria. Figurano nel personale militare
3	Maestri di scherma e ginnastica	Militari	500	1500	
1	Maestro di nuoto	Civile	400	400	
1	Maestro di ballo	Civile	1000	1000	
			Totale importo	£ 65.000	

Supponendo<sup>291</sup> che i professori e ripetitori militari vengano dispensati dal servizio nel corpo e vi constino in soprannumero, siccome è proposto dalla Commissione, si dovriano ancora aggiungere:

Paga a vantaggio di 6 professori, capitani, calcolata mediamente in £ 2700	£ 16.200
Paga a vantaggio di 3 ripetitori, tenenti, calcolata mediamente in £ 1700	£ 5100 <sup>292</sup>
Totale	£ 21.300
Totale spesa annua del personale insegnante	£ 86.300

B Spesa proposta per esami, esaminatori, e supplenti

9 esaminatori a £ 1200	£ 10.800
5 supplenti a £ 600	£ 3000
Totale	£ 13.800
Totale personale d'Istruzione	£ 99.100 <sup>293</sup>

**Allegato III Tabella del personale e della spesa relativa per lo stabilimento dell'Accademia militare secondo il progetto della Commissione. Sezione di fanteria e cavalleria**

C Personale militare				Osservazioni
1	Comandante generale (ufficiale generale)	paga 7200 foraggi 1095 indennità tavola 1000	9295	Si suppone dal grado di maggior generale. Non ha tavola
1	Comandante in seconda (ufficiale superiore)	paga 4500 foraggi 730 indennità tavola 800	6030	Si suppone del grado di tenente colonnello. Non ha tavola
2	Capitani	Paga 2400 Indennità tavola 800 Totale 3200	6400	Non ha tavola
	Aiutante maggiore	Paga 1800 Indennità tavola 800	2600	Non ha tavola
3	Luogotenenti	£ 1450	4350	Con tavola
3	Sottotenenti	£ 1300	3900	Con tavola
1	Direttore d'amministrazione	Paga 2400 Indennità tavola 800	3200	Senza tavola
1	Segretario del comando	Paga 1450 Indennità tavola 800	2250	Senza tavola

<sup>291</sup> Nel manoscritto nella riga precedente, in forma di promemoria si legge: «(si riportano £ 65.000)».

<sup>292</sup> In prima stesura Ricotti scrive: «4.100», e cambia anche il totale in «86.300», di cui però non terrà conto nelle somme dei calcoli successivi riportati a p. 172.

<sup>293</sup> In realtà se questa cifra viene sommata alla somma riportata 86.300 si ottiene un totale di lire 100.100.

Programma e memoriale delle sedute

1	Tesoriere economo	Paga 2400 Indennità tavola 800	3200	Senza tavola
4	Scrivani	£ 511	2044	Con tavola
20	Ordinanze	cadauno £ 366	7320	
2	Tamburini	cadauno £ 255.50	511	
<b>Totale C Personale militare</b>			<b>51.100</b>	

F Cavallerizza				Osservazioni
1	Cavallerizzo	-	2000	
1	Furiere scudiere	-	715	
1	Sott'ufficiale appuntato	-	457	
25	Palafrenieri	Paga e competenze mediamente in £ 402.60	10.065	
50	Cavalli	Mantenimento mediamente £ 700 cadauno	35.000	
<b>Totale F Cavallerizza</b>			<b>48.237</b>	
<b>Totale si riportino</b>			<b>99.337</b>	

D Servizio medico			
1	Medico chirurgo in capo		1200
1	Medico chirurgo in 2°		600
1	Consulente		500
1	Capo infermiere		492
2	Infermieri a £ 300 mediamente		600
1	Dentista		400
<b>Totale D Servizio medico</b>			<b>3792</b>

E Servizio religioso			
1	Direttore di spirito a £ 1600, e 800 indennità di tavola		2400
1	Cappellano a £ 1200, e 800 indennità di tavola		2000
<b>Totale E Servizio religioso</b>			<b>4400</b>
<b>Totale Sezione di Fanteria e cavalleria</b>			<b>107.529</b>

Servizio inferiore= per memoria <sup>(a)</sup>			
1	Ispettore del servizio		780
1	Distributore o dispensiere		360
1	Guarda corredo		492
1	Capocuoco		800
2	aiutanti di cucina a £ 240		480
4	garzoni a £ 240		960
6	scopatori a £ 200		1200
1	Parrucchiere		144
10	camerieri a £ 300		3000
<b>Totale servizio inferiore</b>			<b>8216</b>

<sup>(a)</sup> Per memoria, dovendo questa spesa cadere a carico dell'amministrazione interna.

G Sezione delle armi speciali			
1	capitano a £ 2400 paga e 800 indennità tavola		3200
2	luogotenenti a £ 1450		2900 con tavola
1	Scrivano		511
4	Ordinanze		1454
1	Tamburino		255

<b>Totale</b>	<b>8320</b>
N.B. La cavalerizza, il servizio medico e religioso, e la cucina, sono comuni colla sezione di fanteria e cavalleria.	

<b>Servizio inferiore= per memoria <sup>(b)</sup></b>		
4	Camerieri	1200
2	Scopatori	400
2	Portinai	727
	<b>Totale</b>	<b>2327</b>

<sup>(b)</sup> Per memoria dovendo la spesa cadere a carico dell'amministrazione interna dell'istituto.

#### **Allegato IV Epilogo della spesa proposta per il nuovo impianto della regia Accademia Militare**

A Personale insegnante, come nell'annesso II

Professori, Ripetitori e maestri non comprese le paghe degli ufficiali professori e ripetitori

£ 65.000

Paghe e vantaggi degli ufficiali suddetti	20.300
[Totale]	[£] 85.300 <sup>294</sup>
B Esaminatori e supplenti come nel medesimo annesso	13.800
C Personale militare, come nell'Annesso III	51.100
D Servizio medico, come ivi	3792
E Servizio religioso, come ivi	4400
F Scuderie, come ivi	48.237
G Sezione d'armi speciali (personale di governo)	8320
H Somma a calcolo per dotazione di macchine, libri, modelli, per esperimenti, viaggi, esercitazioni, tecniche etc.	10.000
I Pensioni 50 gratuite nella sezione di fanteria e cavalleria	40.000
L pensioni 15 gratuite per il 1° anno della sezione di armi speciali	12.000
M Paga a £ 1300 di 30 sottotenenti allievi del 2° e 3° anno d'armi speciali	39.000
<b>Totale</b>	<b>315.949</b>

#### **Allegato V Armi comuni**

##### **1° anno**

1° Perequazioni, logaritmi, trigonometria, fisica [parola illegibile]	100 L[ezioni]
2° Geometria descrittiva	80
3° Arte militare	50
4° Storia e letteratura	40
5° Lingua tedesca	40
<b>Totale</b>	<b>310 lezioni orali</b>

Disegno di paese e di topografia 180 lezioni

##### **2° Anno**

1° Topografia	50
2° fisica e chimica	70
3° Fortificazioni passeggiere	20
4° Studio sulle diverse armi	20

<sup>294</sup> Ricotti non riporta correttamente le cifre, in quanto alla pagina 170 i totali riportati erano rispettivamente 21.300 e 86.300.

*Programma e memoriale delle sedute*

5° Operazioni secondarie della guerra	40
6° Storia e letteratura	40
7° Lingua tedesca	40
Totale	280 lezioni orali

8° Disegno di paese, topografia, fortificazioni 180

**3° Anno**

1° Meccanica	50
2° Balistica, nozioni sulla fabbricazione della polvere	30
3° Fortificazione permanente, attacco, difesa	50
4° Grandi episodi della guerra	40
5° Amministrazione militare	40
6° Storia e letteratura	40
7° Lingua tedesca	40
[Totale]	250

Disegno di paese, di fortificazione	180	
Arte militare amministrazione militare	1 professore	170 lezioni
Fortificazioni passeggere e permanenti	1 prof.	70
Balistica artiglieria	1 prof.	30
Matematica elementi	1 prof.	100
Topografia geometria descrittiva	1 prof.	130
Fisica chimica meccanica	1 prof.	120
Storia e letteratura	1 prof.	120
Lingua tedesca	1 prof.	120
[Totale]	8 [professori]	

Ripetitori di matematiche scienze fisiche	3
Ripetitori di arte e scienza militare	1
[Totale]	4 [ripetitori]

Professore di disegno di paese	1
Professore di disegno di topografia	1

**Allegato VI Scuola delle armi speciali 3 anni**

**1° Anno di corso**

Meccanica	80 lezioni orali
Chimica	60
Geometria descrittiva	40
Elementi d'arte militare	50
Fortificazioni proporzioni	20
Studio delle armi e di materia di guerra	20
Storia e letteratura geografia	50
Lingua tedesca	40
[Totale]	360

Disegni di architettura macchine	100
Disegno di paese	80
[Totale]	180

**[Totale] 540**



Esercizi militari, ginnastici e di equitazioni

**2° Anno di corso**

Meccanica applicata	50
Meccanica industriale	30
Fisica	35
Topografia, Cosmografia geografia fisica	50 lezioni
Geologia metallurgia	20
Operazioni secondarie della guerra	40
Fortificazione permanente 1° parte	20
Balistica elementi	15
Nozioni sulla fabbricazione degli artificieri da guerra e delle armi	10
Ponti militari	10
Storia letteratura, geografia	40
Lingua tedesca	40
[Totale]	360

Disegno di fortificazioni, d'architettura, di macchina, artiglieria	120
Disegno di paese	60
[Totale]	180

Esercitazioni militari ed altre

**3° anno di Corso**

Corsi comuni alle due armi	
Studii sulle grandi operazioni di guerra	40
Arte ed amministrazione militari	40
Esercizi letterari	40
Lingua tedesca	40
Totale delle lezioni comuni	120
Corsi di artiglieria	
Complemento di balistica	

Fabbricazioni delle polveri	40
Costruzioni del materiale d'artiglieria	80
Servizio speciale di artiglieria	40
Compilazione di un progetto di artiglieria	80
[Totale]	240

Studii di disegno vari	180
------------------------	-----

Corsi del Genio

Fortificazioni complementi	50
Costruzioni architettoniche	80
Servizio di Genio	30
Compilazione di un progetto	80
[Totale]	240

Studi di disegni vari	
Esercitazioni militari ed oltre	180

NB Vi saranno inoltre alcune lezioni d'ippiatrica.

### *Premessa ai Tre verbali inviati al Ministero*

FRÉDÉRIC IEVA

I lavori della Commissione si protrassero per alcuni mesi, dal 10 settembre 1855 al 14 marzo 1856, e si articolano in 27 sedute della Commissione generale. Dal 24 novembre 1855, inoltre, iniziarono i lavori di due sottocommissioni (la prima con tre sedute svoltesi tutte nel mese di novembre 1855, la seconda in due sessioni svoltesi a dicembre), cui Ercole Ricotti partecipò in qualità di segretario verbalizzante.

La Commissione fece pervenire al Ministero della guerra i resoconti dei propri lavori suddivisi in tre verbali, inviati il 12 settembre 1855, il 27 febbraio e il 31 marzo 1856. Dei verbali Ricotti conservò sia le minute, tutte scritte di suo pugno, sia le versioni definitive, talora litografate. In particolare l'ultimo verbale è di un certo interesse perché commenta il progetto di legge per il riordinamento delle Scuole militari articolo per articolo e il testo si trova nel capitolo successivo<sup>295</sup>. Le carte sono suddivise in due colonne: in quella di sinistra vi erano i numeri degli articoli (inseriti in corsivo) e, nelle minute, gli eventuali commenti e integrazioni chieste da altri membri della Commissione.

Dalla lettura di questi testi si può notare che, come era accaduto in occasione dei lavori della prima Commissione, Ricotti si trovò molto di frequente in minoranza e talora sosteneva una opinione divergente rispetto alle opinioni degli altri membri della Commissione. Egli difendeva le sue posizioni con argomentazioni ispirate al buon senso (come quando sosteneva che si dovesse rendere omogenea la fascia di età degli allievi e non si dovessero mescolare studenti con una preparazione universitaria e civile con quelli che si erano formati in istituti militari) e all'esperienza che stava maturando nel tenere corsi di storia (ma anche di geografia ed astronomia) presso l'ateneo torinese.

La visione di Ricotti appariva, in sostanza, molto pragmatica e più volte, perciò, si era opposto a quei programmi di studi che apparivano ai suoi occhi molto simili a quelli, troppo astratti, impartiti nell'università. Egli si pronunciò a favore di un'istruzione di un livello meno alto, sostenendo che erano importanti anche altre caratteristiche quali la prestanta fisica e il coraggio. Altro aspetto che vale la pena di notare era che Ricotti, con la sua proposta di portare la pensione annua dell'Accademia militare a 500 lire, voleva dare la possibilità di accedere all'istruzione militare pure ai ceti meno abbienti.

Non era necessario, quindi, a suo parere, approfondire gli studi matematici o geometrici mentre riteneva più opportuno impartire lezioni di tattica e di strategia, di fortificazioni, di costruzioni di ponti. Inoltre, anziché studi analitici di alcune discipline scientifiche, gli sembrava più importante che un ufficiale sapesse spiegare nei dettagli le operazioni militari di una campagna militare combattuta nei tempi passati conferendo, di conseguenza, un grande rilievo allo studio della geografia e della topografia. Insomma la sua idea, constatata la sostanziale impreparazione delle truppe e degli ufficiali dell'esercito piemontese nella guerra del 1848, era che si dovesse dotare gli ufficiali di una formazione più consona al loro ruolo, mettendoli nelle condizioni di comandare i loro uomini in tutte le situazioni in cui si sarebbero trovati. Invece gli altri membri della Commissione, tutti militari di carriera sembravano ancorati

---

<sup>295</sup> Cfr. *infra*, p. 199-206.

a una concezione dell'ufficiale d'ancien regime, al quale si doveva dare una preparazione sostanzialmente teorica<sup>296</sup>.

---

<sup>296</sup> Come ha precisato Piero Pieri, dopo la disastrosa campagna del 1848-1849 l'esercito piemontese fu sottoposto a una «profonda opera di riordinamento e trasformazione» (1962b, *Le forze armate* cit., p. 3). Inoltre, Pieri ha sottolineato come il risultato di questa intensa attività riformatrice fosse una miscela dei sistemi francesi e prussiano dai quali finiva per trarre più gli aspetti negativi che quelli positivi.

**Tre verbali inviati al Ministero con allegato progetto di Legge  
pel riordinamento del Collegio dei Militari e della R. Accademia militare**

(12 settembre 1855; 27 febbraio-31 marzo 1856)<sup>297</sup>

***Verbale n. 1 Diretto al Ministero il 12 settembre 1855***

La Commissione, creata col dispaccio ministeriale 4 settembre n. 3271 Gabinetto, si è radunata sotto la presidenza del signor luogotenente generale conte Broglia, e dopo esaminato il tenore di esso dispaccio, si è, ad invito del medesimo signor presidente, subito occupata di quella parte del proprio incarico riflettente i provvedimenti da prendersi in via provvisoria per l'andamento dell'Accademia Militare.

A tale effetto ha preso ad esame la proposta rassegnata al ministero dal comandante generale di questa. Dopo lunga discussione, la Commissione ha concluso non essere opportuno di modificare in via provvisoria né l'età né i programmi di ammissione al detto istituto e ciò, massime in vista di un prossimo e definitivo riordinamento di questo, che ne varierà sostanzialmente e le condizioni d'ammissione e la durata e distribuzione degli studi.

Ciò, ritenuto, la Commissione cominciò a discutere se fosse conveniente e possibile ridurre a 4 anni la durata dei corsi sì delle armi comuni che delle armi dotte. Con tale intento essa si accinse a esaminare i programmi provvisori annessi all'anzidetta proposta del comandante generale dell'Accademia Militare.

Ma il cav. Rocci, comandante in 2° e direttore degli studi di questa facendo parte della Commissione invece del maggior generale Cossato, dichiarò:

1° che nell'ora scorso anno scolastico furono riuniti in un solo il 3° e 4° anno d'armi dotte, mediante gli accennati programmi provvisori, il che tornò a ridurre a 5 i sei anni di corso di quella, e ciò con sufficiente successo.

2° che, stante la poca entità delle materie costituenti il 1° anno che comune a tutte le armi, si potrebbe facilmente riunirlo al 2°, quindi ridurre a 4 anni la durata sì delle armi comuni sì delle armi dotte.

Ritenute siffatte dichiarazioni, la Commissione cominciò a ponderare la riduzione a 4 anni degli studi pelle armi comuni, e la trovò possibile anzi facile.

Quanto alle armi dotte, la Commissione incontrò gravi difficoltà nella riduzione a 4 anni massime per rispetto all'enorme congerie di cognizioni matematiche che si dovrebbero aggiungere a tutte le cognizioni occorrenti per le armi comuni.

Ma risultando che la parte più malagevole di tale riduzione, cioè la riunione del terzo al 4° anno, ha già avuto luogo con superior approvazione, così la Commissione vide la questione risolta col fatto, a compiere il qual non mancherebbe se non la riunione del 1° al 2° anno.

In conseguenza la Commissione crede non essere il caso di propor alcun decreto, bastando il Governo di continuare nella via presa.

Essa però si crede in debito di osservare, che la riduzione suddetta darà un aumento poco sensibile di ufficiali, a che non si provvederà in modo adeguato al bisogno dell'esercito se non simulando le condizioni d'ammissione e l'ordinamento medesimo dell'Accademia Militare.

---

<sup>297</sup> BCCT, *Fondo Ricotti*, m. 4, *Scritti militari*, fasc. 9, *Commissione per il riordinamento degli Istituti militari. Relazioni, progetti, documenti, fascc. I-II-III*, fasc. II, verbale I, cc. 1rv-2r.

La Commissione opinò pure che sarebbe conveniente sospendere l'ammissione di allievi nell'Accademia, finché essa non sia riordinata. Però il maggiore Rocci non fu di tale opinione, notando che, si ignora l'epoca del futuro riordinamento dell'Accademia, il quale potrebbe andare molto in lungo, intanto bisogna provvedere alle deficienze dell'esercito.

Questa ragione era già stata prevenuta da alcun altro membro della Commissione, il quale aveva osservato che ove nel riordinamento definitivo di esso di tanto si aumentasse, come è probabile, l'età dell'ammissione di quanto si scemasse la durata degli studi potrebbesi tener sospesa l'ammissione all'Accademia per un anno ed anche per due, senza che cessasse mai l'annua uscita d'allievi, sui vari corpi dell'esercito.

Prese queste deliberazioni, la Commissione opinò ch'esse venissero immediatamente rassegnate al Ministero di guerra per adempimento della prima parte del proprio incarico.

Indi deliberò di passare alla discussione del riordinamento definitivo degli istituti militari  
Torino, 12 settembre 1855.

Firmato dai membri:

Luogotenente generale Dabormida

Per il maggior generale Cossato, il maggior Rocci

Maggiore generale Alliaud

Colonnello Menabrea

Luogotenente colonnello Ballada di S. Roberto

Il presidente luogotenente generale Broglia

Il membro segretario Capitano Ricotti

***Verbale n. 2 diretto al Ministero il 27 febbraio 1856***<sup>298</sup>

24 tornata della Commissione generale incaricata del riordinamento degli istituti militari  
Diretto al Ministero guerra il 27 febbraio 1856

La Commissione per il riordinamento degli istituti militari si radunò la sera dei 20 febbraio sotto la presidenza del conte Broglia luogotenente generale affine di esprimere il parere chiestole dal Ministero di guerra col dispaccio 17 d[eliberato] n.° 555 Gabinetto circa alcune modificazioni negli esami d'ammissione all'Accademia Militare, proposte in via provvisoria dal quel consiglio d'istruzione e di disciplina nella 155<sup>a</sup> deliberazione annessa al suddetto dispaccio.

Furono presenti li Signori: luogotenente general Broglia presidente; luogotenente generale Dabormida; maggior generale di Cossato; luogotenente colonnello di S. Robert; capitano E. Ricotti segretario. Il maggior generale Alliaud era assente per servizio, il colonnello Menabrea mancava per malattia.

---

<sup>298</sup> BCCT, *Fondo Ricotti*, m. 4, *Scritti militari*, fasc. 9, *Commissione per il riordinamento degli Istituti militari. Relazioni, progetti, documenti, fascc. I-II-III*, fasc. II, verbale II, cc. 1rv; 2v; 3rv.

La Commissione, dopo aver ascoltato la lettura del prelodato dispaccio e degli annessi documenti, e le spiegazioni che il generale di Cossato si compiacque di aggiungere a viva voce, osservò che fin dall'estate scorso, fu nell'Accademia opportunamente soppresso il 1° anno, siccome quello che non serviva, salvo leggere aggiunte, se non a ripetere le materie richieste negli esami di ammissione, e invece di giovare agli allievi li rendeva neghittosi e svogliati.

Osservò inoltre che i programmi proposti dal Consiglio di istruzione e disciplina suddetto non differirebbero sostanzialmente da quelli corrispondenti agli attuali esami d'ammissione e del 1° anno, se non per l'aggiunta dei sette primi numeri di algebra. Ora questa aggiunta non parve di tale utilità da doversi per essa mutare un ordine di cose preciso e ben noto.

In conseguenza la Commissione unanime deliberò di proporre:

- 1° che i programmi d'ammissione abbiano a corrispondere a quelli di passaggio tra il 1° e il 2° anno, comprese le materie che formano oggetto degli attuali esami d'ammissione;
- 2° che per la parte letteraria si adotti il programma stabilito per la rettoriche dal Ministero d'istruzione pubblica col regolamento 3 ottobre 1855 fino al numero 12 inclusivamente.

Ciò determinato, si discusse qual dovesse essere la durata del corso di studi per le armi comuni. Quattro membri, considerando la necessità di render più forte l'istruzione sia per avvicinarla al sistema definitivo della Commissione sia per porre realmente la fanteria e cavalleria in grado di somministrare buoni ufficiali allo Stato maggiore, opinarono:

- 1° che la durata fosse di quattro anni.
- 2° che a tal uopo si accrescessero i programmi degli studi attuali, e si disponessero in modo da fornire in ciascun anno un'istruzione soda.

In particolare il presidente faceva osservare, che se qualche tempo fa, in vista delle esigenze della guerra si doveva procurare di aver prontamente degli ufficiali, ora, mutato l'orizzonte politico verso la pace, si deve procurare di averli buoni, anche con maggior spazio di tempo.

Il generale di Cossato, senza dissentire dalle considerazioni accennate, proponeva che si tenesse la durata del corso entro il limite di tre anni. In appoggio della sua opinione allegava:

- 1° che tale è la durata dei corsi attuali;
- 2° che si incontrerebbero gravi difficoltà a rimpastare ed accrescere convenientemente i programmi senza modificare ed accrescere in proporzione il personale insegnante: cosa che non sembrerebbe opportuna in vista di un prossimo riordinamento generale e definitivo.

A queste ragioni la maggioranza rispondeva:

- 1° che la riduzione a 3 anni fu operata per le urgenze della guerra, e la Commissione nel verbale del 12 settembre 1855 si astenne espressamente dal valutarne la convenienza;
- 2° Sembrar possibile di introdurre negli studi i perfezionamenti e le aggiunte desiderate senza accrescere il personale insegnante, né turbarne gli uffici.

Conforme ai principi enunciati, la maggioranza stessa proponeva che l'età d'ammissione fosse provvisoriamente stabilita tra i 14 e i 17 anni.

Passando poi al corso d'armi speciali, essa proponeva che provvisoriamente l'età e gli esami d'ammissione fossero gli stessi che pel corso d'armi comuni; ma la durata degli studi fosse di 5 anni.

Il generale di Cossato invece avrebbe desiderato che le condizioni per l'ammissione fossero state elevate alquanto più, affine di abbreviare la durata del corso e tenerlo entro il limite di 4 anni. Egli osservava a tal proposito che, dopo la soppressione del 1° anno e la riunione del 3 al 4°, il corso attualmente era ridotto a 4 anni. Soggiungeva che, conservando tale riduzione, si

diminuirebbe di un anno anche il tempo di transizione dallo stato attuale all'ordinamento definitivo proposto dalla Commissione, poiché, se, per le armi comuni, sarà possibile riunire gli allievi ammessi secondo i programmi con quelli del 2° anno che già si troverebbero nell'Accademia, una simile riunione non si potrebbe effettuare rispetto alle armi speciali, stante la troppo grande disparità dei programmi, adunque converrebbe che ciascun corpo provvedesse separatamente sino al fine. Anzi nella supposizione che il riordinamento definitivo si applicasse all'anno scolastico 1857-1858, gli allievi del nuovo corso d'armi speciali entrati un anno dopo uscirebbero dall'accademia dopo tre anni, cioè un anno prima di quelli dell'antico corso, i quali fossero stati ammessi nell'anno 1856-1857, qualora il corso fosse di nuovo portato a 5 anni.

La maggioranza rispondeva, adducendo l'inconveniente di creare in via provvisoria un sistema di cose che non s'adatta col sistema attuale, né serva di passaggio a quello definitivo. In particolare poi osservava che, ritenuti gli attuali esami d'ammissione, essa ha sempre opinato che il corso d'armi speciali non si possa convenevolmente compiere in quattro anni.

Gli esami, che transitoriamente si vorrebbero stabilire per l'ammissione al corso d'armi speciali, comprenderebbero probabilmente le materie necessarie all'ammissione nel corso universitario. Ciò supponendo, gli allievi entrati nell'Accademia con tali esami, non potranno alla fine del 1° anno stare a pari dei giovani che abbiano compito il 2° anno di matematiche nell'università. Quindi è ovvio che questi ultimi escano un anno prima, posciaché sarebbero stati ammessi soltanto dopo fatti due anni di studio in più.

In sostanza le proposte espresse dalla Commissione sarebbero le seguenti:

- 1° l'età dell'ammissione tra li 14 ed i 17 anni;
- 2° Gli esami d'ammissione comprendono, salvo il latino, le materie degli attuali esami di ammissione a quelle degli esami di passaggio dal 1° al 2° anno secondo i programmi comunicati dal ministero alla Commissione: ma per la letteratura servono i primi 12 numeri del programma di retorica pubblica ad uso dei collegi dal Ministero di Pubblica Istruzione il 3 ottobre 1855;
- 3° La durata del corso d'armi comuni sia di 4 anni;
- 4° La durata del corso d'armi speciali sia di 5 anni<sup>299</sup>.

Firmato dai membri:

Luogotenente colonnello Saint Robert

Colonnello Menabrea

Maggior generale Cossato

Luogotenente generale Dabormida

Il presidente Luogotenente generale Broglia

Il membro segretario E. Ricotti

Maggiore generale Alliaud membro assente per servizio

---

<sup>299</sup> Seguono firme autografe di S. Robert, Menabrea e Cossato.



**Verbale n. 3 diretto al Ministero di guerra il 31 marzo 1856**

1 Progetto di legge. 6 specchi in allegato<sup>300</sup>.

Relazione della Commissione incaricata di studiare il riordinamento della regia Accademia Militare e dal collegio pei figli dei militari.

La Commissione creata col dispositivo ministeriale 4 settembre 1855 n. 3271 Gabinetto, dopo avere col verbale dei 12 suddetto esposto la propria opinione circa alcuni mutamenti ideati in via provvisoria nella dichiarazione degli studi della regia Accademia Militare, passò ad occuparsi del riordinamento definitivo di questo istituto e del collegio per figli dei militari.

I membri della Commissione cominciarono dall'esaminare accuratamente i vari progetti di riordinamento e le altre carte comunicate a tal effetto dal Ministero di guerra.

Compiuto tale esame il 19 novembre la Commissione riprese le sue tornate. Nelle discussioni essa seguì l'ordine stabilito in un programma appositamente compilato:

La Commissione intiera tenne 27 sedute, le sottocommissioni speciali ne tennero 6<sup>301</sup>;

Il lavoro della Commissione è riassunto nel progetto di legge annesso, e in sei specchi che a titolo di documenti dimostrativi si uniscono altresì alla presente relazione.

La Commissione distribuì il proprio lavoro in tre titoli:

*Progetto di legge, Art. 1, 2.*

- 1° Del collegio militare;
- 2° Della regia Accademia Militare;
- 3° Del consiglio superiore pegli istituti militari<sup>302</sup>.

**TITOLO PRIMO Collegio militare**

*Considerazioni preliminari.* La maggioranza della Commissione partì dalle seguenti basi:

- 1° Che il Collegio debba avere per principale scopo quello di preparare allievi per l'Accademia Militare (sezione di fanteria e cavalleria);
- 2° Che da esso si possa passare alle varie carriere tecniche e commerciali, e facilmente prepararsi anche alle carriere universitarie, massime nel caso che i giovani riuscissero fisicamente disadatti al servizio militare;
- 3° Che esso abbia a servire, non tanto ai figli dei soldati e sottoufficiali, quanto a' figli degli ufficiali e impiegati, e persone anche agiate.

Non osteggiava alla maggioranza suddetta che con tali proposte si cambia sostanzialmente la destinazione primitiva di questo istituto. Ma essa notava, che, tolto agli allievi, l'obbligo della ferma militare, il collegio, come è attualmente, non ha uno scopo fisso, né militare né civile.

---

<sup>300</sup> BCCT, *Fondo Ricotti*, m. 4, *Scritti militari*, fasc. 9, *Commissione per il riordinamento degli Istituti militari. Relazioni, progetti, documenti, fasc. I-II-III*, fasc. II, verbale III, cc. 1rv-17rv (numerate da Ricotti: pp. 34). Gli allegati cui si fa riferimento sono stati trascritti nel capitolo precedente, *infra*, p. 167-174.

<sup>301</sup> In realtà cinque, 3 nel novembre e 2 nel dicembre 1855.

<sup>302</sup> Seguiva il seguente paragrafo cancellato: «Ciascuna di queste materie fanno oggetto di un titolo nel citato progetto di legge».

La maggioranza suddetta esprimeva il voto, che alla istruzione primaria dei figliuoli dei soldati e sottufficiali si provveda con ampliare e perfezionare la scuola dei figli dei veterani d'Asti, alla quale si potrebbero assegnare le pensioni che ora le masse di economia di reggimento pagano per tal uopo al collegio di Racconigi.

Compiuta l'istruzione primaria nella scuola suddetta, i figli dei soldati e sottufficiali dovrebbero, a giudizio della Commissione, venire ammessi nella Scuola di musica stabilita in Asti, oppure in quella del tamburi e delle trombe stabilite rispettivamente in Ivrea e Pinerolo, dandosi a ciascuna di queste scuole uno sviluppo corrispondente, il quale del resto è domandato dai bisogni dell'esercito. Però ove qualche giovinetto mostrasse particolare attitudine agli studi, potrebbe, mediante la concessione di posti gratuiti, venire ammesso nel collegio militare.

Un membro della Commissione, pur consentendo alla maggior parte di queste proposte, quanto nella sostanza, dissentiva quanto allo spirito di esse. Egli avrebbe desiderato che, riservata sì la scuola dei figli dei veterani d'Asti per l'istruzione primaria, da essa i figli dei soldati e sottufficiali passassero al collegio militare, purché uscissero idonei negli esami d'ammissione.

Egli avrebbe desiderato: che il collegio militare servisse specialmente pei figli dei militari e impiegati, di stretta fortuna; che a tal effetto se ne tenesse molto basso il prezzo della pensione; che i migliori fossero bensì per favore ammessi dal collegio all'Accademia Militare, ma essenzialmente l'istruzione del collegio avesse per iscopo di addestrare alle carriere tecniche e commerciali e alle funzioni di sottufficiale.

In tale ipotesi egli sarebbe stato di parere che quegli allievi, i quali, dopo compiuti gli studi nel collegio, risolvessero entrar nell'esercito e prendessero ingaggiamento, potessero rimanere ancor un anno nel collegio stesso a farsi studi militari in modo da poter passare prontamente sottufficiali in particolare *monitori* nelle Scuole reggimentali.

Quest'ultimo suggerimento fu dalla maggioranza scartato, per non introdurre varietà d'istruzione e di disciplina nel collegio. Alle altre proposte si oppone la considerazione che ai figli dei soldati e sottufficiali si provvederebbe convenientemente colle scuole d'Asti, Ivrea e Pinerolo sopraccennate, che del resto, stante le restrizioni poste al matrimonio dei militari, è tanto scarso il numero di quelli da non doversi al loro speciale vantaggio subordinare le basi del collegio militare.

Alcuno anche osservava, che, ove si conservasse il collegio militare ai figli de' sottufficiali, soldati a preferenza di quelli d'ufficiali, si farebbe torto a quegli ufficiali che per via di merito giungono a questo grado dalla classe de' sottufficiali e si trovano in generale nella condizione di stretta fortuna richiesta per la concessione dei posti gratuiti.

*Art. 3.* La Commissione propone che nel collegio si insegni la logica ed etica e la lingua latina, quella perché è necessaria per l'ammissione tanto alla carriera universitaria, quanto all'Accademia Militare, questa perché necessaria ai giovani che si destinano all'università ed opportuno ornamento a tutti. La Commissione intende però che essa venga insegnata non come base degli studi letterari, ma come si insegnano le lingue straniere a chi già conosca la propria.

*Art. 4.* La Commissione crede dover fissarsi a 350 il numero totale degli allievi, stante la presente deficienza di locali, tanto più che si dovranno destinare alcune sale per sperimenti di fisica e chimica e per la scuola di disegno. A questo proposito però la Commissione

esprime il voto che si studi il modo di trasferire il collegio fuori da Racconigi in sito più salubre.

*Art. 5.* La durata dei *corsi speciali* presso i collegi convitti nazionali è di 5 anni. La Commissione propone di 6 anni la durata degli studi nel collegio militare, affine di ottenere una istruzione più profonda, massime nelle materie fisico-matematiche, e nel medesimo tempo più vasta. Infatti non solo gli allievi verranno abilitati a entrare nell'università e nell'Accademia Militare, a cui i *corsi speciali* non abilitano, ma il corso del 6° anno avrà per principale scopo di prepararli per l'ammissione in questa (sezione di fanteria e cavalleria). Inoltre l'aggiunta di un anno non incaglierà l'entrata degli allievi nell'Accademia, essendosi fatte speciali eccezioni d'età e di studi in lor favore a tal scopo agli art. 29, 31.

*Art. 6.* L'età fissata per l'ammissione è ragguagliata a quelle che ordinariamente hanno i giovanetti uscenti dalla scuole primarie.

*Art. 7.* L'eccezione fatta nell'art. 7 è conforme a quanto era stato proposto dal Ministero nel progetto presentato alla Camera dei deputati.

*Art. 8.* La Commissione ha pure adottato l'idea espressa nel progetto del Ministero, di far precedere agli studi del collegio militare l'istruzione primaria. Ma credette meglio assoggettare gli aspiranti a un esame d'ammissione. Questo esame servirà a pareggiare le loro cognizioni e semplificherà l'insegnamento nel collegio.

Le disposizioni specificate nei tre ultimi alinea di questo articolo hanno per iscopo di determinare il modo di ammissione nel caso che il numero degli allievi riusciti idonei superasse quello dei posti vacanti. La Commissione in sostanza propone che prima siano ammessi i figli dei militari, non si potrebbe chieder loro nulla più dell'idoneità. I posti restanti sarebbero assegnati per ordine di merito, il che sembra alla Commissione che debba tornare come più utile allo Stato così più giusto.

*Art. 9.* Il prezzo dell'annua pensione fu soggetto di viva discussione. La maggioranza della Commissione lo stabilì in £ 600, in vista di questi due motivi:

1° che l'attuale vitto è troppo scarso;

2° Che, giusta le deliberazioni prese, il collegio servirebbe a giovani di fortuna almeno diversa. Invece il membro sopracitato proponeva che il prezzo non dovesse eccedere le £ 500. Egli fondava la sua opinione sui seguenti riflessi:

1° che detta somma, e ancor meno, basta a un vitto sufficiente, siccome appare da parecchie proposte del comandante del collegio;

2° che aumentandosi, al di là del necessario, il prezzo della pensione si pregiudicherebbero gli interessi del Governo e de' padri di famiglia. Infatti o il Governo dovrebbe crescere in proporzione la somma designata per le pensioni gratuite, o scemare il numero di queste;

3° Finalmente si danneggerebbe il collegio, rendendovi più scarno il numero degli aspiranti.

Gli altri membri della Commissione risposero, che le pensioni di qualunque collegio più economico giungono per lo meno alla somma di £ 600, tutto compreso, e che non si potrebbe con una somma minore dare un mantenimento conveniente a giovani di nascita civile.

Per questi riflessi fu mantenuto il prezzo della pensione in £ 600, e per simili motivi fu stabilito in £ 300 quello di primo corredo.

*Art. 10.* La Commissione, considerando che il collegio militare, è specialmente destinato a preparare allievi per l'Accademia Militare, e quindi il governo ha sommo interesse di promuovere i risultati, considerando per altra parte quanto accade relativamente ai Collegi

Convitti nazionali, stabili per base che il personale d'istruzione, di governo, medico e religioso, e le spese di libri, macchine, sperimenti abbiano a cadere a carico dello Stato.

Su questa base è compilato lo Specchio I, unito alla presente relazione. Esso comprende il riparto degli studi, e del personale insegnante, medico e religioso, nonché la relativa spesa<sup>303</sup>. La Commissione non propone variazioni circa il personale di Governo, perché crede doversi pressappoco conservare l'attuale disciplina. Per altra parte il numero degli allievi proposto in 350, non è sensibilmente lontano da quello di 315, numero degli allievi sul finir dell'anno 1855.

*Art. 11.* La Commissione propone di restringere a 100 il numero delle pensioni intiere *gratis*, ripartibili per mezze pensioni. Essa fu indotta a tale proposta non meno dal sentimento di economia, che dalla considerazione che ai figli dei soldati e sottufficiali, de' quali provvede ora il collegio, si provvederà altrimenti nelle scuole di Asti, Ivrea e Pinerolo, come fu proposto superiormente. A tale effetto essa espresse il desiderio, che il risparmio che si effettuerebbe sul collegio militare venga impiegato a sviluppare vieppiù le scuole predette.

*Art. 12.* Le norme indicate dalla Commissione per la distribuzione delle pensioni e mezze pensioni gratuite sono conformi a quelle indicate dal Ministero nel progetto di legge presentato ai deputati.

*Art. 13.* La Commissione propone che sia permesso di ripetere due corsi in tutta la durata degli studi, per riguardo alla tenera età degli allievi, il cui sviluppo intellettuale talvolta è impedito da fisica debolezza che cogli anni scema e anche scompare.

*Art. 14.* Conforme all'art. 10 del progetto Ministeriale sopracitato.

*Art. 15.* Siccome gli esami di uscita dal collegio dispensano, giusta l'articolo 31, da una parte degli esami d'ammissione all'Accademia Militare (*sezione di fanteria e cavalleria*) e danno i diritti specificati all'art. 14, così la Commissione crede opportuno di circondare i medesimi esami di particolare guarentigia. A tale scopo è introdotto l'articolo 15.

#### Conseguenze finanziarie

Lo Specchio I mostra che per l'insegnamento del collegio occorrerebbero

Professori	11
Maestri	2
Ripetitori	7

Giusta il Regio Decreto 4 settembre 1855 i professori delle scuole secondarie son ripartiti in 4 classi, quanto allo stipendio, l'una di £ 1200, l'altra di £ 1500, la terza di £ 1800 e la quarta di £ 2200. Le due prime sono notevolmente le più numerose. La media dunque degli stipendi non potrebbe calcolarsi oltre le £ 1600. Tuttavia, nello scopo di avere i migliori insegnanti, e avuto anche riguardo alla specializzazione degli insegnanti e alla maggior ristrettezza delle carriere, si può calcolare la media degli stipendi pel collegio militare in £ 1800 per professori, 1000 per i maestri e 1200 per i ripetitori.

Si propone la somma di 3800 £ annue per compra di libri, macchine, sperimenti, etc.

Si propone lo stipendio di £ 1800 per un direttore di spirito, e di £ 1000 per un cappellano.

---

<sup>303</sup> Cfr. *infra*, p. 170-172.

Su queste basi la spesa presunta per gli insegnanti, per la istruzione, e per il personale medico e religioso monterebbe a £ 39.500.

Nel bilancio del 1856 è calcolata all'articolo B categoria 42 in £ 11.250. Occorrerebbe dunque un aumento di £ 28.250.

Ma in compenso si risparmierebbero £ 13.680 sull'articolo 4 *Pensioni degli allievi* e per l'articolo 11 *Assegnamento al Collegio*: £ 28.500 (totale 42.180).

Perché portando a £ 600 il prezzo della pensione e mettendosi a carico del governo la spesa sopradescritta, sembra che non dovrebbe più essere necessario tale assegnamento. Quindi un risparmio effettivo sulla categoria 41 di £ 13.930.

## **TITOLO SECONDO regia Militare Accademia**

### Capo primo *Disposizioni generali*

*Considerazioni preliminari.* Il Ministero nella relazione, che prevede il progetto di legge presentato alla Camera dei deputati, calcolò approssimativamente in 70 il numero degli ufficiali d'ogni arme, che ogni anno gli istituti militari debbono fornire all'esercito, fermo rimanendo il terzo assegnato a' sottufficiali dalle leggi sull'avanzamento di quel numero, 60 apparterebbero alla fanteria e cavalleria, e 10 all'artiglieria e al Genio,

La Commissione, istruita dall'esperienza della scorsa campagna d'Oriente, crede che quel numero dovrebbe essere alquanto accresciuto. Inoltre dovette tener conto degli allievi che rimangono indietro. Quindi nello stabilirsi le basi dell'Accademia Militare, essa ebbe di mira che vi entrassero annualmente circa 90 allievi, dei quali 75 per la fanteria e cavalleria, 15 per l'artiglieria e il Genio.

Nacque discussione se la Scuola di artiglieria e Genio dovesse star riunita con quella di fanteria e cavalleria. La maggioranza della Commissione per 6 voti contro 1, decise pel sì. I motivi, che la indussero in tale parere, furono:

- 1° L'economia annua nel personale di governo, medico e religioso, e insegnante;
- 2° L'economia annua nelle spese di mantenimento;
- 3° Il risparmio della spesa capitale occorrente per allestire un locale apposito;
- 4° Il vantaggio di introdurre, mercé la convivenza, la fratellanza tra le varie armi.

Un membro della Commissione opinava per la separazione delle due scuole, allegando:

- 1° La difficoltà dell'attual locale a contenere tutti gli allievi delle tre scuole;
- 2° L'inconveniente della convivenza di allievi diversi di età e di istruzione.

La maggioranza rispondeva in difesa del proprio sistema:

- 1° Che, giusta visita speciale della località risulta che questa basta a contenere le due scuole, sol che si occupino alcuni alloggi, cosa che non può presentare difficoltà, dovendosi nel nuovo sistema diminuire il personale de' ingegneri interni;
- 2° Che si potrebbe riserbare un ingresso ed anche un cortile agli allievi di armi speciali, e con particolari regolamenti di disciplina antivenire gli inconvenienti temuti della loro convivenza con quelli di fanteria e cavalleria.

*Art. 16, 17.* In conformità di questi riflessi fu stabilita la divisione dell'Accademia in due *sezioni*, e furono formulati gli articoli 16, 17 del progetto di legge.

*Art. 18, 19.* Questi due articoli non suscitarono discussioni notevoli. La Commissione reputa opportuno che l'istituzione di un Consiglio di disciplina e di un Consiglio di istruzione sia fatta onde somministrare tanto allo Stato quanto ai privati sufficienti garanzie. Reputa poi conveniente che questi due consigli sieno separati, perché, siccome hanno scopo diverso, così dovrebbero essere composti di elementi diversi: cioè il consiglio di disciplina dovrebbe essere formato principalmente [di] militari, e quello d'istruzione di insegnanti

*Art. 20.* Di più la maggioranza della Commissione aveva stabilito in principio di ammettere gli allievi d'artiglieria e Genio in età più provetta che non quelli di fanteria e cavalleria, e teneva i primi semplicemente accasermati: quando fu proposto di estendere l'ampliamento eziandio alla sezione di fanteria e cavalleria.

Lo scopo di tale proposta fu di evitare l'inconveniente gravissimo di una disciplina differente tra le due sezioni. Alcuni membri, notavano, che l'espedito proposto portava il danno di esporre giovani inesperti alle distrazioni di una capitale.

I proponenti rispondevano in contrario coll'esempio dell'attuale collegio delle provincie e delle Scuole politecniche.

Venutosi a suffragi su questo punto, le opinioni si divisero così:

Due membri dichiararono ch'essi ritenevano, che gli allievi d'entrambe le sezioni dovevano venir ammessi nell'Accademia Militare subito al fine degli studi secondari, e quindi in un'età uniforme, e abbastanza tenera da assoggettarli tutti alla vita collegiale. Ma ove la maggioranza stesse ferma nel principio di ammettere degli allievi di artiglieria e Genio in un'età più provetta, tenerli accasermati e tuttavia serbare unite le due sezioni, i medesimi membri confessavano, che riputavano bensì molto pericoloso l'espedito dell'avanzamento esteso alla sezione di fanteria e cavalleria, ma tuttavia subordinatamente vi consentivano, come unico espedito per tenere insieme i varii elementi creati nel sistema della maggioranza.

Altri due membri aderirono alla proposta dell'accasermamento, ma non senza esprimere gravi dubbi.

Altri due furono affatto favorevoli.

Il gen. Alliaud era assente per servizio: ma si conosceva la sua opinione, ch'era favorevole.

*Art. 21.* Attualmente il prezzo della pensione annua è di £ 1200. Questa somma va distribuita in 5 parti o *masse*, così:

£ 375 alla massa stipendi e salari;

£ 518 alla massa viveri;

£ 110 alla massa suppellettili e armi;

£ 112 alla massa vestiario e studio;

£ 85 alla massa risparmi e spese varie.

Adunque la spesa del mantenimento si riduce in complesso di £ 825: il restante è destinato a pagare tutto il personale di servizio, e parte di quello insegnante, medico e religioso.

Quattro membri della Commissione, nell'intento di agevolare il concorso alla Accademia Militare, proposero di ridurre a £ 800 il prezzo della pensione, addossando allo Stato le spese di istruzione, e del personale insegnante, medico, religioso, e di governo.

Gli altri tre membri opinavano, non doversi abbassare il detto prezzo sotto alle £ 900, somma proposta dalla Commissione della Camera dei deputati.



In appoggio alla propria opinione questi adducevano il notevole aumento di spesa, che altrimenti ne sarebbe avvenuto a carico dell'erario. Soggiungevano notando che gli studi dell'Accademia durerebbero circa la metà di quelli universitari. Inoltre all'uscita gli allievi avrebbero una carriera sicura, stipendio immediato, vantaggi non presentati dall'università. Concludevano che queste considerazioni sarebbero state bastanti, a procurare all'Accademia un concorso sufficiente.

La maggioranza rispondeva allegando il bisogno di provvedere largamente alle deficienze dell'esercito, non dover rincrescere al Governo un sacrificio ben lieve in confronto della spesa totale dell'esercito stesso<sup>304</sup>.

Fu pure stabilito in 800 £ il prezzo di primo corredo, che finora fu di £ 1200, sul riflesso che gli allievi starebbero in Accademia un minor tempo. Inoltre la Commissione crede che nelle posate, tazza e coppa, che gli allievi portano seco, si dovrebbe sostituire all'argento altro metallo, il che diminuirebbero subito le spese di £ 150.

*Art. 22.* La distribuzione delle spese cadenti a carico del Governo ovvero dell'Accademia è consentanea al principio enunciato all'articolo 10 pel collegio militare.

Gli specchi II, III, IV spiegano precisamente le idee della Commissione circa il riparto del personale insegnante, e quello di governo, medico e religioso, e i relativi stipendi. In questi furono comprese anche le indennità di esaminatori e loro supplenti, dei quali è caso al Capo IV.

*Art. 23.* La durata degli studi di ciascuna sezione fu fissata in 3 anni dietro appositi riparti, che la Commissione approvò in massime, e formano gli specchi V, VI annessi alla presente relazione.

Accanto alla sezione di fanteria e cavalleria, non incorsero difficoltà circa la riduzione del corso a 3 anni. Ma alcuna ne sorse, quanto alla sezione di artiglieria e Genio. Però la Commissione approvò ritenendo che, dopo i 3 anni anzidetti, gli allievi farebbero ancora un anno di istruzione pratica al rispettivo corpo, e d'altra parte il consiglio superiore pegli istituti militari semplificherebbe i programmi di studio.

*Art. 24.* La Commissione stimò opportuno determinare per legge le condizioni di idoneità, affine di levare agli allievi fallaci lusinghe d'indulgenza, e assecurare meglio la loro attenzione agli studi.

*Art. 25.* Conferma all'articolo 18 del progetto ministeriale.

*Art. 26.* La disposizione contenuta in questo articolo parve alla Commissione una naturale conseguenza della legge sullo *stato degli ufficiali*. Credette poi opportuno di specificarle, affine di mettere ben in chiaro preventivamente i dritti e gli obblighi rispettivi del Governo e degli allievi.

*Art. 27.* Questa disposizione, consentanea alla legge *sul reclutamento*, sembrò alla Commissione non solo giusta in sé, ma opportuna per allettare maggiormente alla carriera militare.

---

<sup>304</sup> Seguiva il paragrafo seguente cancellato: «Infine osservavano, che diminuendosi a 800 £ il prezzo della pensione, si diminuiva in proporzione la somma assegnata dal governo per pensioni gratuite».



Capo Secondo *Sezione di fanteria e cavalleria*

*Considerazioni preliminari.* Presentemente l'età e le cognizioni richieste per l'ammissione all'Accademia Militare, non corrispondono a un punto preciso dell'istruzione pubblica. Quindi non si ha né il vantaggio di educar gli allievi di buon'ora alla vita militare, né quello di riceverli abbastanza provetti da essere sicuri della loro buona riuscita. Provengono da ciò questi principali inconvenienti:

- 1° Spesa e difficoltà per prepararsi a entrare nell'Accademia;
- 2° Moltiplicità d'istruzione nell'Accademia, e conseguente aumento di spese;
- 3° Danno grave ai giovani, nel caso che non riescano atti per la carriera militare, perché non avendo finito gli studi secondari, non possono neanche aspirare all'università.

La Commissione unanime riconobbe questi inconvenienti, e stimò ch'essi sieno una delle cause principali della scarsità dei concorrenti all'Accademia Militare. Quindi unanime opinò, di stabilire l'entrata nella sezione di fanteria e cavalleria dopo fatti gli studi secondari. Questo sistema, a giudizio della Commissione, offrirebbe i vantaggi seguenti:

- 1° Assicura meglio della riuscita de' giovani nelle carriere militari, perché gli ammette più tardi;
- 2° Semplifica gli studi, con gran vantaggio degli studi militari e matematici;
- 3° Permette di ridurre il corso a 3 anni, il che farà facoltà al governo di ricevere ogni anno 75 allievi, senza eccedere i limiti dell'attuale locale;
- 4° Scema a' parenti le spese, riducendola da 5 anni a tre, toglie loro la spesa e il carico dell'istruzione preparatoria, perché l'istruzione del collegio militare, de' collegi nazionali basterebbe per porre i giovani in istato di far gli esami di ammissione.

*Art. 28.* Stabilito questo principio, quanto alle cognizioni richieste dall'ammissione, ne venne per conseguenza la determinazione dell'età.

*Art. 29.* Conseguenza della premesse esposte all'articolo 5.

*Art. 30, 31, 32.* La Commissione propone la divisione degli esami d'ammissione in due serie, soprattutto per semplificare il lavoro delle giunte esaminatrici. La prima serie comprende le materie letterarie, storiche, etc. La seconda serie comprende le materie fisico-matematiche. Niuno sarà ammesso alla seconda, se non riesca idoneo nelle materie della 1<sup>a</sup> serie o mediante gli esami di magistero debitamente subiti, o mediante esami speciali di ammissione.

È fatta l'eccezione già indicata in favore degli allievi uscenti dal collegio militare.

Siccome poi gli esami suddetti debbono corrispondere a quelli di *magistero*, che servono di passaggio dalle scuole secondarie alle università, fu introdotto l'ultimo alinea dell'articolo 30.

*Art. 33.* Parve alla Commissione che gli esami della 2<sup>a</sup> serie abbiano a bastare per classificare secondo il rispettivo merito gli aspiranti. Essi infatti versano sopra materie più precise.

*Art. 34.* L'eccezione di età in favore dei soldati, caporali e sottufficiali contemplata in questo articolo fu già proposta dal Ministero nel progetto presentato alla Camera dei deputati.

La maggioranza della Commissione l'adottò, per uguali riflessi.

Alcuni membri però allegavano in contrario l'inconveniente di sottomettere alla stessa istruzione e disciplina giovani di età e abitudini differentissime.

La Commissione introdusse poi la clausula espressa nel secondo alinea, affine di ovviare all'abuso di chi, non avendo potuto entrare nella sezione di fanteria e cavalleria all'età richiesta, si fosse arruolato nell'esercito per entrarvi più tardi. Si fece però eccezione pe' giovani, i quali fossero entrati volontari nell'esercito in età di 17 anni, e si presentassero agli esami d'ammissione nell'Accademia prima d'aver superato i 18 anni: perché per questi evidentemente non esisterebbe l'abuso, che si vuole evitare.

*Art. 35.* La Commissione, per stimolare gli allievi allo studio, propone che secondo il merito risultante dagli esami si abbia facoltà di scegliere l'arma nella quale entrare. Essa però procuri di formulare in modo l'alinea ultimo da evitare inopportuni reclami.

*Art. 36.* Il numero di 50 pensioni gratuite è uguale al presente con queste differenze: che ora costano 1200 £ caduna in luogo delle £ 800 proposte, ma servono a entrambe le sezioni, mentre le 50 proposte sarebbero destinate esclusivamente alla sezione di fanteria e cavalleria.

*Art. 37.* Conforme all'articolo 12 del progetto ministeriale.

*Art. 38.* Conforme all'articolo 25 del progetto ministeriale. L'alinea aggiunto ha per iscopo di tener vivo l'amore dello studio ed evitare lo scandalo di premiare l'inerzia e la dissipatezza.

### Capo terzo *Sezione di artiglieria e Genio*

*Considerazioni preliminari.* Le condizioni d'ammissione alla sezione d'artiglieria e Genio furono oggetto di grave e ripetuta discussione.

Due membri proponevano che esse fossero le medesime che per le sezioni di fanteria e cavalleria, salvoché alle due serie d'esami indicate all'articolo 30 si aggiungesse un esame speciale sull'aritmetica, algebra, e geometria, il quale per mezzo di problemi tendenti a indagare l'attitudine del candidato alle matematiche. Siffatto esame fu lungo tempo sperimentato utilmente nell'ammissione alle matematiche nell'università.

In tale ipotesi sarebbe mantenuta l'attuale scuola d'applicazione introducendosi però le modificazioni che fossero riputate più opportune.

I membri succitati facevano osservare che questo sistema si presta meglio alla riunione delle due sezioni, armonizza gli ufficiali delle varie armi, educa di buon'ora quelli d'artiglieria e Genio alla vita militare. Infine osservavano che, siccome il medesimo sistema non intacca le basi dell'attuale Accademia Militare, così potrebbe venire attuato mediante un semplice decreto regio.

Gli altri membri della Commissione opinavano doversi prendere gli allievi dopo fatti due anni di studio all'università. Essi si appoggiavano sostanzialmente su questi due riflessi:

- 1° La certezza quasi di trarne una buona riuscita, evitare un soverchio numero di scarti;
- 2° La probabilità di avere un maggior numero di allievi, stante la riduzione degli anni di studio e le facilità che loro si offrirebbero.

A queste ragioni la minoranza opponeva le seguenti:

- 1° La riduzione degli anni di studio è fittizia, sostituendosi a due anni nell'Accademia, tre anni nell'università, per l'esame d'ammissione all'università esige pel solito un anno di studio apposta.
- 2° In tempo di pace sarà difficile aver concorrenti, perché essi troverebbero miglior conto a proseguire nelle carriere civili, anziché sottomettersi in età provetta con abitudini di libertà

e disciplina militare per uno scarso avvenire, mentre i loro coetanei appunto uscirebbero (3°) ufficiali dalla sezione di fanteria e cavalleria

4° Il sistema proposto dalla maggioranza chiude la carriera dell'artiglieria e del Genio a' figli de' militari e impiegati di stretta fortuna, i quali non potrebbero fare a proprie spese i tre anni di studio preparatorio, e specialmente la chiude agli allievi uscenti dal collegio militare.

La maggioranza rispondeva alle due prime obiezioni, allegando molti vantaggi che si proporrebbero a' giovani per allettarli alla carriera militare. Quanto alla 3<sup>a</sup> obiezione notava che mediante l'accasermamento reso comune alle due sezioni si toglierebbe l'inconveniente allegato. Quanto alla 4<sup>a</sup> obiezione rispondeva proponendo l'istituzione di posti gratuiti nel collegio delle provincie espressamente in favore dei giovani figli di militari e impiegati poveri, o uscenti dal collegio militare.

Queste ragioni però non venivano intieramente adottate da tutti i membri della maggioranza. In particolare un membro muoveva gravi dubbi circa la difficoltà di tenere insieme sotto la stessa disciplina elementi tanto disparati, e quelle di indurre alla carriera militare giovani provetti, avvezzi alla vita dell'università, e d'inspirare loro lo spirito militare.

*Art. 39.* All'obbiezione del difetto di spirito militare, la maggioranza rispondeva che, siccome l'età d'ammissione non oltrepasserebbe i 20 anni, i giovani ammessi alla sezione d'artiglieria e Genio potrebbero prendere lo spirito militare ugualmente come i coscritti di leva, e citavasi in prova l'esperienza fatta dall'ammissione di giovani ingegneri e allievi dell'università nei corpi suddetti. Pel complesso poi dei motivi adottati superiormente cinque membri contro due conclusero nel senso indicato nell'articolo 39 e seguenti.

*Art. 40.* Eccezione conforme a quella fatta per la sezione di fanteria e cavalleria all'articolo 34.

*Art. 41.* La divisione degli esami d'ammissione in 3 serie fu proposta per le ragioni già addotte all'articolo 30.

La prima serie comprenderebbe le materie che si espongono la Magistero, coll'aggiunta della calligrafia e della composizione o italiana o francese, secondo che il candidato abbia fatto gli studi in questa o quella lingua.

La seconda serie comprenderebbe le materie del 1° anno di matematica all'università.

La 3<sup>a</sup> serie comprenderebbe quelli del 2° anno.

*Art. 42.* Proposto affine di fissare bene i limiti delle materie.

*Art. 43.* Proposto affine di semplificare il lavoro delle giunte esaminatrici.

*Art. 44.* Analogo a quanto fu sottoposto per gli esami d'ammissione nelle sezioni di fanteria e cavalleria.

*Art. 45.* Analogo all'articolo 33.

*Art. 46.* Per le ragioni indicate all'articolo 23.

*Art. 47.* Sembrò opportuno conservare agli allievi del 1° anno: distintivi di cadetto, affine di vincere la ripugnanza che taluno potesse avere a sottoporsi alle discipline militari, mentre i coetanei passerebbero sottotenenti in fanteria e cavalleria.

La conversione delle pensioni gratuite agli allievi del 1° anno, e della paga di sottotenente a quelli del 2° e 3° anno parve un necessario sacrificio per indurre i giovani a preferire la carriera militare all'universitaria. Codesto sacrificio sarà compensato dalla quasi certezza della loro riuscita, attese le condizioni elevate di età e di studi stabilite per la loro ammissione.

*Art. 48.* La scelta del corpo viene riservata secondo l'ordine di merito risultante dagli esami del 2° anno, stante le divisioni degli studi nel 3° anno stabilita al 2° alinea.

Art. 49. Questa disposizione fu dettata dalla considerazione non solo di equità ma anche di Giustizia? poiché già gli allievi sarebbero fregiati del grado di sottotenente. Inoltre le cognizioni matematiche richieste per l'entrata nel corso di artiglieria e Genio son superiori di molto a quelle richieste per l'uscita dal corso di fanteria e cavalleria.

Art. 50. L'anno di istruzione pratica nel rispettivo corpo fu giudicato necessario, affine di impraticare realmente i giovani in tutte le parti del servizio.

Qualche membro della Commissione dubitò se durante tale anno i medesimi non dovessero venir tenuti in soprannumero nei rispettivi corpi. Infatti essi non vi farebbero servizio. Ma la maggioranza, appoggiata a considerazioni di economia, deliberò negativamente.

Art. 51. La concessione del diploma di architetto e ingegnere ai tenenti di artiglieria e Genio espressa nell'articolo 51 fu proposta come nuovo allettamento per indurre a tali carriere gli studenti di matematica. Questi infatti, entrando in essa, oltre i vantaggi particolari alle medesime, vi otterrebbero quel medesimo diploma che avrebbero ottenuto continuando nell'università.

A questa proposta tre membri facevano le seguenti obiezioni:

- 1° Che essa rovescerebbe il sistema universitario, trasferendo indirettamente la concessione dei diplomi di laurea al Ministero di guerra;
- 2° Che produrrebbe un effetto contrario allo scopo, perché terrebbe aperta la porta agli ufficiali dell'artiglieria e del Genio ad abbandonare il servizio, tosto che l'interesse e l'amor proprio ve li persuadesse;
- 3° Che impaccierebbe molto la riuscita della legge sul riordinamento degli istituti militari, toccando senza necessità la quistione della libertà d'insegnamento.

Si notava, inoltre, massime rispetto agli ufficiali d'artiglieria, che a parecchi di essi non accade applicare la scienza dell'architetto ne' dell'ingegnere, epperò non parrebbe opportuno l'attribuirne loro il diritto.

Gli altri quattro membri risposero:

Che gli studi del corso di artiglieria e Genio sarebbero uguali in ampiezza e profondità a quelli dell'università, quindi non esser giusto negar agli uni i vantaggi concessi agli altri.

Esser necessario aprire una via decorosa di esistenza a quegli ufficiali che per motivi di salute non potessero proseguire nella carriera militare, senza aver per altro diritto alla giubilazione.

In tutti i casi la concessione del diploma non poter recar danno, perché, ove qualche ufficiale non fosse capace d'esercitare l'arte d'architetto e dell'ingegnere, non troverà occupazione.

In particolare poi un membro della maggioranza osservava, che la quistione della libertà d'insegnamento non è instaurata in questa occasione: poiché i *dritti dallo Stato non sarebbero menomati*. Ed invero è lo Stato che dà l'insegnamento all'Accademia Militare colla stessa autorità che lo dà all'università. I dritti di questa si confondono con quelli dello Stato, e non si può sostenere la tesi che l'università abbia la *privativa esclusiva* di dichiarare idonei ad una data carriera giovani che abbiano seguito i suoi corsi. Una tale dichiarazione può essere fatta *in nome dello Stato* tanto dall'Accademia, quanto dall'università, per quanto concerne gli *ingegneri*.

Il medesimo membro però avrebbe desiderato che il vantaggio specificato all'articolo 51 non venisse corredato se non dopo un certo numero di anni di servizio.

*Altre proposte, ingaggiamento militare.* Spedite le sopraccennate proposte la Commissione discusse se si dovessero assoggettar all'obbligo dell'ingaggiamento militare gli allievi della sezione di artiglieria e Genio. La maggioranza stette pel no, pei seguenti riflessi:

- 1° Essersi assicurati ai detti allievi tanti vantaggi da non esser uopo di siffatto obbligo per ritenerli nella carriera militare;
- 2° Potersi tra loro serbare la disciplina militare, senza ricorrere all'ingaggiamento predetto;
- 3° Non potersi convenevolmente assoggettare all'ingaggiamento militare, gli allievi dell'artiglieria e Genio senza assoggettarsi anche quello di fanteria e cavalleria : questi poi essere troppo giovani a ciò.

*Stato maggiore.* La Commissione si occupò altresì di una proposta di un altro membro, il quale, riflettendo alla necessità di ampie cognizioni matematiche per servizio geodetico presso lo Stato maggiore instava affinché la sezione d'armi speciali fornisse ufficiali non solo per l'artiglieria e pel Genio, ma anche per lo Stato maggiore. Gli altri membri della Commissione riconobbero in massima la giustezza dell'osservazione, ma credettero di non potersi aderire, avendo la legge sull'avanzamento disposto altrimenti e non esistendo ora nel corpo di Stato maggiore il grado di tenente.

#### Capo quarto *Esami*

*Considerazioni preliminari.* Il risultato degli studi dipende in gran parte dagli esami. La Commissione, penetrata di questa verità, pensò al modo opportuno affinché essi vengano dati da persone le più competenti, le quali somministrino sì al governo sì ai privati le massime garanzie di capacità e di imparzialità.

*Art. 52.* Pegli esami di ammissione, siccome la loro importanza è minore di quella degli esami d'uscita, e per altra parte è nell'interesse medesimo dell'istituto di non ammettere allievi incapaci così parve dover bastare che sieno diretti da un membro del consiglio superiore.

*Art. 53, 54, 55.* Gli esami d'uscita, a parere della Commissione, dovranno essere dati da esaminatori estranei all'Accademia Militare, nominati un triennio e diretti da un membro del medesimo Consiglio superiore affine di poterli scegliere gli esaminatori suddetti tra le persone più distinte per cognizioni speciali. La Commissione propone che sia fissata a loro e ai loro supplenti un'indennità annua. Qualche membro suggeriva, che l'indennità fosse attribuita, in forma di propina in proporzione degli esami dati, affine di evitare il caso che l'esaminatore designato e pagato rimanesse per malattia o altro impedito di adempiere il proprio ufficio.

Ma la maggioranza considerò, esser questo modo di retribuzione poco decoroso, non doversi tener conto di probabilità rare a verificarsi e doversi invece dar tempo agli esaminatori di adempiere bene l'ufficio, il che appunto si conseguirà mediante l'indennità fissa, e la lusinga della conferma dopo il triennio.

La Commissione propone che tutte le materie degli esami sieno riunite in tre gruppi, cioè militari, fisico-matematiche, e letterarie. D'ogni gruppo si farebbe l'esame dinanzi a una Commissione speciale di tre membri. Così si eviterebbero: i perditempi del sistema attuale, nel quale ogni materia costituisce un particolare sperimento.

La Commissione propone l'istituzione de' supplenti, per antivenire l'inconveniente di malattia o altro impedimento. I supplenti assisterebbero a tutti gli esami delle loro materie.

*Art. 56.* Il numero designato di esaminatori e supplenti è fondato sull'ipotesi che ognuna delle 3 commissioni consti di 3 membri. Alle materie militari e fisico-matematiche, stante la loro grande varietà, fu attribuito un supplente di più che alle letterarie.

La spesa totale degli esaminatori e supplenti monterebbe a £ 13.800. Ma la Commissione non dubitò proporla, considerando al gran beneficio che ne ritrarranno gli studi. Inoltre una porzione di essa servirà d'indennità ai tre esaminatori i quali saran parte del consiglio superiore, e vi arrecheranno nozioni precise circa l'andamento dell'istruzione, le modificazioni da introdursi, e le qualità del personale insegnante.

La Commissione non ha inserito nel progetto di legge nessuna proposta relativa alle norme, le quali debbono presiedere alla disciplina e all'istruzione dell'Accademia Militare, perché debbono essere oggetto di regolamenti. Essa però esprime il desiderio che le lezioni dei professori sieno sugose, ben ordinate. L'assunto poi dei ripetitori non deve limitarsi a ripetere e a spiegare solamente le cose dette dai professori, ma deve compiere l'insegnamento, estendolo massime nelle particolari applicazioni e confortandolo di esempi. Con tale intendimento la Commissione propone notabili stipendi a' ripetitori.

Essa inoltre desidera che con grande cura si stabilisca un buon sistema di programmi, i quali si coordinino tra loro, e contengano ciascuna rispettivamente quanto è necessario allo scopo, e nulla più. Essa infine esprime il voto che l'insegnamento sia appoggiato a buoni libri di testo, e per quanto è possibile, compilati appositamente.

#### Conseguenze finanziarie

*Spesa proposta, personale insegnante.* Lo specchio allegato II dimostra le idee della Commissione circa il riparto e gli onorarii del personale insegnante.

Essa propone che questi sieno imputati a carico del Governo, e vengano accresciuti in proporzione colla importanza delle funzioni e colla crescente carezza del vivere. Quindi propone la distribuzione dei professori in varie classi, e le medie dei loro stipendi in £ 3000, 2500, 2000, 1500, 1000 £ per ciascuna di esse.

Propone inoltre uno stipendio medio di £ 2000 pei ripetitori di 1<sup>a</sup> classe, e un'indennità fissa di £ 1000 pei professori militari, e di £ 600 pei ripetitori militari.

La Commissione desidera che i professori e ripetitori militari sieno dispensati dal servizio presso i corpi, epperò vi rimangano in soprannumero. Dopo un certo numero d'anni i professori rientrerebbero nei corpi, e sarebbero nelle funzioni di professore surrogati dai ripetitori militari.

La Commissione non ha formulato queste idee nel progetto di legge, perché le crede piuttosto oggetto di decreto.

Ma nello specchio II ha creduto bene di aggiungere le paghe dei professori e ripetitori militari alle spese del personale insegnante. Così questa monterebbe in complesso a £ 85.300 a cui aggiungendovi le £ 13.800 accennate superiormente per indennità annue agli esaminatori e supplenti, si avrà un totale per personale d'istruzione di £ 99.100<sup>305</sup>.

---

<sup>305</sup> Cfr. *infra*, p. 170.



*Personale di governo, medico, religioso, etc.* Lo specchio allegato III dimostra le idee della Commissione circa la spesa e il riparto del personale di governo, medico, religioso, e la spesa della cavallerizza. La Commissione propone che il comandante generale, il comandante in 2<sup>a</sup>, i capitani ed altri impiegati superiori non abbiano diritto alla tavola, ma godano di un'indennità, il primo di £ 1000, gli altri di £ 800 l'anno.

Propone che il numero dei cavalli per istruzione degli allievi sia aumentato dai 30 ai 50 in proporzione coll'aumento del numero di questi.

La spesa totale risultante dallo specchio suddetto sarebbe di £ 115.849. A questa somma la Commissione propone che sia aggiunta una somma a calcolo di £ 10.000 per macchine, modelli, esperimenti, viaggi, etc.

*Spesa totale* Lo specchio allegato III riassume tutta la spesa occorrente per l'Accademia Militare nel sistema della Commissione. Compresa 50 pensioni gratuite per la sezione di fanteria e cavalleria e le pensioni e paghe da sottotenente proposte per le sezioni di Artiglieria e Genio, la spesa totale monterebbe a £ 316.949.

*Spesa attuale.* Gioverà ora mettere a riscontro queste cifre con quelle attuali. Le spese dell'Accademia militare cadenti a carico dello Stato sono bilanciate nel 1856 nelle categorie 40, 46, 47, 48 in £ 153.039.72

In tal comma sono comprese 50 pensioni intiere gratuite e le di paghe di 9 allievi sottotenenti a £ 1050 caduno. Le spese della Scuola d'applicazione son bilanciate alla categoria 18 I indi £ 6580

**[sommate alla cifra precedente]** Spesa complessiva £ 159.619.72

Ma ad essa devesi aggiungere la spesa degli allievi sottotenenti alla Scuola d'applicazione a £ 1300 caduno. Il lor numero ora supera i 30. Supponendolo di 30, giusta le idee della Commissione la spesa sarebbe di £ 49.000

**[sommata alla cifra precedente]** Spesa totale £ 208.619.72

Ma con questa spesa non si ottiene un numero sufficienti di ufficiali, non si possono avere professori unicamente occupati dall'insegnamento, siccome proposto dalla Commissione.

*Confronto.* Il sistema della Commissione produrrebbe un aumento di £ 108.329.28.

Una causa inevitabile di questo aumento fu l'ipotesi di ammettere ogni anno nell'Accademia 90 allievi, e quindi di versare quasi altrettanti ufficiali ne' vari corpi, il che induce un aumento in vari rami di spesa. Per esempio, l'accrescimento del numero di cavali da 30 a 50 necessita sugli articoli E, F, I della categoria 40 Bilancio 1856 un aumento di £ 13.564.41.

Un'altra causa della accennata differenza fu l'aver messo a carico dello Stato tutto il personale insegnante, medico, religioso, di governo, e le spese d'istruzione, con ridurre la pensione da £ 1200 a £ 800. Ma la Commissione, oltre che crede che queste spese debbano naturalmente venire sostenute dallo Stato, confida che questa riduzione assicurerà all'esercito quel numero d'ufficiali, che sin ora fu vanamente chiesto all'Accademia Militare.

Una terza causa fu l'aver assegnato un'indennità annua a esaminatori e supplenti triennali, l'aver migliorato gli stipendi agli insegnanti, e calcolato in soprannumero ai corpi i professori e i ripetitori militari. Le ragioni esposte superiormente mostrano la convenienza di queste innovazioni.

*Epilogo.* Per apprezzar meglio, sotto l'aspetto finanziario, il sistema proposto dalla Commissione, basterà il confronto seguente.



Attualmente, come si è veduto, l'Accademia Militare in un colla scuola complementare costa £ 159.619.

Giusta la relazione ministeriale del 7 dicembre 1854 ne escono ogni anno 34 ufficiali, di cui 10 per le armi speciali. In tale ipotesi devesi alla somma suddetta aggiungere la paga di 20 sottotenenti allievi alle Scuole d'applicazione, ossia la somma di £ 26.000.

Dunque in totale l'istruzione dei 34 ufficiali sopradetti costa allo Stato £ 185.619. L'istruzione di ciascuno costa pertanto in media £ 5459.

Secondo il sistema della Commissione, l'Accademia Militare costerebbe in totale £ 316.949, e formerebbe circa 90 ufficiali all'anno. L'istruzione d'ognuno costerebbe mediamente £ 3522, ossia circa i tre quarti di quanto costa attualmente.

### **TITOLO TERZO Consiglio superiore pegli istituti militari**

*Considerazioni preliminari.* La necessità d'un Consiglio superiore, che coordini gli insegnamenti dei varii istituti militari e ne vegli il perfezionamento, fu riconosciuta da tutte le Commissioni nominate dal Ministero ed anche da quelle dei deputati.

La presente Commissione prese per base il progetto formulato all'uopo da quella del 1852 presieduta dal Generale Dabormida, modificandone alcune parti, soprattutto nell'intendimento di lasciare al Ministero quella libertà d'azione, che è conseguenza delle responsabilità addossatagli dallo Statuto.

*Art. 57.* La composizione del Consiglio è conforme al progetto suindicato, salvoché parve opportuno stabilire che un membro di esso appartenesse allo Stato maggiore e salvo quanto riguarda tre esaminatori aggiunti.

*Art. 58.* Parve conveniente restringere, salvo conferma, a un triennio la durata in ufficio del consigliere, affine di tenerne desta l'attività, e nel medesimo tempo porgere facoltà al Governo di premiare e utilizzare uomini speciali.

*Art. 59.* La Commissione volle bensì, che i 3 esaminatori venissero aggiunti al Consiglio e vi dessero suffragio; ma li escluse dal farne parte integrante, perché non sembra conveniente ch'essi intervengano a quelle deliberazioni nelle quali il consiglio debba proporre al Ministero la nomina degli esaminatori stessi.

*Art. 60, 61.* Conforme al progetto sopracitato.

*Art. 62.* Nello specificare le attribuzioni del Consiglio, per quanto vaste e importanti, la Commissione ebbe in mira di assicurare il regolare e progressivo andamento degli studi. Colla frase poi *dietro incarico del Ministro della guerra* riservò al ministro l'iniziativa di modoché il Consiglio non rimane, relativamente al Governo, se non un corpo consultivo.

*Art. 63.* Siccome le attribuzioni del Consiglio son molte e continue, così pare conveniente retribuirle mediante una indennità.

*Art. 64.* L'indennità stabilita in questo articolo sarebbe un semplice compenso di spese.

#### **Disposizioni transitorie**

*Considerazioni preliminari.* La Commissione unanime riconobbe la necessità, che per mezzo di disposizioni transitorie sia data un'esecuzione conveniente al riordinamento proposto del collegio militare e dell'Accademia Militare.

*Opinione della minoranza* Alcuni membri avrebbero desiderato, che dette disposizioni venissero previste e formulate nello stesso progetto di legge.

In particolare un membro [Broglia] avvisava, che si avessero speciali riguardi a' giovani, i quali stanno preparandosi per entrare nell'Accademia a norma degli attuali programmi. Sembravagli infatti equo e giusto, ch'essi non venissero privati della loro fatica e spesa, il che accadrebbe ove si cambiassero le condizioni d'ammissione e ciò con grave danno loro e delle famiglie e probabilmente con scapito dell'Accademia, ove le ammissioni si farebbero molto rare.

Un altro membro [Cossato]<sup>306</sup> poi avrebbe desiderato, che con apposita disposizione venissero mantenuti i vantaggi goduti nella giubilazione da' professori dell'Accademia Militare. Questi vantaggi vennero loro assicurati dalla legge 27 giugno 1850, la quale si appoggia a' regolamenti esistenti. Ora, argomentava, il suddetto membro, questi regolamenti verrebbero aboliti colla presente legge di generale riordinamento, e si abolirebbero per conseguenza i succitati vantaggi.

*Opinione della maggioranza* La maggioranza della Commissione fu di avviso, dover bastare di attribuire in genere mediante un articolo di legge al Governo l'autorità di dare con decreto regio le disposizioni transitorie, le quali fossero per occorrere. Essa fu particolarmente indotta in tale parere dalla considerazione della impossibilità di prevedere tutte le disposizioni da darsi a tale uopo. Si osservava ancora da taluno che, siccome nel sistema della Commissione i programmi e l'età d'ammissione si dovrebbero elevare, così non si pregiudicherebbero gli interessi dei giovani che attualmente si preparano per entrare nell'Accademia. Solamente essi dovrebbero fare un anno di più di preparazione, ma invece risparmierebbero un anno dentro l'Accademia.

Quanto poi all'altra proposta [del gen. Cossato] la maggioranza ne approvò bensì lo spirito, ma non credette opportuno di introdurla nel progetto di legge, massime perché il progetto della Commissione non abolisce quelle parti degli attuali regolamenti, i quali non gli sono contrari.

Bensì deliberò che della proposta si facesse menzione nel rapporto, affine di segnalare questo punto all'attenzione del Ministero.

Firmato dai membri:

Luogotenente colonnello conte Paolo Ballada di Saint Robert

Colonnello cav. Luigi Menabrea

Maggior generale cav. Luigi Fecia di Cossato

Luogotenente generale commendatore Giuseppe Dabormida

Il presidente Luogotenente generale conte Mario Broglia di Casalborgone

Il membro segretario Cav. Ercole Ricotti

Assente per servizio

Maggiore generale membro Cav. Emilio Alliaud

---

<sup>306</sup> In questo caso, e come in quello precedente, in prima stesura era specificato il nome del membro della Commissione.

## **Premessa al Progetto di legge (1856)**

FRÉDÉRIC IEVA

I risultati dei lavori delle due Commissioni confluirono nel testo del progetto di legge, trascritto qui di seguito, furono in parte recepiti dalla legge del 19 luglio 1857, che riorganizzava il collegio di Racconigi e l'Accademia militare<sup>307</sup>, ma quell'anno fu caratterizzato da diversi provvedimenti adottati in campo militare.

Infatti, se da una parte si completarono i lavori di fortificazione della cittadella di Alessandria<sup>308</sup>, dall'altra vennero prese altre misure significative come la costruzione di un polverificio a Fossano<sup>309</sup>, l'approvazione di lavori da eseguire presso la fonderia dell'Arsenale di Torino<sup>310</sup> o infine la ricostruzione di una caserma a Casale<sup>311</sup>, senza dimenticare che in quello stesso anno furono prese importanti decisioni anche sulla marina militare (una su tutte il trasferimento della sede centrale dell'armata navale da Genova a La Spezia<sup>312</sup>).

Anche nel campo dell'istruzione oltre al decreto già citato del 19 luglio occorre menzionare il provvedimento che riorganizzava l'alto funzionariato della Pubblica istruzione<sup>313</sup>.

Una peculiarità delle due Commissioni fu quella che i loro membri, alcuni dei quali avevano fatto parte sia di quella del 1849 sia di quella del 1855, avevano unanimemente constatato che era necessario riformare non solo l'Accademia Militare o il collegio di Racconigi ma l'intero sistema dell'istruzione militare e per questo motivo i loro ragionamenti erano sempre stati più ampi e quasi mai circoscritti a un solo istituto militare. Quasi tutti i membri delle due Commissioni, escluso Ricotti, erano favorevoli ad alcuni ritocchi del sistema formativo delle forze armate che non stravolgersero l'impianto tradizionale di antico regime dell'esercito piemontese.

Furono proprio l'inadeguatezza delle truppe e degli ufficiali e la loro carente preparazione a determinare le dolorose e sfortunate sconfitte del 1848 e del 1849. Ricotti ne era consapevole e perciò fu sempre molto critico su questo aspetto non esitando, quando sarebbe tornato a riflettere su quelle vicende nella seconda metà degli anni Settanta, durante la stesura delle proprie memorie, a definire le forze armate piemontesi come un esercito «ancora feudale»<sup>314</sup>.

Come scrive Del Negro l'esercito carloalbertino tentò «di coniugare il rispetto dei valori dell'antico regime [...] con gli standards professionali imposti dall'esperienza napoleonica»<sup>315</sup>.

---

<sup>307</sup> (Atti del governo 2313), *Riordinamento del Collegio Militare di Racconigi e della R. Militare Accademia ed istituzione di un Battaglione di figli di Militari*, in *Raccolta di leggi, decreti, circolari ed altri provvedimenti dei magistrati ed uffizii*, Torino, Tipografia Speirani e Tortone, 1857, vol. XXI, serie V, pp. 577-579. I punti di contatto, e di divergenza, si possono agevolmente desumere ponendo a confronto il contenuto dei due testi.

<sup>308</sup> Cfr. le leggi del 3 maggio 1857, n. 2182, *Autorizzazione di spese straordinarie per le Fortificazioni di Alessandria, e per provvista d'artiglierie* e del 4 luglio, n. 2302, *Autorizzazione di spesa straordinaria per ricostruzione di primate a tutela delle opere fortificatorie di Alessandria*.

<sup>309</sup> Cfr. 13 marzo 1857, n. 2114, *Autorizzazione della spesa straordinaria per la costruzione di un Polverificio presso la città di Fossano, dichiarato opera d'utilità pubblica*.

<sup>310</sup> Cfr. 5 aprile 1857 n. 2176, *Approvazione della spesa straordinaria per le opere da eseguire allo stabilimento della fonderia dell'Arsenale di Torino*.

<sup>311</sup> Cfr. 5 giugno 1857 n. 2236, *Spesa straordinaria per la ricostruzione della caserma dei Grani di Casale*.

<sup>312</sup> Cfr. 4 luglio 1857, n. 2257, *Approvazione di una spesa straordinaria per il trasferimento della Marina Militare da Genova nel Golfo della Spezia*.

<sup>313</sup> Cfr. 22 giugno 1857 n. 2328, *Riordinamento dell'Amministrazione Superiore della Pubblica Istruzione*.

<sup>314</sup> Ricotti 1886, *Ricordi cit.*, p. 83. Aspetto che è già stato messo in luce da Del Negro 1988, *La professione militare nel Piemonte costituzionale e nell'Italia liberale*, in G. Caforio, P. Del Negro (eds.), *Ufficiali e società cit.*, p. 212.

<sup>315</sup> *Ibid.*

Dal 1848 si aprì, quindi, un'intensa stagione di riflessione sul sistema dell'istruzione militare che, al momento della proclamazione del Regno d'Italia, si articolava in diverse scuole di formazione degli ufficiali. Tra queste si possono ricordare l'Accademia di Torino che preparava gli ufficiali delle armi dotte (artiglieria e Genio); la scuola di Modena (per gli ufficiali di fanteria) e la scuola di Pinerolo (per gli ufficiali della cavalleria)<sup>316</sup>.

Nel novembre del 1861 il ministro della Guerra, il generale Manfredo Fanti<sup>317</sup>, annunciò che tutti gli istituti militari sarebbero stati riformati seguendo un piano più razionale. Così la Scuola di Modena assorbì quella di Pinerolo e divenne un centro di formazione per ufficiali di fanteria e cavalleria. Si trattò, tuttavia, di un processo lungo che richiese diversi anni per la sua attuazione. Il decreto del 13 maggio 1860 sancì che la Scuola di Pinerolo, che fino ad allora aveva funzionato come scuola di applicazione per i sottotenenti di cavalleria usciti dall'Accademia di Torino, doveva anche formare gli ufficiali di cavalleria. Un altro provvedimento, emanato lo stesso giorno, stabilì che l'Accademia di Torino avrebbe preparato solo gli ufficiali dell'artiglieria e del Genio.

La fusione delle due scuole si realizzò nel 1865 e Modena divenne la sede della Scuola militare di fanteria e cavalleria. Sempre nel 1865 la Scuola di applicazione di fanteria di Ivrea fu trasferita a Parma.

Nel 1867, dopo le sconfitte patite nel 1866, venne fondata la Scuola superiore di Guerra, auspicata da Ricotti fin dagli inizi degli anni Cinquanta. E non è un caso che la storia di questo istituto militare venisse in seguito ricostruita da Costanzo Rinaudo, un allievo di Ricotti<sup>318</sup>. Gli scopi di tale scuola, essenzialmente formare gli ufficiali destinati allo Stato maggiore, vennero precisati nel regio decreto dell'11 marzo di quell'anno, che riformava lo Stato maggiore. La neonata scuola si ispirava alla *Kriegsakademie* di Berlino, prediligendo però «un indirizzo più pratico che teorico»<sup>319</sup>, e la sua sede fu fissata a Torino<sup>320</sup>.

Le due commissioni del 1849 e del 1855 si iscrissero quindi in quel fervido periodo di riflessione sull'istruzione forze armate. Le proposte di riforma avanzate dalla Commissione del 1849, furono approvate, con lievi modifiche, da una seconda Commissione, istituita nel 1850. Il Ministero formò una terza Commissione, nel 1854, ed essa, si legge nei dibattiti della Camera del maggio del 1855, «non tenne conto alcuno dei lavori e delle proposte delle due Commissioni precedenti, giacché adottò un sistema affatto opposto»<sup>321</sup>. A settembre di quello stesso anno, quindi, essendo rimasto irrisolto il problema degli istituti di educazione militare, si diede vita a un'ulteriore Commissione, i cui risultati confluirono, solo parzialmente nel progetto di legge che qui si presenta e che a sua volta fu, come si è già detto, tra le fonti di ispirazione della legge del 19 luglio 1857.

<sup>316</sup> Cfr. su questi aspetti Brignoli 1988, *Istituti di formazione professionale militare dall'Unità d'Italia alla seconda guerra mondiale*, in G. Caforio, P. Del Negro (eds.), *Ufficiali e società* cit. p. 301-315.

<sup>317</sup> Cfr. Caciulli 1994, *Fanti, Manfredo*, DBI, vol. 44, p. 635-638. Si veda anche Bogliari, Traversi 1980, *Manfredo Fanti*, Roma.

<sup>318</sup> Rinaudo 1911, *La scuola di guerra dal 1867 al 1911*, Torino. Su questo studioso Buffo 2016, *Rinaudo Costanzo*, DBI, vol. 87, p. 598-601.

<sup>319</sup> Brignoli 1988, *Istituti di formazione professionale militare* cit., p. 303.

<sup>320</sup> Cfr. Ciancarini, *La scuola di guerra di Torino* cit., 2013.

<sup>321</sup> Camera dei Deputati, 1853-1854, n. 118-a, *Relazione della Commissione composta dei deputati Quaglia, Arcais, Di Sonnaz, Cossato, Cavalli, R. Cadorna, Somis sul progetto di legge presentato dal Ministero della guerra nella tornata del 7 dicembre 1854*, Ordinamento degli Istituti di Educazione ed Istruzione militare, tornata del 20 maggio 1855, p. 3.

**PROGETTO DI LEGGE PEL RIORDINAMENTO DEL COLLEGIO  
PEI FIGLI DEI MILITARI E DELLA REGIA ACCADEMIA MILITARE**

(1856)<sup>322</sup>

**Art. 1.** Il collegio pei figli dei militari e la regia Accademia Militare saranno riordinati per decreti reali, sulle basi stabilite nella presente legge.

**Art. 2.** È creato un Consiglio superiore pegli istituti militari.

**TITOLO PRIMO Collegio militare**

**Art. 3.** Il collegio pei figli dei militari prenderà la denominazione di *collegio militare*. In esso sarà data l'istruzione stabilita pei corsi speciali presso i collegi-convitti nazionali dalla legge 4 ottobre 1848<sup>323</sup>, inoltre vi insegnerà la lingua latina, e la logica ed etica, affine di aprire agli allievi l'adito a varie carriere.

**Art. 4.** Il collegio militare comprenderà 350 allievi. Parte di essi godranno pensione gratuita per intero o per metà.

**Art. 5.** Il corso degli studi conterà di 6 anni.

**Art. 6.** Per essere ammessi, i giovani dovranno riuscire idonei negli esami d'ammissione, e avere compito pel 1° ottobre, il 9° anno non oltrepassato il 12°. Dovranno inoltre:

- a) Non essere affetti da malattia comunicabile: essere stati vaccinati oppure avere sofferto il vaiolo naturale;
- b) Non essere per ragione di nascita escluso dal servizio militare, a tenore della legge sul reclutamento dell'esercito.

Quelli, a cui non sia conceduta pensione intiera gratuita, dovranno presentare opportune garanzie pel pagamento della loro pensione durante tutto il corso degli studi.

**Art. 7.** Potrà taluno venir ammesso nel collegio anche nel 13° e 14° anno di età, ove per via di esami risulti capace di passare subito rispettivamente nel 2° o 3° anno di corso.

**Art. 8.** Gli esami di ammissione comprenderanno le materie, che si insegnano nelle Scuole elementari de' collegi-convitti nazionali.

Ogni anno il ministro della guerra determina preventivamente il numero degli allievi da ammettersi nel collegio.

I primi ad esservi ammessi saranno i giovani contemplati all'alinea a) dell'art. 12, purché sieno riusciti idonei negli esami d'ammissione.

Gli altri verranno accettati per ordine di merito dei suddetti esami.

**Art. 9.** Il prezzo della pensione annua sarà di £ 600.

Il prezzo del primo corredo, da pagarsi da ogni allievo nell'ingresso, è fissato in lire 300.

<sup>322</sup> BCCT, *Fondo Ricotti*, m. 4, *Scritti militari*, fasc. 10, *Riordinamento delle scuole militari, 1855-56*, n. 2, p. 11, copia a stampa del progetto di legge.

<sup>323</sup> Regio Decreto 4/10/1848, n. 819, in *Raccolta degli atti del Governo di S.M. il Re di Sardegna*, Torino, Stamperia Reale, 1833-1861, vol. 16, parte II, p. 969-978.

**Art. 10.** Sono a carico del collegio le spese di mantenimento interno, quelle del personale di servizio inferiore, e le spese minute d'istruzione, come carta, libri scolastici, e simili.

Sono a carico del Governo il personale insegnante, il personale d'amministrazione e governo, il personale medico e religioso, e le spese di libri, macchine, sperimenti.

È assegnata una somma annua di £ 35.700 pel personale suddetto, ed una somma a calcolo di £ 3800 per le spese di istruzione.

**Art. 11.** Sono assegnate al Collegio £ 60.000 annue pel mantenimento di 100 pensioni intere gratuite, ripartibili per metà.

**Art. 12.** Le pensioni e mezze pensioni saranno distribuite colle norme seguenti:

- a) Primieramente ai figli dei militari, dei quali è caso nell'art. 29 della legge 27 giugno 1850;
- b) In secondo luogo ai figli dei militari, quindi ai figli degli impiegati militari, e, in difetto, ai figli degli impiegati civili dello Stato, purché s'è gli uni che gli altri sieno di ristretta fortuna. A pari condizioni, saranno preferiti quelli i cui padri fossero morti nel servizio attivo dello Stato.

**Art. 13.** Nessun allievo potrà ripetere più di una volta un corso qualunque, né potrà ripetere più di due corsi in tutta la durata degli studi.

**Art. 14.** Compiuti con successo gli studi del collegio, gli allievi potranno aspirare alle stesse carriere e prerogative, che sono ovvero potranno essere in avvenire attribuite agli allievi uscenti dai corsi speciali dei collegi-convitti nazionali.

**Art. 15.** Gli esami di uscita saranno dati da commissioni composte dei professori medesimi del collegio e dirette da un membro del consiglio superiore pegli istituti militari.

## **TITOLO SECONDO Regia Accademia Militare**

### **Capo Primo *Disposizioni generali***

**Art. 16.** La R. Accademia Militare conserverà tale denominazione, e continuerà a formare i giovani ufficiali per le varie armi, secondo i bisogni dell'esercito, e nelle proporzioni fissate dalla legge 13 novembre 1853 sull'avanzamento<sup>324</sup>.

**Art. 17.** Essa sarà divisa in due sezioni, cioè:

- A) Sezione di fanteria e cavalleria;
- B) Sezione di artiglieria e Genio.

**Art. 18.** Un Consiglio d'istruzione ed uno di disciplina, composti secondo le norme che verranno stabilite con Decreto R., sorveglieranno il regolare andamento rispettivamente della istruzione e della disciplina.

**Art. 19.** La R. Accademia Militare avrà un comandante generale, ufficiale generale, e un comandante in secondo, ufficiale superiore. Uno di questi almeno apparterrà alle armi speciali.

**Art. 20.** Gli allievi saranno accasermati.

La disciplina sarà militare, secondo un regolamento speciale che verrà pubblicato con Decreto Reale.

---

<sup>324</sup> La legge n. 1625, *Basi per la promozione dei militari*.



**Art. 21.** Il prezzo della pensione annua è fissato in £ 800. Il prezzo di primo corredo, da pagarsi da ogni allievo nell'ingresso, è fissato in £ 800. I distintivi del grado rimangono a carico degli allievi.

**Art. 22.** Per le spese del personale insegnante, medico, religioso, d'amministrazione e di governo, e per quelle di cavallerizza, dotazione di modelli, disegni e macchine necessarie all'insegnamento, come pure per viaggi ed esercitazioni tecniche, è assegnata una somma annua di £ 212.149.

È pure assegna una somma di £ 13.800 per esaminatori e supplenti.

Le spese del mantenimento interno, del personale di servizio inferiore, e quelle minute d'istruzione, cadono a carico della R. Accademia Militare.

**Art. 23.** Gli studi di ciascuna sezione, dureranno tre anni.

Essi saranno regolati secondo programmi, che verranno approvati con Decreto Reale. Essi comprenderanno le scienze matematiche e fisiche, le militari, i complementi di letteratura e storia, e disegno.

**Art. 24.** Alla fine d'ogni anno scolastico si daranno gli esami di promozione sulle materie studiate. L'allievo, che dagli esami non riuscirà idoneo, ripeterà l'anno. L'idoneità è stabilita in 6 decimi della somma dei punti fissati pel massimo in ciascun esame.

**Art. 25.** Però nissuno potrà ripetere più di un anno di corso, né rimanere nella Accademia Militare più di quattro anni. Solo nel caso di malattia debitamente comprovata, detto termine potrà, a giudizio del consiglio d'istruzione, venir prorogato sino a cinque anni.

**Art. 26.** Quegli allievi che, dopo compiti con successo gli studi nell'Accademia Militare, non potranno per deficienza di posti aver collocamento immediato in un Corpo, vi faranno servizio in soprannumero, e saranno classificati in aspettativa per riduzione di Corpo, a tenore della legge 25 maggio 1852<sup>325</sup>, sullo stato degli ufficiali.

**Art. 27.** Il tempo passato nella R. Accademia Militare dopo il 17° anno, sarà calcolato come servizio militare per quelli, che ne usciranno ufficiali.

#### Capo secondo *Sezione di fanteria e cavalleria*

**Art. 28.** Niuno potrà venire ammesso nella sezione di fanteria e cavalleria, se non sia riuscito idoneo nei relativi esami d'ammissione, e se non adempia alle seguenti condizioni:

- a) Avere compito pel 1° ottobre il 15° anno, e non oltrepassato il 18°;
- b) Avere attitudine fisica al servizio militare;
- c) Avere buona condotta;
- d) Riunire le altre condizioni richieste dalla legge sul reclutamento dell'esercito, affine di venire ammessi al servizio militare, salvo quanto riguarda la statura.

Inoltre, quelli a cui non fosse concessa una pensione intiera gratuita, dovranno presentare pel pagamento della pensione durante tutto il corso de' loro studi le garanzie, che verranno fissate ne' sopracitati Decreti Reali.

**Art. 29.** È fatta eccezione di età per que' giovani, i quali uscissero dal collegio militare dopo aver compito felicemente gli studi. Essi potranno venire ammessi anche fino ai 20 anni.

**Art. 30.** Gli esami d'ammissione saranno divisi in due serie.

---

<sup>325</sup> Legge n. 1376, *Provvedimenti relativi agli ufficiali dell'esercito di terra e dell'armata di mare.*



La prima serie comprenderà:

- a) La composizione italiana;
- b) La composizione francese;
- c) La storia antica, del medio evo e moderna;
- d) La geografia;
- e) La logica e l'etica;
- f) La calligrafia.

La seconda serie comprenderà:

- a) L'aritmetica;
- b) L'algebra sino alle equazioni di 2° grado inclusivamente;
- c) La geometria piana e solida;
- d) La fisica.

Questi esami saranno dati in conformità de' processi prescritti nella R. università pei rispettivi esami di magistero.

**Art. 31.** Que' giovani i quali avessero preso felicemente tutti gli esami di magistero, saranno dispensati dagli esami della prima serie, salvo la calligrafia e salvo la composizione italiana oppure la francese, secondoché essi avranno fatti i propri studi in francese oppure in italiano. Saranno totalmente dispensati della prima serie i giovani, i quali uscissero dal collegio militare dopo avervi compiuto con successo gli studi.

**Art. 32.** Niuno sarà ammesso alla 2ª serie di esami, se non abbia raggiunto l'idoneità nella 1ª.

**Art. 33.** Il risultato degli esami della 2ª serie servirà a formare la lista per merito de' giovani aspiranti.

Il candidato che, quantunque giudicato idoneo, non fosse accettato per mancanza di posti, dovrà per esservi ammesso un'altra volta, rinnovare il concorso della 2ª serie di esami, tenute ferme le altre condizioni di ammissione.

Per la loro ammissione si applicheranno le norme specificate nei 3 ultimi alinea dell'art. 8.

**Art. 34.** Potranno venire ammessi, mediante gli esami suindicati, alla sezione di fanteria e cavalleria i soldati, caporali e sott'ufficiali tanto di leva quanto volontari, i quali non avessero compiuto ancora il 23° anno.

Però i volontari, i quali si presentassero all'esame d'ammissione dopo i 18 anni, dovranno aver servito lodevolmente almeno due anni.

**Art. 35.** Gli allievi, che avranno compiuto con buon successo il triennio di studi, passeranno sottotenenti di fanteria o di cavalleria, ritenuto il disposto dell'art. 26.

Gli esami del 3° anno serviranno a formare una lista di merito. Secondo l'ordine di questa sarà fissata la rispettiva anzianità degli ufficiali uscenti. Secondo il medesimo ordine, ed in proporzione dei posti vacanti, questi saranno ammessi a scegliere l'arma nella quale entrare, purché ne sia in loro riconosciuta l'attitudine fisica.

**Art. 36.** Sono assegnate alla scuola £ 40.000 annue per mantenimento di 50 pensioni gratuite intere. Esse potranno venir divise in mezza pensioni.

**Art. 37.** Le pensioni e mezza pensioni gratuite verranno distribuite colle norme divisate all'art. 12.

**Art. 38.** Sarà concessuta una pensione intiera a ciascuno degli allievi, che all'esame d'ammissione ed a quelli di promozione del 1° e 2° anno riuscirà il migliore, ed una mezza

pensione a ciascuno degli allievi che nei suddetti esami riuscirà rispettivamente secondo per merito.

Cesseranno di godere i vantaggi del precedente alinea gli allievi, che in uno qualunque dei successivi esami di promozione non riuscissero idonei.

### Capo terzo *Sezione di Artiglieria e Genio*

**Art. 39.** Per venire ammessi alla sezione, è necessario che i giovani:

- a) Riescano idonei ne' relativi esami d'ammissione;
- b) Abbiamo al 1° ottobre compiuto il 17° anno o non oltrepassato il 20;
- c) Adempiuto alle condizioni indicate agli alinea *b, c, d*, dell'art. 20.

**Art. 40.** Saranno ammissibili, mediante gli esami suindicati, alla sezione di artiglieria e Genio, i soldati, caporali e sotto ufficiali tanto di leva quanto volontari, i quali non avessero ancora compiuto il 23° anno.

Però i volontari i quali si presentassero agli esami di ammissione dopo i 20 anni, dovranno aver servito lodevolmente almeno due anni.

**Art. 41.** Gli esami di ammissione saranno divisi in tre serie.

La prima serie comprenderà:

- a) La composizione italiana;
- b) La composizione francese;
- c) La storia antica, del medio evo e moderna;
- d) La geografia;
- e) La logica e l'etica;
- f) La calligrafia.

La seconda serie comprenderà:

- a) L'aritmetica;
- b) Tutta l'algebra;
- c) La trigonometria piana e solida;
- d) L'introduzione al calcolo;
- e) La fisica.

La terza serie comprenderà:

- a) Il calcolo differenziale ed integrale;
- b) La geometria analitica;
- c) I principii d'architettura;
- d) La geometria descrittiva

**Art. 42.** Detti esami di ammissione avranno luogo, per quanto appartiene alla 1° serie, giusta i programmi degli esami di magistero; e per quanto appartiene alla 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> serie, giusta gli analoghi insegnamenti fatti nella R. università di Torino.

**Art. 43.** Niuno sarà ammesso alla 2<sup>a</sup> serie di esami se non abbia conseguito l'idoneità in quelli della 1<sup>a</sup> serie.

Niuno sarà ammesso agli esami della 3<sup>a</sup> serie, se non abbia conseguito l'idoneità in quelli della 2<sup>a</sup> serie.

**Art. 44.** Gli aspiranti, i quali avessero subito felicemente tutti gli esami di magistero, saranno dispensati dagli esami della 1<sup>a</sup> serie, salvo però quello di calligrafia, e salvo però quello di

composizione italiana oppure francese, secondoché essi avranno fatti gli studi in francese ovvero in italiano.

Saranno totalmente dispensati dagli esami della 1<sup>a</sup> serie i giovani che fossero usciti dal collegio militare dopo averne compiuto con successo gli studi.

Quegli aspiranti, che avessero fatto il 2<sup>o</sup> anno di matematiche in una delle università dello Stato, saranno dispensati dagli esami di 2<sup>o</sup> serie.

**Art. 45.** Il risultato degli esami della 3<sup>o</sup> serie servirà a formare la lista di merito relativo tra gli aspiranti.

Secondo tal lista, essi verranno ammessi alla sezione in quel numero, che ogni anno sarà preventivamente determinato dal ministro della guerra.

Il candidato che, quantunque giudicato idoneo, non fosse accettato per mancanza di posti, dovrà per esservi ammesso un'altra volta, rinnovare il concorso della 3<sup>a</sup> serie di esami, tenute ferme le altre condizioni di ammissione.

**Art. 46.** Gli studi comprenderanno anche quelli teorici finora attribuiti alla *scuola di applicazione*, la quale rimarrà soppressa.

**Art. 47.** Gli allievi del primo anno avranno i distintivi di cadetto, come gli attuali allievi del 5<sup>o</sup> anno della R. Accademia militare. Il governo supplirà alla loro intiera loro pensione.

Gli allievi degli ultimi due anni avranno grado e paga di sottotenente di fanteria. Una parte della loro paga sino alla concorrenza di £ 800 sarà ritenuta in pagamento della pensione.

**Art. 48.** Gli studi dei primi due anni saranno comuni a tutti gli allievi.

Secondo la lista di merito degli esami di promozione dal 2<sup>o</sup> al 3<sup>o</sup> anno, gli allievi avranno la scelta del corpo nel quale entrare, fino alla concorrenza dei posti rispettivamente fissati. Nel 3<sup>o</sup> anno riceveranno l'istruzione speciale del corpo, nel quale saranno stati destinati.

**Art. 49;** Gli allievi, già fregiati del grado di sottotenente, i quali per difetto negli esami non potessero più proseguire nella scuola, verranno ammessi con tale grado nella fanteria o cavalleria, purché subiscano felicemente gli esami sulle materie militari comprese nel corso di queste armi, sulle quali essi non gli avessero subiti con buon esito.

**Art. 50.** Compiti gli studi, gli allievi entreranno luogotenenti nell'artiglieria o nel Genio, ritenuto il disposto nell'articolo 26.

Secondo la lista di merito formata giusta il risultato degli esami dell'ultimo anno, sarà fissata la rispettiva loro anzianità.

Durante un anno essi verranno istruiti praticamente ne' varii rami di servizio del corpo rispettivo.

**Art. 51.** Gli ufficiali, che avessero compiuti gli studi della sezione e fossero entrati luogotenenti nell'artiglieria o nel Genio, ove cessassero dal servizio effettivo, potranno esercitare la professione di architetto civile e di ingegnere idraulico, mediante però il pagamento dei diritti di laurea.

Tal concessione non avrà luogo, quando essi cessassero dal servizio per effetto di una sentenza di un consiglio di guerra oppure di un parere di un consiglio di disciplina.

#### Capo quarto *Esami*

**Art. 52.** Gli esami d'ammissione a qualunque delle sezioni della R. Accademia Militare saranno dati da commissioni composte di professori di essa e diretti da un membro del consiglio superiore pegli istituti militari.

**Art. 53.** Gli esami d'uscita saranno distribuiti in tre esperimenti. Uno di essi comprenderà le materie militari, l'altro le fisico-matematiche, il terzo lettere, storia, geografia, lingue straniere.

**Art. 54.** I suddetti esami saranno diretti da un membro del suddetto consiglio superiore e dati da commissioni composte di esaminatori estranei al corpo insegnante della R. Accademia Militare. Vi assisteranno i rispettivi professori.

**Art. 55.** Gli esaminatori e i loro supplenti saranno nominati per un triennio con Decreto R. In seguito a proposta del consiglio superiore predetto.

Riceveranno un'indennità annua, come segue:

Gli esaminatori di £ 1200;

I supplenti di £ 600.

**Art. 56.** Vi saranno 3 esaminatori e 2 supplenti per le materie militari. Altrettanti per le materie fisico-matematiche, 3 esaminatori e 1 supplente per lettere, storia, geografia e lingue straniere.

### **TITOLO TERZO. Consiglio superiore pegli Istituti militari**

**Art. 57.** Il Consiglio superiore pegli istituti militari sarà composto come segue:

Di un ufficiale generale e di un ufficiale superiore d'artiglieria;

Di un ufficiale generale e di un ufficiale superiore del Genio militare;

Di un ufficiale generale e di un ufficiale superiore delle altre armi, in modo che uno di essi appartenga al R. corpo di Stato maggiore.

Ad esso sarà addetto un segretario col grado di capitano.

**Art. 58.** I membri del consiglio saranno nominati dal Re sulla proposta del ministro della Guerra, dureranno in ufficio tre anni, saranno rinnovati per terzo, potranno venir confermati. Pel primo e secondo anno la sorte designerà quello tra gli ufficiali generali e superiori che dovrà uscire dal consiglio.

**Art. 59.** Saranno aggiunti al consiglio tre esaminatori della R. Accademia Militare. Essi vi daranno suffragio, salvo nelle proposte indicate agli alinea d, e, dell'art. 62.

Questi pure dureranno in ufficio tre anni, e ne usciranno colle norme specificate all'art. precedente.

**Art. 60.** La metà dei militari membri del Consiglio potrà essere scelta fra quelli collocati a riposo.

**Art. 61.** I comandanti, i professori degli istituti militari potranno essere chiamati a intervenire alle tornate del consiglio, ma non vi daranno suffragio.

**Art. 62.** Il Consiglio dietro incarico del ministro della guerra:

a) Esamina i regolamenti e i programmi degli studi, le ripartizioni loro e ne propone al ministro la approvazione;

b) Propone que' miglioramenti, che ravvisa opportuni ne' metodi di istruzione e di disciplina seguiti negli istituti militari;

c) Esamina le proposte dei comandanti e dei consigli d'istruzione e di disciplina degli istituti suddetti;

d) Propone la nomina degli esaminatori triennali per gli esami d'uscita dalla R. Accademia Militare, propone ogni anni le liste delle commissioni che dovranno dare gli esami

d'ammissione e d'uscita alla detta R. Accademia e al collegio militare, determina la ripartizione degli esami;

- e) Delega alcuno de' suoi membri a presiedere detti esami;
- f) Esamina le liste di promozione degli aspiranti ed allievi, e formula il proprio avviso;
- g) Esamina le proposte per la nomina degli Insegnanti;
- h) Esamina le domande e proposte per la concessione delle pensioni gratuite.

**Art. 63.** Gli Ufficiali generali e superiori membri del consiglio godranno di un'indennità annua di £ 1200. Il segretario conterà in soprannumero nel proprio corpo, e godrà la paga e gli avvantaggi del proprio grado.

**Art. 64** I membri del consiglio, che dirigeranno gli esami del collegio militare, avranno dritto a una indennità.

*Disposizioni transitorie*

**Art. 65.** Il Governo è autorizzato a stabilire per Decreti Reali, le norme transitorie necessarie per l'esecuzione della presente legge.

## BIBLIOGRAFIA

AMORETTI Guido, MENIETTI Piergiuseppe

2005, *Torino 1706: cronache e memorie della città assediata*, Torino, Il Punto.

BALANI Donatella, BENEDETTO Stefano A. (eds.)

2006, *Torino 1706. Dalla storia al mito, dal mito alla storia*, Torino, Archivio Storico della Città di Torino.

BALBI Adriano

1834, *Compendio di geografia, secondo un nuovo disegno*, Prima versione italiana dell'Abregé, approvata dall'autore, con giunte, 2 voll., Torino, Pomba (ed. or. *L'Abregé de géographie*, Paris, Jules Renouard, 1833).

BARBERA Ottavio

1926, *Le Caserme di S. Celso e di S. Daniele in Torino*, Torino, Anfossi (Estratto dal «Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti», X, 1926, nn. 1-2).

BELTRAMINI Maria

2017, *Sanmicheli, Michele*, DBI, vol. 90, p. 251-258.

BIANCHI Paola

2002, *Onore e mestiere. Le riforme militari nel Piemonte del Settecento*, Torino, Zamorani.

2014, *Papacino D'Antoni, Alessandro Vittorio*, DBI, vol. 81, p. 218-220.

BIANCHI Sergio, 1938, *Contributo allo studio di G.M. Bertini*, «Rivista di Filosofia Neo-Scolastica», vol. 30, n. 2, marzo, p. 163-185.

BIANCHI Paola, LABANCA Nicola (eds.)

2014, *L'Italia e il «militare». Guerra, nazione, rappresentazioni dal Rinascimento alla Repubblica*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura.

BIANCHI Paola, DEL NEGRO Piero (eds.)

2018, *Guerre ed eserciti nell'età moderna*, Bologna, Il Mulino.

BLAEU Joan

1682, *Theatrum statuum regiae celsitudinis Sabaudiae ducis, Pedemontii principis, Cypri regis. Pars prima, exhibens Pedemontium, et in eo Augusta Taurinorum, & loca viciniora*, Amstelodami, apud heredes Ioannis Blaeu, vol. I.

BODINIER Gilbert

1988, *État-Major*, in André Corvisier (ed.), *Dictionnaire d'art et d'histoire militaires*, Paris, PUF.

BOGLIARI Francesco, TRAVERSI Carlo

1980, *Manfredo Fanti*, Roma, Stato maggiore dell'esercito.

BONGIOVANNI Bruno

2001, *La Modernistica*, in Angelo d'Orsi (ed.), *La città, la storia, il secolo. Cento anni di storiografia a Torino*, Bologna, Il Mulino, p. 234-237.

BONO Virginio Giacomo

2001, *Voghera. Il volto del passato*, Voghera, EDO Edizioni Oltrepò.

BRANCACCIO Nicola

1927, *L'esercito piemontese durante i regni di Vittorio Emanuele I e di Carlo Felice 1814-1831*, in Teofilo Rossi, Carlo Pio Demagistris (eds.), *La rivoluzione piemontese del 1821. Note e documenti*, Mondovì, Società tipografica monregalese, 2 voll.

BRIGNOLI Marziano

1988, *Istituti di formazione professionale militare dall'Unità d'Italia alla seconda guerra mondiale*, in Giuseppe Caforio, Piero Del Negro (eds.), *Ufficiali e società. interpretazioni e modelli*, Milano, Franco Angeli, p. 301-315.

## BIBLIOGRAFIA

BROGI Alessandro

1995, *Fecia (Fecia di Cossato)*, Luigi, DBI, vol. 45, p. 548-549.

BRUNELLI Giampiero

2014, *Pacciotto, Francesco*, DBI, vol. 80, p. 65-67.

2021, *La guerra in età moderna*, Roma-Bari, Laterza.

BUFFO Paolo

2016, *Rinaudo Costanzo*, DBI, vol. 87, p. 598-601.

CABRAS Mauro

1966, *Le opere del De Vincenti e dei primi ingegneri militari piemontesi in Sardegna nel periodo 1720-1745*, in *Atti del XIII Congresso di storia dell'architettura*, Cagliari, 6-12 aprile 1963, 2 voll., Roma, Centro di studi per la storia dell'Architettura, vol. I, p. 291-310.

CACIULLI Vincenzo

1994, *Fanti, Manfredo*, DBI, vol. 44, p. 635-638.

CAFORIO Giuseppe, DEL NEGRO Piero

1988 (eds.), *Ufficiali e società. Interpretazioni e modelli*, Milano, Franco Angeli.

CANCIAN Patrizia

2001, *La Medievistica*, in Angelo d'Orsi (ed.), *La città, la storia, il secolo. Cento anni di storiografia a Torino*, Bologna, il Mulino, p. 138-144.

CANDELORO Giorgio

1974<sup>6</sup>, *Storia dell'Italia moderna*, vol. V, *La costruzione dello Stato unitario*, Milano, Feltrinelli.

CAPPELLETTI, Virginia

1967, *Bertini, Giovanni Maria*, DBI, vol. 9, p. 544-546.

CARBONERI Nino

1967, *Bertola, Giuseppe Francesco Ignazio*, DBI, vol. 9, p. 563-564.

CASANA TESTORE Paola

1985, *Dabormida Giuseppe*, DBI, vol. 31, p. 561-564.

1993, *Durando, Giacomo*, DBI, vol. 42, p. 97-101.

1997, *Ferrero della Marmora, Alfonso*, DBI, vol. 47, p. 44-47.

CASSETTI Maurizio

1972, *Brogli, Mario, conte di Casalborgone*, DBI, vol. 14, p. 430-431.

1979, *Le carte di Alfonso Ferrero Della Marmora. Spunti per una biografia e un epistolario*, Torino, Istituto per la storia del Risorgimento italiano, Comitato di Torino.

CASTELNUOVO Enrico (ed.)

2007, *La reggia di Venaria e i Savoia. Arti, magnificenza e storia di una corte europea*, 2 voll., Torino, Allemandi.

CATTANEO Maria Vittoria

2018, *La cittadella e le mura di Torino*, in Chiara Devoti (ed.), *Gli spazi dei militari e l'urbanistica della città. L'Italia del Nord-Ovest (1815-1918)*, numero monografico di «Storia dell'Urbanistica» 10, p. 429-447.

CAVICCHIOLI Silvia (ed.)

2011, *Una famiglia nel Risorgimento: I La Marmora dal Piemonte all'Italia*, Biella, Eventi & Progetti.

CAVICCHIOLI, Silvia, MONTALDO, Silvano, CERATO, Sabina

2012, *Fare l'Italia: i dieci anni che prepararono l'unificazione*, Roma, Carocci.

CEVA Lucio

1981, *Le forze armate*, Torino, UTET.



## BIBLIOGRAFIA

- 1981b, *L'Alto Comando Militare (1848-1887)*, «Nuova Antologia», n. 2137, gennaio-marzo, p. 215-223.
- 1984, *Aspetti politici e giuridici dell'alto comando militare in Italia (1848-1941)*, «Il Politico», marzo, vol. 49, n° 1, p. 81-120.
- CIANCARINI Enrico
- 2013, *La scuola di guerra di Torino*, Civitavecchia, Prospettiva.
- CIARDI, Marco
- 2015, *Plana, Giovanni Antonio Amedeo*, DBI, vol. 84, p. 389-391.
- 2018, *Sobrero, Ascanio*, DBI, vol. 93, p. 52-54.
- CIRRI Paolo
- 1986-1987, *La ristrutturazione delle forze armate piemontesi nel decennio di preparazione 1849-1859*, tesi di laurea, relatore Ottavio Bariè, Milano, Facoltà di Scienze Politiche, Università Cattolica del S. Cuore.
- COMOLI Mandracci Vera (ed.)
- 1987, *1851-1852. Il piano d'ingrandimento della Capitale*, Torino, Archivio Storico della città di Torino.
- 1998, *Le scelte urbanistiche*, in Giuseppe Ricuperati (ed.), *Storia di Torino*, vol. III, *Dalla dominazione francese alla ricomposizione dello Stato (1536-1630)*, Einaudi, 1998, p. 355-386.
- 2000, *La distruzione della Cittadella nella cultura urbanistica della capitale risorgimentale*, in Ead., Vilma Fasoli (eds.), *1848-1857. La cittadella di Torino*, Torino, Archivio Storico della città di Torino.
- 2010, *Torino*, Roma-Bari, Laterza, (I ed. 1983).
- COMOLI Vera, FASOLI Vilma
- 2000, *1848-1857. La cittadella di Torino*, Torino, Archivio Storico della città di Torino.
- CONTE Alberto, GIACARDI Livia
- 2009, *Gli studi e l'apprendistato scientifico di Giovanni Plana*, in Anna Curir (ed.), *Osservar le stelle. 250 anni di astronomia a Torino. La storia e gli strumenti dell'Osservatorio Astronomico di Torino*, Cinisello Balsamo, Silvana editoriale, , p. 143-151.
- CORNAGLIA Paolo
- 2019, *Il giardino del Palazzo Reale di Torino, (1563-1915)*, Firenze, Leo S. Olschki.
- 2021, *Il giardino francese alla corte di Torino (1650-1773). Da André Le Nôtre à Michel Benard*, Firenze, Leo S. Olschki.
- CORNAGLIA Paolo, MERLOTTI Andrea, ROGGERO Costanza (eds.)
- 2014, vol. I, *Architetto dei Savoia, vedi Filippo Juvarra 1678-1736: Architetto dei Savoia-Architetto in Europa*
- CORVISIER André
- 1988, *Formation des militaires*, in Id. (ed.), *Dictionnaire d'art et d'histoire militaires*, Paris, PUF.
- CRIVELLARO Pietro (ed.)
- 2021, *Quintino Sella, lo statista con gli scarponi. L'invenzione del CAI*, Milano, Club Alpino Italiano.
- DAVICO Pia
- 2018, *I complessi militari della città di Torino*, in Chiara Devoti (ed.), *Gli spazi dei militari e l'urbanistica della città. L'Italia del Nord-Ovest (1815-1918)*, numero monografico di «Storia dell'Urbanistica» 10.
- DE FORT Ester
- 1996, *La scuola elementare dall'Unità alla caduta del fascismo*, Bologna, il Mulino.

## BIBLIOGRAFIA

- 1998, *I luoghi dell'istruzione* in Umberto Levra, Rosanna Roccia (eds.), *Milleottocentoquarantotto. Torino, l'Italia, l'Europa*, Torino, Archivio Storico della città di Torino, p. 177-186.
- 2000, *L'istruzione primaria e secondaria e le scuole tecnico-professionali*, in Umberto Levra (ed.), *Storia di Torino*, vol. VI, *La città nel Risorgimento (1798-1864)*, Torino, Einaudi, p. 587-618.
- 2005, *Le scuole elementari, professionali e secondarie*, in Umberto Levra (ed.), *Storia di Torino*, vol. VII, *Da capitale politica a capitale industriale (1864-1915)*, Torino, Einaudi, p. 645-687.
- 2007, *La scuola secondaria e la nazionalizzazione dei ceti medi*, in Pier Luigi Ballini, Gilles Pécout (eds.), *Scuola e nazione in Italia e in Francia nell'Ottocento. Modelli, pratiche, eredità. Nuovi percorsi di ricerca comparata*, Venezia, Istituto Veneto di Scienze di Lettere e Arti, p. 207-245.
- 2017, *Editoria e mercato delle lettere a Torino a metà Ottocento*, in Paola Pressenda, Paola Sereno (eds.), *Saperi per la nazione. Storia e geografia nella costruzione dell'Italia unita*, Firenze, Leo S. Olschki, p. 71-141.
- DEHAUDT Christophe
- 2000, *Le Comité de la Guerre (1781-1784): une institution méconnue de la fin d'Ancien Régime*, «Revue Historique», vol. 302, fasc. 4 (616) (ottobre-dicembre), p. 869-894.
- DEL NEGRO Piero
- 1979, *Esercito, Stato, società nell'Ottocento e nel primo Novecento*, in Id., *Esercito, Stato e società*, Bologna, Cappelli, p. 51-70
- 1988, *La professione militare nel Piemonte costituzionale e nell'Italia liberale*, in Giuseppe Caforio, Piero Del Negro (eds.), *Ufficiali e società. Interpretazioni e modelli*, Milano, Franco Angeli.
- 1997, *Guida alla storia militare italiana*, Napoli, ESI.
- 2015, *Gli alti ufficiali dell'esercito piemontese nelle campagne del 1848, del 1849 e del 1859: origini sociali e geografiche*, in Frédéric Ieva (ed.), *Il Piemonte risorgimentale nel periodo preunitario*, Roma, Viella, p. 93-105.
- 2019, *La 'Storia delle Compagnie di ventura in Italia' di Ercole Ricotti nel quadro della storiografia militare italiana della Restaurazione*, «Società e Storia», 2019, 163, p. 3-22.
- DERUELLE Benjamin, GAINOT Bernard (eds.)
- 2013, *Savoirs et savoir-faire militaires à l'époque moderne*, Paris, Éditions de la Sorbonne.
- DERUELLE Benjamin, GUINIER Arnaud (eds.)
- 2017, *Cultures et identités combattantes en Europe de la guerre de Cent Ans à l'entre-deux-guerres*, Paris, Éditions de la Sorbonne.
- DERUELLE Benjamin, DREVILLON Hervé, GAINOT Bernard (eds.)
- 2020, *Les mots du militaire: dire et se dire militaire en occident (XV<sup>e</sup>-XIX<sup>e</sup> siècle)*, Paris, Éditions de la Sorbonne.
- DEVOTI Chiara
- 2018, «Economizzare le preziose vite dei difensori del trono e dello Stato». *La salute della popolazione militare tra scelte urbanistiche e modelli architettonici*, in Ead. (ed.), *Gli spazi dei militari e l'urbanistica della città. L'Italia del Nord-Ovest (1815-1918)*, numero monografico di «Storia dell'Urbanistica» 10, p. 373-408.
- D'ORSI Angelo (ed.)
- 2001, *La città, la storia, il secolo. Cento anni di storiografia a Torino*, Bologna, Il Mulino, p. 234-237.
- 2002, *Allievi e maestri. L'Università di Torino nell'Otto-Novecento*, Torino, Celid.
- DUMONTIER Maurice
- 1957, *École du génie de Metz (1794-1802). École d'application de l'artillerie et du génie de Metz (1802-1870)*, Nancy, M. Dumontier.
- EMY Amand-Rose
- 1843, *Cours élémentaire de fortification*, Paris, J. Dumaine (n.e. Paris, Foullon 1857).

## BIBLIOGRAFIA

FARA Amelio

1985, *La metropoli difesa. Architettura militare dell'Ottocento nelle città capitali d'Italia*, Roma, Stato maggiore dell'Esercito. Ufficio Storico.

1992, *La città da guerra*, Torino, Einaudi.

2009, *Luigi Federico Menabrea e la difesa dello Stato unitario 1864-1873. Organizzazione del territorio e architettura militare*, in Massimiliano Savorra, Guido Zucconi (eds.), *Spazi e cultura militare nella città dell'Ottocento*, «Città e Storia», IV, 2, p. 319-334.

2011, *Luigi Federico Menabrea (1809-1896): scienza, ingegneria e architettura militare dal Regno di Sardegna al Regno d'Italia*, Firenze, Leo S. Olschki.

2015, *Giuseppe Ignazio Bertola (1676-1755): il disegno e la lingua dell'architettura militare*, Firenze, Angelo Pontecorboli Editore.

FASOLI Vilma

1987, *La relazione di Carlo Promis per la 'parte artistica' del Piano d'Ingrandimento della Capitale*, in Vera Comoli (ed.), *1851-1852. Il piano d'ingrandimento della Capitale*, Torino, Archivio Storico della città di Torino.

FERRETTI Giuliano (ed.)

2017, *L'État, la cour et la ville. Le duché de Savoie au temps de Christine de France (1619-1663)*, Paris, Classiques Garnier.

FERRONE Vincenzo

1989, *Tecnocrati militari e scienziati nel Piemonte dell'Antico Regime*, in Id., *La nuova Atlantide e i lumi. Scienza e politica nel Piemonte di Vittorio Amedeo III*, Torino, Albert Meynier, p. 15-105.

*Filippo Juvarra 1678-1736: Architetto dei Savoia-Architetto in Europa*

2014, 2 voll., vol. I, *Architetto dei Savoia*, a cura di Paolo Cornaglia, Andrea Merlotti e Costanza Roggero; vol. II, *Architetto in Europa*, a cura di Elisabeth Kieven e Cristina Ruggero, Roma, Campisano editore,

FUBINI-LEUZZI Maria

1983, *Gli studi storici in Piemonte dal 1766 al 1846: politica culturale coscienza nazionale*, «Bollettino Storico-Bibliografico Subalpino», LXXXI, p. 113-92.

FUSARI Salvatore

1973-1974, *Per una storia dell'Università di Torino. La Facoltà delle arti nel Settecento*, Tesi di Laurea, Università degli Studi di Torino, relatore Giuseppe Ricuperati.

GALVANO Fabio

2005 *L'assedio. Torino 1706*, Torino, UTET Libreria.

GAMBONI Antonio, NERI Paolo

1987, *Napoli-Portici, la prima ferrovia d'Italia 1839*, Napoli, Fiorentino.

GENNERO Mario (ed.)

2009, *L'insegnamento dell'equitazione e della veterinaria alla Venaria reale durante la Restaurazione*, Collegno, Chiaramonte.

GENTILE Pierangelo

2009, *Menabrea, Luigi Federico*, DBI, vol. 73, p. 424-428.

GIACCHI Nicolò, BRANCACCIO Nicola (eds.)

1928, *La Campagna del 1849 nell'Alta Italia*, Roma, Ufficio Storico dello Stato maggiore.

GIANASSO Elena

2018, *Il corpo del Genio militare. Gli spazi per la formazione degli ufficiali a Torino*, in Chiara Devoti (ed.), *Gli spazi dei militari e l'urbanistica della città. L'Italia del Nord-Ovest (1815-1918)*, numero monografico di «Storia dell'Urbanistica» 10, p. 429-447.

## BIBLIOGRAFIA

GIORDANO Nicolò, SANCHIOLI Claudio

2002, *Il Corpo forestale dello Stato. Origini, evoluzione storica e uniformi*, Roma, Ministero delle Politiche Agricole e Forestali.

GIUNTINI Andrea

2001, *Il paese che si muove. Le ferrovie in Italia fra '800 e '900*, Milano, Franco Angeli.

GLIOZZI Mario

1963, *Balbi, Adriano*, DBI, vol. 5, p. 356-357.

GOTTERI Nicole

2000, *Le Maréchal Soult*, Charenton, Bernard Giovanangeli.

GRANDI Silvia

2018, *Istituzioni minerarie e geografia: qualche nota a partire dal ruolo fondativo di Freiberg e della Bergakademie per Spirito Nicolis di Robilant, Carlo Antonio Napione e Alexander Von Humboldt*, in Ead., Filippo Pistocchi, Paolo Macini, Alessandra Bonoli (eds.), *Geografie e istituzioni minerarie. Patrimonializzazione e Valorizzazione del Territorio*, Imola, Editrice La Mandragora, p. 26-37.

GRANDI Silvia, COPPI Ombretta

2018, *Storia della Cartografia mineraria italiana: dalla terra al mare*, «Bollettino della Associazione Italiana di Cartografia», (164), p. 16-33.

GRISERI Giuseppe

1973, *L'istruzione primaria in Piemonte (1831-1856)*, Torino, Deputazione Subalpina di Storia Patria.

1988, *Fransoni, Luigi*, DBI, vol. 50, p. 256-259.

GULLINO Giuseppe

2019, *Tadino, Gabriele*, DBI, vol. 94, p. 651-653.

HOCH Philippe

1993, *Armes savantes. L'École d'artillerie et du génie, fleuron des armes savantes à Metz*, Metz, Direction du livre et de la lecture.

IEVA Frédéric

2015, *La formazione d Ercole Ricotti. Dalle scuole di latinità alla cattedra di storia moderna*, in Id. (ed.), *Il Piemonte risorgimentale nel periodo preunitario*, Roma, Viella, p. 175-192.

2016, *Ricotti, Ercole*, DBI, vol. 87, p. 431-433.

2016b (ed.), *I trattati di Utrecht. Una pace di dimensione europea*, Roma, Viella.

2017, *Saluzzo di Monesiglio, Cesare*, DBI, vol. 89, p. 785-787.

2017, *Ercole Ricotti e la Conversazione letteraria del Canonico Pino*, in Alessia Castagnino, Frédéric Ieva (eds), *Per una storia moderna e cosmopolita. Studi in onore di Giuseppe Ricuperati nel suo ottantesimo compleanno*, Prefazione di Rolando Minuti, Roma, Aracne 2017, p. 195-243.

2020, *Ercole Ricotti e l'insegnamento della storia*, «Rivista di Storia dell'Università di Torino», IX, 2, p. 129-144.

JAUFFRET Jean-Charles

1988, *Il vecchio soldato: una interpretazione francese dell'esercito di mestiere nel XIX secolo*, Giuseppe Caforio, Piero Del Negro (eds.), *Ufficiali e società. Interpretazioni e modelli*, Milano, Franco Angeli, p. 147-155.

KAMEN Henry

2006, *Il duca d'Alba*, trad. di Blythe Alice Raviola, Torino, UTET Libreria (ed. or. 2004).

KIEVEN Elisabeth, RUGGERO Cristina (eds)

2014, vol. II, *Architetto in Europa, vedi Filippo Juvarra 1678-1736: Architetto dei Savoia-Architetto in Europa*.

## BIBLIOGRAFIA

LABANCA Nicola

1988, *Militari deputati e deputati militari (1848-1922)*, in Giuseppe Caforio, Piero Del Negro (eds.), *Ufficiali e società. Interpretazioni e modelli*, Milano, FrancoAngeli, p. 437-464.

LAMBERINI Daniela

1997, *Florenzuoli, Pier Francesco (Pierfrancesco da Viterbo)*, DBI, vol. 48, p. 316-318.

LESCHI Vittorio

1994, *Gli istituti di educazione e formazione per ufficiali negli stati preunitari*, Roma, Ufficio storico dell'esercito, vol. I.

LEVRA Umberto

1992, *Fare gli Italiani. Memoria e celebrazione del Risorgimento*, Torino, Istituto Nazionale per la Storia del Risorgimento Italiano Comitato di Torino.

2000, *La nascita, i primi passi: organizzazione istituzionale e ordinamento didattico (1792-1862)*, in Italo Lana (ed.), *Storia della facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Torino*, prefazione di Nicola Tranfaglia, Firenze, Leo S. Olschki, p. 68-98.

2018, *Sella, Quintino*, DBI, vol. 91, p. 809-814.

LORENZINI Jacopo

2020, *Verso un corpo ufficiali costituzionale e nazionale. La trasformazione dell'istituzione militare piemontese, 1849-59*, «Meridiana», n. 99, *Briganti: narrazioni e saperi*, p. 199-220.

MARLY Mathieu, LEMBRÉ Stéphane

2014, *À l'école du régiment. Instruction, culture scolaire et promotion dans les rangs de l'armée française au XIX<sup>e</sup> siècle*, «Revue d'histoire du XIX<sup>e</sup> siècle», n° 48, 1, p. 145-161.

MASTRANGELO Gianfranco

2008, *Le scuole reggimentali: 1848-1913; cronaca di una forma di istruzione degli adulti nell'Italia liberale*, Firenze, Ediesse.

MCKAY Derek

1989, *Eugenio di Savoia. Ritratto di un condottiero, 1663-1736*, trad. di Anna Grazia Giardino, prefazione di Giuseppe Ricuperati, Torino, SEI, (ed. or. 1979).

MELLANO M. Franca

1964, *Il caso Fransoni e la politica ecclesiastica piemontese (1848-1850)*, Roma, Pontificia Universitaria Gregoriana.

MENABREA Luigi Federico

1848, *Del bilancio militare*, «La Concordia», anno I, 16 marzo, n. 66, p. 1-2.

1971, *Memorie*, a cura di Letterio Briguglio, Luigi Bulferetti, Firenze, Giunti-Barbèra.

MERLIN Pierpaolo

1992, *Emanuele Filiberto e la nascita di una capitale*, in Valerio Castronovo (ed.), *Storia illustrata di Torino*, vol. II, Milano, Elio Sellino Editore.

1995, *Emanuele Filiberto. Un principe tra il Piemonte e l'Europa*, Torino, SEI.

MERLOTTI Andrea (ed.)

2021, *Paggi e paggerie nelle corti italiane. Educare all'arte del comando*, Firenze, Leo S. Olschki.

MERLOTTI Andrea, ROGGERO Costanza (eds.)

2016, *Carlo e Amedeo di Castellamonte, 1571-1683: ingegneri e architetti per i duchi di Savoia*, Roma, Campisano Editore.

MORANDINI Maria Cristina

1999, *Educazione, scuola e politica nelle «Memorie autobiografiche» di Carlo Boncompagni*, con l'edizione critica delle «Memorie», Milano, Vita e Pensiero.

2003, *Scuola e nazione. Maestri e istruzione popolare nella costruzione dello Stato unitario (1848-1861)*, Milano, Vita e Pensiero.



## BIBLIOGRAFIA

MORELLI Emilia

1987, *Alcune fonti di Massari per la biografia di Alfonso La Marmora*, in *Piemonte risorgimentale. Studi in onore di Carlo Pischedda nel suo settantesimo compleanno*, Torino, Centro Studi Piemontesi, p. 233-242.

MORELLI DI POPOLO Carlo Alberto

1980, *La scuola di cavalleria di Pinerolo*, Pinerolo, Edizioni Equestri.

MORELLO Nicoletta

1999, *Gastaldi, Bartolomeo*, DBI, vol. 52, p. 524-526.

NENCI Elio

2019, *Tartaglia, Niccolò*, DBI, vol. 95, p. 84-86

NOVARIA Paola

2018, *“Pigliare all’Università il primo grado della scala dottorale”. Tracce documentarie degli studi di Vittorio Alfieri (1760-1763)*, «Rivista di Storia dell’Università di Torino», VII, I, p. 99-104.

OURY Clément

2020, *La guerre de succession d’Espagne. La fin tragique du Grand Siècle*, Paris, Tallandier.

PAPACINO D’ANTONI Alessandro Vittorio, BOZZOLINO Ignazio Andrea

1778-1782, *Dell’architettura militare per le Regie scuole teoriche d’artiglieria e fortificazione*, 6 voll., Torino, Stamperia Reale.

PASTORE Alessandro

2003, *Alpinismo e storia d’Italia. Dall’Unità alla Resistenza*, Bologna, il Mulino.

PECCO Marta

2004, *Edoardo Pecco (1823-1886)*, Tesi di laurea, relatore Giovanni Maria Lupo, Corso di Laurea in Architettura, Politecnico di Torino.

PELLEGRINI Ernesto

1962, *Avenati, Giacinto*, DBI, vol. 4, p. 656-657.

PESCARMONA Daniele

1991, *De Vincenti, Antonio Felice*, DBI, vol. 39, p. 559-560.

PICCHETTO Maria Teresa

1997, *Cesare Alfieri di Sostegno e le riforme politiche e sociali nel Piemonte carloalbertino*, pp. 30-56, in Cristina Vernizzi (ed.), *Alfieri di Sostegno tra Torino e Firenze*, Convegno internazionale 7-8 giugno 1996, Torino-Santena, Museo nazionale del Risorgimento italiano-Castello Cavour.

PIERI Piero

1949, *L’esercito piemontese e la campagna del 1849*, Torino, Einaudi.

1962a, *Storia militare del Risorgimento*, Torino, Einaudi.

1962b, *Le forze armate nell’età della Destra*, Milano, Giuffrè.

PISCHEDDA Carlo

1998, *Esercito e società in Piemonte (1848-1859)*, Cuneo-Vercelli, Società per gli studi storici, archeologici ed artistici della provincia di Cuneo.

PIZZAMIGLIO Pierluigi

2012, *Niccolò Tartaglia nella storia, con antologia degli scritti*, Milano, EDUCatt Università Cattolica.

PIZZARELLI Chiara

2013, *L’istruzione matematica secondaria e tecnica da Boncompagni a Casati 1848-1859: il ruolo della Società d’Istruzione e di Educazione*, «Rivista di Storia dell’Università di Torino», II, 2, p. 23-60.

## BIBLIOGRAFIA

POLLAK Martha

1991, *Turin, 1564-1680: Urban Design, Military Culture, and the Creation of the Absolutist Capital*, Chicago, The University of Chicago press.

2010, *Paradigmatic Citadels: Antwerp/Turin*, in Ead., *Cities at War in Early Modern Europe*, Cambridge, Cambridge University Press.

PORCIANI Ilaria

1979, *L' "Archivio Storico Italiano". Organizzazione della ricerca ed egemonia moderata nel Risorgimento*, Firenze, Leo S. Olschki.

PORTICELLI Franca, ROGGERO, DEVOTI, MOLA DI NOMAGLIO (eds.)

2020, *Filippo Juvarra. Regista di corti e capitali. Dalla Sicilia all'Europa*, Torino, Centro Studi Piemontesi.

POZZATO Enzo

1963, *Ballada di Saint Robert, Paolo*, DBI, vol. 5, p. 564-565.

PRESSEDA Paola, SERENO Paola (eds.)

2017, *Saperi per la nazione. Storia e geografia nella costruzione dell'Italia unita*, Firenze, Leo S. Olschki.

PROMIS Carlo

1863, *La vita di Francesco Paciotto da Urbino architetto civile e militare del secolo XVI*, «Miscellanea di storia italiana», vol. 4, p. 361-442.

1874, *Gabriele Tadini di Martinengo* in *Biografie di ingegneri militari italiani dal secolo XIV alla metà del XVIII*, «Miscellanea di Storia italiana», vol. 14, p. 41-57.

PUGNO Giuseppe Maria

1959, *Storia del Politecnico di Torino. Dalle origini alla vigilia della seconda guerra mondiale*, Torino, SAN.

RAMOGNINI Luigi

1902, *La Scuola di cavalleria*, «Rivista di Cavalleria», anno V, vol. IX, fasc. I, gennaio, articolo I, p. 67-78.

RAVIOLA Blythe Alice, ROSSO Claudio, VARALLO Franca (eds.)

2018, *Gli spazi sabaudi. Percorsi e prospettive della storiografia*, Roma, Carocci.

RICOTTI Ercole

1844-1845, *Storia delle compagnie di ventura in Italia*. Torino, Pomba, 4 voll.: I-III, 1844; IV, 1845.

1848a, *Della rappresentanza nazionale*, «Il Risorgimento», n.° 42, p. 166 Torino, 15 febbraio.

1848b, *Dell'istruzione pubblica in Piemonte*, «Il Risorgimento», cinque articoli, n.° 50, 24 febbraio, p. 197; n.° 53, 28 febbraio, p. 211; n.° 54, 29 febbraio, p. 214; n.° 59, 6 marzo, p. 233-235; n.° 62, 9 marzo, p. 246-247.

1848c, *Dello stato attuale delle finanze in Piemonte*, «Il Risorgimento», tre articoli; I, n.° 63, 10 marzo, p. 250-251; II, n.° 64, 11 marzo, p. 254-255; III, n.° 65, 13 marzo, p. 260.

1848d, *La R. Accademia Militare*, «Il Risorgimento», n.° 66, 14 marzo, p. 263,.

1848e, *Sulle finanze*, «Il Risorgimento», n.° 70, 18 marzo, p. 278-279.

1848f, *Le sorti d'Italia*, «Il Risorgimento», tre articoli; I, n.° 83, 3 aprile, p. 329; II, n.° 100, 22 aprile, pp. 1-2; n.° 131, 29 maggio, p. 1.

1852-1854, *Breve storia d'Europa e specialmente d'Italia dall'anno 476 al 1815*, Torino, Stamperia reale, 3 voll. Parte prima 1852, *Medio Evo. Dall'anno 476 al 1492*; parte seconda 1853, *Tempi moderni. Dall'anno 1492 al 1789*; parte terza, 1854, *Dall'anno 1789 al 1815*.

1853, *Nozioni compendiose di geografia*, Torino, Paravia.

1856a, *Necrologia. Il generale Olivero*, «Gazzetta Piemontese», Torino, n.° 54, 3 marzo, p. 3.



## BIBLIOGRAFIA

1856b, *Della vita e degli scritti del conte Cesare Balbo. Rimembranze di Ercole Ricotti con documenti inediti*, Firenze, Le Monnier.

1857, *Eléments de géographie*, par le chevalier E. R., Chambéry, Joseph Perrin.

1861-1869, *Storia della Monarchia piemontese*, Firenze, Barbera, 6 voll.: I-II, 1861; III, 1864; IV, 1865, V-VI, 1869.

1864, *Discorso pronunciato dal senatore Ercole Ricotti nella seduta del 30 settembre 1864*, in occasione della discussione sul progetto di legge pel trasferimento della Capitale. Torino, tip. Botta.

1871, *Breve storia della Costituzione inglese*, Torino, Loescher.

1874, *Della rivoluzione protestante. Discorsi storici*, Torino, Loescher.

1879, *Cenni biografici di Bartolomeo Gastaldi*, «Atti dell'Accademia delle Scienze», XIV, p. 339-348

1886, *Ricordi*, a cura di Antonio Manno, Torino-Napoli, Roux-Favale.

### RICUPERATI Giuseppe

1989, *Lo stato sabaudo e la storia da Emanuele Filiberto a Vittorio Amedeo II. Bilancio di studi e prospettive di ricerca*, in Id., *I volti della pubblica felicità. Storiografia e politica nel Piemonte settecentesco*, Torino, Albert Meynier Editore.

1991, *In margine alla biografia di Eugenio, un principe fra libertinismo e illuminismo radicale*, in Vittor Ivo Comparato, Eugenio Di Rienzo, Silvia Grassi (eds.), *L'Europa nel secolo XVIII. Studi in onore di Paolo Alatri*, Napoli, ESI, p. 445-460.

2000, *Per una storia del Magistero delle arti (1720-1798)*, in Italo Lana (ed.), *Storia della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Torino*, Firenze, Olschki, p. 3-30.

2014, *Mars ohne Venus? Eugenio di Savoia fra libertinaggio e libertinismo, tra maschile e femminile*, «Rivista storica italiana», CXXVI, 2014, fasc. 3, p. 788-822.

2015, *Storia della scuola in Italia. Dall'Unità a oggi*, Brescia, La Scuola.

2020, *Storia della scuola in Italia. Scenari attuali e prospettive*, Milano, Biblion edizioni.

### RINAUDO Costanzo

1911, *La scuola di guerra dal 1867 al 1911*, Torino, Tipografia Olivero.

### ROCQUANCOURT Jean-Thomas

1831-1838, *Cours complet d'art et d'histoire militaires, ouvrage dogmatique, littéraire et philosophique à l'usage des élèves de l'Ecole royale spéciale militaire*, 4 voll., Paris, Anselin.

### ROERO Clara Silvia

1999, *Prospero Richelmy*, in Ead. (ed.), *La Facoltà di Scienze Matematiche Fisiche Naturali di Torino 1848-1998*, vol. II, *I docenti*, Torino, Centro di Storia dell'Università di Torino, Studi e Fonti, p. 458-460

2013, *'Promuovere l'istruzione e la scienza per l'incremento della pubblica felicità'. Contributi di matematici e fisici*, in Ead. (ed.), *Dall'Università di Torino all'Italia unita. Contributi dei docenti al Risorgimento e all'Unità*, Torino, Deputazione subalpina di Storia Patria.

### ROGGERO BARDELLI Costanza

1995, *La cittadella di Torino*, in Micaela Viglino Davico (ed.), *Cultura castellana. Atti del Corso 1994*, Torino, Istituto italiano dei castelli. Sezione Piemonte Valle d'Aosta, p. 43-53.

### ROGIER Francesco Luigi

1895, *La R. Accademia Militare di Torino. Note storiche, 1816-1860*, Torino, Candeletti.

### ROMAGNANI Gian Paolo

1985, *Storiografia e politica culturale nel Piemonte di Carlo Alberto*, Torino, Deputazione Subalpina di Storia Patria.

1988, *Prospero Balbo: intellettuale e uomo di stato, 1762-1837*, Torino, Deputazione subalpina di storia patria.

## BIBLIOGRAFIA

- 1993, *Ercole Ricotti*, in Francesco Traniello (ed.), *L'Università di Torino. Profilo storico e istituzionale*, Torino, Pluriverso, p. 421-423.
- 1994, *L'istruzione universitaria in Piemonte dal 1799 al 1814. Trasformazioni e continuità istituzionali nei territori sabaudi in età napoleonica (1802-1814)*, in *All'ombra dell'Aquila imperiale*, Roma, Ministero per i Beni culturali e ambientali – Ufficio centrale per i Beni archivistici, p. 536-569.
- 1999, *“Fortemente moderati”*. *Intellettuali subalpini fra Sette e Ottocento*, Alessandria, Edizioni dell'Orso.
- 2004, *Ercole Ricotti*, in Renata Allio (ed.), *Maestri dell'Ateneo torinese dal Settecento al Novecento*, Torino, SAN, pp. 193-212.
- SANDRI GIACHINO Roberto, MELANO Giancarlo, MOLA DI NOMAGLIO Gustavo (eds.)  
2006, *Torino 1706. L'alba di un Regno*, Torino, Editrice il Punto.
- SAVORRA Massimiliano 2016, *Promis, Carlo Lorenzo Maria*, DBI, vol. 85, p. 485-488.
- SCOTTI TOSINI Aurora  
1969, *Ascanio Vitozzi. Ingegnere ducale a Torino*, Firenze, La Nuova Italia.  
1998, *La cittadella*, in Giuseppe Ricuperati (ed.), *Storia di Torino*, vol. III, *Dalla dominazione francese alla ricomposizione dello Stato (1536-1630)*, Torino, Einaudi, p. 414-447.
- SELLA Quintino 1998, *La salita al Monviso. Lettera a Bartolomeo Gastaldi*, a cura di Pietro Crivellaro, Biella, Tararà.
- SERENO Paola 2002, *«Li Ingegneri Topografici di Sua Maestà»*. *La formazione del cartografo militare negli Stati sabaudi e l'istituzione dell'Ufficio di Topografia Reale*, in Rinaldo Comba, Paola Sereno (eds.), *Rappresentare uno Stato. Carte e cartografi degli Stati sabaudi dal XVI al XVIII secolo*, Torino, Allemandi, vol. I, p. 61-102.
- SIGNORELLI Bruno  
2003, *Guibert*, DBI, vol. 61, p. 63-66.
- SINEO Gian Giulio  
1807, *Orazione nel solenne riaprimto dell'oratorio dell'Imperiale Università di Torino*, con note, Torino, Vincenzo Bianco.
- SPANTIGATI Enrica (ed.)  
2013, *Le raccolte del Principe Eugenio, condottiero e intellettuale. Collezionismo tra Vienna, Parigi e Torino nel primo Settecento*, Cinisello Balsamo (Mi), Silvana Editoriale-La Venaria.
- STEFANI Filippo  
1984-1989, *La storia della dottrina e degli ordinamenti dell'esercito italiano*, 3 voll. in cinque tomi, Roma, Ufficio storico Stato maggiore dell'Esercito, vol. I, *Dall'esercito piemontese all'esercito di Vittorio Veneto*.
- STURANI Maria Luisa  
2017, *La costruzione delle regioni italiane nella produzione scolastica e divulgativa tra Unità e primo Novecento: il contributo del polo editoriale torinese*, in Paola Pressenda, Paola Sereno (eds.), *Saperi per la nazione. Storia e geografia nella costruzione dell'Italia unita*, Firenze, Leo S. Olschki.
- SYMCOX Geoffrey  
1985, *Vittorio Amedeo II, l'assolutismo sabaudo: 1675-1730*, trad. di Silvana Patriarca, Torino, SEI, (ed. or. 1983).
- TARTAGLIA Niccolò  
1537, *Nova Scientia*, Venezia, S. da Sabio.  
1554, *Quesiti et inventioni diverse de Nicolo Tartaglia di novo restampati con una giunta al sesto libro nella quale si mostra duoi modi di redur una Città inespugnabile*, Venezia, Nicolo de' Bascarini.

## BIBLIOGRAFIA

TOSI Giovanni

2014, *Della vita d'Emmanuel Filiberto*, 2 voll., a cura di Gabriella Olivero, Torino, Aragno, 2014.

VIARENGO Adriano

2008, *Il '48 in Piemonte e le élites giovanili*, in Umberto Levra (ed.), *L'opera politica di Costantino Nigra*, Bologna, il Mulino, p. 66-71.

2010, *Cavour*, Roma, Salerno Editrice.

2017, *Vittorio Emanuele II*, Roma, Salerno Editrice.

VIGLINO DAVICO Micaela

2005, (ed.), *Fortezze «alla moderna» e ingegneri militari del ducato sabauda*, Torino, Celid.

2007, *L'«internazionalità» dei tecnici militari sabaudi e la loro attività in cantiere*, in Ead., Andrea Bruno jr (eds.), *Gli ingegneri militari attivi nelle terre dei Savoia e nel Piemonte orientale XVI-XVIII secolo*, Firenze, Edifir, 2007 p. 9-20.

VIGLINO DAVICO Micaela, CHIODI Elisabetta, FRANCHINI Caterina, PERIN Antonella

2008, *Architetti e ingegneri militari in Piemonte tra '500 e '700. Un repertorio biografico*, Torino, Regione Piemonte, Centro Studi e Ricerche Storiche sull'Architettura Militare del Piemonte.

VIGLINO DAVICO Micaela, LUSSO Enrico

2013, *L'ingegneria delle difese militari*, in *Il Contributo italiano alla storia del Pensiero – Tecnica*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Treccani, p. 60-71.

VILLA Guglielmo (ed.)

2009, *Pier Francesco da Viterbo e l'architettura militare italiana del primo Cinquecento*, Atti del Convegno nazionale di studi, Roma-Viterbo 2008, Roma, Kappa.

VIOLARDO Marco

2000, *Istituzioni culturali, circoli intellettuali, editori, almanacchi*, in Umberto Levra (ed.), *Storia di Torino*, vol. VI, *La città nel Risorgimento (1798-1864)*, Torino, Einaudi.

VIROL Michèle

2007, *Vauban: De la gloire du roi au service de l'Etat*, Seyssel, Champ Vallon.

2017, *Louis XIV et Vauban. Correspondances et agendas*, Ceyzérieu, Champ Vallon.

VISANI Piero

1981, *Chiodo, Agostino*, DBI, vol. 25, 1981, p. 16-17.

## INDICE DEI NOMI E DEI SOGGETTI

- ACCADEMIA MILITARE 31, 35, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 149, 150, 151, 154, 156, 158, 159, 164, 166, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 177, 178, 179, 185, 186, 187, 191, 194, 200, 201  
Agodino Giovanni 17, 28, 114 e n, 115, 117  
Alba duca di, *vedi* Álvarez de Toledo  
Alfieri di Sostegno, Cesare 29 e n  
Alliaud Vittorio Emilio 147, 148, 150, 156, 157, 158, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 178, 180, 196  
Allio Renata 9, 217  
Álvarez de Toledo y Pimentel, don Fernando, terzo duca d'Alba 144 e n  
Amoretti Guido 144n, 207  
AMMISSIONE, PROGRAMMA DI, 71, 76, 77, 153, 202, 203, 204  
AMMISSIONE, ESAMI DI, 71, 136, 153, 164, 165, 166, 179, 180, 192, 193, 199, 202, 203, 204  
Aporti Ferrante 25 e n  
d'Argenson, marchese di, Pierre de Voyer, 43n  
ARMI SPECIALI 31, 149  
ARTE DELLA GUERRA 33, 39, 40, 45, 46, 99  
Avenati Giacinto 161  
Balani Donatella 15n, 207  
Balbi Adriano 145 e n, 207  
Balbo Cesare 9 e n, 44 e n  
Balbo Prospero 44 e n  
Ballini Pier Luigi, 42n, 210  
Barbera Ottavio 145n, 207  
Bariè Ottavio 64n  
Bava Eusebio 114  
Benedetto Stefano A. 15n, 207  
Beltramini Maria 143n, 207  
Bertini Giovanni Maria 45n  
Bertola Roveda Ignazio 15, 51 e n, 103n, 144 e n  
Bertola Antonio 51n  
Bianchi Paola 28n, 43n, 143n, 144n, 207  
Bianchi Sergio 45n, 207  
Bidone Giorgio 17, 28n, 114 e n, 115  
Blaeu Joan 144n, 207  
Blandin Savoia Alberto 27  
Bodinier Gilbert 91n, 207  
Bogliari Francesco 198n, 207  
Bongiovanni Bruno 9, 207  
Bono Virginio Giacomo 9, 207  
Bonoli Alessandra 102n, 212  
Bonsignore Ferdinando 17  
Borghino Sinleber Giuliana 27  
Botto Cinzia 27  
Bozzolino Ignazio 143n, 214  
Brancaccio Nicola 64n, 78n, 207, 211  
Brignoli Marziano 198n, 207  
Briguglio Letterio 65n, 213  
Brogi Alessandro 114n, 208  
Broglia Mario, conte di Casalborgone 19, 141n, 147, 150, 152, 154, 156, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 177, 178, 180, 196  
Brunelli Giampiero 28n, 208, 218  
Bruno jr Andrea 144n  
Buffo Paolo 65n, 198n, 208  
Bulferetti Luigi, 65n, 213  
Cabras Mauro 145n, 208  
Caciulli Vincenzo 198n, 208  
Cadorna Carlo 114  
Caforio Giuseppe 64n, 82n, 197n, 198n, 207, 208, 210, 212, 213  
Cancian Patrizia 10n, 208  
Candeloro Giorgio 65n, 208  
Cappelletti Virginia 45n, 208  
Carboneri Nino 51n, 144n, 208  
Carlevarini Alfonso 29  
Carlo III 20  
Carlo Alberto 18, 25, 29, 114, 128, 158  
Carlo Emanuele I  
Carlo Emanuele II 20  
Carlo Emanuele III 51n, 145n  
Carlo Felice 96  
Carnot Lazare 102n  
Casana Testore Paola 13n, 64n, 147n, 208  
Cassetti Maurizio 64n, 147n, 208  
Castagnino Alessia 10n, 212  
Castellamonte Amedeo 15n  
Castellamonte Carlo 15n  
Castelnuovo Enrico 69n, 208  
Castronovo Valerio 14n, 213  
Cattaneo Maria Vittoria 140n, 144n, 208  
Cavicchioli Silvia 64n, 208  
Cavour Camillo Benso conte di 13 e n, 19  
Cerato Sabina 64n, 208  
Cesare Gaio Giulio 35, 159  
Ceva Lucio 10n, 31n, 208  
Chiodi Elisabetta 15n, 144n, 218

- Chiodo Agostino 17, 51, 52 e n, 64, 78n, 114  
 Ciancarini Enrico 41n, 198n, 209  
 Ciardi Marco 29n, 78, 209  
 Cipolla Carlo 21  
 Cirri Paolo 64n, 209  
 COLLEGIO MILITARE 72, 73, 181, 182, 183, 184, 185, 199, 200  
 Comba Rinaldo 89n, 217  
 Comoli Mandracci Vera 14n, 140 e n, 209, 211  
 Comparato Vittor Ivo 145n, 216  
 CONSIGLIO GENERALE D'ISTRUZIONE MILITARE 91  
 CONSIGLIO SUPERIORE D'ISTRUZIONE MILITARE 75, 76, 127, 157, 159, 160, 161, 195  
 CONSIGLIO SUPERIORE PER GLI ISTITUTI MILITARI 205, 206  
 Conte Alberto 29n, 209  
 Coppi Ombretta 102n, 212  
 Cornaglia Paolo 143n, 209, 211  
 CORSI, PROGRAMMA DEI 36, 37, 38, 71, 76, 77, 109, 135  
 Corvisier André 43n, 44n, 91n, 207, 209  
 Crivellaro Pietro 148n, 209  
 Curir Anna 29n, 209  
 Dabormida Giuseppe 14, 114, 140, 147, 150, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 160, 161, 162, 178, 180, 196  
 Dapino Giuseppina 17  
 Davico Pia 145n, 209  
 D'Orsi Angelo 9n, 10n, 207, 208, 210  
 De Fort Ester 41n, 145n, 209  
 Dehautt Cristophe 91n, 210  
 Del Negro Piero 27, 28n, 29n, 64n, 82n, 114n, 197 e n, 198n, 207, 208, 210, 212, 213  
 Demagistris Carlo Pio 78n, 207  
 Deruelle Benjamin 30n, 210  
 Descotes François 19  
 De Vincenti Antonio Felice 145 e n  
 Devoti Chiara 52n, 140n, 145n, 146n, 208, 209, 210, 211, 215  
 Di Rienzo Eugenio 145n, 216  
 Drevillon Hervé 30n, 210  
 Dumontier Maurice 102n, 210  
 Durando Giacomo 13, 64 e n, 147, 165n  
 Emanuele Filiberto 14, 144  
 Emarese, Filiberto Scipione Vagina, barone d' 25  
 Emy Amand-Rose 146 e n, 210  
 Eugenio di Savoia-Soissons 15  
 Fanti Manfredò 198  
 Fara Amelio 11n, 14n, 15n, 64n, 65n, 75n, 146n, 211  
 Fasoli Vilma 140n, 209, 211  
 Fecia di Cossato Luigi, 114 e n, 117, 148, 150, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 159, 162, 163, 164, 177, 178, 179, 180 e n, 196  
 Ferdinando II di Borbone 58n  
 Ferdinando di Savoia, duca di Genova, 147  
 Ferrero della Marmora Alfonso 13, 14, 26, 64 e n, 72n, 113n, 114 e n, 120n, 140, 147  
 Ferretti Giuliano 14n, 211  
 Ferrone Vincenzo 67n, 103n, 211  
 Fiocchi Elisabetta 29n  
 Filippo II 144  
 Florenzuoli Pier Francesco 143n  
 FORTIFICAZIONI 143, 144, 145, 146  
 Franchini Caterina 15n, 144n, 218  
 Fransoni Luigi 25 e n  
 Fubini-Leuzzi Maria 9, 211  
 Fusari Salvatore 49n, 211  
 Gainot Bernard 30n, 210  
 Galassini Alfredo 21  
 Galvano Fabio 15n, 211  
 Gamboni Antonio 58n, 211  
 Gastaldi Bartolomeo 148 e n  
 GENIO MILITARE 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63  
 Gennero Mario 69n, 211  
 Gentile Pierangelo 11n, 64n, 211  
 Giacardi Livia 29n, 209  
 Giacchi Nicolò 64n, 211  
 Gianasso Elena 52n, 211  
 Giardino Anna Grazia 213  
 Gioberti Vincenzo 44n  
 Giordano Nicolò 102n, 212  
 Giulio Carlo Ignazio 17, 28n, 79  
 Giuntini Andrea 58n, 212  
 Gliozzi Mario 145n, 212  
 Gotteri Nicole 82n, 212  
 Gouvion-Saint-Cyr Laurent de 91n, 139n  
 Grandi Silvia 102n, 212  
 Grandis Sebastiano 17  
 Grassi Silvia 145n, 216  
 Grattoni Severino 17  
 Griseri Giuseppe 25n, 212  
 Guibert Giovanni Andrea 144 e n

- Guinier Arnaud 30n, 210  
 Gullino Giuseppe 143n, 212  
 Hoch Philippe 102n, 212  
 Ieva Frédéric 9n, 10n, 15n, 17n, 25n, 28n, 29n, 114n, 210, 212  
 ISTRUZIONE MILITARE *passim*  
 Jano Giacinto 17, 78  
 Jauffret Jean-Charles 82n, 212  
 Juarra Filippo 145n  
 Kamen Henry 144n, 212  
 Kieven Elisabeth 211, 212  
 Labanca Nicola 28n, 64n, 207, 213  
 Lamberini Daniela 143n, 213  
 Lana Italo 9n, 49n, 213, 216  
 Lembré Stéphane 82n, 213  
 Leschi Vittorio 78n, 120n, 213  
 Levra Umberto 9n, 41n, 148n, 213, 217, 218  
 Lorenzini Jacopo 147n, 213  
 Ludovico di Savoia 143n  
 Luigi XIV 145n  
 Lupo Giovanni Maria 140n, 214  
 Lusso Enrico 143n, 218  
 Macini Paolo 102n, 212  
 Maffei di Boglio Carlo 114, 117  
 Manno Antonio 21, 216  
 Marly Mathieu 82n, 213  
 Marta Antonio 17  
 Massenbach Christian Karl 91n  
 Mastrangelo Gianfranco 72n, 213  
 McKay Derek 15n, 213  
 Melano Giancarlo 15n, 144n, 217  
 Mellano M. Franca 25n, 213  
 Menabrea Luigi Federico 10, 11 e n, 12, 13, 17, 27, 64, 65 e n, 70n, 75n, 79, 80, 81 e n, 85, 89n, 90, 92, 114, 117, 118n, 140, 147, 150, 152, 153 e n, 154, 155, 156, 157, 158, 161, 162, 163, 178, 180 e n, 196, 213  
 Menietti Piergiuseppe 144n, 207  
 Merlin Pierpaolo 14n, 27, 144n, 213  
 Merlotti Andrea 15n, 28n, 146, 209, 211, 213  
 Michelotti Vittorio 78n  
 Minuti Rolando 212  
 Mola di Nomaglio Gustavo 15n, 144n, 145n, 215, 217  
 Montaldo Silvano 64n, 208  
 Morandini Maria Cristina 25n, 213  
 Morelli Emilia 64n, 214  
 Morelli di Popolo Carlo Alberto 97n, 214  
 Morello Nicoletta 148n, 214  
 Morozzo della Rocca Enrico 113n, 114  
 Napoleone Bonaparte 33  
 Nenci Elio 143n, 214  
 Neri Paolo 58n, 211  
 Nicolis di Robilant, Giovanni Battista, 44 e n  
 Nicolis di Robilant Spirito 102n  
 Novaria Paola 27, 49n, 214  
 Olivero Francesco Antonio 19  
 Olivero Gabriella 217  
 Oury Clément 15n, 214  
 Paciotto Francesco 141, 143 e n, 144  
 Papacino d'Antoni, 143 e n, 214  
 Pastore Alessandro, 148n, 214  
 Patriarca Silvana 217  
 Pecco Edoardo 140 e n  
 Pecco Marta 140n, 214  
 Pécout Gilles 42n  
 Pellegrini Ernesto, 161n, 214  
 Pene Vidari Gian Savino 27  
 Perin Antonella 15n, 144n, 218  
 Pescarmona Daniele 145n, 214  
 Petitti di Roreto Ilarione 29 e n  
 Picchetto Maria Teresa 29n, 214  
 Pieri Piero 52n, 53n, 64n, 91n, 114n, 147n, 176n, 214  
 Pinelli Amedeo 18n  
 Pino Clemente Maria 10n, 17  
 Pishedda Carlo 147n, 214  
 Pistocchi Filippo 102n, 212  
 Pizzamiglio Pierluigi 143n, 214  
 Pizzarelli Chiara 45n, 70n, 214  
 Plana Giovanni 17, 28 e n, 29n, 79, 114n  
 Pollak Martha 144n, 215  
 Pollone Ignazio 17  
 Pomba Giuseppe 18  
 Porciani Ilaria 29 e n, 215  
 Porticelli Franca 145n, 215  
 Pozzato Enzo 148n, 215  
 Prat Giovanni Ferdinando 13, 19, 27, 112n, 113 e n, 114, 117 e n  
 Pressenda Paola 14n, 215, 217  
 Promis Carlo 140 e n, 143n, 215  
 Pugno Giuseppe Maria 79n, 102n, 215  
 RACCONIGI, COLLEGIO MILITARE DI 73, 77, 85, 105, 128, 134, 150, 157, 158, 159, 167, 168  
 Radetzky Josef 114  
 Ramognini Luigi 96-97n, 215



- Raviola Blythe Alice 9n, 212, 215  
 Richelmy Agostino 44 e n  
 Richelmy Prospero 44n, 115 e n  
 Ricotti Carlo 17  
 Ricotti Ercole *passim*  
 Ricotti Mauro 17, 28  
 Ricotti Pareto Teresa 17  
 Ricuperati Giuseppe 9n, 14n, 41n, 49n, 145n, 209, 211, 213, 216  
 Rinaudo Costanzo 198 e n, 216  
 Rocci Alessandro 147, 148, 150, 151, 177, 178  
 Roccia Rosanna 41n  
 Rocquancourt Jean-Thomas 34 e n, 216  
 Roero Clara Silvia 27, 65n, 70n, 115n, 148n, 216  
 Rogier Francesco Luigi 28n, 29n, 148n, 216  
 Roggero Bardelli Costanza 15n, 140n, 145n, 146n, 209, 211, 213, 216  
 Romagnani Gian Paolo 9 e n, 44n, 216  
 Rossi Teofilo 78n, 207  
 Rosso Claudio 9n, 29n, 215  
 Ruggero Cristina 211, 212  
 Saint Robert Paolo Ballada, conte di 147, 148n, 150, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 162, 164, 178, 180 e n, 196  
 Saluzzo Cesare 25, 28, 29, 30, 44  
 Sanchioli Claudio 102n, 212  
 Sandri Giachino Roberto 15n, 144n, 217  
 Sanmicheli Michele, 143 e n  
 Savorra Massimiliano 75n, 140n, 211, 217  
 Scarabelli Luciano 29 e n  
 Scharnhorst Gerhard Johann David von 91n  
 Scotti Tosini Aurora 14n, 15n, 146n, 217  
 SCUOLA D'APPLICAZIONE 104  
 SCUOLA COMPLEMENTARE PER GLI UFFICIALI 32, 34, 35, 56, 68, 149  
 SCUOLA DEL GENIO E DELL'ARTIGLIERIA *vedi*  
 Scuola delle armi speciali  
 SCUOLA DELLE ARMI COMUNI 71, 73, 152  
 SCUOLA DELLE ARMI SPECIALI 71, 73, 88, 89, 90, 101, 102, 103, 124, 125, 126, 132, 133, 152, 155, 156, 161, 162, 173, 174, 189, 190, 203, 204  
 SCUOLA DI FANTERIA E CAVALLERIA 76, 97, 101, 120, 121, 122, 123, 124, 130, 131, 132, 135, 157, 188, 189, 201  
 SCUOLA DI STATO MAGGIORE GENERALE 126, 127, 133, 134, 137, 138  
 SCUOLA GENERALE DI GUERRA 32, 106  
 SCUOLA PER SOTTOUFFICIALI 68, 69, 82, 83, 84, 94, 95  
 SCUOLA PRATICA 71, 73, 76-77, 90  
 SCUOLA PREPARATORIA 72, 73, 76, 88  
 SCUOLE REGGIMENTALI 31, 68, 71, 73, 76, 81, 85, 92, 93, 117, 118, 119, 120, 129  
 Ségur Philippe Henri de 91n  
 Sella Quintino 148 e n, 217  
 Sereno Paola 89n, 145n, 215, 217  
 Signorelli Bruno 144n, 217  
 Simony Ludovico 18  
 Sineo Gian Giulio 44 e n, 217  
 Sobrero Ascanio 78 e n  
 Sommelier Germano 17  
 Soult Jean de Dieu, 82n  
 Spantigati Enrica 145n, 217  
 Stefani Filippo 64n, 217  
 STATO MAGGIORE 75, 91  
 STORIA MILITARE 34, 35, 39, 40  
 Sturani Maria Luisa, 145, 217  
 Symcox Geoffrey 15n, 217  
 Tadino Gabriele 143 e n  
 Talucchi Giuseppe 17  
 Tartaglia Niccolò 143 e n, 217  
 Tecco Giuseppe, *ufficiale*, 17  
 Tecco Giuseppe, *docente universitario*, 17, 28n  
 Tosi, Giovanni (Ioannes Tonusus) 144n, 218  
 Tranfaglia Nicola, 213  
 Traniello Francesco 9n, 21  
 Traversi Carlo 198n, 207  
 Trompeo Paolo 18n  
 Uliana Fabio 28n  
 Varallo Franca 9n, 215  
 Vauban, Sébastien Le Prestre, marchese di 144, 145n  
 Vernizzi Cristina 29n, 214  
 Viarengo, Adriano 13n, 27, 29n, 217  
 Viglino Davico Micaela 15n, 140n, 143n, 144n, 216, 218  
 Villa Guglielmo 143n, 218  
 Violardo Marco, 44, 218  
 Virol Michelle 145n, 218  
 Visani Piero 52n, 78n, 79n, 218  
 Vittorio Amedeo II 15, 145n  
 Vittorio Emanuele I 10, 28  
 Vittorio Emanuele II 20, 147  
 Vittozzi Ascanio 15, 146n  
 Zucconi Guido 75n, 211



*Ercole Ricotti fu un osservatore molto attento di tutto ciò che riguardava la pubblica istruzione. Egli si era già occupato del problema dell'educazione dei giovani destinati alla carriera militare verso la fine del 1841, quando aveva elaborato il progetto della Scuola superiore di guerra, ritenendo inadeguati gli insegnamenti forniti dall'Accademia militare. Si aprì così un periodo che si protrasse sino al 1856 in cui Ricotti esaminò attentamente l'intero sistema dell'istruzione militare.*

*Coinvolto in alcune Commissioni ministeriali nel 1849 e nel 1855 Ricotti venne messo sempre in minoranza, perché le sue idee non coincidevano con quelle degli altri membri, quasi tutti militari di carriera. Egli avrebbe voluto un programma di insegnamento meno astratto e più pratico e soprattutto avrebbe voluto che istituisse una Scuola superiore di Guerra, progetto che venne realizzato solo nel 1867 dopo le sconfitte di Lissa e Custoza nella terza guerra d'Indipendenza.*

*Ercole Ricotti (1813-1883), dopo aver compiuto la formazione universitaria presso la facoltà di Matematica dell'università di Torino, dove seguì le lezioni di Giovanni Plana, Giorgio Bidone, Ferdinando Bonsignore, si dedicò agli studi storici e fra il 1844 e il 1845 pubblicò, in quattro volumi, La storia delle Compagnie di Ventura, un'opera molto apprezzata. Nel 1846 fu chiamato a tenere un corso di Storia militare d'Italia nell'Ateneo torinese e dal 1847 gli fu affidato il corso di Storia moderna, che svolse sino al 1879. Gli furono anche assegnati corsi di Geografia e astronomia. Partecipò alla guerra d'indipendenza del 1848 e fu deputato nella prima (1848) e della quarta legislatura (1849-1853) del parlamento subalpino. Nominato rettore dell'università di Torino dal 1863 al 1865, proseguì con acume e competenza le ricerche che furono alla base di un'altra grande opera: La Storia della monarchia piemontese edita in 6 tomi. Nel 1862 fu eletto senatore e si pronunciò con forza contro lo spostamento della capitale da Torino a Firenze in un veemente discorso al Senato nel 1864.*